Anno 104 - Numero 212

Lire 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 6 Ottobre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 516.061; 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 616.061; 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121; 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819; 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.652
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Oggi riprende il dibattito al Senato

Alla ricerca dell'intesa per il voto sul divorzio

Rappresentanti dei partiti favorevoli e contrari al progetto Fortuna-Baslini si sono incontrati per iniziativa personale di Leone - Pare che i divorzisti non si irrigidiranno su alcuni emendamenti, purché abbiano delle garanzie - Oggi riunione "per approfondire le rispettive posizioni"

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 ottobre.

Divorzisti e antidivorzisti cercano di evitare che il voto al Senato sulla legge Fortuna porti ad una crisi grave. Incontri e riunioni si succedono da stamane, sono in corso nella notte. C'è un termine. Domani riprende il dibattito sui singoli articoli della legge, comincia la battaglia dura degli emendamenti, il voto segreto rende tutto incerto: entro domattina qualcosa dovrà essere fatto per un'intesa preliminare.

Per iniziativa del sen. Leone, che agiva nella sua qualità di senatore a vita e non di esponente democristiano, si sono riuniti nel pomeriggio i rappresentanti delle due parti, compresi il segretario della dc, Forlani, e l'on. Fortuna. Era il tardo pomeriggio. In mattinata i dirigenti democristiani avevano studiato la situazione per conto loro e i parlamentari del partito avevano messo insieme il «pacchetto» degli emendamenti che gli antidivorzisti intendono apportare alla legge. Il senatore Bartolomei, vicepresidente del gruppo democristiano, li ha portati a Leone, che insieme con alcuni esperti li ha esaminati selezionandoli ai fini di una trattativa tra le due parti.

Sembrava impossibile mettere intorno a un tavolo gli uni e gli altri. In quelle ore si facevano più aspre le polemiche, venivano riprese le denunce contro i sospetti «franchi tiratori» e la dc, decisa ormai a non subire in silenzio un urto così severo, preannunciava controdenunce, avvertiva che se i divorzisti minacciano gravi conseguenze in caso di rigetto della legge, lo stesso hanno il diritto di fare gli antidivorzisti: ed è questa la tesi del *Popolo* di domani, che contrappone al divorzio una «profonda riforma» del diritto di famiglia.

L'incontro è divenuto possibile solo quando è stato chiarito che si trattava di accettare un'iniziativa «puramente personale» di Leone, il quale aveva preventivamente informato il presidente del Senato, Fanfani; i laici annunciando che avrebbero potuto trattare solo di emendamenti di carattere tecnico, i cattolici ripetendo che era loro dovere «migliorare» grandemente la legge, e riservandosi il diritto di votare contro alla fine. Ma nel sottofondo c'era la questione del voto segreto: i laici sapevano che per essere sicuri di ottenere il voto palese doveva essere pagato un prezzo, e ammettevano che in una certa misura la legge può utilmente essere emendata. La condizione pregiudiziale era, e rimane, quella delle garanzie di approvazione rapida alla Camera, che dovrebbe esaminare la legge in seconda lettura.

Le prime battute della riunione non sono state incoraggianti. Gli antidivorzisti presentavano richieste pesanti: il prolungamento del periodo di separazione per fare scattare il meccanismo del divorzio da cinque ad almeno otto anni *(«Ma una vita umana* — ha esclamato Fortuna — *di quanti anni è fatta?)*, l'obbligo della consensualità, cioè dell'accordo per il divorzio di entrambi i coniugi, tutta una serie di «garanzie» di carattere economico che a molti sono apparse tali da rendere praticamente impossibile divorziare.

Spogliandosi della veste di democristiano, Leone ha evitato l'*impasse* e ha invitato a trattare prima degli aspetti tecnici della discussione, del modo di discutere e di votare al Senato, dell'eventuale *iter* della legge alla Camera. Poi, sono stati esaminati gli emendamenti meno «difficili», quelli che, proposti dai cattolici, sono giudicati utili anche dai divorzisti: riguardano, per esempio, i figli, le procedure, le norme transitorie.

Si è andati avanti per alcune ore, fino a tarda sera, ma i nodi principali, che sono di principio, non potevano essere superati. Gli uni e gli altri dovevano consultarsi separatamente, gli uni e gli altri dovevano valutare tutte le implicazioni, anche di politica generale, delle eventuali intese procedurali. Senza niente di fatto, ma senza niente di perduto, è stato deciso di riprendere i lavori collegiali domattina. Un comunicato dice che la riunione di domattina *«ha lo scopo di approfondire i diversi problemi che pone la legge sul divorzio in relazione alle rispettive posizioni»*.

Leone ha dichiarato: *«Stiamo esaminando tutte le questioni, quelle di principio, quelle politiche, quelle tecniche; stiamo esaminando tutte le posizioni e tutte le implicazioni»*. Il sen. Leone ha fatto capire che non considerava proponibili questioni di principio rigide e insuperabili: il che può significare che gli antidivorzisti non possono esigere, al tempo stesso, di avere partita vinta sugli emendamenti, votare contro la legge, servirsi del voto segreto per utilizzare i «franchi tiratori» e non dare alcuna garanzia per il futuro.

E' a notte inoltrata che le speranze stanno tornando. I divorzisti, dopo un lungo esame della situazione, hanno deciso di non irrigidirsi sugli emendamenti «sopportabili», purché vi siano contropartite. Domattina andranno all'incontro disposti a trattare costruttivamente, ma decisi a ottenere le necessarie garanzie. Accettando alcuni emendamenti si assicurano un vantaggio: fanno cadere la tensione e rendono difficile alla dc un'iniziativa per un referendum abrogativo: come si può chiedere di abolire una legge «corretta» secondo i suggerimenti di coloro che non la vogliono? Ma c'è il rischio, se la legge passa in Senato, dell'insabbiamento alla Camera: è necessario premunirsi, mentre occorre che la questione di fiducia tra i due gruppi non coinvolga in una crisi politica il governo.

Michele Tito

(A pagina 2: *Voti e intrighi sul divorzio. Di Carlo Casalegno*).

A partire dal quindici ottobre

Bloccate le Università Niente esami e lezioni

Allo sciopero non aderisce la maggioranza dei professori di ruolo - I docenti chiedono che il Senato cominci a discutere sulla riforma degli atenei

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 ottobre.

Dal 15 ottobre, e fino a quando la riforma universitaria non sarà portata in aula al Senato, l'Università sarà paralizzata dallo sciopero proclamato oggi dal Comitato Nazionale Universitario. Aderiscono a questo comitato l'Associazione Docenti Universitari (Andu), la Federazione dei Docenti Ricercatori Universitari (Fadru), l'Associazione per la Ricerca e l'Insegnamento Superiore (Anris), la Confederazione dei Tecnici laureati (Cltu), il Sindacato dei Medici Universitari (Smu).

Il prof. Giorgio Spini, presidente dell'Andu, ha illustrato ai giornalisti i motivi che hanno portato alla grave decisione di bloccare, oltre agli esami autunnali, l'inizio dell'anno accademico.

«Abbiamo constatato — ha detto Spini — *che manca la volontà politica di approvare la riforma, ormai indilazionabile per salvare l'Università italiana dallo sfacelo. In questi ultimi tempi le pressioni del mondo accademico sulla classe politica sono diventate più pesanti, fino al punto che si tenta di far naufragare la legge che blocca i concorsi a cattedre e abolisce la libera docenza»*.

Questa legge, secondo i dirigenti del Comitato universitario, è il banco di prova della volontà politica di varare la riforma: *«Il blocco dei concorsi toglie ai "baroni" uno degli strumenti più importanti del loro potere, questa legge è un sasso gettato nell'ingranaggio della macchina costituita per boicottare la riforma»*.

Il prof. Spini ha ricordato che nello scorso giugno il Comitato universitario ha revocato lo sciopero dopo l'impegno del ministro Misasi, preso anche a nome del governo, *«per il più rapido avvio in aula del disegno di legge sulla riforma»* e dopo aver *«assicurato che non avrebbe indetto nuovi concorsi a cattedra con l'attuale sistema»*. Il fatto che lo stesso ministro abbia detto ai dirigenti del Comitato universitario che la legge di blocco dei concorsi (già approvata dalla Camera e che sarà esaminata dal Senato nei prossimi giorni) è in pericolo, rimette tutto in discussione.

I rappresentanti dei sindacati hanno detto che, a differenza dei professori dell'Anpur (l'Associazione dei professori di ruolo che non aderisce allo sciopero), il Comitato Nazionale Universitario non chiede aumenti di stipendi, né privilegi di nessun genere; lo sciopero si propone di sollecitare l'approvazione della riforma per salvare l'Università italiana. In merito al costo della riforma si è precisato che sono stati consegnati al ministro Misasi piani finanziari che smentiscono i calcoli «volutamente gonfiati» che farebbero ammontare a 2400 miliardi la spesa in un quinquennio. Sarebbero sufficienti poco più di mille miliardi, e buona parte di questa somma potrebbe essere recuperata se si evitassero gli sprechi e le spese inutili.

Il prof. Spini ha osservato che mentre si afferma che non ci sono i fondi necessari per finanziare la riforma, si continuano a istituire nuove Università (18 sono in attesa del riconoscimento) e sono sorte proprio in questi giorni due Università dell'arte (Firenze e Venezia).

Quanto alla spesa che deriverebbe per l'inquadramento dei docenti, i dirigenti delle associazioni hanno precisato di essere disposti a graduare nel tempo i benefici economici e di carriera, purché si approvi subito la riforma.

Affrontando altri argomenti, Spini ha detto che i 65 miliardi destinati all'assegno di studio agli studenti sono male spesi e quando si dice che molti giovani con il presalario si comprano la macchina si afferma il vero, anche se si tratta di un numero non rilevante: *«Purtroppo, l'assegno di studio finisce col premiare gli evasori fiscali»*.

Felice Froio

Soluzione provvisoria raggiunta al Cairo

Una "troika" succede a Nasser
Sadat, Sabry e il ministro Goma

Il primo sarà Presidente della Repubblica; il secondo (che gode la fiducia dei russi), capo del governo; il terzo (l'uomo nuovo, che ha in mano la polizia) guiderà l'Unione socialista araba, il partito unico della Rau - Forse la lotta per il potere è appena agli inizi

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 5 ottobre.

Nasser è morto da una settimana. Le fotografie che i tassisti avevano incollato sul parabrezza cominciano a staccarsi, a sventolare, e il crespo nero che listava i grandi ritratti nelle piazze si va ormai scolorendo. Un'epoca si è chiusa. Mentre scriviamo, i 200 membri del Comitato centrale dell'Unione socialista sono riuniti nella sede sul Lungonilo. Domani si riunirà il gruppo parlamentare dell'Unione, mercoledì l'Assemblea Nazionale. Sono sedute poco più che formali, quel che serve a rispettare le procedure: le decisioni sono infatti già prese. Forse domani stesso verranno resi noti i nomi dei successori.

L'Egitto sarà diretto da una «troika»: un Presidente della Repubblica, che sarà Anwar El Sadat, un capo del governo e un presidente del partito unico. Anche per queste altre due cariche i nomi ci sono già: Ali Sabry e Sharawi Goma, che salvo colpi di scena dell'ultimo momento dovrebbero diventare l'uno capo del governo e l'altro presidente del partito. Hussein Shafei, personaggio abbastanza incolore (ma del gruppo dei tredici ufficiali), diverrebbe vice-presidente della Repubblica.

Un tributo viene così pagato alla «rivoluzione», al gruppo degli uomini del colpo di Stato del luglio '52. Riconoscimento formale, non altro, perché Shafei è un uomo privo di potere e senza legami con Mohieddin e Boghdadi, che erano gli ex membri del Consiglio della rivoluzione che si voleva neutralizzare.

Il Cairo. El Sadat, da sinistra, Ali Sabry e il ministro dell'Interno Goma (Telefoto)

Missione Kossighin

La missione Kossighin e la serie fittissima di incontri e colloqui, che avevano finito col somigliare alle consultazioni di un Presidente della Repubblica per la formazione di un nuovo governo, si è chiusa dunque con un successo. Se i tre nomi che abbiamo dato corrisponderanno alle designazioni effettive (e tutto fa credere che sarà così), i sovietici potranno dirsi soddisfatti.

Sabry, l'uomo in cui più hanno fiducia, avrà in mano il potere esecutivo. Goma, il cinquantenne ministro degli Interni e capo della polizia, avrà il partito: e Goma è uno dei rappresentanti più potenti del gruppo dei «politici», che i sovietici preferiscono all'altro, quello dei tecnocrati, di cui conoscono la vocazione pro occidentale. Quanto a Sadat i pareri degli osservatori concordano: politico di statura modesta, tipico uomo da interregno, il suo ruolo finirà emarginato dalla personalità e dalla potenza degli strumenti (partito e governo) degli altri due.

La partita della successione si chiude dunque con la vittoria del gruppo dei «politici» (legati alle organizzazioni di massa, assertori — sia pure in chiave tattica — dell'amicizia con l'Urss) contro il gruppo tecnocratico e pro occidentale? Per il momento, ma solo per il momento, la risposta è sì. In realtà la lotta per il potere in Egitto è soltanto rinviata.

Non ancora sconfitti

Quel corpo enorme di dirigenti, di tecnici, di professionisti che ha i suoi capifila nei ministri economici (Sayed Marei, Hassan Zaki), il suo organizzatore in Hassanein Heykal e il suo *leader* in Zakaria Mohieddin, non può dirsi definitivamente sconfitto. I problemi dell'efficienza e dello sviluppo economico (in un Egitto più raccolto su se stesso avranno un'importanza cardine) sono nelle sue mani, sulle sue scrivanie. Col tempo, specie quando sarà risolto il problema dei territori occupati, il suo peso e il suo spazio politico aumenteranno. Il dopo-Nasser conoscerà allora una nuova fase di assestamento.

Era parso, nei primi giorni, che non ci fosse battaglia. Che prevalesse il criterio di evitare gli scontri, di non aprire spiragli alle avventure. I due gruppi sembravano decisi a congelare il problema della successione, ed assicurare al paese e a se stessi una tregua politica piuttosto lunga, prima di dare all'Egitto la sua nuova fisionomia. In realtà è stato così solo in parte, perché il confronto — ora è noto — si era già avviato. Quel messaggio di Zakaria Mohieddin apparso incorniciato su *Al Ahram*, quei primi piani della sua faccia che affioravano dal teleschermo, il giorno del funerale, con una regolarità che stupì, erano effettivamente i segni di una sortita politica. La sera dopo i funerali, mentre stavano per riunirsi il governo e il Comitato esecutivo dell'Unione socialista, Heykal aveva chiesto che venisse riunito anche il «Consiglio della rivoluzione». I nove superstiti, cioè, del gruppo dei tredici ufficiali, sette dei quali (meno Sadat e Shafei) sono dalla sconfitta del '67 al margine della politica egiziana. Ridare ufficialità e funzione al «Consiglio» doveva servire soprattutto a rimettere in circolo Mohieddin.

Il tentativo di rivitalizzare il «Consiglio», di porlo come terzo interlocutore tra governo e partito, non riuscì. Heykal si trovò allo scoperto, con il rischio di un isolamento definitivo. Ma gli altri non avevano interesse a una vittoria totale, anzi sentivano il pericolo di creare un gruppo di sconfitti: allora venne avviata una mediazione, Heykal da una parte e Goma dall'altra, col risultato che la «classe dei direttori», come la chiama Abdel Malek, avrebbe ricevuto la garanzia di contare di più che sotto Nasser.

Esercito all'erta

L'esercito, intanto, seguiva con grande attenzione la vicenda. Esso non ha programmi, e per il momento — sembra — neppure ambizioni. Ma vuole i missili sul Canale e sa che per avere i missili è necessaria ancora l'amicizia dell'Urss. Indirettamente, la sua adesione è andata in questi giorni ai «politici», a Sabry, che nel marzo scorso andò a Mosca e in pochi giorni ottenne quel che cinque o sei missioni egiziane non erano riuscite ad ottenere, appunto i *Sam* che abbattono i *Phantom* israeliani.

Che cosa significhi la vittoria del gruppo dei «politici» potrà esser detto solo tra qualche mese, quando sarà chiaro il ruolo del partito. Ma che il gruppo Sabry debba essere considerato più intransigente e aggressivo nei confronti di Israele di quanto non sarebbe la tendenza che fa capo a Mohieddin, questo sembra già da escludere. La moderazione del comunicato russo-egiziano (quella mancanza di accenni al problema palestinese, che ha stupito gli osservatori), le conversazioni tra Saadat e il ministro americano Elliot Richardson (definite dagli americani «positive») e una serie di altri segni fanno pensare invece che una volontà di accomodamento stia emergendo precisa anche nel gruppo che succederà a Nasser. A tutti gli ospiti accorsi per i funerali, i dirigenti egiziani avrebbero detto più o meno la frase: *«La pace era un desiderio di Nasser e noi faremo di tutto per realizzarla»*.

Sandro Viola

Annuncio dei fedayn

Nuovi combattimenti nella Giordania del Nord

Beirut, 5 ottobre.

Un comunicato dei guerriglieri afferma che nuovi combattimenti sono scoppiati oggi fra i guerriglieri palestinesi e le truppe governative nella Giordania settentrionale.

Il comunicato, diramato da *Al Fatah*, dice che i beduini hanno sparato cannonate all'alba contro il villaggio di Harima, nei pressi di Irbid. Carri armati ed autoblindo avanzano verso il villaggio e si sono scontrati con un avamposto dei guerriglieri. *«Una violenta battaglia sta ancora divampando stasera»*, dice il comunicato.

Harima è a Nord di Irbid, tra questa città e la frontiera siriana. Tanto Irbid che Ramtha sono tuttora occupate dai guerriglieri, ma circondate dai mezzi corazzati giordani. *(Ap)*

La Cina fornisce armi ai guerriglieri?

Beirut, 5 ottobre.

Un'organizzazione di guerriglia di estrema sinistra afferma che la Cina comunista ha aperto una via per il rifornimento di armi dirette ai guerriglieri palestinesi, attraverso il Golfo Persico.

L'affermazione è del Fronte Popolare Democratico per la Liberazione della Palestina. *(Ap)*

Il Presidente Usa ripartito dall'Irlanda per Washington

Bilancio del viaggio di Nixon

«La mia ambizione maggiore, ha ripetuto a Dublino, è di contribuire a dare la pace non solo all'America, ma al mondo intero» - Tuttavia, ha aggiunto, «non possiamo rinunciare a difendere noi stessi e gli altri» - Tre uova contro il corteo, lanciate da contestatori

Dublino. Al passaggio del corteo presidenziale un dimostrante lancia uova contro l'auto di Nixon (Telefoto Ap)

(Dal nostro inviato speciale)
Dublino, 5 ottobre.

L'aereo con a bordo il presidente Nixon è partito dall'aeroporto di Dublino qualche minuto prima delle ore 18. In un breve saluto di commiato le ultime parole del Presidente degli Stati Uniti prima di lasciare l'Europa sono state intonate «al grande ideale d'un mondo pacifico per il quale abbiamo duramente lavorato e continueremo a lavorare». *E' così finito un viaggio durato nove giorni. Anche qui a Dublino, nonostante il grande chiasso fatto nei giorni precedenti dai gruppuscoli, non sono avvenuti incidenti notevoli, a parte tre uova gettate contro la vettura di Nixon mentre si recava al Castello della città per rendere visita al Primo ministro irlandese: tre uova scagliate da breve distanza da due giovani e da una ragazza.*

Tentiamo ora di fare un rapido bilancio di questo viaggio. Ha certamente ragione Nixon quando dice che l'America è tuttora popolare sia nelle nazioni democratiche libere sia soprattutto in quelle che tali non sono. Le grandi accoglienze che hanno fatto a Nixon specialmente a Belgrado ed a Madrid tutti gli americani hanno potuto vederle attraverso la televisione e questo contribuirà ad accrescere il suo prestigio. Si tratta di un elemento di un certo peso, in vista delle elezioni che si terranno a novembre negli Stati Uniti per rinnovare la Camera dei deputati ed un terzo del Senato: come è noto, in tutti e due i rami del Parlamento americano la maggioranza è contraria a Nixon.

Appunto in vista di questo obiettivo interno, Nixon ha cominciato il viaggio in Italia e l'ha concluso nell'Irlanda. Dicono gli americani che non si possono vincere le elezioni se non si ha l'appoggio dei tre «I»: Italia, Irlanda e Israele. Le prime due sono le nazioni che hanno dato più immigrati agli Stati Uniti e non staremo a dire quale sia l'influenza della comunità ebraica in quel Paese. Tuttavia, secondo il parere degli esperti, questa pretattica elettorale di Nixon non basterà a rovesciare l'attuale maggioranza democratica nel Parlamento americano.

Quando Nixon arrivò in Italia, persone del suo seguito ebbero a dirci che di tutto il viaggio le due giornate più importanti, si può dire la parte centrale del viaggio, erano i due giorni che Nixon avrebbe trascorso nelle acque del Golfo di Napoli e a Bagnoli, dove è la sede del Quartier Generale della Nato per l'Europa meridionale. Quelle due giornate dovevano essere una manifestazione di potenza: un avviso per l'Unione Sovietica e per i Paesi arabi. Tuttavia ci fu la morte di Nasser: e Nixon con senso di opportunità fece annullare le grandi manovre a fuoco da parte della VI Flotta. Non per questo si può dire che le due giornate a Napoli e dintorni siano state sprecate. Nixon ha potuto constatare e dire ad alta voce che la VI Flotta è la più grande forza aeronavale che esista su tutti i mari e che, in quanto tale, costituisce un potente strumento di pace. A Napoli e poi più volte altrove Nixon ha fatto sapere che l'America, per quanti sacrifici debba compiere, non permetterà mai che venga meno l'attuale superiorità della VI Flotta nel Mediterraneo.

Un altro obiettivo del viaggio mirava a stabilire o a consolidare i rapporti personali con la classe politica dirigente di cinque paesi, ognuno dei quali ha un suo posto preciso, più o meno rilevante, sulla scacchiera mediterranea e di conseguenza medio-orientale. Per esempio, come vi abbiamo riferito ieri, il governo italiano ha adesso rapporti e informazioni superiori a quelli del governo americano in merito a paesi arabi e comunisti. Lo ha detto Nixon con sincera convinzione, spontaneamente: «I servizi diplomatici e politici italiani anche se si muovono con estrema discrezione, riescono a penetrare e a farsi ascoltare in zone drasticamente precluse agli Stati Uniti». *Così anche nel suo viaggio in Europa Nixon non ha trascurato una sola occasione per dire che la sua poli-*

Nicola Adelfi

(Continua a pag. 2 in ottava colonna)

Il nostro Stato

Voti e intrighi sul divorzio

«*Si può accettare di essere battuti, non imbrogliati*»: la frase dell'on. Fortuna riassume nel modo più efficace la crisi che si è aperta con il voto a sorpresa del 1° ottobre a Palazzo Madama e si chiuderà soltanto (speriamo in modo limpido e positivo) con l'ultima votazione della legge sul divorzio. Le regole della democrazia impongono di piegarsi alla decisione della maggioranza ed alla forza del numero: nessuno mette in dubbio che il Senato abbia il diritto di volere indissolubile il matrimonio. Ma di queste regole si deve rispettare lo spirito e non soltanto la lettera: di fatto sono violate, se la maggioranza si costruisce sugli equivoci e sugli intrighi ed il voto segreto, chiesto come garanzia di libertà, è usato come strumento di manovre occulte o serve a nascondere la mancanza di coraggio.

Dal primo giorno del dibattito, la maggioranza di centrosinistra ha escluso il divorzio dal programma comune, il governo si è dichiarato neutrale ed i partiti non hanno imposto la disciplina di voto ai propri parlamentari. Nessuno rischia nulla opponendosi scopertamente alla legge, se non forse il dissenso di alcuni elettori: non è un prezzo troppo alto, per chi vuol assolvere secondo coscienza il compito di depositario della sovranità nazionale. Pur dissentendo, renderemmo omaggio alla forza morale d'un deputato «laico» che votasse contro il divorzio a viso aperto. Ma non ci convincono le perplessità ideologiche o gli scrupoli etici di parlamentari che agiscono nell'ombra, rifiutano le responsabilità ed approfittano della segretezza del voto per nascondere le proprie scelte, così come non diamo credito alla moralità di chi scrive lettere anonime.

I «franchi tiratori» rappresentano sempre un fatto patologico nell'attività delle Camere, un elemento di confusione e di corruzione nella vita politica: anche per questo motivo siamo in parecchi a chiedere la fine del voto segreto. Ma la votazione del 1° ottobre, intervenuta proprio nell'ultima settimana del dibattito sul divorzio, ha varie caratteristiche del colpo di mano ben preparato e presenta molti aspetti inquietanti. D'improvviso abbassa il tono d'una discussione aspra, appassionata, ma fin allora corretta, e getta un'ombra sulla dignità del Parlamento (che davvero non ha bisogno di screditarsi davanti all'opinione pubblica). Coinvolge il problema di una controversa, ma importante riforma civile in un'oscura rete di «*miserevoli intrallazzi*» (sono parole d'un uomo prudente come il sen. Bozzi). E suscita domande che per il momento rimangono senza risposta, ma alimentano preoccupazioni e sospetti.

I giochi di potere

Il solo fatto sicuro è che otto «franchi tiratori» hanno disertato lo schieramento divorzista; e con quasi certezza la defezione è stata lungamente preparata. Sui nomi, sul tipo di pressioni, sul prezzo promesso o pagato per la manovra dobbiamo limitarci a congetture; tuttavia si colgono alcuni segni che lasciano perplessi, e forse s'intuisce che ai «*clandestini intrallazzi*» non sono estranee operazioni elettorali. Sembra (il dubitativo è indispensabile) che qualche grosso personaggio approfitti della controversia sul divorzio per condurre un suo complesso gioco di potere a lunga scadenza. E le manovre possono svilupparsi sulla destra, ma anche sull'estrema sinistra. Sono chiare e scoperte le avances dei «basisti» democristiani al partito comunista; se non siamo arrivati al «fronte conciliare antidivorzista», come l'*Unità* mostra di temere, indubbiamente alcuni trovano nel divorzio una comoda piattaforma per un'indolore apertura frontista.

Proprio nell'incertezza si addensano le ombre ed i pericoli. Par di capire che, nella imminenza del voto ultimo e risolutivo, le pressioni vaticane si siano fatte più pressanti: [illegible] il rischio di aprire un periodo di tensione tra Stato e Chiesa, quale nessun partito divorzista si proponeva, né desidera, ma che taluni cattolici finiscono per alimentare con la solita confusione polemica tra laici ed anticlericali.

Nasce il sospetto che non sempre il governo sia riuscito a mantenersi «neutrale» e che la controversia sul regime del matrimonio abbia influito, in modo tanto più insidioso quanto meno scoperto, sull'itinerario contorto delle ultime crisi. E l'accordo tra i partiti di maggioranza, sempre faticoso ma sinora non insidiato dalla controversia divorzista, potrebbe venir meno tanto se i cattolici vincessero con l'aiuto dei «franchi tiratori», quanto se perdessero, ma dopo aver dato all'ultima battaglia l'aspetto, sempre evitato con molta prudenza, di prova di forza dello schieramento confessionale.

Non si può prevedere se il tentativo dell'on. Leone per evitare questa prova di forza, ed una confusa spaccatura che dal Parlamento potrebbe estendersi nel Paese, avrà successo — come ci auguriamo — perché la crisi è seria e non abbiamo bisogno d'una guerra di religione. L'esito dipende dall'entità degli emendamenti proposti dalla dc, perché non debbono snaturare la legge; dalle garanzie offerte che i ritocchi al progetto Baslini-Fortuna non siano una manovra per insabbiare il divorzio; e soprattutto dalla fiducia reciproca. Forse è proprio questa la condizione più difficile: la sortita dei «franchi tiratori» ha lasciato grevi sospetti d'intrighi e di imbrogli.

Il «questionario»

«*Questa non è una Gestapo*» ha detto il monsignore che dirige l'ufficio catechistico nella diocesi di Genova, e gli si può credere. Ma che la Curia abbia chiesto agli insegnanti di religione un rapporto «riservato» sulle opinioni dei colleghi, degli allievi e delle loro famiglie, non ci lascia indifferenti. La motivazione statistico-didattica può essere sincera: resta tuttavia che così vengono abusivamente «schedate» migliaia di persone, proprio in un ambiente dove le pressioni confessionali sono più sistematiche ed efficaci. Ciò che non giova alla fiducia tra cattolici e laici.

Carlo Casalegno

Anche il cielo si è fatto troppo stretto

Perché funziona tanto male l'aerostazione di Fiumicino

I piloti dicono: «Quando entriamo nel corridoio "Ambra 1" ci mettiamo le mani nei capelli» - I quattro radar che devono «portare» a terra i jets non lavorano bene - Come i tecnici spiegano i difetti che talvolta fanno perdere molto tempo e denaro alle Compagnie

Roma. L'aerostazione di Fiumicino: anche le biglietterie e gli impianti ausiliari sono ormai insufficienti (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 ottobre.

I guai cominciano assai prima di giungere all'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci», sulla costa di Fiumicino: tra 13 mila e i 12 mila metri, su nel cielo dell'arcipelago toscano. «Ambra uno», via maggiore del traffico aereo italiano, sulle verticali dell'Isola d'Elba e dell'Isola del Giglio si stringe in un budello all'interno del quale incrociano le centinaia di aerei ogni giorno. E' in questo momento che sui grandi «jets» di linea, mentre le «hostess» avvertono i passeggeri del prossimo arrivo e si augurano «*che il viaggio sia stato per tutti gradevole*», i piloti nel chiuso della cabina si mettono le mani nei capelli.

Sopra di loro e sotto volano altri aerei, spesso distanziati non più di 300 metri uno dall'altro in altezza; avanti e dietro, ancora aerei che salgono per raggiungere la prevista quota di crociera o scendono per prepararsi all'atterraggio; oltre i margini angusti dell'aerovia sfrecciano i «supersonici» della «caccia» militare, cui per motivi di difesa nazionale è riservato gran parte del cielo d'Italia. Un errore, qui, porta paurosamente vicino alla catastrofe.

A rassicurare i piloti dovrebbe essere il radar; per l'esattezza i quattro radar che dalle postazioni tra Fregene e Fiumicino trasmettono i rilevamenti 25 chilometri più a Sud, all'«Air Traffic Control» dell'aeroporto di Ciampino, di dove una trentina di avieri alla volta assistono tutti gli aerei in volo sul centro-meridione della penisola.

Col fiato sospeso

C'è, però, che i radar non vanno; questa estate, la coppia di «scoperta» per la lunga distanza e quello di «identificazione» a medio raggio sono restati fermi due mesi e mezzo su tre. Il quarto è in grado di guidare in finale l'aereo direttamente sulla pista, al centimetro; ma si tratta di un apparecchio «a gettone», si paga cioè di volta in volta soltanto se si usa e così accade che quasi tutti ne facciano a meno.

Il comandante Massimo Ralli, che presiede la commissione tecnica dell'Associazione piloti italiani, dice: «*Diciamo pure che abbiamo un controllo di quota molto limitato, sotto questo aspetto siamo dei sottosviluppati. In tutta l'Europa occidentale viaggiamo accompagnati dai radar, tranne che in Italia. Al più tardi l'altra notte, c'era molta nebbia e il radar avrebbe fatto un gran comodo, invece non funzionava*». Non è il solo a pensarla così, molti suoi colleghi sono anche più severi: «*Mi dispiace ammetterlo, ma quando arrivo a Roma le bestemmie mi escono ad ogni respiro*», dice il canadese George Rawelson; e l'associazione dei piloti inglesi sta dichiarando pericoloso più di un approdo in Italia.

Uno dei quattro radar, il secondo di «scoperta», è firmato dalla ditta italiana «Selenia», i cui dirigenti respingono in coro ogni accusa che li riguardi e fanno una serie di precisazioni. Per loro il radar funziona. «*Vede* — spiega il capo del servizio assistenza, dott. Pedini — *si tratta di apparecchiature complesse. Dire, il radar non funziona, punto e basta, può essere almeno un peccato di faciloneria. Due settimane fa è entrato in "panne" il radar secondario, di "identificazione", e hanno dato in "notam", cioè non operativo, l'intero complesso. Allora non si può più parlare soltanto del radar...*».

Interviene uno dei progettisti, l'ing. Pace, e aggiunge: «*Può capitare, come è capitato il mese scorso, che vada "fuori linea" il ponte radio che collega le postazioni dei radar al "controllo" di Ciampino. In questo caso si blocca tutto, ma il radar propriamente detto non c'entra nulla. Poi ci sono i rilievi, sappiamo tutti che l'Italia è piena di montagne e le montagne, in Italia come altrove, creano propagazioni anomale tali da ridurre anche fortemente il campo di esplorazione del radar; il medesimo effetto è prodotto dagli "angeli", che sono masse non identificate determinate dalle variazioni meteorologiche, fenomeni improvvisi per i quali non esiste alcuna possibilità di controllo e nemmeno di previsione. Sa, il radar è ancora un apparecchio imperfetto*».

Salti mortali

I tecnici della «Selenia» hanno ragione, è tutto vero. Tuttavia i perché non sono finiti e alcuni potrebbero avere risposte meno rassegnate. La bussola fissa «cancelli» anche nell'aria e quelli di Civitavecchia e Campagnano, attraverso i quali si entra nello spazio di Roma, sono controllati da stazioni di «radioaiuto» che in realtà aiutano poco o niente perché sono vecchie di anni e vanno facilmente in avaria. Basta un temporale a metterle in difficoltà. L'insufficiente numero di «frequenze» radio a disposizione dell'aviazione civile fa il resto: i colloqui tra gli aerei in volo e le basi a terra sono disturbati dalle interferenze, talvolta il contatto se ne va definitivamente e il pilota deve sbrigarsela da solo. Cosa accade allora?

Il pilota si arrangia come può con la strumenteria di bordo, ma per maggiore sicurezza tutti gli aerei in zona «imballano» i motori, frenano la corsa, portano ad almeno 8 minuti la distanza uno dall'altro e se ne vanno a girare in tondo lungo gli anelli dei circuiti di attesa, sopra Campagnano, Pratica di Mare e Civitavecchia. «*Come pile di piatti che scivolano uno alla volta sulla tavola, bisogna essere attenti per non fare cocci*», commentano i piloti. E' questione di pazienza.

Al «controllo» di Ciampino gli osservatori fanno intanto i salti mortali per portare tutti a terra: si muovono in trenta su non più di cento metri quadrati, mancano di apparecchiature elettroniche e il lavoro si fa manualmente. Ciascun aviere segue contemporaneamente una decina di aerei e anche più; per ognuno di essi ha un foglietto rettangolare sul quale annota caratteristiche e posizione, quindi sposta l'ordine dei foglietti sul «tableau» man mano che i vari velivoli si abbassano. Va da sé che un sistema del genere non è proprio dei più sicuri, anche se l'abilità di piloti e operatori a terra riesce ad evitare il peggio.

Non è comunque il caso di spaventarsi troppo, assicura il comandante Ralli che per aria ci passa la vita: «*Rischio, tutto considerato, neppure ce n'è, gli aerei hanno equipaggiamenti moderni e viaggiano come i treni*».

Milioni in fumo

I ritardi messi insieme dai 31 mila aerei che nello scorso agosto sono passati per le aerovie controllate da Ciampino possono computarsi in termini di giorni e per le compagnie di navigazione vogliono dire centinaia di milioni di lire perduti per sempre.

Ma ora il cielo si è fatto stretto, quello che si guadagna sugli oceani va perduto nelle attese sugli aeroporti. «*Il fenomeno è abbastanza generalizzato e dipende dal grande aumento del traffico aereo (soltanto la nostra compagnia quest'anno ha avuto un incremento di passeggeri del 40 per cento), si aspetta al "Kennedy" di New York come al parigino "Orly". Certo che a Roma va un po' peggio e bisognerebbe darci da fare tutti insieme per rimediare in qualche modo*», afferma il direttore generale della «Trans World Airways» per l'Italia, dott. Frediani. Mezz'ora può non essere sufficiente per fare atterrare dieci «jets» al «Leonardo da Vinci», gli stessi aerei prendono terra a Londra in 8 minuti, salvo situazioni eccezionali.

Conclude l'architetto Giulio Montanari, progettista di aeroporti, meteorologo e pilota: «*Non dovevamo inventare niente di strano, soltanto essere un po' previdenti e applicare quello che altri avevano già sperimentato da tempo con successo. Ma al punto in cui siamo credo che la cosa migliore sarebbe rifare il "Leonardo da Vinci" da capo a fondo. Chiedo troppo?*».

Livio Zanotti

Il diritto di critica divide i magistrati

La corrente di sinistra passa all'opposizione - Il dott. Nicola Serra nuovo presidente dell'Associazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 ottobre.

Un «governo di centro-destra» (tanto per usare termini propri del linguaggio politico-parlamentare seppure non molto esatti) guiderà l'Associazione Nazionale Magistrati. Il gruppo di estrema sinistra («Magistratura democratica») è passato alla opposizione mentre le sorti dell'associazione saranno rette da una coalizione fra tutte le altre correnti: quelle di Centro («Terzo potere» e «Giustizia e Costituzione») che nella Giunta avranno rispettivamente 3 e 2 posti e quella più specificatamente tradizionalista «Magistratura indipendente») che avrà invece 4 posti.

Presidente dell'associazione è stato eletto l'ex procuratore della Repubblica di Firenze ed attualmente membro del Consiglio Superiore della Magistratura, dott. Nicola Serra, che appartiene alla corrente di «Magistratura indipendente»; la vicepresidenza è andata al dott. Eugenio Zumin di Trieste («Giustizia e Costituzione») e la segreteria generale al dott. Angelo Quiligotti di «Terzo potere».

L'importanza della soluzione presa dai magistrati dopo un'intera giornata ed un'intera nottata di discussioni, è nell'argomento che ha spaccato la precedente maggioranza costituita fra i gruppi di centro e quello di sinistra: il diritto di critica al giudice nell'esercizio delle sue funzioni. La corrente di «Magistratura democratica» che ha sempre sostenuto e sostiene questo diritto ha finito per trovarsi in minoranza.

«*Il tentativo di negare questo diritto*, hanno dichiarato ufficialmente gli esponenti della corrente di "Magistratura democratica", *è destinato a fallire perché noi continueremo a denunciare le deviazioni e gli abusi nell'esercizio della funzione giurisdizionale e non potremo tacere di fronte alle ingiuste incriminazioni, alle carcerazioni arbitrarie e alle ingiustizie insite nel sistema*».

La apoliticità assoluta dell'associazione era stata posta come condizione precisa e preclusiva di qualsiasi eventuale trattativa dalle tre correnti («Magistratura indipendente», «Terzo potere» e «Giustizia e Costituzione») che hanno formato poi la nuova maggioranza.

«*L'associazione* — avevano approvato in un documento concordato fra le correnti — *si inserisce nel dibattito sui problemi della giustizia senza farsi strumento di indirizzi politici di parte*» ed avevano stabilito anche di vietare a qualsiasi gruppo di esprimere giudizi positivi o negativi sull'attività di magistrati nell'esercizio delle loro funzioni.

Era in pratica la sconfessione delle iniziative assunte alcuni mesi or sono da «Magistratura democratica» nel criticare a Bologna la decisione del sostituto procuratore della Repubblica dott. Occorsio di disporre l'arresto del prof. Tolin, direttore di «Potere operaio», e nel censurare il provvedimento con cui in pratica il procuratore della Repubblica della Spezia ha incriminato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marrone per vilipendio dell'Ordine giudiziario avendo definito i magistrati «servi dei padroni».

Guido Guidi

Solo gli aderenti a Cgil e Cisl

Oggi i metalmeccanici in sciopero per 4 ore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 ottobre.

Le federazioni dei metalmeccanici della Cgil e della Cisl hanno confermato per domani il preannunciato sciopero generale di quattro ore, nonostante le intese raggiunte nei giorni scorsi fra governo e sindacati per le riforme sociali della casa e della sanità. La sospensione del lavoro, rilevano le due federazioni (Fiom e Fim), consentirà di valutare i risultati dei colloqui di Palazzo Chigi e delineare lo «sviluppo ulteriore della lotta».

Alla manifestazione non ha aderito la Uilm giudicandola «*intempestiva e isolazionista*», in quanto «*tende a collocare in una posizione di sterile contestazione i soli metalmeccanici*». La Uilm ha ribadito la propria disponibilità, in relazione a giudizi comuni sui risultati acquisiti e sulle linee di movimento futuro, a concordare al più presto una serie di assemblee di fabbrica «*per determinare, anche in collegamento con tutte le altre categorie dei lavoratori, una linea di azione che, liquidando ogni forma di attendismo, porti ad una rapida conclusione della battaglia per le riforme*».

La Uilm ha anche proposto alla Fiom e alla Fim di trasformare lo sciopero di domani in assemblee, ma le due organizzazioni hanno risposto in modo negativo.

Una serie di agitazioni si preannuncia per i prossimi giorni in vari settori pubblici e privati. Il 13 ottobre comincerà un'astensione a tempo indeterminato dei quarantamila dipendenti dalle amministrazioni finanziarie dello Stato. La categoria reclama la rapida approvazione di un disegno di legge che prevede la concessione ai «finanziari» di alcuni miglioramenti economici e normativi.

La nuova astensione rallenterà, come per il passato, il pagamento delle pensioni ed ogni altra operazione economica e finanziaria dell'amministrazione centrale e periferica. Anche il Lotto e l'Enalotto potrebbero rimanere sospesi.

Uno sciopero di 24 ore degli aiuti e degli assistenti ospedalieri sarà attuato il 12 ottobre in tutta Italia. La manifestazione, precisa l'associazione nazionale di categoria (Anaao) è stata decisa per sollecitare l'applicazione del contratto di lavoro e l'abolizione dei compensi fissi con decorrenza dal 1° gennaio 1971.

g. f.

Finito il viaggio del Presidente

(Segue dalla 1ª pagina)

tica estera si muove in accordo alla famosa dichiarazione che fece nel discorso inaugurale come presidente degli Stati Uniti, e cioè che è ormai indispensabile passare «da un periodo di confronti a un periodo di trattative».

Anche oggi stesso, su una collina dell'Irlanda, Nixon ha ripetuto questo concetto alla presenza di poche centinaia di persone a Timahoe. Di là alcune centinaia di anni fa partì per l'America una ragazza della famiglia Milhous. Si sposò, ebbe figli, questi fecero altri figli, e così i figli dei figli per sette generazioni, e da quel ceppo venne fuori 58 anni fa l'attuale presidente degli Stati Uniti. Stamane a Timahoe l'albero genealogico dei Milhous è stato presentato a Nixon da una studiosa di storia irlandese. E Nixon ha fatto un discorso tutto pervaso dello spirito di pace dei quaccheri. Ha ricordato che sua nonna era quacchera e pacifista; e così anche sua madre.

«La mia ambizione maggiore», ha aggiunto, «è di contribuire a dare la pace non solo all'America ma al mondo intero». Gli Stati Uniti, ha proseguito, sono una grande potenza e di conseguenza si devono accollare grandi responsabilità: se non lo facessero, molti paesi correrebbero il rischio di essere soffocati e cancellati dalla Terra. Gli Stati Uniti infine non possono rinunciare al compito che non hanno cercato, ma che la storia gli ha imposto, di difendere se stessi e gli altri. Questo, ha suggerito Nixon, è nello spirito dei quaccheri: una pace inerme invita alla guerra, una pace armata dissuade gli eventuali aggressori.

Un uomo pacifico

Un uomo pacifico e una nazione pacifica: questa è l'immagine che di sé e degli Stati Uniti Nixon ha cercato di propagandare con il suo viaggio in Europa. Però la pace non significa rassegnarsi ad arrendersi agli avversari. La pace comporta una vigilanza continua, e impone che siano tenuti sempre pronti i mezzi necessari per dissuadere coloro che la minacciano.

Nixon si è fermato meno di sei ore a Dublino. Ha trascorso la mattinata in luoghi dove riposano o da dove partirono i suoi antenati per parte della madre. Poco dopo le 13 si è recato a visitare l'ottantottenne presidente della Repubblica irlandese, Eamon De Valera, l'uomo che più d'ogni altro ha contribuito all'indipendenza dell'Irlanda e che anche oggi ai suoi compatrioti si presenta con i connotati congiunti di un Garibaldi, di un Cavour e di un Mazzini.

In seguito, il corteo presidenziale si è avviato verso il castello di Dublino per una colazione offerta dal Primo ministro Lynch in onore del Presidente degli Stati Uniti. Come al solito, Nixon era in piedi nella vettura; accanto era seduta la moglie. Lungo il percorso c'era molta folla, che applaudiva con grande calore. Nixon rispondeva alle acclamazioni allargando le braccia ed agitandole in tutte le direzioni, verso i marciapiedi gremiti e verso le finestre.

Uova e sorrisi

La parata stava ormai per concludersi senza incidenti. La vettura di testa del corteo si trovava ad un centinaio di metri dal cancello del castello quando una giovane tra i 20 e i 25 anni, con un impermeabile bianco, è scattata fuori dalla folla e con un uovo in mano ha preso la mira in direzione dell'automobile di Nixon. Il Presidente degli Stati Uniti l'ha vista in tempo, ha alzato la mano all'altezza della faccia, per proteggerla, e subito si è messo a sedere. L'uovo è andato a rompersi sul parabrezza della sua vettura. La ragazza si trovava a sei o sette metri dall'automobile.

Due minuti dopo, altro uovo. Questa volta, a lanciarlo è stato un coetaneo della ragazza: indossava un pesante maglione di lana. Anche questo secondo uovo è andato a sfracellarsi sul parabrezza dell'automobile presidenziale. E di nuovo Nixon è rimasto a sedere. L'autista, che è un agente del Servizio segreto americano, ha sterzato violentemente, in modo da portare la macchina sull'altro lato della strada, ed ha accelerato. Ad una curva, però, il terzo uovo: è andato a finire su un finestrino dell'automobile di Nixon, quello dietro il quale stava seduta la signora Nixon. A tirare quest'ultimo uovo è stato un uomo sui 35 anni; egli è andato così vicino all'automobile che avrebbe potuto toccarla con una mano. Nemmeno per un momento la signora Nixon ha smesso di sorridere alla folla. Una gran folla, come si diceva, e chiassosa, piena di cordialità, come è nella natura degli irlandesi.

n. s.

La grande guerra i miti e la storia

In nessun altro romanzo, come in *A farewell to arms* di Ernest Hemingway, è raccontata con altrettanto lucida e irrefutabile rabbia la rotta di Caporetto: il misticismo degli ufficiali, l'esasperazione della truppa, il conflitto che esplose all'interno dell'esercito, lo sconforto morale in cui cadde l'intero paese. La guerra replicava la sua insensata spirale di sangue e retorica più che mai in quel fatale 1917.

I commentatori e gli interpreti dei grandi avvenimenti della storia tesero dapprincipio a non parlarne; e, se ne parlarono, lo fecero sporadicamente o interessatamente, come Gioacchino Volpe, il quale, relegando la sconfitta al puro «fatto militare», ne escluse, o ne mise tra parentesi, il rovescio politico affatto determinante.

Hemingway, di quel dramma, se ne servì per annodarvi la vicenda di un romanzo, che pubblicò nel '29. L'Italia fascista ne vietò la traduzione e vietò di conseguenza tutta l'opera hemingwaiana. In tempi di dittatura la verità è sempre scomoda.

* *

E' un fatto però che, sul piano dell'opinione comune, nei confronti di quella che fu definita la grande guerra, c'è qualcosa di molto simile a un blocco emotivo. Perché la tragedia che esplose con essa servì a cementare l'unità nazionale: proprio nel rifiuto di obbedienza che si scatenò a Caporetto i «cafoni» di ogni regione italiana si sentirono più uniti e più adulti. Solo che questa interpretazione delle cose venne rimossa dal fascismo, e un fronte di ufficialità o di velleità nazionalistica coprì la crudezza degli eventi.

Vi sono state e vi sono le eccezioni, naturalmente. E un'eccezione assai brillante, con un tono e un'asprezza paragonabili a quelli hemingwaiani, sul clima parossistico e crudele in cui si combatté durante la prima annata di guerra, sono le memorie di Emilio Lussu, *Un anno sull'Altipiano*.

E' un libro venato di una secca ironia, mosso da un sentimento di immediata verità. Non è un libro aneddotico, secondo i rischi della memorialistica: è un libro tragico. Da un lato, c'è l'irosa ottusità delle classi dirigenti, ma anche la buona fede di taluni ufficiali; dall'altro, l'arrendevolezza dei subalterni, la loro incapacità a sollevarsi dalla dejezione in cui erano caduti, pure avvertendo l'estraneità dei fini di quel combattere ai loro bisogni vitali ed etici.

E' stato detto che giovò a Lussu l'avere scritto il libro quasi a vent'anni di distanza dai fatti. Ma Lussu stesso volle scagionarsi preventivamente da questa che poteva suonare un'accusa: «*Io mi sono spogliato anche della mia esperienza successiva e ho rievocato la guerra così come noi l'abbiamo realmente vissuta, con le idee e i sentimenti di allora*».

Certamente la soluzione autoritaria dei problemi politici seguiti alla guerra e l'aver appreso, attraverso la lezione delle cose, quanto ingannevole e pretestuoso fosse stato l'entusiasmo bellicista del *maggio radioso*, sono elementi che egli non poté trascurare. Essi filigranano spontaneamente la narrazione. Ma il ritorno dello scrittore ai «*sentimenti di allora*» vale un riuscitissimo artificio espressivo a che i termini della diatriba divengano più reali e presenti.

Da questo libro, come si sa, Francesco Rosi ha ricavato un film, *Uomini contro* (un titolo in stile, che ricorda quello vittoriniano di *Uomini e no*). E' un film di piglio popolare ma non popolaresco, in cui il volto desolato e stolto della guerra è mostrato con deliberata evidenza. Alcuni hanno protestato muovendo accuse di disfattismo e antipatriottismo. A me pare assai triste che si elevino proteste simili perché l'eroismo dei soldati del '15-'18 consistette nell'aver accettato, in abnormi condizioni di vita, la guerra medesima. Consistette nell'esserci arrivati fino in fondo scontando i momenti più difficili, fino alle decimazioni, nell'aver patito la boria di tanti alti ufficiali, nell'aver accolto come una fatalità suicida l'obbligo di battersi.

Le ricerche degli storici hanno fatto ormai luce a sufficienza all'interno del prisma d'ombre di quegli anni. E' stato chiarito che la guerra fu voluta da una minoranza che seppe giocare assai bene la piazza, e imporre attraverso la passione patriottica e l'eccitazione istintuale la propria volontà. E' vero anche che quel che accadde tra l'aprile e il maggio del '15 non accadde per un improvviso *raptus*, ma per l'effetto di una lunga e capillare preparazione cui parte della cultura del tempo dedicò ogni energia.

Non fu solo il caso di D'Annunzio, Marinetti e Corradini, ma un'intera generazione di intellettuali, consapevolmente o no, col teorizzare la congiunzione tra pensiero e azione, a tutto privilegiato vantaggio di quest'ultima, rese al proprio paese il tetro risultato di privarlo del regime della libertà. Si può dire che il maggio del 1915, sotto il [illegible] velo degli ideali risorgimentali e irredentistici, fu la prova generale del colpo di Stato del '22.

Il pragmatismo magico di molti vociani, dei lacerbiani, fece da detonatore pubblicitario agli ideali oltranzisti e creò quello che un giovane studioso veneziano, Mario Isnenghi, ha chiamato «il mito» della guerra. (*Il mito della grande guerra, da Marinetti a Malaparte*, Laterza ed.).

Isnenghi, con un'indagine seccamente contenutistica, individua bene l'aura di resa in cui quegli intellettuali definirono i propri principi. E' un peccato che egli si sia impedito alla stima anche espressiva dei testi esaminati (e che sono tutti i possibili di quella letteratura). Da quella stima avrebbe tratto motivi per sondare più dolorose e impalpabili ambiguità, e quegli imprevedibili modi di salvezza che l'espressione poetica consente. Il suo quadro sarebbe risultato più aperto alle sorprese del concreto, quando sembra invece coatto da fin troppa sicurezza ideologica.

* *

Comunque, il «mito» fu tanto bene propagandato, e con tale orchestrazione esaltato e fatto echeggiare, che ancora oggi resiste. E se gli studiosi ce ne mostrano i risvolti nefasti, guai a rendere partecipi di quella verità il maggior numero di persone attraverso il cinema, ad esempio. La melensa accusa di disfattismo è sempre pronta.

Forse quegli anni non sono così lontani come si crederebbe. E' il caso perciò di accantonare le retoriche e consolatorie menzogne che servirono a distanziarli. Niente è più funesto della demagogia, sostanzialmente fatua e denigratoria di ogni pensiero.

Scriveva Benedetto Croce, proprio in quel tempo di guerra, contro chi gli rimproverava di [illegible] dottrine pericolose perché disgregatrici della necessaria unità di intenti: «*Una dottrina, se è vera, non può produrre effetti altro che buoni, e rispettare e promuovere ogni cosa buona; ed è vano almanaccare sui fraintendimenti che altri possa farne, e sui cattivi effetti che, così fraintesa, produrrebbe, e venire assumendo come presupposto la stupidità del nostro prossimo, perché, in tale presupposto, non si saprebbe mai come condursi: ogni parola, e il silenzio stesso, potrebbero essere "fraintesi"*».

La verità storica svolge lo stesso ruolo, una volta accertata, per quanto deludente o denigrante possa apparire.

Enzo Siciliano

SOCIALDEMOCRATICI SVEDESI DOPO LE ELEZIONI

L'esame di Olof Palme

Il Primo Ministro ha avuto finora la carriera facile - Cresciuto da Erlander come «delfino», maturato dopo certe intemperanze giovanili, ha avuto successo in due riforme: la scuola e la guida a destra sulle strade - Ora lo attende una prova decisiva: le trattative con il Mec - L'economia ha bisogno del mercato continentale, ma i comunisti si oppongono e la neutralità è un ostacolo

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, ottobre.

Olof Palme, Primo Ministro svedese, ha raggiunto una certa notorietà internazionale soltanto l'anno scorso, quando successe a Erlander e fu presentato ai giornalisti come un uomo politico dagli atteggiamenti stravaganti e dalle idee ardite. Si amò ricordare che Palme era comparso nel film «Io sono curiosa», dove la protagonista appare più volte nuda, e si preferì dimenticare che il Primo Ministro è sposato con una dottoressa in psicologia infantile, ha tre figli e che la sua vita coniugale è irreprensibile. I giornali americani pubblicarono alcune fotografie in cui si scorgeva Palme a fianco dell'ambasciatore di Hanoi a Stoccolma, durante una manifestazione di protesta per i bombardamenti nel Vietnam del Nord. La manifestazione si svolgeva di notte e Palme brandiva una fiaccola col braccio proteso.

Stoccolma. Un'amica sta per sposarsi: la festeggiano, secondo la tradizione, con canti e scherzi (Telefoto)

Viaggio in America

Appena divenuto capo del governo, Palme ha però colto la prima occasione per meglio precisare il suo pensiero. Nella primavera di quest'anno, è stato pronto ad accettare l'invito di alcune università americane per un giro di conferenze e ha trovato il modo di esprimere tutto il suo rispetto e la sua considerazione per le istituzioni democratiche degli Stati Uniti. I dissensi sul Vietnam restano, ma non sono certo più gravi di quelli espressi ogni giorno da uomini politici americani.

Palme è tutt'altro che stravagante: se un difetto lo ha, è quello opposto. Siamo dinanzi a un giovane diligente, prescelto e allevato da un uomo accorto che guardava lontano, Tage Erlander: questi infatti, per venti anni leader incontrastato della socialdemocrazia svedese, ne spese dieci a garantirsi la successione e si volle accanto un giovane che fosse popolare tra i giovani, per assicurare senza scosse l'indispensabile ricambio delle generazioni. Palme divenne segretario privato di Erlander perché era stato il capo dell'Unione studentesca, e accanto al Primo Ministro imparò a conciliare l'intransigenza del contestatore con l'arte del compromesso necessaria a ogni vero uomo di governo. Più tardi, lo stesso Erlander lo consigliò di abbandonare il suo ufficio e di assumere il ministero dell'Istruzione per non perdere contatto con i giovani.

Il vecchio leader socialdemocratico guardò sempre con bonaria indulgenza alle passeggiate notturne del suo protetto, con una fiaccola in mano. Se oggi Olof Palme rappresenta un'incognita, non è certo per le sue idee troppo ardite. Piuttosto, il suo apprendistato all'arte del governo appare incompleto: a una ottima preparazione teorica non corrisponde un adeguato tirocinio sul piano pratico. E' vero che Palme ha già al suo attivo due buoni risultati: una seria riforma scolastica realizzata quand'era ministro dell'Istruzione, e una riforma del traffico portata a termine quand'era ministro dei Trasporti. Gli automobilisti svedesi passarono in ventiquattr'ore dalla guida a sinistra alla guida a destra, e in una sola notte tutti i cartelli stradali vennero spostati. Fu un miracolo organizzativo, e non si ebbe un solo incidente. Palme ne è giustamente orgoglioso, ma queste capacità non bastano a guidare un Paese in un momento difficile.

Qualche incognita

Come Eden durante l'era Churchill, come il primo Nixon nell'era Eisenhower, anche Palme, cresciuto all'ombra di Erlander, è un politico di allevamento; offre tutte le garanzie, ma anche tutte le incognite di un «delfino». Non ha dovuto soffrire e combattere per raggiungere il potere. Le sue vere doti di uomo di Stato, la capacità di essere ora forte ed ora flessibile, ma sempre al momento giusto, potranno venire collaudate solo nei prossimi mesi, quando dovrà fare scelte importanti e superare prove severe.

Il 10 novembre si svolgeranno a Bruxelles le conversazioni preliminari per un eventuale ingresso della Svezia nel Mercato Comune. Insieme con la Svizzera e l'Austria, la Svezia ha infatti inviato a Bruxelles una lettera aperta in cui richiedeva ai governi interessati se era possibile studiare una formula che rendesse compatibile lo stato di neutralità con la piena associazione al Mec.

Palme sa bene che l'adesione a una vasta comunità economica è d'importanza vitale per l'avvenire del suo Paese. L'equilibrio della bilancia commerciale svedese dipende, in gran parte, da un'industria manifatturiera ad alto livello, che esporta prodotti di precisione, ma che appunto per questo ha bisogno di liberi scambi e di ampi mercati. Oggi la Svezia convoglia il 49,2 per cento delle sue esportazioni verso la Zona di libero scambio, di cui fanno parte l'Inghilterra e gli Stati scandinavi; solo il 27,8 per cento delle esportazioni sono rivolte all'area del Mec, dove gli svedesi incontrano notevoli barriere doganali. Questa situazione è già difficilmente accettabile per molte industrie: se poi la Gran Bretagna dovesse entrare nel Mec e la Svezia restarne fuori, la crisi diverrebbe drammatica. La Svezia infatti non dispone di mercati di ricambio.

Troppo sofisticati

Solo il 6% delle esportazioni sono dirette verso gli Stati Uniti; ma il mercato americano è saturo e la concorrenza delle imprese locali è molto forte. Le esportazioni verso l'Europa orientale (appena il 4,8 per cento) sono minime per il motivo opposto: gran parte dei prodotti svedesi, complessi e sofisticati, non trovano clienti nei Paesi comunisti.

La spinta verso una maggiore integrazione con i Paesi occidentali è dettata dall'economia, ma è contrastata da altre forze di ordine istituzionale, sociale e politico. Gli svedesi non rinunceranno mai alla loro neutralità; ma non sarà facile conciliare questa pur giusta esigenza con quelle dei Paesi del Mec, orientati verso un rilancio della politica europeista. E, a differenza dei governi svizzero e austriaco, Palme dà al concetto di neutralità un'interpretazione molto dinamica.

Le difficoltà di ordine sociale sono ancora maggiori. Alla lunga, un'associazione economica come il Mec funziona bene soltanto quando i Paesi membri hanno strutture omogenee. L'Italia, per esempio, dovrà correre se vuol raggiungere le altre partners dell'Europa occidentale: la Svezia invece si è data ordinamenti che appaiono troppo avanzati. I sei Paesi del Mec possono essere definiti neocapitalisti, Palme si muove in tutt'altra direzione, fino al punto di voler realizzare una società senza classi: e così l'adesione al Mec offre ai programmatori svedesi incognite non lievi. Che accadrà, per esempio, se e quando per i Paesi del Mercato Comune sarà obbligatoria la libera circolazione della mano d'opera e dei capitali? Con tutta probabilità, i lavoratori europei saranno attratti dagli alti salari e dalla perfetta organizzazione sociale che la Svezia garantisce; i capitali svedesi saranno sospinti nella direzione opposta da una più alta remunerazione.

Sul piano politico, Palme è dinanzi a un dilemma. I comunisti, che sono risolutamente contrari al Mec, offrono al Primo Ministro il loro indispensabile appoggio esterno; i liberali e i centristi, favorevoli alle trattative di Bruxelles, sono potenziali alleati che Palme respinge.

Come ogni leader all'inizio della sua carriera, Palme ritiene che sia troppo presto per fare qualche concessione. Per ora egli non vuole rinunciare a niente e spera di restar neutrale fra gli europeisti, realizzare il socialismo in un contesto neocapitalista, entrare nel Mec con i voti dei comunisti, che al Mec sono contrari, dopo aver respinto l'alleanza con i centristi che gli sono favorevoli. Se ci riesce, l'allievo di Tage Erlander avrà superato il suo primo [illegible] importante a pieni voti.

Gianfranco Piazzesi

LA CANTANTE JOPLIN, MORTA A 27 ANNI

Janis fedele fino all'ultimo alla tradizione dei "blues,,

Una voce ammaliante, un nome famoso: l'ha uccisa ad Hollywood la droga, da cui aveva cercato invano di liberarsi - Aveva un gusto tragico della vita, una sete inestinguibile di sensazioni ed emozioni

(Dal nostro inviato speciale)
Hollywood, 5 ottobre.

Ventisette anni, una voce ammaliante, un nome famoso. Ora, tutto è finito. Janis Joplin è morta. L'hanno trovata in un motel di Hollywood, sul pavimento, il corpo incastrato tra il letto e il comodino. Si sono spente così, in sole due settimane, due stelle del mondo musicale americano; prima, il controverso chitarrista *rock* Jimi Hendrix, ora questa nuova travolgente interprete di *blues*. Hendrix è morto ucciso dai barbiturici, dopo anni di «evasioni» con altre droghe: di Janis Joplin il *coroner* dirà forse domani che la sua giovane vita è stata recisa dall'eroina.

Non si sono trovati narcotici, nella stanza di Janis Joplin, ma le prove erano sull'avambraccio sinistro, i minuscoli fori lasciati dall'ago di una siringa. I più vecchi risalivano a quattordici giorni fa, gli ultimi a sabato, ventiquattro ore prima della morte.

Hollywood. Janis Joplin: scompare un altro idolo (Tel.)

Janis Joplin — a Hollywood da qualche mese per incidere dischi — aveva cercato di nascondere le tracce delle letali endovenose sotto un velo di *maquillage*. Era in camicia da notte: forse, era caduta dal letto, in un estremo, nebuloso tentativo di alzarsi. Che Janis ricorresse alla droga si sapeva, ma dall'inizio dell'anno stava cercando di liberarsene. La notizia della fine di Hendrix — pure a ventisette anni — l'aveva sconvolta, l'ammirava. Troppo debole, troppo impaurita forse per risollevarsi dalla depressione, cercò conforto nell'eroina.

Non bella, tutt'altro, ma con una voce che non conosceva *generation gaps*, Janis Joplin era la migliore cantante di *blues*. Se la sua musica si ispirava a quella di Bessie Smith, Ma Rainey e Big Mama Thornton, il suo stile era originalissimo, rivelava una rovente personalità artistica. Purtroppo, dalla tradizione dei *blues* Janis Joplin aveva anche ereditato un gusto tragico della vita, una sete inestinguibile di sensazioni ed emozioni. La ragazza non ne faceva mistero. «*Tre sono le cose che mi piacciono di più, cantare, far l'amore e bere*». Ma gli «amori» erano brevi, continui, morbosi, e il «bere» era in realtà ubriachezza. «*Sono sempre sbronza in scena*», dichiarò lo scorso anno ad un intervistatore. Tracannava whisky come acqua.

Era nata nel Texas, figlia del direttore d'una raffineria di petrolio. Era attaccatissima ai genitori, che le erano sempre rimasti vicini, nei momenti felici e in quelli torbidi. Janis Joplin balzò sulla scena pop al Festival di Monterey, nel 1967: da allora non conobbe che successi. Alcune sue interpretazioni sono già tra i «classici»: *Ball and chain*, *Maybe*, *Try*, *I need a man to love* e, straordinario, *A piece of my heart*.

Un critico musicale scrive stasera: «*Come Billie Holliday, Janis Joplin, con la sua voce roca, quasi aspra, aveva tutte le rare doti delle vecchie "cantanti da lupanare", cui tanto devono i "blues". Ma queste doti erano arricchite da incomparabili abilità e sensibilità*».

Il cadavere di Janis veniva trovato iersera, domenica — ora californiana — dal *manager* dell'artista. La cantante aveva lavorato sabato e doveva lavorare la sera successiva. Quando il *manager* non la vide arrivare, andò al motel, entrò nella sua stanza e la trovò morta. La sera prima, era sembrata tranquilla, quasi gaia. Prima di ritirarsi aveva accompagnato a casa, sulla sua macchina con decorazioni psichedeliche, il chitarrista del gruppo.

Janis Joplin diceva: «*Perché pensare al domani? Vi è sempre un dopo domani*». Sbagliava, per lei non vi è stato. Le piacevano i «giuochi pericolosi»: ha perduto. E' quasi un suicidio.

Mario Ciriello

Dal Messico a Roma

I canti di protesta di Judith Reyes

Roma, 5 ottobre.

La cantante messicana Judith Reyes è a Roma, dove nei prossimi giorni terrà una serie di concerti in alcuni locali. Le sue esibizioni sono rivolte particolarmente al pubblico degli operai e degli studenti, ai quali vuole far conoscere, come ha dichiarato, «*che cosa accade in Messico, quanti sono e come soffrono i prigionieri politici, la verità sull'eccidio degli studenti durante le Olimpiadi*».

Judith Reyes, già deputato al Parlamento messicano, è stata costretta all'esilio dal governo del suo paese per opposizione politica. Nelle sue canzoni descrive per lo più le condizioni sociali in cui si trovano le classi più povere del Messico. *(Ansa)*

Dopo un'ardita operazione, la pulizia del Valentino

Confronto Torino, Parigi, New York per le forze della pubblica sicurezza

Parigi dispone di 24 mila agenti, New York ha 32 mila poliziotti - La nostra città non è paragonabile alle due metropoli, ma gli uomini a cui è affidata la tutela dei cittadini sono soltanto 370 - E la malavita si fa più aggressiva

Il cinema Cibrario è chiuso per ordine del questore

Secondo « weekend » d'autunno al Valentino, affollato di gente. Sparite le tristi figure che vi esercitavano turpi mercati, i torinesi hanno riscoperto il più bel giardino d'Europa. Favoriti dal sole, migliaia di cittadini si sono riversati lungo i viali. Anziani pensionati, genitori che accompagnavano i figli, gruppi di giovani, coppie di innamorati. A noi continuano ad arrivare lettere di plauso per l'azione intrapresa dal Comune, in collaborazione con le forze di polizia, per ripulire il Valentino.

Con la chiusura del parco al traffico automobilistico, travestiti e prostitute sono scomparsi. Le persone oneste possono passeggiare tranquillamente senza timore di brutti incontri, i bimbi giocano, non più esposti al pericolo delle auto. Vigili urbani controllano che le nuove disposizioni vengano rispettate. Di notte pattuglie di agenti della Squadra Mobile e carabinieri perlustrano il parco. Il provvedimento è stato accolto con soddisfazione dalla cittadinanza. Anche gli automobilisti che affrontano il disagio delle colonne sui corsi D'Azeglio e Moncalieri, intasati talvolta all'inverosimile, si rendono conto che era necessario agire in questo modo piuttosto drastico per ripulire il Valentino.

Purtroppo è solo una faccia del problema. La feccia scacciata dal parco si è riversata in altre zone della città. Travestiti, prostitute, sfruttatori hanno invaso i quartieri del centro, aggiungendosi a quelli che già vi stazionano. La legge limita notevolmente l'opera della polizia: gli agenti non possono intervenire che in determinate circostanze. Ogni notte le pattuglie girano per la città, decine di persone vengono portate in Questura per accertamenti. Ai travestiti, come prescrive una norma della legge di P. S., vengono sequestrate le parrucche e gli abiti femminili. Non possono fare altro, si cerca di disturbare questi figuri nell'esercizio dei loro sordidi affari.

Come vuotare il mare con un secchio. Gli uomini disponibili sono pochi, le persone allontanate per una sera ritornano il giorno dopo. Una piaga comune a tutte le grandi città, anche se a Torino è più evidente che altrove. « Ma come è stato risolto il problema in altre metropoli? » ci domandano i lettori. Abbiamo già parlato di Londra. Vediamo ora come vanno queste cose a Parigi e a New York.

Il nostro corrispondente da Parigi Loris Mannucci ci telefona:

Ventiquattromila agenti di polizia vigilano nella capitale sulla tranquillità dei cittadini. A Parigi esiste un solo corpo di polizia che svolge tutte le attività: gli agenti dirigono il traffico, sorvegliano i ministeri, fanno indagini di polizia giudiziaria. Sono tutti armati: di notte il loro numero scende a 5 mila, con 400 autoradio che circolano senza soste.

Anche in Francia la prostituzione non è un reato. Sono vietati solo l'adescamento e lo sfruttamento. Ma i poliziotti parigini sono piuttosto energici e intransigenti e allontanano le donne sorprese in attesa agli angoli delle strade. Per questo motivo le prostitute evitano di sostare nelle zone centrali e si rifugiano nei quartieri della periferia.

A Parigi i parchi sono chiusi al pubblico durante la notte. Il Bois de Boulogne e quello di Vincennes restano aperti, ma sono sorvegliati da agenti in auto e bicicletta. Le macchine possono transitarvi, ma non fermarsi. Lungo i viali sono ben visibili i divieti di fermata e i poliziotti intervengono prontamente contro i trasgressori.

Da New York il nostro corrispondente Mario Ciriello telefona:

Un unico corpo di polizia, la *New York Police*, dipendente dal Sindaco, con 32 mila agenti, compresi i *detectives* in borghese, tutela l'ordine pubblico nella città. La prostituzione è illegale ed è combattuta con severità. Le poche prostitute visibili si concentrano vicino a *Times Square*, lungo la 42a Strada, famosa per i cinema dove si proiettano pellicole pornografiche e i negozi che vendono [illegible]. Vengono talvolte fatte delle retate: le donne fermate sono portate davanti al « Tribunale notturno » e accusate di adescamento stradale. Il giudice emette subito la sentenza: una multa e qualche giorno di prigione. Spesso vengono rimesse in libertà su cauzione.

Nei parchi l'accesso è vietato da mezzanotte all'alba. Poliziotti in auto li pattugliano durante la notte. *Central Park*, in Manhattan, è stato prescelto dagli *hippies* come loro luogo di residenza. Di notte accendono fuochi, cantano, si drogano. Anche i poliziotti preferiscono starne lontani. I newyorkesi evitano comunque i parchi e le zone deserte durante le ore notturne per timore di aggressioni.

I problemi di Torino non si possono paragonare a quelli di Parigi e tanto meno a quelli di New York. Ma è doveroso constatare che mentre nelle due grandi città straniere le forze di polizia si servono rispettivamente di 24 mila e 32 mila uomini, la sicurezza di Torino e della cintura è affidata, l'abbiamo già detto, a 300 agenti della Squadra Mobile e a 70 carabinieri. Pochi gli uomini, scarsi i mezzi; e la delinquenza è sempre più forte, la prostituzione sempre più sfacciata.

* *

Il questore dott. De Nardis ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato del cinema Cibrario, il locale in cui lavorava la maschera Olimpio Vitantoni, il sessantenne arrestato sabato dai carabinieri per le gravi violenze commesse ai danni di un ragazzo di 12 anni, ritardato mentale. La decisione è stata presa in seguito allo scalpore provocato dalla notizia pubblicata da « La Stampa ». Una storia sordida, che si protraeva da oltre due mesi.

Ad aggravare maggiormente la posizione del Vitantoni, e la responsabilità del proprietario del locale, è stata anche la testimonianza dell'allenatore di una squadra di calcio giovanile. L'uomo domenica è andato a trovare la piccola vittima del bruto. Alla madre ha detto di avere sospettato da tempo del Vitantoni. «*Sapevo che cercava di irretire bimbi e ragazze che frequentavano il cinema* — ha raccontato —. *Non ho parlato prima perché non ero sicuro, ma adesso non posso più tacere* ».

Il locale è stato chiuso in attesa di accertamenti. E' un cinema di terz'ordine, frequentato da ragazzi. Per questo ci si aspettava da parte del proprietario un più oculato controllo sulla moralità dei dipendenti. Il dodicenne violentato dalla maschera ha dichiarato che per due mesi era stato costretto a subire le turpi attenzioni del Vitantoni nella latrina del locale o nel buio della sala. « *Mi costringeva ad andare al cinema quasi ogni sera* — ha raccontato —. *Mi minacciava, se non fossi andato ai suoi appuntamenti mi avrebbe ucciso* ». La madre ha confermato le sue dichiarazioni: « *Prima non andava al cinema, ma da due mesi sembrava non volesse fare altro. Quando gli ho chiesto perché, mi ha risposto che non lo facevano pagare e qualche volta gli regalavano le caramelle* ».

temperatura di ieri

massima + 19,6

minima + 6,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 12,5; press. 741,6; umid. 56 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: nuvoloso per nubi alte stratificate; visibilità buona; venti deboli vari; temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima + 22,4; minima + 4,6; media + 13. Sole: sorge 6,33, tram. 18,2. Temperatura dell'anno scorso: massima + 19; minima + 12,5.

I metalmeccanici sono divisi nello sciopero per le riforme

Proclamato per oggi da Cgil e Cisl - Contrari la Uil ed il Sida: « Le confederazioni hanno raggiunto un accordo con il governo. Non si capisce l'agitazione »

I sindacati metalmeccanici Cgil e Cisl hanno confermato per oggi lo sciopero di 4 ore indetto per sollecitare dal Governo le riforme sociali. Si svolgerà alla fine di ogni turno con uscita anticipata dagli stabilimenti.

Due sindacati non partecipano alla manifestazione. La Uil (eccetto i delegati di fabbrica della Mirafiori) ha proposto assemblee unitarie dei lavoratori. Questa alternativa non è stata accolta dalla Cgil né dalla Cisl.

Il Sida ha precisato la sua posizione in un volantino, di cui sono state diffuse ieri 30 mila copie. « *Le confederazioni del lavoro hanno concluso con il governo l'esame degli impegni per le riforme. E' stata raggiunta una perfetta identità di vedute. Non si capisce quindi perché adesso i sindacati vogliano fare lo sciopero* ». Il volantino prosegue: « *La lotta disorganica di alcune categorie e di alcune province non incide realmente, ma chiede solo ad una parte dei lavoratori di sopportare il peso ed il costo di una battaglia che, caso mai, interessa tutti i cittadini.*

« *Come si può invocare potere e libertà di azione* — osserva ancora il Sida —, *andare a trattare con il governo, trovarsi d'accordo su importanti riforme, tenere teso il clima nelle fabbriche per costringere il governo ad assumere certi impegni e poi, quando si è ottenuto quello che si vuole, fare lo sciopero ugualmente?* ».

« *Bisogna promuovere le azioni necessarie alla revisione delle imposte più impopolari del "decretone"* — conclude il documento — *per riuscire a ricuperare, ad esempio, una parte dell'aumento sulla benzina con una concreta politica di riforme fiscali capace di colpire i grossi redditi che oggi sfuggono alle tasse per cui a pagare sono sempre i lavoratori* ».

La Cisal (sindacati autonomi) afferma in una nota: « *Certi paladini del mondo del lavoro acclamano le riforme, ma non le vogliono, se le farle significa nuocere alla classe politica che essi rappresentano* ». Secondo la Cisal lo sciopero odierno conferma che « *l'unità sindacale giova soltanto alla Cgil e quindi al pci e a tutta l'estrema sinistra* ».

Fiat Mirafiori — Anche ieri si sono avute fermate in un reparto della carrozzeria dove è da qualche tempo in corso un'agitazione per ottenere miglioramenti nelle condizioni di lavoro. Circa 30 operai spruzzatori e pomiciatori si sono fermati dalle 9 alle 10 e dalle 10 alle 11. Questi scioperi hanno fatto mancare i pezzi a due circuiti della « 500 » e gli operai addetti (200 persone) sono stati lasciati in libertà a mezzogiorno. Stamane riprenderanno regolarmente il lavoro.

Eli-ex Valle Susa — Le trattative per i miglioramenti salariali interrotte circa 3 settimane fa non sono state riprese e non vi sono prospettive di prossimi incontri. Cisl, Cgil e Uil confermano gli scioperi di due ore in programma. Oggi negli stabilimenti di Collegno e Susa; domani a Strambino e San Giorgio; giovedì a Perosa; venerdì a Strambino e San Giorgio.

Uil — L'assessore provinciale Nicastri, membro di commissione interna Uil alla Fiat Osa, ha risposto al comunicato con cui l'esecutivo dei metalmeccanici annunciava domenica di « *considerarlo decaduto dal mandato di rappresentanza sindacale alla Fiat perché incompatibile con la carica pubblica* ».

« *L'articolo 39 dello statuto sulle incompatibilità* — scrive Nicastri — *non riguarda i membri di commissione interna* ». Aggiunge: « *Sono demoralizzato nel vedere come si è ridotta a falsare le cose la mia organizzazione.*

« *La verità* — continua Nicastri — *è che alla Uilm torinese è ormai impossibile esprimere posizioni non unitarie (direi filocomunista) e che tutti quelli che intralciano, o anche solo ritardano, questa "unità" di tutti i lavoratori (io e un gruppo di compagni responsabili che abbiamo già vissuto questa triste esperienza sindacale diciamo: unità sotto la bandiera del pci) vengano esclusi dal sindacato perché ostacolano piani fin troppo chiari* ».

Acli — I circoli Redentore e S. Rita hanno discusso sul tema: « Movimento operaio e lotta anticapitalistica, sinistre a confronto ». Durante la discussione è stata indicata, tra l'altro, « *la necessità di un superamento dell'equivoco rappresentato da quei partiti che si definiscono popolari ed operai ma che condividono con responsabilità di governo, decisioni non certamente rispondenti alle esigenze dei lavoratori dalle repressioni al "decretone"* ».

Il processo ai dinamitardi della Val d'Aosta

"Non erano i nomi dei complici ma personaggi d'un romanzo,,

Questa la spiegazione data ai giudici per una lista di indirizzi trovata tra le carte dei giovani - « Sparai un candelotto al Valentino per spaventare i travestiti » - La sentenza: quindici mesi

Eupremio Montenegro ed Ettore Zendrini sono stati scarcerati subito dopo la sentenza

Si è concluso il processo contro Ettore Zendrini, 24 anni ed Eupremio Montenegro, di 23, arrestati il 20 dicembre 1969 durante le indagini per scoprire gli autori della strage alla Banca dell'Agricoltura di Milano. La precedente udienza del 28 agosto aveva messo in luce la personalità degli imputati: non pericolosi attentatori, ma ladruncoli che speravano di rimediare un po' di soldi vendendo esplosivo.

Rubarono dinamite, micce e detonatori che servivano per i lavori stradali, in una baita di Introd (Aosta). Li nascosero in cantina e poi cercarono gli acquirenti: un'impresa difficile che li scoraggiò subito. Il Montenegro allora si divertì a far esplodere un candelotto al Valentino « *per spaventare i travestiti* ».

Hanno respinto tutte le accuse. Montenegro: « *Ho confessato il furto perché ero stanco, soffro di confusione mentale* ». Zendrini: « *Credevo che la baita appartenesse ancora a mio zio, morto sette o otto anni fa, per cui sono andato a prendere la dinamite pensando che mi appartenesse* ».

Tra le carte sequestrate in casa sua, la polizia trovò una lista di nomi, cognomi e indirizzi: non erano complici, ma i personaggi del romanzo che lo Zendrini aveva in mente di scrivere.

Il Tribunale li ha riconosciuti entrambi responsabili di detenzione e tentata vendita di materiale esplosivo e li ha condannati a 15 mesi condonati. Per il furto non si è proceduto perché coperto da amnistia. I due giovani — difesi dagli avvocati Dal Fiume, Dal Piaz e Balestra — sono stati scarcerati.

A Piossasco, dove la provinciale è poco illuminata

Un'auto investe padre e figlia uccisa la bimba di quattro anni

Scesi dal pullman, attraversavano la strada per rincasare - L'uomo è grave - La disgrazia sotto gli occhi della moglie - Altri incidenti: ragazza muore travolta da un'auto a S. Maurizio; ferroviere straziato dal treno

Un'auto è piombata su una famiglia, domenica sera a Piossasco: la figlia di quattro anni è morta, il padre è grave, solo la madre è rimasta illesa, ma è stata colta da collasso.

Sono le 19,15. Dal pullman dell'Atm proveniente da Pinerolo scende in via Torino Leonardo Quidadamo, 37 anni, immigrato un anno fa da Vieste (Foggia), operaio alla Fiat di Rivalta. Sono con lui la moglie Rosabella di 36 anni, anch'essa operaia alla Fiat, e la figlia Maria di 4 anni. Attraversano per rincasare (abitano di fronte alla fermata): davanti la donna, ad un metro il marito con la bimba in braccio. Una « Opel » diretta a Pinerolo arriva veloce, la guida un macellaio di Cumiana, Sergio Armando di 45 anni.

« E' stato un attimo — dice la Quidadamo —. Mi sono voltata per raccomandare a mio marito di fare attenzione, ho visto l'auto travolgerlo, la bambina, lanciata in aria, ricadere a dieci metri di distanza. Ho fatto per precipitarmi in loro soccorso, ma sono svenuta ». Mentre alcuni passanti li soccorrevano, automobilisti hanno trasportato i due feriti all'ospedale di Orbassano. Dopo le prime cure, con due ambulanze della Croce Rossa sono stati trasferiti a Torino: la bimba alle Molinette, dove è morta alle 23 per frattura del cranio e lesioni interne; il padre al Centro traumatologico, dove è in osservazione per fratture alle gambe.

La zona dove è avvenuto l'incidente — hanno accertato i carabinieri — è sprovvista di illuminazione e di segnaletica orizzontale, manca persino la striscia di divisione della « provinciale » in due corsie.

La Quidadamo ha altri due figli, Michelangelo e Pasquale di 8 e 7 anni. Continua ad invocare Maria. « Eravamo così felici — dice —. Finalmente dopo lunghe ricerche avevamo trovato un collegio in Val [illegible] di Pinerolo dove i nostri due figli avrebbero potuto proseguire gli studi ».

Maria Quidadamo. La madre della piccola vittima indica dal balcone il posto dell'incidente

★ Un'impiegata di 18 anni è stata uccisa da un'auto l'altra notte. E' Luigina [illegible] Giglio, viveva con i genitori ed i fratelli in una cascina in Frazione Ceretta 78, a S. Maurizio Canavese. Domenica era venuta a ballare a Torino con il fidanzato Giuseppe Marchino ed alcuni amici.

Sono tornati a mezzanotte. La ragazza ed il fidanzato si sono attardati qualche minuto in auto sulla provinciale per Ciriè, poco distante dalla cascina. Il posto era buio, la fitta vegetazione impediva la vista della strada. Quando Luigina è scesa dall'auto, arrivava da Torino una « Renault R4 ». Il guidatore, Domenico Bellino, 25 anni, operaio residente a Ciriè in via Lanzo dice: « Ho visto sbucare la ragazza dal buio, a pochi metri. Non ho potuto evitarla ».

La giovane è stata scagliata a parecchi metri di distanza ed ha battuto il capo sull'asfalto. Ha riportato la frattura della base cranica e numerose lesioni interne. Giuseppe Marchino ha visto la scena dall'auto senza poter intervenire ed è stato colto da collasso per la violenza dell'emozione.

★ Un ferroviere è stato ucciso ieri mattina da un treno sotto il cavalcavia di corso Sommeiller. Si chiamava Enrico Bresso, aveva 52 anni, ed abitava in corso Dante 11 con la moglie, gravemente malata per i postumi di un incidente d'auto, e due figli di 19 e 28 anni. Da una trentina d'anni era addetto ai servizi di manutenzione.

Alle 8,45 tornava da un deposito con un sacco di calce per imbiancare delle traversine e attraversava i binari. Si è fermato per far passare un convoglio in manovra, poi si è avviato verso la stazione, senza accorgersi dell'arrivo del treno 804 da Pinerolo. Dice il macchinista, Antonio Barberis, 30 anni: « All'improvviso ho visto un uomo sui binari; ho tentato di frenare ma la motrice ha continuato la corsa per alcuni metri ». La morte del sventurato è stata istantanea.

★ Natalina Nicola, 71 anni, domenica pomeriggio è stata colta da malore nella sua abitazione di via S. Antonio da Padova 4 ed è caduta battendo il capo sul pavimento. Ricoverata al Mauriziano, le sue condizioni si sono aggravate; ieri mattina, mentre veniva trasferita alle Molinette, è morta sull'ambulanza.

Il bilancio dell'Aem approvato: 20 miliardi

La commissione amministratrice dell'Azienda elettrica municipale ha approvato ieri il bilancio preventivo per il '71. Il documento è in pareggio sulla cifra di 20 miliardi 433 milioni contro i 18 miliardi 293 milioni dell'anno scorso.

Nella sezione costi, la spesa maggiore è rappresentata dagli stipendi del personale con 8 miliardi 100 milioni. Seguono gli interessi passivi con 4 miliardi 451 milioni, lavori e materiali vari con 4 miliardi 325 milioni, quote rinnovo ed ammortamento impianti con 3 miliardi 50 milioni, le imposte con 900 milioni.

Le vendite di energia elettrica costituiscono la maggior fonte delle entrate cioè 19,7 miliardi di cui 17,9 per forniture a privati e 1 miliardo 752 milioni per i servizi pubblici. Gli altri 775 milioni provengono da servizi vari e rimborsi.

Nella relazione, il presidente dell'Azienda elettrica ing. Brezzo afferma che « *il collocamento dell'energia, si può ritenere soddisfacente* ». Il bilancio di previsione per il '71 comprende anche un investimento per incrementi di capitale fisso per oltre 6 miliardi. Circa le nuove opere « *è in fase di realizzazione il programma pluriennale di sviluppo* » che comprende tra l'altro la graduale automazione delle stazioni di trasformazione e l'ampliamento della rete distributiva. E' già ultimato l'impianto di pompaggio Valsoera-Telessio. Una commissione di tecnici ha concluso lo studio per un forno di incenerimento rifiuti e trasformazione in energia elettrica.

Specchio dei tempi

Delizie della società moderna (turni in fabbrica e a scuola) Una madre soffre, supplica, spera - Forse non tutti sono preparati all'esperimento - E quando un gatto non basta, due - Lei ha avuto la medaglia al termine del lavoro, non all'inizio

Una lettrice ci scrive:

« Ottobre, tempo di scuola, tempo di doppi turni. Non è una novità, ne avevo tanto sentito discutere senza ben rendermi conto di ciò che veramente significasse per i bambini e per le famiglie. Per il ragazzo il secondo turno di scuola vuol dire 3 ore e mezzo invece di 4; arrivare alle lezioni privo di quella freschezza mattutina data dal riposo notturno, quindi con facoltà di minor apprendimento. Per i genitori, che come la sottoscritta hanno almeno due figli con turni alterni, vuol dire fare la strada di scuola quattro volte al giorno: 8,20, 12,40, 13,50, 17,30; non avere mezza giornata libera per tutta la settimana, sabato compreso.

« Pensa poi quei genitori che lavorano entrambi, io ne conosco, che fanno loro pure i turni (in fabbrica questa volta): un ménage delizioso! Eppure questa è la società che tutti noi cooperiamo a formare e della quale in misura maggiore o minore siamo responsabili. Questa è la civiltà dei consumi, delle macchine, bisogna produrre, guadagnare, avere la televisione, il frigo, la lavatrice, l'auto sempre più lunga, anzi due auto, e poi beni essenziali come la scuola, la salute pubblica, gli ospedali passano in seconda linea.

« *Normalmente di questi problemi non ci accorgiamo, non li capiamo finché non arriva il momento del bisogno ed allora ne rimaniamo sommersi. Se ognuno raccoglie quel che ha seminato probabilmente ci meritiamo, per indolenza, comodo o lucro, di vivere tra la sporcizia, il fracasso, gli inquinamenti vari. Basta! Il discorso è troppo lungo e non so trattarlo. Ho solo, caro *Specchio*, fatto qualche considerazione, un piccolo esame di coscienza e dico... mea culpa, perché anch'io contribuisco a formare la società così poco gradevole di oggi ».

Adriana Ronco Droetto

Una lettrice ci scrive:

« E' una madre che ti scrive, e attende ansiosamente l'approvazione della legge sul divorzio. Mio figlio ha purtroppo fatto un matrimonio infelice e da anni vive separato dalla moglie (non ha figli). In questi lunghi anni, più di dieci, ha conosciuto una ragazza seria e affettuosa che vorrebbe sposare per avere dei figli, ma fino ad oggi la legge glielo ha crudelmente vietato.

« Ora mi domando: perché gli antidivorzisti fanno tanto ostruzionismo perché la legge sul divorzio non venga approvata? Forse che tutti i parlamentari hanno famiglie così felici da disinteressarsi senza carità di quei matrimoni infelici e di tante coppie illegali che soffrono per la sola colpa di avere purtroppo alle spalle un matrimonio fallito?

« *Specchio dei tempi*, tu che spendi una parola buona per i casi dolorosi, accogli la mia voce. Chissà quante mamme in Italia hanno la mia stessa pena! ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Imperia:

« L'esperimento prematrimoniale, allo scopo di accertare la effettiva esistenza del perfetto accordo sessuale tra i probabili futuri coniugi, in linea puramente teorica sarebbe senz'altro valido, in quanto potrebbe evitare spiacevoli sorprese, quando non è più possibile tornare sulle proprie decisioni. Ma in pratica, è conveniente per la donna affrontare simili rischi, dal momento che non è affatto esclusa la possibilità di concedere degli anticipi indebiti?

« Inoltre, anche ammessa la massima responsabilità da parte di entrambi gli interessati, il periodo di prova, sempre necessariamente limitato nel tempo, sarebbe sufficiente ad eliminare ogni dubbio? La sposina, che è felice del suo stato ed auspica la più ampia libertà sessuale, ritiene veramente che l'esperienza totale in comune, durata solo quattro mesi, sia stata la componente essenziale e determinante che ha dissolto ogni incertezza?

« Certo, i tempi sono cambiati e cambiano continuamente, demolendo tanti inutili e nocivi tabù, ma siamo già maturi per accettare responsabilmente le nuove mode? La rivoluzione sessuale sta portando tanta aria fresca e pura, ma porta purtroppo anche tante folate di miasmi, dai quali è doveroso salvaguardarci, per il bene di ognuno di noi e della società stessa.

« E' necessario risvegliare in noi stessi il senso dei limiti e della responsabilità verso coloro che responsabili non possono essere, né autoreputarsi tali. Non sono necessari certi esperimenti, sono invece indispensabili tanto buon senso e tanta educazione, anche sessuale, certo, ma soprattutto educazione alla responsabilità della vita ».

Giovanni Ferrari

Una lettrice ci scrive:

« Sono pienamente d'accordo con la lettera delle quattro ammalate intorno all'*influenza distensiva* dei gatti. E' un'osservazione giustissima, chi ha in casa queste simpatiche bestiole lo può confermare. Ne prendano atto i neurologi per i loro difficili pazienti!

« E' bene si sappia che chi vuole procurarsi un micino non ha che da telefonare all'Ente Protezione Animali (547-132). Lì si trova un elenco aggiornato con gatti e gattini disponibili. Naturalmente perché il "fluido" si manifesti bisogna accoglierli senza riserve e farli vivere nell'intimità della famiglia ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Nel leggere le due lettere dell'ex combattente francese sul nuovo volto del Valentino sono rimasto commosso. Se me lo permetti vorrei farti una proposta: sono un vecchio in possesso della medaglia-ricordo dei cinquant'anni di lavoro e *La Stampa* la leggo da sempre; ora vorrei dirti: siccome *Specchio dei tempi* è letto da tutte le parti del mondo, non potresti promuovere una campagna per un'onorificenza da parte dei cittadini per il signor Sindaco e i suoi diretti collaboratori? Credo che sarebbe di incitamento a invogliarli a rimettere in piedi Torino. Pulizia e opere nuove. Chiedo troppo? ».

Segue la firma

Il signor *Giovanni Magnano*, via Santa Giulia 72, precisa che non ha nulla in comune con il suo omonimo che ha scritto la lettera: « Ragionamento giusto (fino a un certo punto), ma pericoloso ».

Chiusi negozi e grandi magazzini per mezza giornata alla settimana

Dal 12 ottobre, per decreto prefettizio - La chiusura infrasettimanale sospesa soltanto nella settimana di Natale e nelle due precedenti

Con il nuovo contratto di lavoro entrato in vigore il 1° luglio scorso, l'orario dei dipendenti del commercio è stato ridotto a 43 ore settimanali che scenderanno a 40 entro il 1° luglio 1973. « *Due le possibili soluzioni* — dice il direttore della Associazione commercianti dottor Bottinelli — *per conciliare le esigenze aziendali con i diritti dei lavoratori: o assumere nuovo personale, con immaginabili conseguenze sui costi distributivi, o tenere chiuso l'esercizio mezza giornata* ».

I più erano propensi alla seconda soluzione, « *applicabile ad un patto che avesse carattere vincolante per tutti i negozi e le aziende grandi, piccole o piccolissime, con dipendenti o senza. La nostra associazione si è fatta eco di questo desiderio con una proposta al Prefetto il quale, sentiti tutti gli enti e le categorie interessate dei datori di lavoro e dei lavoratori, ha firmato il decreto che fa obbligo della chiusura infrasettimanale a partire dal 12 ottobre* ».

Il decreto interessa tutti gli esercizi commerciali, compresi i grandi magazzini, i supermercati alimentari e anche i commercianti che operano su posteggi fissi nei mercati coperti. Uniche eccezioni: i fiorai, che avranno una regolamentazione a parte; i lattai, che si battono per la chiusura domenicale tutto l'anno; gli ambulanti che fanno un orario ridotto (fino alle 13).

Lunedì mattina. - Resteranno chiusi i negozi di abbigliamento in genere, arredamento, merci varie (anche libri) prodotti industriali. Inoltre: i grandi magazzini, i magazzini a prezzo unico, anche se con reparti alimentari; i supermercati alimentari.

Martedì pomeriggio. - Osserveranno la chiusura i negozi tipici di pesce, a meno che il giorno dopo non sia festivo.

Giovedì pomeriggio. - Chiusura obbligatoria, sempre che il giorno dopo non sia festivo, per i negozi di: prodotti alimentari (comprese le panetterie e le macellerie, i negozi di cibi cotti, le rosticcerie, le pizzerie senza licenza di P.S.). Malgrado rientrino in questo settore resteranno aperti il giovedì pomeriggio, oltre alle latterie, anche i panifici (cioè le aziende che fanno il pane) ma per la sola vendita della loro diretta produzione; le pasticcerie e le confetterie. Si tratta di aziende artigiane che si sono dichiarate contrarie al provvedimento.

Sabato pomeriggio. - Rimarranno chiuse tutte le aziende di commercio all'ingrosso per prodotti alimentari e non alimentari. Inoltre: i negozi di ferramenta, metalsiderurgici, articoli tecnici industriali, prodotti dell'industria e macchine (di ferro, metalli, materiale da costruzione, macchine per ufficio, macchine utensili e per l'industria, articoli tecnici, moto, cicli, accessori e ricambi per auto, moto e cicli) e tutti gli esercizi che vendono beni strumentali. In caso di promiscuità mercantile di beni strumentali e prodotti di consumo (esempio: un negozio di ferramenta che venda anche giocattoli) la chiusura potrà avvenire, a scelta, o di sabato pomeriggio o di lunedì mattina.

Il decreto del prefetto precisa che la chiusura infrasettimanale obbligatoria rimarrà sospesa soltanto nella settimana di Natale e nelle due settimane precedenti. Ogni azienda dovrà esporre un cartello per informare il pubblico sui propri orari. Infine: « *Il personale trattenuto eventualmente in servizio avrà diritto alla retribuzione per le ore di lavoro straordinario secondo le disposizioni di legge e le norme contrattuali* ».

Intervento del Comune nella vicenda degli operai sardi della ditta Bertone

L'assessore Fantino riferisce i risultati delle trattative svolte presso l'Unione Industriale - La vertenza avviata a soluzione; i giovani che hanno occupato la villetta di c. Francia decideranno oggi

In Consiglio comunale si è discusso ieri sera sulla vertenza degli operai non assunti alla carrozzeria Bertone. A un'interpellanza pci e a un'interrogazione dc sull'argomento, ha risposto l'assessore al Lavoro Fantino. Egli ha rifatto tutta la storia dei 46 giovani sardi presi in prova alla carrozzeria di Grugliasco, della mancata assunzione di 8 di essi, delle loro condizioni di vita nella villetta di corso Francia presso piazza Statuto (dormono in 6 delle 8 stanze, mangiano in 2 refettori di cui uno invaso dall'umidità) con una spesa totale di 1500 lire al giorno.

Dice Fantino: « *Per solidarietà con gli 8, gli altri hanno "occupato" la villetta e si sono messi in sciopero. Venerdì scorso alla Bertone c'è stata una sospensione dal lavoro di mezz'ora, in segno di protesta. Ma poiché non si tratta di un vero e proprio licenziamento, i sindacati non hanno modo di intervenire. Perciò i giovani sardi hanno chiesto aiuto all'assessorato al Lavoro, che si è rivolto all'Unione Industriale. Non possiamo accettare che fatti simili si ripetano; non è ammissibile che un'azienda si comporti in tal modo senza avvertire l'Unione Industriale, che deve denunciare pubblicamente episodi che violano le norme dello statuto dei lavoratori. E' vero che siamo nella fase iniziale dell'applicazione, ma nella sostanza dovrebbe essere rispettato fin d'ora* ».

L'assessore ha quindi riferito sull'incontro all'Unione Industriale, il cui esito aveva già comunicato ai sindacati e ai giovani sardi. (Questi daranno una risposta oggi). Il loro viaggio di arrivo resterà a carico dell'azienda, come pure quello eventuale di ritorno; la quota di pagamento della pensione, vitto e alloggio, verrà trattenuta per i soli giorni di lavoro (14-29 settembre), quelli precedenti e gli altri successivi fino ad oggi saranno a carico della Bertone. L'Unione Industriale, se la vertenza si comporrà, consegnerà a ciascuno 50 mila lire (comprensive delle 12 mila date dall'azienda per l'eventuale viaggio di ritorno).

Garbi (pci) si è dichiarato d'accordo, rilevando che è la prima volta che un assessore si reca sul posto per constatare la realtà. Revelli (dc) ha aggiunto che l'assessore ai tributi dovrebbe accertare le tasse dovute per la gestione della villa di corso Francia.

Il sindaco ha concluso: — *Ritengo di non dover aggiungere nulla alla relazione dell'assessore, che approvo. Metodi del genere sono quelli che hanno degradato Torino, proseguirli porterebbe alla condanna definitiva. Dobbiamo opporci in modo fermo e deciso.*

Dopo avere approvato molte delibere all'ordine del giorno, il Consiglio ha discusso a lungo sul questionario inviato dalla Regione in merito alla elaborazione del proprio statuto, che comprende quattro punti: controllo della Regione sugli atti amministrativi dei Comuni e delle Province; delega delle funzioni; programmazione; forme di partecipazione e organi di informazione. Hanno parlato Vinciguerra e Berardi (dc), on. Oriona e Quagliotti (pci), Benzi (psu), Bastianini (pli), Ciarli (pri), Paonni (psi) e Dina (psiup). Alla fine è stato approvato a maggioranza un ordine del giorno che su tutti i punti raccomanda la piena applicazione della Costituzione, nel rispetto delle autonomie locali. Il documento è stato approvato con 50 sì (dc, psi, psu, pri pci e psiup), 6 astensioni (pli, msi) e nessun voto contrario.

Prodotti ortofrutticoli in mostra al Valentino

La prima Mostra-mercato della produzione orto-floro-frutticola del Piemonte sarà allestita, per iniziativa del Comune e dell'assessore all'Annona rag. Cossamagna, dal 10 al 18 ottobre nelle vie del Borgo e nelle sale del Castello Medievale al Valentino. I visitatori (giorni feriali ore 10-12 e 15-23; festivi ore 10-23), con il biglietto (200 lire) avranno diritto a tre omaggi.

Durante la manifestazione si svolgeranno un convegno floricolo regionale e un convegno ortofrutticolo nazionale. Ecco il calendario della Mostra: *10 ottobre*: giornata dei fiori e piante ornamentali; *11 ottobre*: giornata dell'uva, dei fagiolini e dell'insalata; *12 ottobre*: giornata delle mele e dei finocchi; *13 ottobre*: giornata delle pere e dei cavolfiori; *14 ottobre*: giornata delle pesche e delle melanzane; *15 ottobre*: giornata delle susine e dei peperoni; *16 ottobre*: giornata delle castagne, nocciole e dei pomodori; *17 ottobre*: giornata dei funghi, tartufi e cardi; *18 ottobre*: prodotti ortofrutticoli surgelati.

Anno nuovo con problemi vecchi

Temporali sulla scuola

Nelle elementari proteste per classi troppo numerose (fino a 41 alunni alla Mazzini) - Sciopero di studenti nella media Alberti per una succursale troppo lontana - Lamentele al secondo liceo artistico sistemato in locali destinati a garages

Forti polemiche tra gli allievi geometri e negli istituti industriali

Sull'anno scolastico appena iniziato si scatenano i primi temporali. Le famiglie e gli studenti protestano. I temi principali sono i soliti: mancanza di locali adatti ad accogliere una popolazione turbolenta e sempre più numerosa, scarsità di insegnanti e «movimenti» di cattedra a lezioni già iniziate.

Gli studenti sono [illegible] di cui [illegible] iscritti ai corsi diurni statali, [illegible] ai corsi serali, 32.000 ai corsi privati. Le proteste per le classi troppo numerose vengono soprattutto dalle elementari. Esistono ancora classi con più di 40 alunni pigiati in locali che potrebbero contenerne al massimo 35. Le situazioni più difficili si riscontrano nei quartieri che hanno subito una rapidissima espansione negli ultimi anni: Vallette, Mirafiori Sud, S. Rita, Falchera.

Ad esempio alla *Mazzini* non esistono classi con meno di 35 ragazzi e la punta massima è di 41 alunni. Mancano 5 maestri e altrettante classi sono per ora affidate ad insegnanti che ne hanno già una propria. Situazione analoga alla *Sinigaglia*. A Collegno, dove non ci sono problemi di aule né di attrezzature, il Comune ha offerto di ospitare 15 alunni di Venaria in una scuola di regione Savonera. Gli alunni dovrebbero frequentare al pomeriggio. L'autorità scolastica, invece, vorrebbe imporre lo sdoppiamento di una classe di Collegno obbligando così ai doppi turni un certo numero di ragazzi di questo Comune.

Sciopero nella media inferiore *Alberti* degli studenti di 6 classi che dovrebbero frequentare nelle aule di fortuna di via Brunetta per alleviare così, almeno in parte, i doppi turni che altrimenti avrebbero interessato l'intera scuola. Secondo i genitori la succursale di via Brunetta *«è troppo lontana e scomoda»*. La preside ha chiesto una settimana di tempo per trovare un'altra soluzione.

Nel *Secondo liceo artistico* protestano studenti e professori. Sostengono che la sede del loro istituto in via Demargherita è il riadattamento di un edificio destinato in un primo tempo a garage o a magazzini. I locali, dicono, sono inadatti per una scuola. Inoltre *«la zona è malservita dai mezzi pubblici ed è frequentata anche di giorno da prostitute e da anormali»*. La scuola comincerà a funzionare dopo le vacanze di Natale e fino ad allora gli studenti resteranno ospiti presso il liceo artistico di via Accademia Albertina.

Ieri gli insegnanti si sono riuniti per esaminare la situazione ed anche per esprimere le loro lamentele nei confronti dell'autorità scolastica. Spiegano: *«Non tutti i ragazzi che hanno chiesto di iscriversi ai corsi artistici sono stati accettati. Ad esempio i respinti del primo anno non hanno più potuto tornare nei nostri istituti, benché ci fosse stato assicurato, fino al mese scorso, che avrebbero trovato comunque un posto»*.

Rimostranze tra i geometri. Il *Castellamonte* funziona in via Alfieri e in via Bligny, dove sono state concentrate le prime e le seconde classi. Parecchi genitori ci hanno telefonato reclamando perché *«la strada da casa a scuola è lunga e scomoda»*. Parte dei ragazzi sono stati smistati al Guarini di via Pesaro in Barriera di Milano. Le famiglie «colpite» non vogliono sentire ragioni e rivendicano una sistemazione che non obblighi spostamenti da un capo all'altro della città.

Polemiche negli istituti industriali. Parecchi studenti hanno telefonato a *La Stampa* lamentandosi di non essere stati accettati all'*Avogadro* o al *Peano*, e di avere dovuto scegliere altri istituti con specializzazioni diverse. Affermano: *«D'accordo che i primi due anni sono propedeutici però si corre il rischio di non poter più frequentare la specializzazione prescelta. Arrivati in terza le scuole non ci accettano più con la scusa che hanno la precedenza gli interni. E' già successo a parecchi e non vorremmo finire anche noi chimici o tipografi, invece che meccanici o elettrotecnici»*.

Il *Sesto liceo scientifico* è in condizioni pietose. Funziona in via Figlie dei Militari (ex sede del Pininfarina ed ex succursale del Segrè) ed in via Nizza. Ma le aule sono ancora da adattare, i laboratori non esistono, mancano i servizi.

Le polemiche segnalate nei giorni scorsi per le segretarie d'azienda del Bosso che non potranno frequentare i corsi sperimentali per la maturità professionale, si riacutizzano. Le 34 ragazze escluse sono decise a protestare fino a quando i loro diritti saranno riconosciuti.

Il nuovo anno si è aperto con un bilancio dei corsi sperimentali di ricupero che hanno avuto luogo in settembre e che in un prossimo futuro dovranno sostituire gli esami di riparazione. Si tratta di esperimenti di natura diversa. Vediamo quelli del *Castellamonte*, dove i consigli dei professori delle prime classi a giugno non avevano rimandato nessuno. Le famiglie dei ragazzi carenti in alcune materie erano state avvertite che i figli avrebbero dovuto frequentare le lezioni in settembre *«salvo gravi motivi di salute»*.

Cento giovani di dieci classi prime il 7 settembre hanno iniziato i corsi sperimentali sotto la guida dei [illegible] professori: [illegible] ore la settimana di matematica, 10 d'italiano, 4 di chimica, 6 di lingua, 6 di disegno, 4 di scienze. Il rapporto studenti-professori è risultato basato sulla reciproca collaborazione.

«Sparito il timore del voto o del giudizio — spiega la preside prof. Deaglio — *i giovani hanno lavorato con entusiasmo. Anche gli insegnanti, all'inizio forse un po' scettici, si sono appassionati al nuovo lavoro»*. Ai giovani è stato insegnato, ad esempio, come si fa un tema, sono stati sviscerati tutti i primi rudimenti delle materie in modo da colmare le possibile lacune. Conclude la preside: *L'esperimento è stato positivo, ma occorre ricordare che l'utilità dei corsi si arresta quando ci sono più di due materie da salvare. Infatti un eccessivo carico di lavoro non consente agli studenti di applicarsi con la mente lucida»*.

Al *Sommeiller* per ragionieri i corsi sono stati liberi per tutti: promossi, rimandati, respinti. Vi hanno partecipato circa 250 giovani sotto la guida di 7 professori. L'esperimento è nato da una serie di incontri tra insegnanti durante l'anno scolastico ed è sfociato in una serie di gruppi di studio. L'argomento scelto dagli studenti sotto la guida degli insegnanti è stato la pubblicità vista da diverse prospettive: la pubblicità e la donna, la pubblicità e il bambino, la pubblicità e la famiglia, la pubblicità e la psicologia, analisi del messaggio pubblicitario.

Ci spiegano i professori Aloviso e Vercellino: *«I ragazzi hanno capito che si apprende attraverso l'impostazione problematica degli argomenti. Al termine dei lavori hanno saputo fare l'autocritica riconoscendo a volte di non avere scoperto nulla di nuovo, ma di essere tuttavia riusciti a raggiungere delle conclusioni senza copiare e senza ripetere cose già sentite»*. Il prof. Aloviso osserva: *«La finalità dell'iniziativa era di impostare una sperimentazione fondata sulla ricerca di gruppo, cosa impossibile durante l'anno. Il problema resta di lavorare con i giovani per trasformare la scuola-museo in un "centro di rianimazione" della cultura dell'intera collettività»*.

Riunione interpartitica sul voto per il divorzio

Il fronte laico conferma: «Saremo compatti»

Conferenza stampa di tutti i partiti del «fronte laico» ieri presso la «Lega Italiana Divorzio», sezione torinese. Oggetto: le perplessità e i timori suscitati dalla recente votazione in Senato per il passaggio all'esame degli articoli della legge. I partiti «divorzisti» hanno ottenuto — come è noto — due soli voti di maggioranza.

Zanone, consigliere regionale pli: «Già anni fa la posizione del partito fu favorevole alla proposta di legge. Ma si lasciò libertà di coscienza ai parlamentari. Ritengo che tutti i senatori del pli abbiano votato per il passaggio agli articoli. Se per la votazione finale ci saranno 3 o 4 «no» (o assenze) spero che chi esprime in tal modo la sua volontà voglia dichiararlo pubblicamente».

La «mancanza di [illegible] politica» nei franchi tiratori del fronte laico è stata attaccata da *Proietti-Ricci* (psu), segretario della «Lega» torinese: «E' stato un tradimento verso gli elettori, ma se il divorzio non sarà approvato troveremo il modo di continuare la battaglia». *Bruno Segre* (pri): «E' in gioco il principio della laicità dello Stato, il diritto di scelta per il cittadino». Gil. *Amodei* (psiup): «Il partito è contrario al voto segreto e agli emendamenti. La presenza di tutti i nostri senatori e il loro voto sono garantiti».

Anche il repubblicano *Voerzio* e il radicale *Stano* hanno confermato l'impegno dei loro partiti, ricordandone le «antiche tradizioni laiche». L'on. *Spagnoli* (pci), uno dei presentatori della legge, ha concluso: «Le perplessità della dc sono avvalorate dalla riunione del capigruppo del Senato, proprio su richiesta dei democristiani. Ad ogni modo lo schieramento laico è compatto, soprattutto su un punto: non accettare nulla che possa snaturare lo spirito della legge».

Si barricano in casa gli inquilini sfrattati

In via Porta Palatina - 11 famiglie non vogliono andarsene

Undici famiglie di via Porta Palatina 17 che ieri mattina avrebbero dovuto essere sfrattate per morosità, si sono rifiutate ancora una volta di lasciare gli alloggi. A nulla sono valse le parole dell'ufficiale giudiziario e le intimazioni della forza pubblica. Gli inquilini si sono barricati in casa, uno ha gridato da una finestra: *«State attenti, potremmo tirar fuori le armi»*.

L'avv. De Filippi, che rappresenta la proprietà, ha protestato presso la Procura della Repubblica e la Procura Generale.

«E' tutta gente che lavora — ha detto — *ed è impensabile che non possa pagare affitti che vanno da 500 a 9000 lire»*. L'esecuzione di sfratto è stata rinviata.

È cominciato in Tribunale il processo per direttissima

Davanti ai giudici i "banditi da strapazzo„ che si fanno schiaffeggiare dalle ragazzine

L'altra sera irruppero armati nella tabaccheria di Pianezza gridando: «Fuori i soldi» - Ma la figlia del negoziante reagì con un ceffone; i delinquenti la ferirono al volto e fuggirono - Altra vicenda: 4 anni alla donna che sfregiò la vicina

Giorgio Orrù, a sinistra, con due complici durante il processo - La loro vittima, Roberta Perino - Maria Muro, sfregiata dalla vicina di casa

Sono comparsi ieri in Tribunale, per «direttissima», i quattro giovani che, la sera del 30 settembre, a Pianezza, tentarono di rapinare la figlia del [illegible] di via Piave 4, Roberta Perino, 19 anni. Gli imputati, tutti abitanti ad Alpignano, sono Giorgio Orrù, 25 anni; Marcello Miceli, 18 anni; Omero Etzi, 17 anni e Armando Celano, 16 anni. Tutti giunti da poco in Piemonte.

Il più giovane, Celano, verso le 20,30 di mercoledì scorso entrò nel negozio e chiese un pacchetto di Nazionali. La ragazza era sola. Si era appena voltata verso la mensola quando Celano, puntandole una pistola, intimò: «Fuori i soldi». Roberta Perino, alta e prestante, non si è lasciata intimidire e ha reagito con eccezionale coraggio. Ha mollato un ceffone all'apprendista rapinatore e poi ha tentato di disarmarlo. Il giovane delinquente l'ha colpita al viso e al petto causandole lesioni giudicate guaribili in 12 giorni. Poi è fuggito.

Un'altra [illegible], Marilena Ma[illegible] in Broglia, 34 anni, abitante nella casa, aveva notato le manovre di una «500» chiara, con la parte posteriore gialla, dalla quale erano [illegible] Celano, Etzi e Miceli. Quando quest'ultimo, con tono innocente, si avvicinò per chiedere cos'era successo, la Broglia, benché incinta, riuscì a bloccarlo fino all'arrivo dei carabinieri. Miceli confessò. Il colpo era stato architettato da Orrù, che aveva fornito anche la pistola, una «scacciacani». Nella stessa notte anche gli altri tre furono arrestati.

Ieri Orrù ha detto: *«Non so nulla. Ho accompagnato i ragazzi fino a Pianezza con la mia auto e poi me ne sono andato»*.

Miceli, dapprima, ha tentato di scagionarlo: *«E' vero, Orrù non c'entra. Sono io che ho preso la pistola giocattolo sulla sua macchina e l'ho consegnata a Celano. Ma non ho partecipato al fatto. Sono rimasto lontano, a guardare cosa accadeva, solo per curiosità»*.

Il presidente dott. Pempinelli lo ha ammonito: *«Siete dei rapinatori da strapazzo, che vi fate schiaffeggiare dalle ragazzine, e adesso venite in Tribunale a raccontare grossolane bugie. Si ricordi che se Orrù è innocente, lei risponde di calunnia»*.

Dopo qualche esitazione Miceli ha confermato le prime dichiarazioni: anche Orrù era d'accordo. L'avv. Gentili Insabato, difensore d'ufficio, ha chiesto un termine per esaminare la causa. Gli altri difensori, Astore, Dal Fiume e Masselli, non si sono opposti. Il processo riprende stamane.

* *

Una donna di 50 anni, madre di 5 figli, accusata di aver rotto un bicchiere sulla faccia della coinquilina procurandole uno sfregio permanente, è stata condannata dal Tribunale a 4 anni di reclusione, di cui due condonati. E' Nunzia Grottola in Acquaro, [illegible] Ferrucci 72, detenuta da circa un anno. I giudici della prima sezione (pres. Pempinelli, p. m. Giordano, canc. [illegible]) hanno fissato in 400 mila lire la «provvisionale» per il risarcimento dei danni alla vittima. L'imputata era difesa dall'avv. De Marchi; la parte [illegible] — Maria Muro in Battiston, di 34 anni — era assistita dall'avvocato De Filippi.

Da tempo i rapporti fra le due donne erano tesi. Il 24 gennaio '69 la Grottola saliva le scale per chiedere ad una vicina un po' di detersivo, quando incontrò, sul pianerottolo, la Muro. Ci fu uno scambio di insulti, poi l'imputata se ne andò. Dopo qualche minuto ridiscese tenendo in mano un bicchiere pieno di polvere per lavare. Ha [illegible] ieri mattina ai giudici: *«Fu la Muro a insultarmi per prima, venendomi contro come una furia. Mi fece cadere gli occhiali, non ci vidi più»*.

Il p. m. ha voluto osservare la ferita sulla guancia: uno sfregio lungo dieci [illegible] che parte dall'occhio e arriva al mento. *«E' stata la Grottola* — ha ribattuto la Muro — *a insultarmi per prima, dicendo una cattiva parola. Io le ho risposto e lei mi ha lanciato sul viso il bicchiere»*.

Si spegne la stufa a gas un operaio è moribondo

Viveva solo in una soffitta di piazza Statuto

Un giovane è moribondo per intossicazione da gas, se riuscirà a salvarsi dovrà la vita a due vicine di casa che, allarmate dalle esalazioni che venivano dalla sua abitazione, hanno abbattuto la porta. E' Rino Iuliano, 21 anni, nativo di Napoli. Era giunto a Torino da alcuni mesi e si era occupato alla Fiat. Aveva preso dimora provvisoria in una soffitta di piazza Statuto 12 che egli scaldava con una stufa a gas. E' stata questa la causa della disgrazia.

Secondo la ricostruzione della polizia il Iuliano l'altra sera ha acceso la stufetta a gas e l'ha collocata di fianco al letto. Poi, prima di addormentarsi, l'ha tirata vicino. Ma in tal modo il tubo di collegamento si è staccato dal bocchettone della bombola. La stufa si è spenta e il gas ha incominciato a defluire liberamente, senza che il giovane se ne accorgesse.

Ieri mattina due donne che abitano nelle soffitte accanto alla sua, Vincenzina Pontonio, 23 anni, e Giuseppina Bianco, 48 anni, avvertendo odore di gas e constatando che usciva attraverso le fessure della porta del vicino, hanno bussato, ma senza ottenere risposta. Con l'aiuto di un ragazzo hanno allora abbattuto l'uscio. L'operaio non dava segni di vita. Trasportato alle Molinette, Rino Iuliano è stato ricoverato al Centro rianimazione.

★ Un bimbo di 6 anni, Salvatore Pezzaniti, è grave per ustioni alle braccia e alle gambe. Ultimo di sei fratelli, abita in Lungo Dora Voghera 110.

Ieri sera, mentre la madre Caterina preparava la cena, Salvatore guardava la televisione con gli altri fratelli. C'era anche la sorella Maria, 16 anni, in attesa che l'acqua calda riempisse la vasca da bagno. Salvatore si è alzato ed è andato nel bagno, forse per fare uno scherzo alla sorella, è salito sulla vasca ed ha cercato di chiudere il rubinetto, ma è scivolato ed è caduto nell'acqua quasi bollente.

Per la fuga della miss nei guai l'ex impresario

E' imputato di sottrazione consensuale di minorenne

Antonio [illegible], in arte Tony Renzi, l'ex manager di Bruna Mub, 19 anni, «Miss Piemonte», è stato [illegible] dalla Procura della Repubblica per «sottrazione consensuale di minore».

L'inchiesta della magistratura sul «rapimento» della ragazza cominciò in seguito alla denuncia che il padre, Giuseppe Mub, di 53 anni, presentò al Pretore. Scomparsa il 27 luglio dopo quattro giorni la «miss» si recò dai carabinieri di Candelo: «Sono fuggita di casa perché stanca di questa vita — disse — ero con il mio [illegible] Claudio Bassino, gli voglio bene». Più tardi, interrogata dal pretore dott. Neppi Modona, cambiò versione, accusando il fidanzato di averla costretta a fuggire di casa.

Perciò il giudice [illegible] la pratica alla Procura, per competenza, ravvisando i reati di sequestro di persona per il Bassino e i suoi familiari e di calunnia per la Mub. Ora c'è il colpo di scena nell'istruttoria. Tony Renzi, dal suo canto, si è mostrato molto sorpreso: «Non capisco, io ho soltanto aiutato la Mub ad affermarsi».

Lavora tutto il giorno ma il suo guadagno è misero

Ragazza madre: "Mio figlio lo allevo io non voglio che cresca in un istituto„

Ha scritto a «Specchio dei tempi» che il bimbo non lo accettano all'asilo Onmi di Venaria Pagare una balia per custodirlo durante la giornata costa troppo - Le abbiamo portato un aiuto

Gianna Alpe, 23 anni: «Non voglio abbandonare mio figlio»

Il problema più difficile per la ragazza madre di Venaria che ha scritto a *Specchio dei tempi* è quello di conciliare il lavoro con l'assistenza al proprio bambino di tre mesi. Una balia privata per custodire il piccolo durante la giornata pretende un mensile di 50 mila lire, la madre a lavorare come domestica ne guadagna 70 mila; le ventimila lire che rimangono non sono sufficienti per mangiare la sera, per pagare l'affitto, per comperare abiti e quanto altro occorre.

La giovane, Gianna Alpe, ha [illegible]. Un'esistenza vissuta [illegible]. Racconta: *«I miei genitori non andavano d'accordo e io ne facevo le spese. Mi picchiavano, soprattutto mia madre. Dall'età di 12 anni ho lavorato nell'officina di mio padre, a Torino, a far lampadari e rubinetti. Mi ha sfruttata senza mai darmi un soldo. A 17 anni sono andata a lavorare alla Michelin: prendevo 80 mila lire al mese e consegnavo tutta la busta ai miei che mi davano mille lire la settimana per il tram. Nient'altro; anzi, sì, le percosse. Non so perché, ma mia madre mi picchiava sempre, per cose da nulla. Sicché a 20 anni, ormai incapace di sopportare ancora quei soprusi e quelle brutalità, mi sono rivolta al Tribunale dei minorenni. In venti giorni ho ottenuto quello che volevo: di abbandonare la mia famiglia»*.

E' una brunetta dai lineamenti delicati, il suo volto si apre ad un sorriso dolce mentre cerca di far sorridere Bruno, il bimbo. Ci mostra il documento del Tribunale per i minorenni sul quale si legge l'ordine di allontanamento dalla casa dei suoi e di affidamento al Centro di tutela minorile *«facendo divieto al padre di recare in qualsiasi modo opera di disturbo alla minore»*.

Per nove mesi la ragazza è rimasta alla Casa della lavoratrice in via Conte Roccavione poi, raggiunta la maggiore età, è uscita, s'è messa per conto suo, è andata a lavorare in una fabbrica. Ventun anni sono fragili, specie per chi ha avuto una vita dura e cerca tenerezza. Tre mesi fa Gianna Alpe ha dato alla luce Bruno. Il padre c'è, ma anche lui ha i suoi problemi: è separato dalla moglie e deve tenere presso di sé i due figli di otto e sei anni.

Dice Gianna: *«Mi sono rivolta all'Ipi, l'istituto provinciale infanzia. Il bambino me lo prenderebbero, ma lo internerebbero ed invece io, quando torno a casa, la sera, voglio averlo con me, voglio allevarlo, crescerlo io, è la cosa più preziosa che la vita mi ha dato, non posso cederlo con tanta disinvoltura. Tutto si risolverebbe se il nido Onmi di Venaria potesse ospitarlo durante la giornata, mentre io sono al lavoro. Ho provato a chiederlo, ma mi hanno detto che per adesso non hanno posto, forse in marzo»*.

Abbiamo consegnato a Gianna Alpe un aiuto in denaro di *Specchio dei tempi*. Tra l'altro, lei non ha ancora incominciato a ricevere il sussidio di 12 mila lire mensili che l'Ipi corrisponde alle ragazze madri per il loro primo figlio.

Ci auguriamo che l'Onmi di Venaria possa aiutare l'Alpe a superare questa fase difficile della sua vita.

r. l.

Le offerte dei lettori a «Specchio dei tempi»

Concludiamo l'elenco delle offerte dei lettori pubblicato la scorsa settimana.

In memoria di Oreste Duch 3270; Ricordando Papa Giovanni XXIII M. M. Pinerolo 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; N. N. 2000; In suffragio di mio papà, E. M. 2000; Per aiutare chi ne ha bisogno, Ortensio 2000; Monti Fiorentino 1950; In memoria di mia mamma defunta 1500; In memoria di Papa Giovanni XXIII, chiedendo aiuto e protezione, N. N. 1000; D. A. [illegible].

I nonni, Borgio Verezzi [illegible]; Anna Mattalia, Villar Perosa 1000; A.A.A. Ivrea 1000; L. P. Torino, in memoria di Papa Giovanni XXIII 500; Bruno, Frugarolo 500, R. C. 45.770; In onore di Papa Giovanni XXIII, Emerina e Vincent Gerandin 20.000; D.T. 10.000; Ringraziando Papa Giovanni e invocando sempre la sua protezione, Maria 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N.N. 10.000; Rina Davico a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e da ricevere [illegible]; In onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; N. N. 10 mila; M. Grozia e Franco Martinoli, Ivrea 10.000.

N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; P. [illegible] in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Paolo Di Palermo 5000; In onore di Don Bosco, Marisa, 5000; A Papa Giovanni XXIII per Peppino 5000; A Papa Giov. XXIII per ringraziamento e perché non ci manchi mai il suo aiuto, Famiglia Botto P. 5000; Invocando una grazia da Papa Giovanni XXIII, una pensionata H.G. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII A. R. 5000; N. N. Stazzano 5000; N. V. in onore di Papa Giovanni XXIII implorando una grazia 5 mila; Ricordando Papa Giovanni XXIII perché sono stato promosso, Boffa Eugenio 3000.

Fanfani Berta in suffragio dei miei defunti 3000; In memoria del Papa Giovanni XXIII, Pozzetti Giuseppe 2500; In onore di Papa Giovanni XXIII, Maria C.D. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Pensionata Maria 2000; N. N. 2000; Per grazia ricevuta in onore di Papa Giovanni XXIII, B. R. T. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, E. Cassardo 1500; B. M. Visone 1000; Come promesso a Papa Giovanni XXIII, D. D. 1000.

Totale L. 1.831.33[illegible]

Per il furto di motori all'azienda tranviaria arrestata la guardia di vigilanza notturna

Era in servizio con due colleghi, ma aveva voluto lavorare da sola - Con il suo comportamento avrebbe favorito i ladri - Rubati oggetti sacri all'Istituto Artigianelli di Rivoli - Saccheggiato un negozio di moda

Luigi Butera, arrestato - La proprietaria della boutique

La Squadra Mobile ha arrestato ieri, durante le indagini per il furto all'Atm di tre tonnellate e mezzo di parti di motori dei tram, la guardia notturna della «Virtus» Luigi Butera, 37 anni, di San Francesco al Campo dove abita in via Bruna 17 con la moglie e due figli. E' accusato di favoreggiamento, ma le indagini sul suo conto proseguono.

Il Butera con altri due colleghi è addetto alla sorveglianza dei magazzini dell'Atm tra via Manin e via Pallavicino. Uno rimane fisso nell'ufficio della cassa, gli altri due vigilano a turno l'interno dei magazzini. La notte del furto, tra mercoledì e giovedì scorsi, il Butera si è offerto, contravvenendo alle norme, di fare lui il servizio tutta la notte lasciando riposare il collega col quale si sarebbe dovuto alternare e ha timbrato ogni mezz'ora i cartellini dei vari orologi di controllo.

Scoperto il furto i marescialli Catalfamo e Calò hanno interrogato i tre sorveglianti. Il Butera è stato invitato in Questura, ha negato di aver fatto servizio per tutta la notte, ma il collega lo ha smentito. La guardia allora ha cominciato a confondersi, è caduta in alcune contraddizioni che hanno portato al suo arresto. L'uomo continua a proclamarsi completamente estraneo alla vicenda.

★ Un furto è stato compiuto la notte scorsa nella cappella del collegio Artigianelli di via Bruere a Cascine Vica. Ladri sono entrati dopo aver rotto una finestra e hanno rubato quattro calici e un ostensorio in metallo dorato e argentato, da un armadio della sacrestia. Quindi hanno staccato dal tabernacolo tutto il rivestimento [illegible] e interno in rame dorato.

Successivamente i ladri sono passati negli uffici rubando due [illegible] per scrivere, tre calcolatrici, un duplicatore. Il furto è stato scoperto ieri mattina dai sacerdoti che lo hanno denunciato al commissariato di polizia. La scientifica ha rilevato numerose impronte.

★ Oltre un centinaio di abiti per un valore di alcuni [illegible] sono stati rubati ieri notte nella boutique «Enal's», in via Venaria 27, che è di proprietà delle signore Rosmina e Lottero. I ladri sono entrati dal cortile dopo avere divelto alcune maglie della serranda del bagno, sollevato la tapparella e forzato la finestra.

Gli sconosciuti hanno svuotato gli armadi e i cassetti prelevando quasi tutti gli indumenti, da uomo e da donna, e gli accessori. Le proprietarie del negozio hanno scoperto il furto soltanto ieri mattina, quando sono andate per aprire la boutique.

★ Nel negozio di Giuseppe Guglielmo, 48 anni, via Bianchi 14 sono stati rubati cuscinetti a sfere per undici milioni. I ladri sono entrati nel cortile della casa con un camion che hanno riempito di materiale.

★ In via Passo Buole 167, nella sede della ditta Delgeon-Cecchi, che produce gelati, è stata rubata la cassaforte. Conteneva 700 mila lire in contanti e assegni per circa cinque milioni. Il furto è stato scoperto da uno dei titolari, Gabriele Cecchi, 36 anni, via Pigafetta 40. Rientrando in ditta dopo il pranzo ha trovato la porta forzata. Tutti gli uffici erano a soqquadro e mancava la cassaforte, del peso di mezzo quintale. La polizia di Mirafiori e una sezione della «scientifica» svolgono indagini.

■ Due ladri d'alloggio sono stati arrestati ieri dai carabinieri del Nucleo investigativo. Usciti da un appartamento, avevano le tasche piene di refurtiva. Sono Osvaldo Lo Giudice, 20 anni, strada della Campagna 6, rappresentante, e Giuseppe Arlotta, 26 anni, [illegible] Francia 11, proprietario di un circolo.

Ieri alle 17 i carabinieri La Grassa, Lupo e Costanzo li hanno visti entrare nel portone di via Maria Vittoria 44. Li hanno seguiti e bloccati. Dalla tasca di uno usciva una catenina d'oro; nel tentativo di nasconderla il giovane l'ha fatta cadere insieme a denari, un paio di pinze, un cacciavite e la toppa di una serratura. Avevano svaligiato l'alloggio di Franco Blengio, 40 anni, via San Francesco da Paola 4, operaio Fiat.

ECHI DI CRONACA

Il "Bolshoj" alla Scala

"Lo schiaccianoci" è ancora una fiaba

Grigorovich ha ricondotto alla tradizione la coreografia sulla musica di Ciaicovski - Ottimi i ballerini Bessmiertnova e Lavrovskij

(Nostro servizio particolare) **Milano, 5 ottobre.**

In ottant'anni di vita, *Lo schiaccianoci* di Ciaikovski ha visto avvicendarsi molteplici e discordanti realizzazioni, a volta a volta prevalendo la serena letizia della fiaba di Alexandre Dumas, recata sulla scena dal coreografo Marius Petipa, oppure l'inquieta, angosciosa problematica dell'originario racconto di Hoffmann. Nell'edizione allestita lo scorso anno per la Scala, Rudolf Nureyev aveva impresso gli spiriti dell'indagine introspettiva; nella versione presentata stasera dal Bolshoj, Jurij Grigorovic ha scelto dichiaratamente la via del ritorno alla fiaba, sulla traccia della storica coreografia di Petipa.

L'altra sera, riproponendo agli spettatori scaligeri *Il lago dei cigni*, Grigorovic s'era attenuto a criteri di cauto rinnovamento, secondo i dettami di un'aggiornata regia; nello *Schiaccianoci* ha proceduto in direzione contraria, compiendo piuttosto avveduta opera di restaurazione, senza sottintesi psicanalitici: la fanciulla Masha non è l'adolescente alle prese con le prime turbe della pubertà, nel confuso nascere degli istinti, ma semplicemente la bambina che sogna nell'innocenza, e vede trasformarsi lo Schiaccianoci, ricevuto in dono per Natale, in un radioso, bellissimo principe che la elegge a sua sposa.

Favola natalizia per grandi e piccini, quindi; e realizzata da Grigorovic sul ritmo di una narrazione scorrevole e signorile, integrata dal gusto moderno di sottili notazioni umoristiche, quanto prodiga di fresco, commovente candore. Nel fioccare della neve, sullo sfondo dell'albero di Natale, o nel mondo meraviglioso dei dolciumi (e lo scenografo e costumista Simon Virdsalasze ha disegnato policrome immagini da sontuoso libro-strenna) le falangi del Bolshoj si sono nuovamente imposte all'ammirazione per la disciplinata eleganza, la spontaneità della recitazione, la valentia acrobatica, il virtuosismo d'*équipe*. A una trentina ammontavano i solisti, volteggianti in un incessante fuoco d'artificio intorno alla cattivante grazia di Natalia Bessmiertnova (la fanciulla Masha) e alla stilizzata prestanza di Mikhail Lavrovskij (il principe).

Per *Lo schiaccianoci*, Ciaikovski ha scritto la sua partitura più bella, più ricca di genialità inventiva: al determinante peso che la musica assume in questo balletto ha ben corrisposto, ancora una volta, la direzione del maestro Alghis Zhiurajtis, prontamente assecondato dall'orchestra della Scala, nell'armonioso equilibrio tra le vincolanti esigenze della coreografia e la dignità dell'espressione musicale. Accoglienze vibranti, di acceso entusiasmo.

g. pi.

Ondata di calore di Risi chiude il festival di Locarno

Locarno, 5 ottobre.

La giuria del XXIII Festival di Locarno ha assegnato i premi « Pardi d'oro » ai film *La fine della strada* (Usa) di Aran Avakian, *Soleil* (Francia-Mauritania), *Lilika* (Jugoslavia) di Branko Plesa, *Muio* (Giappone) di Akio Jossoij.

Per il film documentario il « Pardo » è andato a *Monstrum* (Jugoslavia); una menzione speciale della giuria è andata a *Zona temperata* di Kovacs.

Il festival si è concluso questa sera con la proiezione fuori concorso del film di Nelo Risi *Ondata di calore*.

(Ansa)

MOSTRE D'ARTE TORINESI

Nel nome di Maugham

Clarisse Maugham Farrel, una pittrice che nasce da una famiglia di artisti - I *clown* di Mario Borgna

Imparentata col noto scrittore inglese William Somerset Maugham, l'autore del Velo dipinto, la famiglia di Clarisse Maugham Farrel è una famiglia di artisti. Si ricordano a Torino i raffinatissimi quadretti, « dipinti » con sottili tessuti invece che con colori, di « Beldy », madre di Clarisse. Questa è nipote del pittore animalista del secolo scorso Heywood Hardy, pronipote del ritrattista William Beechey, che ha opere alla National Gallery e al Louvre, è sorella di Daphne Maugham che sposò Felice Casorati e n'ebbe il figlio Francesco anche lui pittore... Più che una vocazione individuale il suo dipingere sembra un diritto di sangue, ma è forse col gusto materno che essa meglio dichiara le sue affinità elettive, come ci sembra di vedere in quanto ora espone a « La Minima » (piazza S. Carlo 175), sua prima mostra italiana dopo le molte a Londra, Ginevra, Parigi.

Sono fogli di velina su cui essa traccia le sue sensazioni e variazioni di pittura-musica: ricordi e invenzioni fissate in immagini vaghe e indefinite che appena, a volte, rivelano l'attimo di una suggestione naturalistica, nota di colore o accenno formale che sia. Ma non è pittura astratta la sua, perché appunto la memoria di qualcosa di « visto » o di « udito » suggerisce il concretarsi — meglio, il rapprenderst in segni e timbri cromatici — della figura. Nasce da questo intimo fervore, da questo abbandono a un ritmo fantasticante fatto di suoni come di forme, un immediato e commovente colloquio con l'osservatore, che non si domanda che cosa il dipinto significhi, ma quale è stata l'emozione dell'artista: e riesce a identificarla. La natura continua a parlare su questi fogli, ma è un eloquio decantato da una sensibilità tesa che annulla ogni peso di verisimiglianza realistica, per farsi piuttosto evocazione di un particolare stato d'animo. In questo operare squisito il confronto col « vero » si riduce a una rapida, innocente velleità. Prevale invece la sensibilità dell'immaginazione della pittrice, in cui la delicatezza del sentimento gareggia con l'estrosa levità della pittura.

* *

Nato a Villar Perosa trentaquattr'anni fa, operoso a Pinerolo, Mario Borgna lavora — e si potrebbe dire che costantemente viva con la sua fantasia — in compagnia di un personaggio che pareva relegato fra il tritume del più convenzionale romanticismo, un protagonista stanco d'avere troppo recitato e figurato, ch'egli ama con candore e al quale chiede costante ispirazione: il clown. Il suo « Ridi, pagliaccio » (ma è un pagliaccio emblematico dalla faccia cancellata, con appena indicati da tratti neri gli occhi e la bocca) gli fornirebbe un limitato mondo espressivo, s'egli non sapesse arricchirlo d'una coloratissima vivezza pittorica che trasforma la ripetuta immagine in fastosi e sempre vari idoli orientali, come si riscontra nella sua mostra alla « Viotti » (via Viotti 8). Da una letteratura stracca egli passa così a una pittura autentica, doviziosa di cromie, fortemente decorativa; ed anche i quadri che evadono dal ripetuto tema — figure che sono quasi ritratti, paesaggi, gigantesche libellule — partecipano di questo lussureggiante chagalliano di tinte, con intensi, piacevoli effetti fiabeschi.

mar. ber.

Aumenta in Francia il canone televisivo

Parigi, 5 ottobre.

Il canone della televisione francese sarà aumentato a partire dal 1° gennaio 1971. Lo ha deciso il governo francese che ha portato da 100 a 120 nuovi franchi (13.440 lire) il canone per tutti i teleabbonati. *(Ansa)*

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: Oggi cartoni animati
13,30: Telegiornale
18,15: La tv dei ragazzi: « I sogni di Ernesto », « Ernesto pescatore », di Guido Stagnaro
18,45: Gente del Po, di Aldo Novelli. Prima puntata
19,15: L'ispettore a caccia di Pantera rosa, cartoni animati
19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale
21 —: Cinque giorni al porto, dramma di Vico Faggi e Luigi Squarzina. Con Giancarlo Zanetti, Claudio Sora, Gianni Fenzi, Renzo Martini e Omero Antonutti; regia di Luigi Squarzina. Prima puntata. La ricostruzione, quasi documentaristica, dello sciopero al porto di Genova, dal 19 al 23 dicembre 1900, secondo le cronache di Luigi Einaudi, allora inviato per « La Stampa »
22 —: Sette giorni al Parlamento, direttore Luca di Schiena. « Due domande ai partiti sul divorzio ».
23 —: Telegiornale

Secondo programma

21 —: Telegiornale
21,15: I bambini e noi, di Luigi Comencini. « La fatica »; prima puntata. La trasmissione di stasera è dedicata ai bambini che lavorano.
22,15: Vidocq, di George Neveux, con Bernard Noël. Vidocq, sempre in fuga, si rifugia con Annette in una locanda. Denunziato a Flambart, riesce a sfuggirgli ancora una volta

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: « Bilzobalzo » - 19,20: L'inglese alla tv - 19,50: « Occhio critico » - 20,20: Telegiornale - 20,40: « Il castello in Svezia », film con Monica Vitti - 22,20: « Situazioni e testimonianze ».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,05
6 Mattutino musicale
6,45 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento - Le Commissioni parlamentari
8,30 Le canzoni del mattino
9 Voi ed io
10 Fatti e uomini di cui si parla
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Bellissima
14,15 Buon pomeriggio
16 Fondiamo una città
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni allo sprint
18,30 Un quarto d'ora di novità
18,45 Italia che lavora
19 Giradisco
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Suor Angelica di G. Puccini
21,20 Solisti di musica leggera
22 Sette giorni al Parlamento
23 Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24.
6 Il Mattiniere
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,59 Cantano The Canned Heat
8,14 Musica espresso
9 Le nostre orchestre
9,45 Gea della Garisenda
10 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Pista di lancio
15,40 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Speciale GR
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,55 Quadrifoglio
20,10 Invito alla sera
21,15 Novità
21,40 Il solitario
22,05 Il discomario
22,40 Scene della vita di Bohème
23,05 Appuntamento con Verdi
23,35 Le nuove canzoni italiane

TERZO

Giornale radio 18-21
9,25 I prossimi venti anni nello spazio
9,30 Franz Schubert
10 Concerto di apertura
11,15 Musiche italiane d'oggi
11,50 Sonate barocche - Stradella
12,20 Itinerari operistici
13,05 Intermezzo - Mozart - Beethoven - Paganini - Liszt
14 Musiche per strumenti a fiato
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 pianista Ivan Davis - Liszt
15,30 Direttore John Pritchard - pianista Pietro Spada
17,35 Lejeune, generale e pittore di battaglie
17,40 Jazz in microsolco
18,30 Musica leggera
18,45 Gli italiani bevono troppo?
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Sei duetti di Giambattista Cirri
21,30 Festival pianistico internazionale - Rassegna di musica contemporanea
22,30 Libri ricevuti

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in « Siamo quelli di Cellinetto ». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telef. 690.467.
CARIGNANO: ore 21,30 « ...e disò nen tut », Balocco, Lombardo, Sangiorgi.
CARIGNANO: sabato 10 ottobre ore 21,15 « Concerto di musiche piemontesi inedite del XVII e XVIII secolo ». Orchestra sinfonica e coro di Torino.
CONSERVATORIO G. VERDI « Ente Regio », ore 21,15 orchestra del Regio diretta da Ettore Gracis, solisti Aldo Ferraresi, violino; Tommaso Frascati, tenore. Ingresso libero.
TEATRO STABILE: Stagione 1970-'71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti v. Rossini 8, tel. 879.542-43 e tutte Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.
UNIONE MUSICALE Conservatorio domani ore 21,15 inaugurazione serie dispari: I musici (Pergolesi, Vivaldi, Bach). Bigl. p. Castello 29, tel. 544.523.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « All'anagrafe... che caos ». Orario: 16,15 e 21,30.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2).
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 « I Doors », canta Silvana Dei.
ARLECCHINO: ore 21 Iacupe.
CASTELLINO: 21 Giorgio e Giorgio.
CLUB 84: ore 21 The George's.
GAY SALA (via Piumba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Gimni.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 I Barracuda.
LE ROI: ore 21 Cino Denti.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere « Ragazzi del Sole ».
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 683.866).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (c. B. Gallari 9, t. 659.092): ore 21 Augusto Righetti.
GOLDEN BOY (v. Venaria 189).
MACK 1 (v. Camerana 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80).
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): ore 21 Rof Cristiano.
SHAKER CLUB (C. Battisti 3, 530.416).
SWING CLUB (Buleso 13): Discoteca.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 Bobby Boyd Congress.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8): Disc-jockey, ultimissimi arrivi dischi ancora inediti, 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Viareggio 3, t. 511.756): 21.
KILT (v. V. Forti 12): Mini Molly.
LIDO WHISKY (Moncalieri 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Cuneo 32) Rivoli.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.363): ore 21 Gigi Carosone.

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (p. C. Felice 18, t. 543.129): Pittori di ieri e di oggi.
GALLERIA 3714 (v. Accademia 1 bis): disegni di Comencini. 10-12,30; 16-20.
CIRCOLO ARTISTI (Bogino 9): Mostra di Pittori Italiani. Orario 16, 19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Espone Teo Sweemakers.
CAVER (Gall. Sub., p. Castello): opere recenti di Renato Angelo Vercelli.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Incontri con l'arte contemporanea. Orario 10-13, 16-20.
IL RIDOTTO (v. Della Rocca 33): Maestri italiani: 200 disegni di Sacchi, Viani, Carena, Brevaglieri e De Grada, esposizione vendita fino al 10 ottobre dalle 16 alle 20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Piero Ruggeri. Orario 10-13, 16-20.
LA MINIMA (Piazza S. Carlo 175): mostra personale: Clarisse, Farrell, Maugham.
MARTANO: Michel Seuphor.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): I Totem di Valerio Miroglio.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale di Mario Borgna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La confessione » di Costa Gavras, con Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti. Tech. Orario: 14,30, 17,05, 19,45, 22,30.
ASTOR: « Topolino Story », cartoni animati di W. Disney. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Una storia americana » di Jean-Luc Godard, A. Karina, M. Faithfull. Col. Viet. 14. Orario: 14,25, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,30.
CORSO: « Airport », Burt Lancaster, Dean Martin, Jean Seberg. Colori. Orario: 14,10, 17, 19,35, 22,20.
CRISTALLO: « Uomini contro », Mark Frechette, Alain Cuny, G. M. Volonté. Technicolor. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Passeggiata sotto la pioggia di primavera », I. Bergman, A. Quinn. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
GIOIELLO: « Colpo da 500 milioni alla National Bank », Ursula Andress, S. Baker. Colori, scope. Inizio film: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Soldato blu », Candice Bergen, D. Pleasence, Strauss, col. V. 14. Or.: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: « Woodstock tre giorni di pace, amore e musica ». Ultimo 22,30.
METROPOL: « Il paradiso del nudisti », Herbert Fux, M. Maien, G. Neri. Tech. scope. Vietato minori anni 18.
NAZIONALE: « Corbari », G. Gemma, T. Aumont. Tech. Orario: 14,30, 16,20, 18,30, 20,25, 22,30.
REPOSI: « L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile », Dean Jones, Gastone Moschin. Technicolor, scope.
ROMANO: « Anonimo Veneziano », F. Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Città violenta », C. Bronson, Jill Ireland, Telly Savalas. Col. Vietato 14, orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Io non scappo, fuggo », Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ARLECCHINO: « Intrigo pericoloso », Rod Taylor, Carol White. Regia John Crish. Colori. Vietato 18. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: « La morte risale a ieri sera », Raf Vallone, F. Wolff, G. Tinti, E. Renzi. Tech. Viet. 14. Orario 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
CAPITOL: « Mash », I premio assoluto festival di Cannes. Col. V. 14.
ERBA Teatro Stabile Torino: Ragazzi al cinema: giovedì 8 « Le avventure di Pippo Trippa e C. », cart. animati, colori. Sabato 10: « Biancaneve e i 3 compari », col. Lunedì 12: « Stanlio e Ollio eroi del circo ». Dal 21 ottobre cineforum in lingua originale.
MAFFEI: « Germania: 7 donne a testa ». Colori. Vietato 18.
TORINO: « Il dramma della gelosia », M. Mastroianni, M. Vitti. Tech. Orario: 10, 11,45, 13,55, 16,05, 18,15, 20,25, 22,30.

ALEXANDRA: « Viva le donne », L. Tony, F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
COLOSSEO: « Dracula il vampiro », C. Lee, P. Cushing. Col. Vietato 16.
FARO: « Viva le donne », L. Tony, F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
FIAMMA: « La noia » di Moravia, C. Spaak, H. Buchholz, B. Davis.
FORTINO: « Il rosso segno della follia » Steve Forsyth, col. Vietato 18.
HOLLYWOOD « Dracula il vampiro », C. Lee. Col. Vietato 16. Apertura ore 14,45, ultimo spettacolo ore 22,30.
LA PERLA: « La mano », N. Delon, M. Duchaussoy. Colori. Vietato 18.
MASSAUA: « Dracula il vampiro », C. Lee, P. Cushing. Colori. Vietato 16.
MASSIMO: « Il rosso segno della follia », Steve Forsyth. Col. Vietato 18.
ORFEO: « L'assoluto naturale », Laurence Harvey, Silva Koscina. Tech. Vietato 18. Apertura 14,30, ult. 22,30.
PRINCIPE: « Come ti dirotto il jet », J. Gleason, F. Parson. Colori.
STATUTO: « Viva le donne », F. Franchi, Ciccio Ingrassia.

ADRIANO: « Barbarella », J. Fonda, U. Tognazzi. Tech. Vietato minori 14.
ALCIONE: Compagnia Ferrero in « All'anagrafe che caos... ». Riv. 16,15, 21,30. Film « 5 draghi d'oro » technic.
ALFI: « Cinque figli di cane », George Eastman, G. Cronata. Scope tech.
REGINA: « Nel paradiso terrestre io vivo come Eva » Rita Christie, Billie Rosen vietato minori 18, technicolor.

MILANO: « Lucrezia », O. Berova - « Lemi sbagliati », F. Franchi, C. Ingrassia. Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Tagar 5000 dollari vivo o morto ». Colori.
PO: « L'ora delle pistole », Robert Ryan. Technicolor.
P. NUOVA: « Johnny Guitar », S. Hayden - « 007 dalla Francia senza amore » Sean Connery.

GIARDINO: « Trono nero » Burt Lancaster. In technicolor.
MIRAFIORI: « Zona 421 Manila », P. Edward, M. Claudel. Techn.
SMERALDO (v. Tunisi 97, t. 390.711): « John e Mary », D. Hoffman, M. Farrow. Tech. Viet. 14.
VINZAGLIO: « Dracula il vampiro », C. Lee, P. Cushing. Tech. Vietato 16.

AMERICA: La notte del giorno dopo », M. Brando, R. Moreno. Tech. V. 18.
ELISEO: « Viva le donne », L. Tony, G. Bramieri, F. Franchi, C. Ingrassia. Tech. scope. Prima visione Torino.
SAN PAOLO: « I 5 della Croce del Sud », John Wayne, Lee Marvin. Tech.

ARIZONA: « Il Santo prende la mira » Jean Marais, R. Carrà. Technicolor.
ARTISTI: « I magnifici 3 », W. Chiari, R. Vianello, U. Tognazzi. Technicolor.
CORALLO: « I protagonisti », Jean Sorel, Pamela Tiffin. Colori.
ERIDANO: « La bela del desiderio », P. Velmont, J. Fabienne.
OROPA: « Mille peccati nessuna virtù ». Technicolor.
VITT. VENETO: « Quel fantastico assalto alla banca », Z. Mostel, N. Kovack. Colori.

ASTRA: « Il pistolero di Dio » Glenn Ford, C. Jones, H. Ersey, techn. scope.
BERNINI: « Boeing Boeing » di John Rich, con J. Lewis, T. Curtis, colori.
CIBRARIO: « A sud tuonano i tamburi », G. Madison. Col. « Sporca storia di Joe Cilento ».
FLIOS: « La matriarca » Spaak. V. 18.
ODEON: « Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re », E. Fenech, P. Pelli. Tech. Viet. 18.
STAR: « 36 ore all'inferno », R. Harrison, P. Tudor. Technicolor.

ADUA: « Cadaveri in fuga » con Louis de Funès.
ARS: « La donna del West », Doris Day, P. Graves. Col. sc.
AURORA: « Violence ». Tech. Viet. 18.
FALCHERA: « La nebbia degli orrori », F. Farier, S. Leigh. Colori.
MAIOR: « Vita amore morte ». Tech. Vietato minori anni 14.
NORD: « Il principe della notte », W. Silvester. Tech. Vietato minori 18.
ORIENTE: « 2 once di piombo », Robert Woods. Colori, scope.
PALERMO: « Amore giardino di Lesbo ». Tech. Vietato minori anni 18.
SOCIALE: « Pistolero di Dio », G. Ford. Technicolor.
ZENIT: « Spara Gringo spara ». Col.

ACAPULCO: « Una storia d'amore » con Anna Moffo, Gianni Macchia, technic.
CABIRIA: « Bruciatelo vivo », T. Savalas, G. Maharis. Tech.
CONTINENTAL: « Dracula il vampiro » P. Cushing, C. Lee, M. Stribling. Colori. Vietato minori anni 16.
ITALIA: « Togli le gambe dal parabrezza », A. Lionello. Tech. V. 14.
PIEMONTE: « Sedia elettrica », Gigi Verdi, S. Rosin, D. Stafford. Colori. Vietato minori di anni 18.
SAN CARLO: « La vendetta di Frankenstein », P. Cushing. Viet. 16.
SPEZIA: « Distruggete Frankenstein » P. Cushing, technicolor. Vietato 18.

DIANA: « Adelen 31 » technicolor.
DORA: « Non uccidevano mai di domenica ».
ROMA: « Come quando perché ».

ALBA: « Il sergente Richer », Lee Marvin, Vera Miles. Technicolor.
AMBRA: chiuso. Da domani « E 4 volti della vendetta », L. Barker, S. Smyrner. Colori.
APOLLO: « La peccatrice adolescente », H. Andree, A. Steel, F. Prevost. Vietato minori di anni 14.
EDERA: « E l'Inghilterra sarà distrutta », M. Eastwood.
JOLLY (v. Verolengo 150): « I ponti di Toko-Ri », Grace Kelly.
LUTRARIO: « Ci divertiamo da matti », Lynn Redgrave. Technicolor.
SPLENDOR: « Galeni error », G. Sanders, M. Evans.

BEINASCO

ITALIA: « Les biches », J. L. Trintignant. Tech. Viet. 18.

CASELLE

ITALIA: « Il grande inquisitore », Eastmancolor.

LEINI'

AMBRA: « Il circo », C. Chaplin. Col.

ORBASSANO

MODERNO: « Una vedova tutta d'oro », M. Mercier, C. Rich.

SETTIMO

GARIBALDI: « I mostri della città sommersa », P. Neal. Tech.
MODERNO: « Assalto finale ».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alfi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, Reposi, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri).

Teatro Alfieri: Comp. Macario, biglietti ridotti all'Enal. Teatro Carignano: « ...e disò nen tut », riduzioni Enal a « La Stampa » ed alla cassa del teatro. Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal. Stagione concertistica d'autunno: abbonamenti all'Enal.

Modernità e avanguardia al Festival di Madrid

Gli impazienti musicisti di Spagna e Sudamerica

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 5 ottobre.

Il Festival di Musica d'America e di Spagna è una manifestazione con la quale l'Instituto de Cultura Hispánica (diretto da Gregorio Marañón, figlio dello scrittore di cui è noto in Italia il libro sulla figura di Don Giovanni) e la Direzione generale di Belle Arti (affidata a Florentino Pérez-Embid) si propongono di affermare il prestigio e quasi una tutela culturale della Spagna nei paesi dell'America Latina, per quanto riguarda la musica.

Va detto subito che questo tentativo è possibile soltanto perché e da quando alcuni coraggiosi musicisti spagnoli, primi fra tutti Luis de Pablo e Cristóbal Halffter, sono riusciti ad introdurre nel loro paese la musica d'avanguardia, affrontando difficoltà ed ostacoli di cui è facile immaginare la forza e la natura. Come tutti i paesi culturalmente giovani, che si affacciano con avidità sui campi di battaglia dell'arte contemporanea, i popoli dell'America Latina sono smaniosi di seguire l'ultimo grido delle mode europee e statunitensi, magari a costo di saltare le penultime tappe della evoluzione, attraverso le quali si è giunti alle punte estreme dell'avanguardia. Se la musica spagnola si fosse trincerata nella nobile tradizione neoclassica su sfondo folcloristico, legatale da Manuel de Falla, non sarebbe sfuggita al destino d'una limitazione provinciale, e qualsiasi possibilità d'irradiazione mondiale le sarebbe stata preclusa. Infatti le giovani forze della musica sudamericana affluivano avidamente a Darmstadt, a Parigi, dove insegna Messiaen, a Firenze e a Roma, dove insegnano Dallapiccola e Petrassi. E' per cercare di arginare questa diaspora, e richiamare verso la madre antica le giovani generazioni musicali dell'America Latina, che è sorto il Festival.

Dell'impazienza e dell'estremismo dei compositori sudamericani si è subito avuto saggio nel concerto sinfonico d'inaugurazione, tenuto dall'Orchestra Sinfonica di Madrid, direttore Vicente Spiteri, al Teatro Real.

In questo concerto, dopo gli *Espacios variados* del biscaglino Carmelo Bernaola, uno dei buoni rappresentanti spagnoli della musica post-weberniana, si ebbe un *Concierto breve* per pianoforte e orchestra del brasiliano Marlos Nobre, cui una borsa di studio Rockefeller ha permesso di studiare anche a Buenos Aires con Messiaen, Riccardo Malipiero e Dallapiccola; seguiva un pezzo sinfonico intitolato *Galaxias* del messicano Héctor Quintanar, allievo di Rodolfo Halffter e poi del grande Carlos Chávez, di cui oggi è successore nella direzione del corso di composizione al Conservatorio di Città del Messico. Entrambi questi compositori, rispettivamente di 31 e 34 anni, si buttano sulla grande orchestra con una specie di selvaggia voracità. *Galaxias* si propone semplicemente di «suggerire attraverso il suo piano generale la nascita, lo sviluppo e il declino dell'universo», conciliando inoltre in una sintesi l'intuizione e la ragione, i due mezzi, cioè, coi quali da millenni l'umanità si affanna invano per giungere a «captare l'essenza della realtà», impiegandoli separatamente.

Bisogna dire che, per scopi tanto ambiziosi, il Quintanar fa [illegible] abbastanza moderato della grande orchestra. Con un continuo lavorio di pizzicati, glissandi, tremoli, flautati, mulinelli sonori circolarmente ostinati, scintillamenti timbrici e rare saette fiammeggianti dei corni, crea un clima di «suspense» fantascientifica che fa pensare irresistibilmente ai *Globolinks* di Menotti: solo che qui tutto è fatto sul serio.

Se nelle *Galaxias* assistiamo al lento e, tutto sommato, pacifico «declino dell'universo», una [illegible] sonora di quello che potrebbe [illegible] la fine del mondo ci viene incontro dall'esplosivo *Concierto breve* di Marlos Nobre. La parte solistica è magari più vicina a Liszt che a Bartók, ma quella orchestrale consiste principalmente in un esuberante *show* della percussione (soprattutto timpani), spesso a dialogo col solista. Musica attivistica, muscolosa, alla quale è giusto riconoscere un episodio di reale grandiosità e conseguenza logica nel climax che conclude la terza delle sei variazioni in cui l'opera consiste, più una «Entrada» e una «Coda». L'ultima sezione (quinta e sesta variazione) è aperta da una fanfara che sembra le trombe del giudizio. L'autore, al pianoforte, compie [illegible] salti di mezzo metro sul seggiolino, che s'incurva paurosamente, ma non cede. La catastrofe è scongiurata, e il *Concierto breve* finisce in un trionfo d'applausi.

Quello che sarebbe [illegible] per sé la situazione musicale dell'America Latina, senza la spinta di questi giovani impazienti (Intemperanza 1970!), lo si è visto nell'ultimo pezzo del programma, il *Concerto* per violino dell'argentina Alicia Terzian, una squisita bellezza creola che insegna storia della musica al Conservatorio di Buenos Aires e occupa un mucchio di posizioni importanti in organizzazioni musicali argentine e internazionali. Il suo *Concerto*, bravamente eseguito da Szymsia Bajour (perfezionatosi a Mosca con Oistrach), è al di là del bene e del male: è musica dell'altro ieri, scolasticamente corretta e concepita secondo i canoni d'un virtuosismo violinistico convenzionale, di marca slava. Nella sfrenata ossessione ritmica dell'ultimo tempo si palesa il modello: Shostakovic. Imparziale, il pubblico madrileno ha avuto applausi altrettanto fervidi per opere antitetiche come i due *Concerti*, del Nobre e della Terzian.

Le precedenti edizioni del Festival erano state poste sotto il segno di due grandi della musica spagnola, rispettivamente Manuel de Falla e Enrique Granados. Quest'anno tutti ci si aspettava Albéniz. Invece niente. Con una innovazione felice il terzo Festival onora la memoria d'un grande personaggio della musica spagnola, che però non fu né compositore né esecutore: il musicologo Higinio Anglés, morto l'anno scorso a Roma, dov'era, da oltre vent'anni, direttore del Pontificio Istituto di Musica Sacra. Il suo discepolo, P. José López-Calo, ne ha descritto limpidamente l'immensa opera che, pur essendo centrata sul grande passato della musica spagnola, perviene agevolmente a risonanza mondiale, ed ha allestito in una sala del Teatro Real una mostra di edizioni e documenti che fa compiere molti peccati di gola a chiunque abbia il gusto della cultura e della sua diffusione. Opere monumentali come i quattro volumi delle *Cantigas de S. Maria del Rey Alfonso el Sabio*, la *Antología de organistas españoles*, pure in 4 volumi; e mancano cose essenziali come l'opera omnia del grande polifonista cinquecentesco Morales, in 7 volumi, e la pubblicazione preziosissima del Codice musicale di Las Huelgas.

Nelle vetrine occhieggiano saggi di cui si vorrebbe disporre: sulla notazione e il ritmo della lauda italiana, sulla presenza di melodie popolari nelle sequenze medioevali, su canto sacro e musica negli scritti di Gregorio Magno. Sono per lo più articoli di riviste tedesche: ma accanto alla pubblicazione qui è spesso esposto il dattiloscritto originale in lingua italiana (che per Anglés era ormai la seconda lingua); non ci sarebbe che da prenderli e pubblicarli nelle nostre riviste, per avere contributi preziosi. Si annuncia prossima la pubblicazione a Roma di due volumi di *Scripta musicologica*, purtroppo nelle varie lingue in cui furono pubblicati, e non nell'originale italiano o spagnolo: speriamo almeno che la scelta sia larga e giudiziosa. Per parte nostra, come modestissimi adepti del settore, non possiamo che rallegrarci del fatto che un musicologo sia stato una volta tanto assunto alla gloria, se non degli altari, dei Festival di musica contemporanea!

Massimo Mila

La Spaak, fra il "set,, e il tribunale

Roma. Catherine Spaak durante le riprese del film «Il gatto a nove code» di Dario Argento. L'attrice si è ripresentata nei giorni scorsi dal giudice per chiedere la figlia Sabrina, nata dal matrimonio con Fabrizio Capucci, e ora affidata alla nonna paterna (Team)

"Ronda de mort a Sinera,, al Festival di Venezia

Delusioni e speranze della Catalogna

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 5 ottobre.

Poco male se con la rappresentazione a Palazzo Grassi della compagnia Adria Gual di Barcellona il Festival della prosa è uscito dal tema dell'uso moderno dei classici, in compenso abbiamo fatto conoscenza con il teatro catalano e con il maggior poeta di una regione della Spagna i cui abitanti stanno faticosamente ricostruendosi una cultura che il regime franchista aveva tentato di spazzare via nel 1939. Il poeta è Salvador Espriu, oggi cinquantasettenne, al quale il conterraneo Ricard Salvat, regista e drammaturgo, ha reso omaggio presentando *Ronda de mort a Sinera*.

Il catalano è una lingua armoniosa, assai simile alla nostra anche più dello spagnolo, ed è per chi lo parla il mezzo e il fine di una battaglia per l'autonomia che si combatte ormai da trent'anni. E' naturale quindi che le sofferenze, le lotte, le speranze della Catalogna, e anche i suoi risentimenti contro il duro centralismo del governo madrileno, affiorino continuamente in questo spettacolo che è un montaggio di testi teatrali e poetici di Espriu. Il primo nucleo risale al 1963 e da allora è venuto crescendo in quella che il Salvat chiama un'«opera aperta» e che egli considera fondamentale nel repertorio della compagnia Adria Gual.

Ronda de mort a Sinera intreccia diversi episodi con il filo di un'Arianna che guida un Teseo, cioè il poeta Salom, che è poi lo stesso autore, nel labirinto della vita dal quale la morte, calata in una ieratica apparizione di donna vestita di [illegible], prende di volta in volta le sue vittime. Presente e passato si mescolano nella mente di Salom che, introdotto da un cantastorie cieco, rievoca alcune figure della sua fanciullezza a Sinera (nome rovesciato di Arenis, un paese non lontano da Barcellona dove stavolta Espriu è nato) e narra, o fa narrare, storie della sua gente.

Non tutto dapprima è comprensibile per un pubblico che, oltre alla barriera della lingua, deve superare quella di una [illegible] conoscenza (ma Espriu è ora tradotto anche in italiano) delle tradizioni e della cultura catalane. Ma, ad esempio, la pantomima di Ester, affidata ad attori irrigiditi in movenze burattinesche, si capisce subito che vuole alludere a una certa somiglianza di destini degli ebrei con i catalani. Chiarissimo [illegible], e divertente nella sua popolaresca freschezza, è un intermezzo dove la concubina di un libero pensatore, che si trova in punto di morte cerca con l'aiuto di un sagrestano di indurre l'uomo a convertirsi e a sposarla in extremis.

Ma è nel secondo tempo che lo spettacolo lievita e si arricchisce con il compianto per un operaio morto in un incidente di lavoro e con un'altra impressionante pantomima che nella lotta mortale fra due ciechi adombra gli orrori della guerra civile. In entrambi i casi, traluceno motivi di polemica sociale e politica dai quali è facile arguire da che parte stia l'ex repubblicano Espriu, il quale per altro è fiero di non avere abbandonato mai il proprio paese. E il finale è assai suggestivo: tutti i personaggi, compreso lo [illegible] poeta, si prendono per mano e condotti dalla morte escono dal labirinto per scendere a passo di danza nel nulla.

Risuonano nei versi e nelle favole di Espriu gli echi di Valle Inclan, ma si potrebbero fare anche i nomi di Lorca, Alberti e di altri per una vasta opera poetica di cui *Ronda de mort a Sinera* offre un'interessante antologia. E lo spettacolo che ne è stato tratto dal Salvat, affollato da più di trenta interpreti, è forse rozzo e certamente ingenuo, ma dà l'impressione di una commovente fedeltà a un autore al quale questa giovane e ancora inesperta compagnia ha legato la sua fortuna.

Alberto Blandi

In un film per la tv

La Magnani ritorna a "Roma occupata,,

Non ha più voluto rivedere "Roma città aperta": «Mi sforzo ancora di dimenticare quell'epoca. Ma questi sono i personaggi più veri»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 ottobre.

«*Forse diventerò ancora più brava. Sto lavorando con un regista che ha vinto un premio Oscar e con un attore che stimo moltissimo*», ha detto oggi Anna Magnani sul *set* di «*Roma sotto i tedeschi*». E' un episodio della serie di telefilm, «Donne d'Italia», che la Magnani interpreta a fianco di Enrico Maria Salerno, sotto la regia di Alfredo Giannetti.

«*Penso che al teatro finirò per tornare, prima o dopo* — ha proseguito l'attrice. — *Ma vorrei si trattasse di una esperienza nuova, più coraggiosa e meno asfittica di quella che si potrebbe presentare oggi. Basta con le commedie a tre personaggi, con le scene fisse e il solito pubblico. Si deve fare qualcosa per il teatro, lo si deve sovvenzionare, altrimenti muore davvero*».

Il ciclo di telefilm andrà in onda a partire da febbraio o marzo. Sono quattro episodi, ciascuno legato ad una guerra: 1870 (la presa di Roma), 1915-18 (con la Magnani nel ruolo di una sciantosa al seguito delle truppe al fronte), 1943 (l'episodio in corso di realizzazione), [illegible] (la lotta per sopravvivere nella disumana civiltà delle macchine).

«*Roma sotto i tedeschi*» è una storia con personaggi qualsiasi attraverso i quali si esprimono le paure e le sofferenze della gente comune. Lei è una donnetta, lui un ufficiale che è fuggito dalla sua caserma e cerca cibo, abiti, rifugio. Incontra lei in un albergo diurno e la segue. Si rifugia nella sua casa e vive con quello che lei può procurargli col suo lavoro di infermiera. I due aspettano che la guerra finisca, e intanto «fuori» ci sono mille voci e mille paure, la miseria, i bombardamenti, le fughe nei rifugi. Quando si accorgono che il loro isolamento è «sbagliato» ed egoistico, lui finirà diretto ad un campo di concentramento tedesco, lei rimarrà sola.

Il periodo che la vicenda racconta è lo stesso di *Roma città aperta*: forse il film più importante della Magnani, che lei preferisce non rivedere. «*Mi sforzo ancora di dimenticare quell'epoca* — dice l'attrice —. *I ricordi di quel tempo mi rendono malinconica. Ma penso che questi siano i personaggi più dolorosi e veri di tutto il programma*».

l. mad.

I concerti gratuiti del Regio

Stasera Ettore Gracis dirige al Conservatorio

(r. s.) Stasera al Conservatorio «Giuseppe Verdi» si aprirà un ciclo di quattro concerti sinfonici gratuiti organizzato dall'Ente Regio. Il maestro Ettore Gracis dirigerà musiche di Cherubini, Paganini, Martucci e Casella; solisti saranno il violinista Aldo Ferraresi e il tenore Tommaso Frascati.

Il secondo concerto è in programma il 13 ottobre: il maestro Pierre Colombo eseguirà musiche francesi di Rameau, Charpentier, Debussy e Dukas.

Il 29 ottobre Herbert Albert dirigerà l'orchestra del Regio in musiche slave (Glinka, Ciaicovski e Dvorak), con il violinista Salvatore Accardo. Ultimo concerto il 12 novembre: musiche spagnole (Turina, Chabrier e De Falla), direttore Enrique Garcia Asensio. Due di questi concerti saranno eseguiti, sempre con ingresso gratuito, anche al Palazzetto dello Sport: il concerto Colombo il 14 ottobre e il concerto Garcia Asensio il 7 novembre.

Questi concerti si affiancano ad un ciclo regionale dell'ente lirico torinese che prevede dodici manifestazioni, di cui otto già fissate. I programmi sono i medesimi dei quattro concerti cittadini più una serata beethoveniana diretta dal maestro Herbert Albert.

Il primo concerto di questo ciclo si è tenuto il 2 ottobre nella chiesa di S. Maria della Stella di Rivoli. Le prossime manifestazioni avranno le seguenti sedi e date: 15 ottobre, Alba, chiesa di S. Domenico (m° Colombo); 22 ottobre, Bra, Politeama, e 23 ottobre, Aosta, Cattedrale (m° Albert con il programma beethoveniano); 27 ottobre, Vercelli, Teatro Civico; 28 ottobre, Acqui Teatro Ariston; 30 ottobre, Ivrea, Teatro Giacosa (m° Albert con il programma di musica slava); 10 novembre, Borgosesia, Teatro Centro Pro Loco (m° Garcia Asensio). Probabilmente altri concerti saranno tenuti a Cuneo, Mondovì, Valenza, Asti e Tortona.

«Seimilauno» al Palasport

Stasera al Palazzo dello Sport (Parco Ruffini) si terrà il quarto *Seimilauno*, lo spettacolo musicale ad ingresso libero. Ospiti dello show (ore 21,15) saranno: Iva Zanicchi, Al Bano, Samantha Jones, i complessi George Baker e Wallace Collection, e l'orchestra di Secondo Casadei.

La corazza del bandito

Roma. Marititia Palmer, presentatrice degli «Incontri» di Sorrento, è rimasta affascinata dalla corazza del leggendario bandito australiano Ned Kelly. L'armatura è stata usata da Tony Richardson per il film sul fuorilegge (Ansa)

La Casa Bianca contro il «porno»

Il portavoce del governo respinge i risultati dell'inchiesta condotta dagli esperti

Washington, 5 ottobre.

La Casa Bianca ha sconfessato le proposte contenute in un recente rapporto della speciale commissione presidenziale sulla pornografia, che raccomandano l'abrogazione di tutte le leggi restrittive sulla diffusione fra persone adulte di libri, riviste e film erotici.

Il consigliere del presidente Nixon, Robert Finch, precisando di parlare a nome del governo, ha dichiarato: «*Questo rapporto mi preoccupa profondamente. La maggioranza dei membri della commissione raccomanda che la licenza sia promossa a rango di politica ufficiale. Respingo completamente questo atteggiamento, che costituisce una abdicazione alle responsabilità dei genitori e degli adulti verso i giovani*».

«*Io ritengo* — ha aggiunto Finch — *che la schiacciante maggioranza del popolo americano contesti e condanni questi consigli alla irresponsabilità*».

La commissione, il cui rapporto era stato pubblicato al di fuori della Casa Bianca, aveva concluso che la libera diffusione delle pubblicazioni e spettacoli erotici non ha un'influenza negativa sul livello della criminalità sessuale negli Stati Uniti.

Finch ha ricordato che la commissione era stata costituita dall'allora presidente Johnson, e che uno solo dei suoi membri è stato nominato dal presidente Nixon dopo il cambio del governo alla Casa Bianca.

Il rapporto della commissione è già stato condannato dal vicepresidente, Spiro Agnew, e da parlamentari di entrambi i partiti.

(Ansa-Afp-Reuter)

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Il film sulla "banda Casaroli,, come lo aveva girato Vancini

Per la proiezione televisiva, è stato ripristinato il montaggio voluto dal regista, che il cinema aveva rifiutato - Stasera «Cinque giorni al porto» di Faggi e Squarzina

Ieri per la «personale» di Florestano Vancini è stato riproposto il film La banda Casaroli, *realizzato nel 1962.*

Rivista a distanza di anni, la pellicola ha confermato i suoi squilibri: da una parte l'ambizione di offrire uno spaccato realistico e psicologico di un certo tipo di criminalità del dopoguerra; dall'altra una maniera — di livello assai rispettabile, ma sempre maniera — da genere gangsters con situazioni e personaggi obbligati. Comunque, una differenza qualitativa non piccola dall'intima commozione — di radice prettamente autobiografica — de La lunga notte del '43 *dove c'era un ampio respiro, che qui, nelle strette della cronaca nera, si stenta alquanto a trovare.*

Ma è stato egualmente un recupero importante perché — come ha precisato nell'introduzione il regista stesso in colloquio con il critico Fernaldo Di Giammatteo che cura il ciclo — il film ha potuto essere presentato nella sua versione originale, quella che il pubblico non ha mai visto.

Vancini aveva strutturato la vicenda impostandola sull'uso del flash-back: ossia la sequenza d'avvio era la giustamente famosa sequenza della scoperta della banda e della fuga folle di Casaroli e del suo complice per le vie del centro di Bologna (l'uccisione dell'agente, l'assalto al tram, l'assassinio del taxista, la sparatoria ultima nel mezzo della piazza, a bordo dell'auto che non vuol partire), un brano da antologia, il migliore di tutto il film, un vero pugno nello stomaco, che nell'edizione immessa nei normali circuiti costituiva il gran finale.

Perché il nuovo montaggio con l'abolizione del flashback? Perché — ha precisato Vancini — il produttore aveva ritenuto che così, con quei richiami al passato, la trama non risultasse sufficientemente chiara alla comprensione della massa. Per cui l'intera opera era stata distalta e ricucita, e la testa era diventata la coda, una coda [illegible] di effetto. Un errore, secondo Vancini: errore che solo quindici giorni dopo, quando La banda Casaroli *già era apparsa sugli schermi di tutta Italia, il produttore, onestamente, aveva riconosciuto.*

Meglio la versione prima? Meglio quella commerciale? Evidentemente e istintivamente noi siamo per il film come è stato pensato e creato dall'autore. Ad [illegible] modo per fare un confronto serio sarebbe necessario assistere alla proiezione delle due copie una di seguito all'altra: impossibile pronunciarsi fidandosi solo di un ricordo abbastanza lontano.

Resta il fatto singolare che la tv, quasi a compenso delle sconce mutilazioni inflitte negli anni scorsi a dozzine di film, è servita una volta tanto a restituire nella sua integrità un'opera manomessa e alterata dal cinema.

* *

Versione prima e versione seconda a parte, la massa, a sentire di banditi e di rapine, di revolverate e di ammazzamenti, si dev'essere riversata sul canale nazionale.

Sull'altro canale, quanti spettatori avranno seguito l'acuto ma arduo cortometraggio sperimentale La lunga linea bianca *di Alessandro Cane?*

* *

Domenica: ha preso il via l'Antonio Meucci *di* Daniele D'Anza; *aspettiamo a dare un giudizio d'impegno, tuttavia abbiamo sin d'ora l'impressione che si sia voluto evitare i toni della patetica biografia e mettere invece a fuoco il dramma del singolo sprovveduto che resta stritolato dalla forza dispotica del monopolio economico e industriale.*

Interessante tentativo lo show Ti piace la mia faccia? *che si propone di valorizzare elementi sconosciuti alla grande platea tv.*

* *

Stasera sul «nazionale», la prima parte di Cinque giorni al porto *di Faggi e Squarzina, rievocazione di uno sciopero dei portuali genovesi avvenuto nel dicembre 1900 (rievocazione basata sugli articoli de «La Stampa» firmati dall'inviato speciale Luigi Einaudi).*

Sul «secondo» debutto dell'inchiesta del regista Luigi Comencini, I bambini e noi, *sulla condizione infantile in Italia.*

Segnaliamo alle 22, ancora sul «nazionale», un'edizione straordinaria di Sette giorni al Parlamento, *dove, per parlare pro o contro il divorzio, interverranno i rappresentanti dei gruppi parlamentari presenti in Senato.*

u. bz.

Teatro Carignano — Da stasera a venerdì 9, alle 21,15, sarà replicato lo spettacolo «...e disu nen tut!», presentato da «Le cansôn dla piola» con Roberto [illegible], Silvana Lombardo e Luciana Sangiorgi.

LA STAMPA
Martedì 6 Ottobre 1970
Anno 104 - Numero 212

Il « Manifesto » a Bergamo

Le fughe dal pci

Dopo numerosi dirigenti anche centinaia di iscritti si dimettono dal partito

(Dal nostro corrispondente) Bergamo, 5 ottobre.

(u. g.) Incertezza e confusione nel pci di Bergamo, dopo le dimissioni di numerosi dirigenti, seguiti, secondo indiscrezioni, da alcune centinaia di semplici iscritti.

La vicenda è cominciata quando, la scorsa settimana, l'on. Eliseo Milani ed altri 15 dirigenti comunisti bergamaschi, simpatizzanti del gruppo che fa capo alla rivista *Il manifesto*, diretta dal bergamasco Lucio Magri, hanno annunciato le loro dimissioni dal partito.

Il fuoco covava sotto la cenere dallo scorso autunno, quando il gruppo dirigente del *Manifesto* fu radiato; in quella circostanza la federazione comunista venne severamente richiamata da parte della direzione centrale del pci per un documento votato da numerosi comunisti bergamaschi a favore dei dissidenti. In seguito, in occasione delle recenti elezioni amministrative, si parlò di una *« Lista del dissenso »*, che avrebbe dovuto essere presentata da vari gruppi, tra cui quello del *Manifesto*. Sembra che alle trattative abbia partecipato lo stesso on. Milani, il cui nome tornava alla ribalta dopo il clamoroso episodio dell'espulsione degli onorevoli Pintor e Natoli e di Rossana Rossanda, e del provvedimento adottato, da parte della commissione centrale di controllo, nei confronti di Lucio Magri.

Già allora il caso Magri costituì un evidente ammonimento agli « eretici » bergamaschi. Tra i dimissionari (o radiati) sono l'on. Milani, il dott. Carlo Levi, capogruppo del pci al consiglio comunale di Bergamo, il rag. Vittorio Moioli, di Ponte San Pietro, funzionario del partito, Pasquale Poma, di Sforzatica, membro della commissione interna alla Dalmine. Altri dissidenti sono il dott. Paino, consigliere comunale a Bergamo per tre legislature e noto capo partigiano, il dottor Luciano Ongaro, già membro dell'ufficio centrale della federazione comunista di Bergamo, Silvestro Milani, membro della commissione interna della Dalmine, Crippa, Donadelli, Villa, Esposti, Trovesi, Cavalieri ed Invernizzi.

La situazione è stata così descritta dal gruppo « ribelle » in una lettera inviata a tutti gli iscritti della federazione bergamasca: *« (...) Alla volontà rivoluzionaria nel partito si è sostituito, a poco a poco, lo spirito del compromesso, alla democrazia la burocrazia (...). Le cellule sono scomparse, le sezioni sono divenute organi puramente esecutivi, carichi di lavoro amministrativo (...). Noi stabiliamo un collegamento ideale tra la nostra scelta politica e i principii della rivoluzione culturale cinese, sia come strategia anti-imperialistica, sia come un modo di costruzione del comunismo »*.

Sabato scorso, il gruppo del *Manifesto* aveva inviato un suo comunicato ad un'agenzia di stampa, attraverso il locale corrispondente di Bergamo, perché fosse diffuso. Il comunicato non è stato messo in circolo.

Nella sede del partito in via Guglielmo D'Alzano si è riunito l'Attivo provinciale sotto la presidenza dell'on. Natta, inviato da Roma. Il massimo segreto è stato mantenuto sulla discussione e sulle decisioni adottate. Si è detto, anzi, che non è stata presa alcuna decisione. La radiazione dei dissidenti è, d'altra parte, [illegible] già avvenuta.

Finora 500 richieste

Norme per i ministeriali che passano alle Regioni

Roma, 5 ottobre.

(g. fr.) Sono soltanto cinquecento, per ora, i dipendenti dello Stato e di enti locali che hanno chiesto finora di essere trasferiti alle Regioni. Lo ha dichiarato oggi alla Camera il ministro per l'attuazione dell'ordinamento regionale, on. Gatto, rispondendo ad una interrogazione del comunista Caruso.

Il ministro ha detto tra l'altro che saranno emanate disposizioni transitorie per assicurare il regolare passaggio dei dipendenti, ai quali potranno essere concessi anche taluni benefici di carriera, [illegible] l'avanzamento alla qualifica immediatamente superiore per gli impiegati direttivi che chiederanno il trasferimento.

Nella fase finale dell'attuazione dell'ordinamento regionale, le Regioni determineranno autonomamente, con proprie leggi, il riordinamento dei loro uffici e la revisione degli organici, stabilendo un nuovo stato giuridico e un particolare trattamento economico. Lo Stato dovrà accertare soltanto che siano stati osservati i principi stabiliti dalle leggi.

I rapitori di Assunta Gardu erano accerchiati presso Nuoro

I banditi per fuggire hanno inventato la falsa notizia sul rilascio della donna

E' stata una telefonata anonima (non due guardacaccia) ad avvertire che la signora rapita 7 giorni fa era stata liberata - Nella confusione nessuno ha pensato ad un inganno - Il momentaneo allentamento delle ricerche ha permesso ai fuorilegge di rompere l'accerchiamento delle forze di polizia - E' probabile che siano già cominciate le trattative per il riscatto: questo avrebbe reso più credibile l'annuncio anonimo

(Dal nostro corrispondente) Cagliari, 5 ottobre.

I fuorilegge, che da sette giorni tengono prigioniera Assunta Gardu, sarebbero riusciti a rompere con un gesto clamoroso l'accerchiamento delle forze di polizia nel territorio del Nuorese. Sembra infatti che l'annuncio, dato per un presunto equivoco nella tarda mattinata di ieri, della liberazione di Assunta Gardu sia stata una mossa dei banditi per allentare le ricerche e sfuggire, distanziandoli di qualche ora, a carabinieri ed agenti impegnati nei rastrellamenti.

I fatti si sarebbero svolti in modo diverso da come inizialmente erano stati descritti. Solo stamani infatti è stato possibile raccogliere i particolari degli episodi accaduti ieri e s'è potuto ricostruirli esattamente. Non sono state le due guardie venatorie Murgia e Piga ad annunciare al fratello dell'avv. Gardu l'avvenuta liberazione della donna. La notizia, lo si è saputo appunto stamane, è stata data da una voce anonima per telefono. I guardacaccia si sono presentati stamane dai carabinieri ed hanno affermato di non aver mai incontrato l'avv. Gardu né gli altri componenti della famiglia e tanto meno di aver dato loro notizie per telefono.

Con la confusione che si era creata all'annuncio della liberazione di Assunta Gardu è comprensibile che nessuno abbia fatto caso al modo in cui la notizia era nata. E' probabile quindi che la telefonata anonima (questa è anche la tesi degli inquirenti) sia stata fatta dagli stessi fuorilegge. Motivo? Lo stringersi attorno a loro del cerchio delle forze di polizia impegnate nelle ricerche. Se così fosse, si è trattato di un atto che dimostra la decisione e la freddezza dei banditi.

La notizia del rilascio dell'ostaggio ha provocato l'allentamento momentaneo della vigilanza dei carabinieri e della polizia sulle strade e nelle campagne. Questo probabilmente è stato sufficiente ai fuorilegge per cambiare il loro nascondiglio, nel quale tengono prigioniera la signora Gardu. Quale sia oggi la zona dove i banditi hanno trovato rifugio è difficile dirlo.

Stando agli inquirenti, i rapitori si erano nascosti nei giorni scorsi nel Supramonte di Orgosolo, poi a Dorgali, quindi in una località prossima al mare; infine, ieri, alla periferia di Nuoro. Questa doveva essere una supposizione vicina alla realtà se è vero che le perquisizioni effettuate ieri a Lollove, una frazione a cinque chilometri dal capoluogo, ha costretto i fuorilegge a fare una telefonata anonima per allentare la morsa delle forze di polizia.

Quando è giunta la notizia della liberazione, l'avv. Gardu ha subito telefonato al questore ed al comandante dei carabinieri di Nuoro, annunciando che si sarebbe recato incontro alla moglie. Non ha pensato che la notizia potesse essere falsa; ciò starebbe a significare che, nonostante tutte le smentite, la famiglia Gardu è già riuscita in qualche modo a mettersi in contatto con i banditi e forse ha già pagato, se non tutto, almeno una parte del riscatto.

Oggi ad Oliena c'è stata una relativa quiete. Continuano ancora le ricerche nelle campagne, mentre procede il paziente lavoro investigativo, nel corso del quale vengono esaminate le posizioni delle diverse persone che potrebbero, secondo gli inquirenti, essere coinvolte nel sequestro.

Mario Guerrini

Previsti nuovi arresti per la droga a Roma

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 ottobre.

Ai cinque arresti di ieri per la droga potrebbero seguirne altri nei prossimi giorni. *« Abbiamo un po' di carne al fuoco, ma prima di servirla in tavola vogliamo essere certi che sia cotta al punto giusto »*, ha detto il col. Di Chiara, comandante i carabinieri del nucleo anti-droga del ministero della Sanità che conducono l'operazione. I militi stanno facendo una serie di controlli su una dozzina di persone che sarebbero state in contatto con gli arrestati: la ballerina americana di colore Kate O'Brien, la cantante brasiliana Telma Leao Silva, gli studenti Rosa Maria Lezina Marinho, Alberto Jorge e Luis Carlos Saldanha, anch'essi brasiliani.

Questi ultimi sono tutti in carcere con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti. In casa della O'Brien i carabinieri hanno trovato un sacchetto contenente cento grammi di marijuana; negli appartamenti degli altri, tutti intorno a via San Francesco a Ripa, in Trastevere, i quantitativi rinvenuti sono stati assai minori, in qualche caso trascurabili, ma la legge non fa distinzioni e sono finiti tutti a Regina Coeli o a Rebibbia con la medesima incriminazione.

I carabinieri hanno fermato, trattenendolo, anche un altro brasiliano, Franklin Shalders Pereira Mendez, di 27 anni, la cui posizione non è stata ancora definita. Egli si trovava in casa dei fratelli Saldanha quando i militi hanno fatto irruzione nell'appartamento e non è escluso che si trovasse lì del tutto casualmente e non abbia nulla che fare con la droga.

La famiglia Rossellini ha intanto precisato che Kate O'Brien non è la moglie separata di Renzo jr., figlio del noto regista cinematografico, come alcuni giornali hanno scritto. La ballerina è stata per qualche tempo la compagna del giovane Rossellini, che ha avuto da lei un figlio ora di sette anni; ma i due non sono mai stati sposati.

r. s.

Il frate che scatena polemiche a Genova

Genova. Padre Agostino Zerbinati (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente) Genova, 5 ottobre.

Se padre Agostino Zerbinati non sarà confermato nel suo incarico di insegnante di Religione al liceo artistico di Stato (sezione genovese dell'Accademia Albertina di Torino) i duecento allievi della scuola chiederanno l'esonero dalla materia. Per ottenerlo, non occorrono altre formalità che una domanda del padre, senza alcuna motivazione.

E' probabile, inoltre, che il *« caso »*, dal liceo artistico si estenda a tutte le scuole cittadine.

La sostituzione di padre Zerbinati non dovrebbe essere, comunque, una cosa molto facile. In base alla legge del 1930 *« l'insegnamento della religione è affidato per incarico a persone scelte dal capo dell'istituto, inteso l'ordinario diocesano »*. Anche se il consenso dell'autorità ecclesiastica è determinante (una circolare del '59 le attribuisce il potere di revoca, in qualsiasi momento della *« capacità di insegnare »*), un sacerdote non può entrare a fare parte del corpo insegnante di una scuola senza il parere favorevole del direttore: *« Siamo in una strada senza uscita*, ha detto oggi ai giornalisti il prof. Marangoni, preside del liceo artistico; *ce ne rendiamo conto »*.

La *« strada senza uscita »* è che il prof. Marangoni non potrà accettare altri insegnanti di religione che padre Zerbinati, se non vuole contraddire la propria iniziativa di denunciare il tentativo di *« schedatura »* che l'ufficio catechistico avrebbe attuato con le richieste di informazioni *« riservate »*. *« Qualunque sacerdote ci mandino*, ha detto oggi un professore, *è chiaro che se è gradito alla Curia, lo è perché ha accettato di fornire quelle informazioni che il padre Agostino si era rifiutato di dare. Quindi [illegible] tra noi per spiarci »*.

Ma se è vero quel che ha detto padre Zerbinati, e che oggi il consiglio dei professori del liceo artistico ha ribadito con una [illegible] dichiarazione ai giornalisti, che cosa fa, ci si chiede negli ambienti scolastici cittadini, l'autorità statale per le altre scuole di Genova? Il provveditore agli studi ha detto di attendere una denuncia, da parte di un preside sotto la sua giurisdizione, dal momento che il liceo artistico, dal quale è partita la denuncia Zerbinati, dipende direttamente dal ministero. *« Per amicizia*, ha detto il prof. Marangoni, *domani andrò dal prof. Vestri, provveditore agli studi di Genova, e lo metterò al corrente della situazione. Intanto ho già informato per telefono i miei superiori e, a giorni, invierò al ministero un rapporto dettagliato. Abbiamo agito solo in funzione della scuola: abbiamo, infatti, ritenuto che il nostro compito fosse di portare a conoscenza dell'opinione pubblica un illecito »*.

f. d.

Il triplice delitto nella casa del patrizio romano

Il padre della marchesa uccisa pretende il risarcimento danni

Francesco Fallarino riceveva dalla figlia Anna un assegno mensile di 100 mila lire - Dopo la strage di via Puccini l'aiuto economico sarebbe stato sospeso dal tutore della giovane Casati

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 ottobre.

Il padre della marchesa Anna Casati Stampa intende chiedere il risarcimento del danno che ha subito in seguito alla morte della figlia. Aveva un assegno mensile di 100 mila lire che gli è stato sospeso dopo la tragedia di via Puccini.

Francesco Fallarino ha 80 anni circa. Pensionato del ministero delle Poste, è separato dalla moglie, ma ha continuato ad avere rapporti affettuosi con la figlia soprattutto dal momento in cui era diventata la marchesa Casati. Soltanto ventiquattro giorni dopo la tragedia si era lasciato intervistare da un giornalista. *« Avevo comperato l'appartamento in cui abito* — disse — *anche se spesso me lo rinfacciava. Non avevo mai chiesto niente a nessuno, ma Anna rinforzava, talvolta cospicuamente, la mia pensione. Come padre* — aggiunge — *avevo intuito negli ultimi mesi che qualcuno stava dietro ad Anna per mangiarle i soldi... Non posso dire di più, ma io sapevo che era finita su una strada poco chiara. Prima della disgrazia avevo immaginato qualcosa, che Anna aveva perduto la bussola. Non mi fate parlare, non mi fate buttare fango addosso a nessuno. Ma io capivo che mia figlia non teneva più la testa sulle spalle »*.

L'intervista aveva suscitato l'immediata reazione della marchesina Anna Maria Casati. Il giorno successivo alla pubblicazione dell'intervista, Francesco Fallarino (*« Se volete chiamatemi pure cavaliere* — disse al giornalista — *è un titolo tutto mio che mi sono meritato in anni di onesto lavoro »*) ricevette una telefonata della ragazza, la quale gli annunciava che in seguito a quelle dichiarazioni avrebbe dato disposizioni perché gli venisse sospesa la corresponsione dell'assegno mensile.

In verità, la marchesina, in quanto minorenne, non poteva e non può disporre nulla, ma non è da escludere che il suo tutore, il sen. Bergamasco (il p.m. di Milano non ne ha chiesto la revoca, ma soltanto ha invitato il giudice tutelare a spiegare i motivi per cui non ha ritenuto di affidare la tutela alla zia della ragazza), abbia provveduto a sospendere l'assegno perché si tratta di un gesto di liberalità del defunto marchese che i suoi eredi non sono tenuti a mantenere.

Il Fallarino, in attesa di assumere l'iniziativa per chiedere il risarcimento del danno subito dal marchese che gli ha ucciso la figlia (e l'azione civile ovviamente viene compiuta nei confronti di chi ha ereditato il patrimonio e cioè la marchesina), ha preso un'altra decisione che si può definire interlocutoria. Si è rivolto al pretore perché disponga un inventario dei beni lasciati dalla figlia.

In linea di massima, tutto ciò che la moglie può avere acquistato dopo il matrimonio appartiene al marito (gioielli, pellicce, vestiti ecc.), ma Anna Fallarino potrebbe avere avuto l'accortezza di essersi fatta lasciare per ciascuno oggetto una ricevuta con la conseguenza di risultarne la proprietaria. In questo caso non vi sono dubbi che questo patrimonio, piccolo o grande che sia, insieme ad eventuali acquisti di appartamenti o titoli azionari costituirebbe una eredità alla quale, sia pur in parte, Francesco Fallarino avrebbe diritto.

g. g.

Bomba fatta scoppiare nella casa d'un sindaco

Siracusa, 5 ottobre.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto contro l'abitazione del sindaco di Rosolini, Giovanni Carta. Sconosciuti hanno deposto un ordigno su una delle finestre a piano terra dell'edificio e lo hanno fatto esplodere. Lo scoppio ha divelto le imposte. Le schegge sono penetrate all'interno della camera da letto dove il Carta dormiva assieme alla moglie. Per fortuna entrambi sono rimasti illesi.

(Ag. Italia)

Il furto è avvenuto di notte nel pieno centro della città

Dipinti per cento milioni rubati in una galleria d'arte di Milano

Tra la refurtiva opere di Carrà, Sironi e De Pisis - I ladri hanno usato i guanti e non hanno lasciato nessuna impronta - L'allarme esteso ai posti di frontiera

(Dal nostro corrispondente) Milano, 5 ottobre.

Quadri d'autore per un valore che supera i cento milioni sono stati rubati questa notte nella galleria d'arte « Annunciata » nel centro di Milano. Il furto è stato scoperto stamane alle 9 dal proprietario, il signor Bruno Grossetti di 60 anni, uno dei maggiori mercanti d'arte d'Italia — abitante in via Fatebenesorelle 185. Recatosi ad aprire la galleria al secondo piano del palazzo di via Manzoni 46, il Grossetti si è subito accorto che la porta d'ingresso non era chiusa. Spalancato l'uscio, è rimasto pietrificato: alle pareti pendevano numerose cornici da cui erano state tolte le tele.

Dato l'allarme, sul posto è accorsa la polizia per le indagini mentre si procedeva ad un primo inventario. I quadri rubati sono una quarantina, tra cui un Carrà, tre Sironi, tre De Pisis, un Rosai, un Guttuso, un Tosi, un Mafai, tre Del Bon, un Lilloni e dieci Rognoni. In un primo tempo il signor Grossetti aveva temuto anche la sparizione di alcune tele di Utrillo, Morandi e De Chirico, ma questi quadri sono poi stati rintracciati in un magazzino, dov'erano stati sistemati alcuni giorni fa.

Dalle indagini si è potuto stabilire che i ladri sono entrati nel palazzo servendosi di chiavi false: il portone centrale, infatti, non presenta segni di scasso. Saliti al secondo piano non erano invece riusciti ad aprire la porta ed erano stati così costretti a forzare la serratura. I ladri erano ovviamente al corrente di un particolare interessante: sapevano cioè che all'inizio di ogni stagione il proprietario allestisce nella galleria una « collettiva » con opere di altissimo pregio che sarebbe stata inaugurata fra qualche giorno.

Il piano dei ladri doveva essere più vasto, ma qualche contrattempo, deve averli indotti ad andarsene prima del previsto. La polizia scientifica non ha potuto rilevare impronte digitali in quanto i ladri dovevano essere muniti di guanti di gomma; per terra gli agenti ne hanno infatti trovato uno probabilmente smarrito dai malviventi nella fretta.

L'allarme è stato subito esteso ai posti di frontiera e all'Interpol e non appena possibile ai mercanti ed esperti d'arte saranno distribuite le fotografie delle tele rubate. Dal canto suo il proprietario della galleria, che non è assicurato, sta procedendo ad un inventario dei quadri, molti dei quali appartengono a collezionisti privati: « E' stato un colpo duro — ha detto quest'oggi — ma spero di recuperare la refurtiva che non si può smerciare con facilità ».

La polizia dal canto suo ha interrogato parecchi elementi della malavita specializzata in furti d'opere d'arte; ma finora non ha trovato alcuna pista utile.

g. m.

Una donna nel Savonese

Dice di avere visto la Madonna 145 volte

(Dal nostro corrispondente) Savona, 5 ottobre.

(m. l.) Per la 145ª volta da una decina d'anni a questa parte, Caterina Richero, la giovane di Balestrino, piccolo centro nell'entroterra di Loano, ha « visto » la Madonna. La Richero, che nel gennaio scorso si era segretamente sposata con l'operaio Giuseppe Visconti, non si è mossa di casa; ha fatto soltanto una fugace apparizione alla finestra lasciando ad una insegnante del luogo il compito di annunciare ai presenti (circa duemila persone) che il miracolo si era nuovamente verificato.

La precedente « visita » della Madonna era avvenuta, secondo la Richero, nel maggio scorso. In qualche caso precedente si era assistito a qualche fenomeno di fanatismo. Le persone che ogni volta accorrono a Balestrino provengono in special modo dalla Francia e dalla Valle d'Aosta. In queste occasioni il piccolo centro agricolo si trasforma in una enorme fiera, con vendita di « santini », bancarelle di dolciumi e [illegible].

L'episodio alla periferia di Alessandria

Una giovane vedova si getta dall'auto spaventata dal tassista troppo galante

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 5 ottobre.

(f. m.) Una giovane vedova di Asti, per sfuggire alle troppo galanti attenzioni di un tassista alessandrino, si è gettata dall'auto in corsa, ferendosi; ha raccontato poi alla polizia ferroviaria quanto le era accaduto e gli agenti sono riusciti ad identificare l'autista denunciandolo alla Procura della Repubblica.

Protagonisti della vicenda sono la ventiseienne Domenica Alfino ved. Cusimano abitante ad Asti in piazza Medici 4, presso l'industriale Carlo Ercole, e l'autista di piazza, Francesco Fraire di [illegible] anni, residente ad Alessandria, in corso Virginia Marini 7.

La donna, vedova da qualche mese, è madre di cinque bimbi, anche il Fraire è sposato e padre di famiglia. Domenica Alfino, che a causa del suo lavoro deve lasciare i figli presso alcuni collegi, era giunta nella nostra città in treno, per accompagnare una delle bimbe presso l'istituto delle suore della Divina Provvidenza, che sorge in Rione Orti di Alessandria. Uscita dalla stazione, aveva quindi cercato un tassì. Giunta a destinazione, aveva pregato l'autista di attenderla per qualche minuto.

Francesco Fraire aveva parcheggiato l'auto dinanzi all'istituto. Quando però, pochi attimi dopo, la giovane vedova risaliva e chiedeva di essere riaccompagnata in stazione, l'autista cambiava atteggiamento, divenendo improvvisamente galante. *« Ha detto di essersi innamorato di me a prima vista* — racconta Domenica Alfino — *quindi mi ha invitata ad una passeggiata sentimentale. Ho rifiutato ma, si è fatto ancora più insistente »*.

Tutto inutilmente per il galante autista. Domenica Alfino ha continuato a respingere ogni proposta sentimentale e di denaro. Malgrado ciò il Fraire, rimesso in moto il tassì, invece di dirigersi verso la stazione ferroviaria, ha imboccato il viale Milite Ignoto, puntando verso la periferia della città, evidentemente deciso a raggiungere una qualsiasi località isolata.

La giovane vedova, visti inutili tutte le sue proteste e gli inviti a dirigersi verso la stazione, si è spaventata e quando l'auto, giunta nei pressi della Direzione di Artiglieria, ha rallentato, la donna, aperta la portiera, si è gettata fuori cadendo malamente sull'asfalto. Mentre il tassista fuggiva la donna è stata soccorsa dai passanti.

Il lungo calvario della quattordicenne torinese

Rinviato il trapianto a Donatella Il babbo era già sotto anestesia

I medici di Lione hanno osservato, all'ultimo momento, che qualcosa non andava come previsto nell'organismo della bimba - Si impongono nuovi esami L'innesto del rene potrà avvenire « forse tra una settimana, forse tra un mese »

(Dal nostro inviato speciale)
Lione, 5 ottobre.

Donatella Mazzi, la quattordicenne torinese che si apprestava a ricevere un rene da suo padre, è stata fermata quasi sulla soglia della sala operatoria. I medici dell'Hôpital de l'Antiquaille hanno scoperto che qualcosa non andava secondo le previsioni: si è riscontrato innanzitutto un difetto di coagulazione del sangue nell'organismo della ragazza, sopraggiunto in queste ultime ore, e poi sono comparse altre complicazioni. Si è quindi deciso di sospendere l'operazione di trapianto, in attesa di definire attraverso altri esami il nuovo quadro della situazione.

« Non vogliamo rischi »

Era tutto preparato, sino al più piccolo particolare. L'intervento si sarebbe dovuto iniziare stamane alle 8; circa mezz'ora prima c'era un intenso movimento presso la sala operatoria, mentre il padre di Donatella era già sotto l'effetto della prima iniezione di anestetico. Poi, improvvisa, è venuta la decisione del rinvio. Chiediamo spiegazioni ad un medico italiano, il dott. Giuseppe Capodicasa, che lavora qui da un anno e fa parte dell'équipe dei professori Perrin e Traeger, ai quali è affidato questo caso.

« *Un difetto di coagulazione* — dice — *ed una diminuzione dei globuli bianchi, che comporta una minore resistenza ad eventuali infezioni. Si è quindi presentata la necessità di effettuare il bilancio ematologico, per chiarire se questa carenza sia stata evidenziata dal trattamento antirigetto in corso, oppure sia da imputarsi ad un notevole ingrossamento della milza che si è rivelato questa mattina. Si tratta, in sostanza, di un margine di sicurezza. In teoria, si sarebbe potuto intervenire ugualmente, ma non era da escludere il rischio che sopravvenisse una emorragia. Vogliamo essere assolutamente sicuri dell'andamento dell'operazione* ».

Chiediamo al dottore quando sarà possibile sottoporre Donatella al trapianto. « *Forse tra una settimana* — risponde — *oppure tra un mese* ».

Nei giorni scorsi, erano state somministrate alla ragazza tre dosi di antirigetto. Dal canto suo il prof. Trueger, al quale si deve questo preparato, afferma che il siero non può avere una qualche relazione con le complicazioni sorte all'ultimo momento. I medici terranno un consulto, per stabilire un nuovo programma. Sembra, comunque, che il loro orientamento sia quello di procedere ad un intervento chirurgico preliminare: si tratterebbe di asportare il rene sinistro e la milza.

Per Donatella Mazzi, questo pareva un giorno di sollievo, anche se così difficile da affrontare: segnava l'ultima tappa di un peregrinare da un ospedale all'altro, un lungo pezzo di vita fatto di pareti bianche, di medici e di infermiere. Cominciò quando aveva quattro anni, con un banale mal di gola. Poi l'aggredì un attacco di nefrite, fu curata con ogni mezzo e l'anno dopo le vennero asportate le tonsille. Ma nel 1962 il male la assalì di nuovo. Una nefrosi. Ebbero inizio le peregrinazioni negli ospedali, negli studi dei medici, seguirono le lunghe cure in una clinica specializzata di Zurigo. Dopo un periodo in cui sembrava essersi ripresa, Donatella tornò a deperire. I suoi reni non funzionavano più, il sangue le si avvelenava giorno per giorno.

« Mi sento morire »

Passò attraverso un'altra interminabile serie di esami, ed il responso finale fu che era affetta da una sclerosi. Il tempo trascorse tra una quantità di cure ed un'ansia costante. Le condizioni della ragazza potevano precipitare da un momento all'altro. Come il 7 luglio scorso, quando fu colta all'improvviso dalla violenza di un edema polmonare. In quegli istanti insieme con lei in casa c'era soltanto la sorella Cristiana, sedicenne: Donatella sentì il respiro diventarle affannoso, si fece cianotica. La sorella ebbe la prontezza di spirito di portarla immediatamente all'ospedale. « *Cristiana* — mormorò lei durante il tragitto — *questa volta mi sento proprio morire* ». Dopo la prima assistenza, una corsa angosciosa in auto fino al « Gaslini » di Genova. La salvarono, la ragazza si riprese di nuovo. Ma continuò la stessa vita, tra le visite dei medici e le decine di sedute per la depurazione del sangue. Fino sul limitare di questo trapianto, al giorno in cui si accingeva a ricevere un rene di suo padre.

Questa notte Donatella ha dormito pochissimo. Alle 4 era già sveglia. Tre ore dopo vengono le infermiere per cominciare a prepararla all'intervento. Lei è molto inquieta, nello sguardo chiaro le affiora l'impazienza. Già le infilano il camice per la sala operatoria, mentre nel laboratorio si controllano le ultime analisi. In un altro reparto dell'ospedale, si sta procedendo alle stesse cose per Ascanio Mazzi, suo padre. Anche lui ha dormito poco: un dormiveglia fino all'alba. Quando mancano una ventina di minuti alle 8, è pronto per essere condotto nel reparto chirurgico. Gli hanno praticato la prima iniezione di anestesia ed è un poco frastornato. Sua moglie e la figlia Cristiana attendono di raggiungere la sala d'aspetto davanti alla camera operatoria. Ma c'è qualcosa che non va, un'incertezza, un inspiegabile andirivieni di medici. Poco dopo, l'annuncio che l'operazione è stata sospesa.

Smarrita e delusa

A Donatella lo dicono con cautela, cercando di non turbarla troppo. Lei rimane con il camiciotto bianco, non ha voglia nemmeno di rimettersi il pigiama. Non parla, e mentre guarda smarrita quelli che le stanno attorno cominciano a scivolarle le lacrime per il viso candido. Più tardi, la convincono a mettersi a mangiare un paio di uova ed un piatto di verdura. Appare un po' rinfrancata. Verso mezzogiorno, suo padre non è più sotto l'effetto dell'anestetico. Ma è pallido e tirato. « *Altri giorni di tensione* — dice —. *Bisognerà affrontare anche questi, e non si sa neanche quanti saranno* ». Malgrado le infermiere scuotano la testa, scende da letto e si riveste, poi raggiunge il piano superiore dov'è ricoverata sua figlia. Si china su di lei sorridendo ed esclama: « *In fin dei conti è meglio così. Ci sarà da aspettare ancora, ma saremo più sicuri* ». Donatella fa di sì con il capo e con uno sforzo riesce anche lei a tirar fuori un sorriso.

Giuliano Marchesini

In un appartamento a Bologna

Dà alla luce un bimbo assistita con la radio

Troppo tardi per il trasporto

Bologna, 5 ottobre.

(l. s.) Un parto « radiocomandato » si è svolto felicemente in un appartamento di Bologna dove una puerpera, assalita improvvisamente dalle doglie, è stata assistita dagli infermieri della Croce Verde guidati, via radio, da un medico.

La donna, Paola Belluzzi, era sola in casa quando ha sentito che il parto era imminente ed ha telefonato al « 113 ». A sua volta, la polizia ha inviato un'autolettiga, ma quando sono arrivati, gli infermieri si sono accorti che il trasporto non si sarebbe potuto effettuare per la imminenza della nascita. Mentre uno di essi è rimasto accanto alla donna, l'altro è tornato all'autolettiga ed ha chiamato il medico di turno alla Croce Verde, il dott. Nazario Melchionda, informandolo della situazione.

Il sanitario, ritenendo che mancasse anche a lui il tempo per giungere sul posto, ha dato le prime istruzioni necessarie. Quindi i due infermieri, a turno, hanno fatto la spola tra la strada dove era l'auto con la radio ed il letto della partoriente fino alla nascita. Tutto è andato bene e la donna ha dato alla luce un maschietto.

Protestano per la lentezza dei lavori

Napoli: i consiglieri comunisti occupano l'aula della Regione

Poco dopo anche i rappresentanti del pci al Comune hanno occupato la sala consiliare - Non ancora elette le Giunte - Alla protesta partecipa il psiup - Dissensi nella dc

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 5 ottobre.

(a. l.) **Quattordici consiglieri regionali — tredici del pci e uno del psiup — hanno occupato stasera, al termine della riunione del Consiglio regionale, la sala chiamata di Santa Maria La Nova. La decisione è stata presa dopo che il presidente dell'Assemblea, sospendendo la riunione, ha annunciato che il dibattito programmatico sarebbe stato aggiornato a domani.**

Come è noto, da due settimane al Consiglio regionale, che tiene le sue riunioni nella sede del Consiglio provinciale, è in corso il dibattito per la formazione della Giunta regionale.

Secondo quanto ha riferito uno dei consiglieri occupanti, la protesta è stata compiuta per accelerare i lavori dell'Assemblea che non ha ancora eletto i suoi organi rappresentativi. Fino ad oggi è stato eletto soltanto l'ufficio di presidenza. Alla protesta dei consiglieri regionali hanno anche aderito i consiglieri provinciali del pci e del psiup.

Poco dopo, anche i consiglieri comunali comunisti e psiuppini, con alcuni esponenti dei due partiti, dopo aver tenuto una riunione in municipio, hanno occupato la Sala dei Baroni, sede del Consiglio comunale; motivo: la mancata formazione della Giunta.

Napoli, a quattro mesi dalla elezione, non è riuscita ancora a eleggere le Giunte del Comune, della Provincia e della Regione. Incontri e dibattiti si sono fino ad oggi susseguiti tra le delegazioni politiche dei quattro partiti del Centro Sinistra, ma non si è ancora potuto sbloccare la situazione.

All'interno della democrazia cristiana lotte di corrente hanno rinviato *sine die* ogni soluzione. E' accaduto che i 25 consiglieri democristiani si dividessero tra un « *cartello delle sinistre* » ed il gruppo doroteo-fanfaniano, in un rapporto numerico di forze quasi pari. A determinare il prevalere dell'una o dell'altra corrente contribuisce di volta in volta lo spostamento dell'uno o dell'altro consigliere.

E' accaduto che in una riunione dei consiglieri regionali democristiani tenutasi sabato scorso, i rappresentanti del « *cartello di sinistra* », che detenevano la maggioranza di 13 voti su 12, per l'assenza di un consigliere si trovarono improvvisamente a « pareggiare » con l'altra corrente. Il consigliere — il dottor Petti, dipendente di una società assicuratrice — dopo aver giustificato con una lettera la sua assenza perché trattenuto da impegni di lavoro, manifestava la sua nuova linea politica dissociandosi dalla sinistra. In questo gesto alcuni hanno voluto intravedere intimidazioni da parte di esponenti politici.

La vicenda ha avuto uno strascico. Gli onorevoli Bianchi, Lettieri e Scotti, della sinistra democristiana, hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria e Commercio, sen. Silvio Gava, chiedendo una inchiesta sulla società assicuratrice di cui è dipendente il Petti.

Coi voti di psu e pri

Un dc eletto sindaco di Pisa

Tenterà di formare una Giunta di Centro Sinistra

Pisa, 5 ottobre.

Il dott. Giuseppe Prosperi, democristiano, è stato eletto questa sera sindaco di Pisa. Il sindaco uscente, professoressa Fausta Cecchini Giani, del psi, rimarrà tuttavia ancora per dieci giorni a capo della Giunta frontista (psi, pci, psiup), per consentire al dott. Prosperi di portare a termine un sondaggio esplorativo tra i gruppi di Centro Sinistra per trovare un accordo di massima per la formazione della nuova Giunta.

Il nuovo sindaco ha a sua disposizione dieci giorni per completare i contatti con i partiti e per informare il Consiglio sui risultati conseguiti; se questi saranno positivi e se si formerà una Giunta di Centro Sinistra il dott. Prosperi avrà a disposizione 21 voti su 40 (12 dc, quattro psi, tre psu, uno pri, con l'appoggio esterno dell'unico consigliere liberale), per l'approvazione del bilancio e sarà così evitata la gestione commissariale.

La professoressa Cecchini Giani, alla quale il Consiglio comunale aveva affidato precedentemente un altro mandato esplorativo che non aveva avuto successo, aveva dato le dimissioni nell'ultima seduta. La riunione del Consiglio ha avuto un finale polemico sulle competenze spettanti ai due sindaci in carica, ma tutto è stato superato con soddisfazione dei gruppi politici.

Nella terza votazione di ballottaggio che richiedeva la maggioranza relativa, il democristiano Prosperi (che nella prima votazione aveva avuto 16 voti e 15 nella seconda) ha ottenuto 16 voti (12 dc, tre psu, uno pri), mentre il psi, il pci e il psiup hanno votato scheda bianca.

Se fossero esplose durante l'intervallo dei film

Le bombe nei cinema a Trento potevano causare una strage

Analogie con gli attentati del 10 settembre sulla ferrovia del Brennero: forse si tratta degli stessi estremisti - Una scritta sospetta in una toilette, vicino al luogo di un'esplosione: « Compagni fuori, fascisti dentro » - Pochi minuti prima di uno scoppio, visto nel gabinetto un giovane con un fagotto

Trento. Geneviève Hubertus ferita leggermente in uno degli attentati (Telefoto Ap)

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 5 ottobre.

Il questore, dott. Musumeci, ed il comandante il nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri, capitano Cavallaro, stanno svolgendo indagini per identificare i dinamitardi che hanno compiuto ieri sera tre attentati in altrettanti cinema della nostra città. Le deflagrazioni sono avvenute nelle toilettes *dei locali pubblici, a poca distanza dalle sale di proiezione, dove si trovavano numerosi spettatori.*

La coincidenza delle esplosioni, avvenute nel giro di 15 minuti in due cinema nel centro storico ed in uno periferico, ha convalidato negli inquirenti l'ipotesi che gli attentati siano opera di una gang terroristica, forse la stessa che la notte del 10 settembre fece esplodere una carica di dinamite sulla linea ferroviaria del Brennero, alla periferia sud della nostra città, danneggiando un binario ed interrompendo per alcune ore il transito dei treni.

Secondo gli accertamenti compiuti dagli artificieri, il materiale usato per la confezione delle bombe sarebbe dello stesso tipo di esplosivo adoperato per i razzi antigrandine: questa constatazione potrebbe collegarsi al furto di 27 razzi, del peso di 200 grammi ciascuno, compiuto tre giorni fa in un capanno di Man, alla periferia sud della nostra città, dov'erano depositati.

Le accurate ispezioni fatte oggi nelle toilettes *dei tre cinematografi sconvolte dalle esplosioni hanno accertato alcuni particolari che confermerebbero la responsabilità di elementi estremisti, legati ad organizzazioni extraparlamentari, anche per la stretta analogia con la tecnica usata nei precedenti atti terroristici.*

Al Cinema Roma, dov'è avvenuta la prima esplosione, nei gabinetti riservati agli uomini sono crollate le piccole pareti divisorie in cemento e mattoni, rivestite di piastrelle, ed è rimasta danneggiata l'attigua toilette *per le donne. La ventiquattrenne Geneviève Hubertus, da Blanville (Francia), residente a Rovereto, che stava per uscire dal locale per andare nel corridoio, dove l'attendeva il fidanzato Tiziano Gadotti, e aveva riportato escoriazioni al viso e al collo, questa sera è stata dimessa dall'ospedale. Un'altra ragazza, che si trovava a poca distanza, se l'è cavata con un forte spavento.*

Un soldato ha detto di aver notato un « capellone » bruno e tarchiato, entrato nel gabinetto pochi minuti prima dello scoppio reggendo tra le mani un fagotto. Il militare ha affermato di essere sicuro di riconoscerlo. Anche una signora che stava uscendo dal cinema ha detto di aver visto lo stesso giovane che saliva a bordo di un'autovettura, sulla quale erano altri tre suoi amici. « Sghignazzava — ha aggiunto la donna — mentre la macchina si allontanava velocemente lungo corso IV Novembre ».

Altri indizi sono stati raccolti al Teatro Sociale dov'è avvenuta, cinque minuti dopo, la seconda esplosione, che ha frantumato una porta di legno, lavandini e i servizi igienici dei gabinetti, abbattendo pareti divisorie e danneggiando il soffitto. Gli inquirenti hanno rivolto particolare attenzione ad una frase minacciosa scritta con un pennello nero sulle piastrelle gialle di una parete del gabinetto. Si tratta di uno degli slogans usati anche altre volte da elementi anarcoidi: « Compagni fuori, fascisti dentro, ultimo avviso », che si riferisce evidentemente agli arresti di tre giovani estremisti, imputati di disordini e violenze, per i quali il procuratore della Repubblica aveva recentemente negato la richiesta di libertà provvisoria.

Al Cinema Vittoria, dove è avvenuta pochi minuti dopo la terza esplosione, le 200 persone presenti in platea ed in galleria non hanno intuito che il boato era stato provocato da una bomba, pensando invece al crollo di calcinacci nella toilette. Un soldato ha detto di aver notato, poco prima dello scoppio, due giovani allontanarsi in maniera sospetta, aggiungendo che avevano richiamato la sua attenzione perché si erano seduti nelle poltroncine dei « secondi posti », tenendo continuamente d'occhio la tenda che separa dalla sala di proiezione il corridoio antistante i gabinetti.

Comunque, non sono state trovate finora prove sicure per l'identificazione dei responsabili, che avrebbero potuto causare vittime se le esplosioni fossero avvenute durante l'intervallo delle proiezioni, quando molte persone escono dalla sala percorrendo i corridoi attigui ai gabinetti.

La polizia ha interrogato il personale addetto ai tre cinematografi. Nessuno, però, ha notato che qualche persona fosse entrata nei locali con un involto o una borsa. Sono state interrogate anche altre numerose persone, ma sembra senza risultati positivi e non risulta che, fino ad ora, siano stati eseguiti dei fermi.

a. n.

Voleva cambiare assegni falsi per un milione

Con un parrucchino e i baffi tenta di truffare il Casino di St. Vincent

E' un napoletano ventinovenne - Tolto il trucco, il distinto signore di mezza età aveva un viso giovanile - Si cerca il complice che è fuggito

Saint-Vincent. I due volti di Giuseppe Tammaro

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 5 ottobre.

(i. v.) Un ventinovenne di Napoli è stato arrestato questa notte dagli agenti di servizio al Casino di St-Vincent per tentata truffa, falso in atto pubblico, sostituzione di persona e uso di atto falso. E' Giuseppe Tammaro, di 29 anni, che si era presentato alla cassa centrale della casa da gioco per farsi cambiare cinque assegni, per un valore totale di un milione e duecentomila lire.

L'aspetto distinto del signore di mezza età con baffi insospettiva però il cassiere che chiedeva l'intervento degli agenti di servizio. Dopo alcune attente indagini gli inquirenti, al comando del dr. Francesco D'Agostino, capo della Squadra Mobile di Aosta, scoprivano la truccatura del cliente. Infatti, tolta la parrucca e i baffi appariva un viso giovanile.

Interrogato, il Tammaro non rispondeva. Era allora perquisito e in tasca gli venivano trovati un pugnale e due carte d'identità intestate a Guglielmo Iaia e Giuseppe De Santis, entrambe con le foto camuffate.

Mentre avveniva il fermo di Giuseppe Tammaro, il suo complice, che pare si chiami Enrico Peluso, di 25 anni anch'egli residente a Napoli, riusciva ad eclissarsi ed ora è attivamente ricercato. In una successiva ispezione all'albergo dove i due erano alloggiati, gli inquirenti trovavano nella stanza del Peluso una carta di identità falsa intestata a Enrico De Santis, assegni in bianco (uno già compilato con la somma di cinque milioni), la patente e alcuni proiettili per una pistola scacciacani.

Asti, 5 ottobre — Si vendemmia in tutto l'Astigiano. Alle operazioni di raccolta sono interessate 20 mila aziende. La produzione dovrebbe superare i 3 milioni di quintali. L'uva barbera darà quest'anno un vino di 14 gradi.

Battute nelle vie di Napoli per un serpente fuggito

Vi partecipano 150 persone - Il rettile, lungo due metri, è scomparso dal circo Togni

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 5 ottobre.

(a. l.) Oltre centocinquanta persone, tra agenti, carabinieri e dipendenti del « Circo dell'acqua » di Darix Togni sono impegnati nelle ricerche del serpente boa, lungo due metri, scomparso ieri dal circo che ha innalzato le tende in via Marittima, a Napoli.

Per tutta la notte, i domatori hanno perlustrato la zona, senza esito. Stamane le ricerche sono state estese anche alla zona portuale; qualcuno, infatti, ha avanzato l'ipotesi che il serpente — che è addomesticato — abbia potuto oltrepassare il muretto ed entrare nel recinto portuale.

Il boa, dopo che il suo domatore e proprietario — un greco che si fa chiamare Ali Affoundi — aveva fatto il « numero » durante il primo spettacolo, era stato custodito ieri sera in una speciale cassa. La scorsa notte il domatore, quando si è recato per riprenderlo per il secondo spettacolo, non l'ha più trovato. Dopo alcune ricerche, ha avvertito la polizia che è prontamente intervenuta.

Stamane la zona del circo è come in stato d'assedio: agenti armati, vigili del fuoco e carabinieri sorvegliano le strade nel timore che il rettile possa sbucare da un momento all'altro.

Cartelli con l'avvertimento di « stare attenti » sono stati affissi all'ingresso del circo. Fino ad ora, però, il serpente non è stato trovato.

Auto carica di sigarette bloccata: un arresto

(Dal nostro corrispondente)
Cigliano, 5 ottobre.

(p. a. r.) Due militi della polizia tributaria della sezione di Torino a bordo di una « Giulia » hanno inseguito e bloccato un'altra « Giulia » con due contrabbandieri a bordo: uno è riuscito a fuggire, l'altro invece, Antonino Tommasetti di 20 anni, è stato arrestato. A bordo dell'auto sono stati trovati 4000 pacchetti di sigarette estere di contrabbando.

I computers e la medicina

«Tessere elettroniche» per malati

In un convegno a Roma sottolineata la necessità degli elaboratori per un servizio sanitario nazionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 ottobre.

Ormai è indiscutibile che, qualunque abbia ad essere l'organizzazione del servizio sanitario nazionale, esteso a tutta la popolazione, esso debba realizzarsi con l'impiego delle più moderne tecniche di automazione ed in particolare con l'utilizzazione dei sistemi elettronici di elaborazione delle informazioni mediche. Tempestivo è, pertanto, il Convegno internazionale che a tale titolo si inizia domattina a Roma per la durata di tre giorni, organizzato dall'Inam presso il suo Centro congressi, con la collaborazione e la consulenza tecnica dell'Ibm Italia per le dimostrazioni applicative. Tra queste sarà specialmente evidenziata la possibilità di istituire, per ogni assistito, un fascicolo sanitario, disponibile istantaneamente grazie all'accessibilità diretta ai dati immagazzinati nella memoria di un calcolatore, e così pure la possibilità di attuare la gestione automatizzata di un laboratorio di analisi.

Basta la semplice citazione di alcuni temi all'ordine del giorno per dimostrare al profano la progressività delle principali questioni affrontate: si va dalla raccolta ed elaborazione dei dati anamnestici (cioè dei precedenti morbosi) e dei reperti clinici attuali sul singolo paziente alla codifica ed elaborazione automatica della cartella clinica ospedaliera; dal sistema multifasico di indagine diagnostica alla diagnosi cosiddetta medigrafica; dai problemi dell'interazione col calcolatore a livello dell'attività clinica all'automazione del laboratorio di analisi e di ricerche cliniche; dall'impiego di sistemi elettronici in medicina preventiva nei lavoratori all'elaborazione dei dati nella medicina preventiva individuale specie in rapporto alla patologia infettiva; dal sistema multisatellite per il collegamento a distanza di centri diagnostici persino alle prospettive di un'anagrafe sulle condizioni sanitarie della popolazione.

E queste ultime prospettive non sono del tutto avveniristiche se si volge lo sguardo alla Svezia. Là il lavoro del singolare censimento ai fini medici è già bene avviato; si presume addirittura che entro un anno circa tutti i dati anagrafici e clinici degli otto milioni di svedesi saranno catalogati negli elaboratori elettronici. Ogni cittadino avrà un tesserino con un numero corrispondente a quello personale sito nel calcolatore; cosicché all'occorrenza il medico potrà avere in pochi istanti la cartella sanitaria di base del ricorrente alle sue prestazioni o al ricovero in ospedale. Cosa di grandissima importanza soprattutto allorché si debba intervenire con provvedimenti terapeutici di notevole urgenza e il paziente si trovi in condizioni di *choc* o in stato comatoso, tanto da non poter informare il medico, ad esempio, su sue intolleranze a farmaci, su malattie precedenti, su esami di laboratorio, ecc. Naturalmente quella scheda memorizzata deve essere aggiornata ogni volta per obbligatorio interessamento del medico curante.

Una possibilità dell'elaboratore elettronico nella medicina clinica è quella di fornire un buon sussidio alla diagnostica, pur senza potersi sostituire al medico, anzi divenendone un prezioso ausilio. Sulla base della serie di informazioni raccolte nella sua «memoria» la macchina può ricercare, in funzione della sintomatologia del paziente, la possibile esistenza di certe forme morbose, che toccherà al medico vagliare e differenziare per arrivare alla diagnosi definitiva.

Tra le applicazioni del calcolatore elettronico come aiuto alla diagnostica ha già acquisito un alto grado di precisione l'analisi degli elettrocardiogrammi per l'individuazione di anomalie cardiache; come grande importanza ha raggiunto l'automazione delle analisi di laboratorio, nonché la determinazione dei dosaggi radioattivi terapeutici.

Ricordiamo infine l'impiego dei sistemi elettronici per il «patient monitoring», ormai introdotto nel servizio di terapia intensiva delle «unità coronariche», dove i pazienti sono ininterrottamente controllati con *monitors*, al cui minimo allarme corrisponde un immediato soccorso specifico. Sullo stesso principio è nuovissimo un monitoraggio cerebrale intraoperatorio adottato dal prof. P. Stefanini mediante un calcolatore che misura il flusso sanguigno nel cervello durante interventi di rivascolarizzazione di caso.

Angelo Viziano

Genova, la "lunga estate„ continua

Genova. Due bagnanti ieri sugli scogli di Capo Marina in corso Italia. Dopo un eccezionale settembre, si annuncia un ottobre altrettanto fuori del comune: il tempo continua a mantenersi bello, il sole splende caldo (Telefoto Nazzaro)

Il processo per i disordini di maggio a Pavia

Parlano i testi a difesa dei 23 di Lotta continua

Tutti insistono sugli stessi particolari, ossia che gli imputati hanno «soltanto reagito» alle cariche della polizia e ai carabinieri che «rilanciavano» i sassi — Oggi la requisitoria del Pubblico Ministero che finora non ha mai fatto domande

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 5 ottobre.

Ancora testi a difesa davanti al Tribunale di Pavia per tentare di scagionare i ventitré di «Lotta continua» imputati di resistenza a pubblico ufficiale, e per incrinare quel pilastro dell'accusa che è la deposizione del comandante della squadra politica dott. Michele Cera.

Racconta Antonio Lissandrini: *«Un funzionario di polizia parlamentava con i manifestanti. All'improvviso diede un passo indietro ed ordinò la carica che travolse indiscriminatamente dimostranti e folla»*.

Il comandante partigiano Ferruccio Belli: *«Già una settimana prima avevamo chiesto al prefetto di sospendere il comizio fascista, ma senza ottenere nulla. Ripetemmo la richiesta sulla piazza durante i tumulti al vicequestore Augeri, con lo stesso risultato. Allora decidemmo di andare in questura, e in via Sant'Agostino ci imbattemmo in giovani fascisti armati di bastone, che presidiavano la zona. In questura ci fecero aspettare venti minuti, poi ci dissero che non potevano fare nulla. Intanto i fascisti continuano con le loro provocazioni: ho ricevuto l'altro giorno una lettera anonima che mi minaccia il manganello e l'olio di ricino»*.

Presidente: «Sì, ne ricevevamo anche noi».

Teste: *«Per carità, non che mi spaventi, anzi, sarei rimasto male se non me l'avessero mandata»*.

Antonio Montesanti racconta: *«L'ordine di caricare fu improvviso, insieme con gli squilli di tromba. C'erano squadre fasciste con caschi arancione. Minacciarono apertamente uno di noi: "Tu sei di sinistra, stai attento"»*.

Luigi Migliavacca: *«Prima la polizia tentò invano di far funzionare un idrante, poi ci fu la carica travolgente con lancio di candelotti lacrimogeni. Ho visto gli agenti rilanciare i sassi...»*

Presidente: «Se la polizia li rilanciava, vuol dire che qualcuno li aveva lanciati».

Sergio Lopez: *«Pensavo che fosse una manifestazione sportiva, poi cominciarono gli scoppi di candelotti. Fui travolto da gente in fuga. Assistetti a tre cariche: una verso via Beccaria, i fascisti caricarono insieme con i carabinieri, e il loro oratore, l'on. Almirante, li richiamò: "Lasciate stare questi molluschi, quando sarà il momento ve lo dirò io". Le altre due cariche furono dirette verso via Cavour e via Amodeo; ogni volta i fascisti ritornavano alle basi di partenza, chiacchierando amichevolmente con i carabinieri»*.

Le deposizioni si ripetono quasi uguali. Insistono sul fatto che la carica della polizia fu scagliata senza il regolare preavviso, e che le squadre armate fasciste erano attive e collaboravano con le forze dell'ordine. Due motivi per consentire alla difesa di affermare che gli imputati non sono punibili perché hanno reagito a un atto arbitrario, o per sostenere che comunque sassate e bastoni erano per i fascisti e non per la polizia.

Poi le testimonianze si fanno più specifiche a favore di questo o quell'imputato. Patrizia Colombara, 16 anni, nerovestita alla Juliette Greco: *«Marco Zeccara era ancora a Vigevano alle 16,30»*. Come a dire che sì, forse ha fatto in tempo ad arrivare a Pavia verso la fine dei tumulti, ma non aveva certo intenzione di andarci.

La stessa testimonianza è resa a favore di Emanuele Spagnulo nientemeno che dal maresciallo Stefano Lorber della squadra politica, braccio destro del commissario Cera: *«Qualcuno mi disse ch'era tranquillo al caffè fino a dieci minuti prima dei tumulti»*.

Per Antonio Gualta c'è qualcosa di più. Dichiara la bionda e longilinea Giuliana Cazzaniga: *«L'ho visto a Mortara alle 17,15»*. Quando cioè a Pavia (quaranta minuti di auto), la battaglia era già cominciata.

Ma per tutti gli imputati è l'avvocato Vandoni che, a nome del collegio di difesa, chiude l'udienza tentando di vibrare, sostenuto dai colleghi Sinforiani e Spazzali, un colpo mortale alla testimonianza del dott. Cera: *«Il commissario ha detto che era all'angolo di via XX Settembre fra le prime file della polizia, quando vide gli imputati lanciare sassi da via Cavour. Ci sono novanta metri fra un punto e l'altro: ebbene, sfido chiunque a lanciare un sasso a questa distanza. Senza contare le difficoltà dell'identificazione in un'atmosfera satura del fumo dei lacrimogeni. Chiedo un sopralluogo della Corte»*.

L'istanza viene però respinta. Ora l'esame dei testimoni è terminato. Domani prenderà la parola il pubblico ministero dott. Carlo Destro: un giovane magistrato taciturno, che fino ad ora ha ascoltato immobile i testimoni senza mai rivolgere loro una domanda. Mercoledì i sedici avvocati della difesa inizieranno le loro arringhe.

Giorgio Martinat

Il dibattimento è fissato per oggi davanti ai giudici di Caltanissetta

Un processo d'appello al medico che si era "confinato„ a Torino

Giovanni Frisina, quarantenne, calabrese, ma da anni residente in Sicilia, è accusato di essere un «grosso personaggio» della mafia — Avrebbe fatto carriera grazie alle «amicizie influenti» - A Mazzarino, dove lavorò in ospedale, c'è chi lo difende: dicono che è vittima di gelosie e vendette - Il primo verdetto lo definì «socialmente pericoloso»: il sanitario si sposò e si rifugiò in Piemonte

(Nostro servizio particolare)
Caltanissetta, 5 ottobre.

A Caltanissetta, un medico accusato di essere mafioso non è roba di tutti i giorni. La città beninteso sopporta tuttora una mafia che ha molte ramificazioni nel potere pubblico, nella politica, persino nello sport, e naturalmente nei traffici commerciali collegati alle campagne. Un capoluogo di 60 mila abitanti come questo, con un reddito *pro capite* inferiore a 300 mila lire annue, è assuefatto alla miseria allo stesso modo che alla mafia.

Il contadino, il «campiere», il presunto fuorilegge e il procacciatore d'affari che vengono spediti al soggiorno obbligato sui giornali siciliani non fanno più notizia.

Ma il professore Giovanni Frisina, 40 anni, nato a Delianova, in Calabria, e residente in Sicilia da molti anni, laureato in Medicina e chirurgia all'università di Messina, è un «pesce grosso». Fra le molte persone rispettabili, credute però a torto o a ragione conniventi con la mafia (a Caltanissetta fra costoro vi sono persino parlamentari nazionali e regionali), Frisina è giunto al «momento della verità». Sarà giudicato domani dalla Corte d'Appello di Caltanissetta che si pronuncerà sul suo conto. Il 27 maggio, i giudici del Tribunale l'inviarono per tre anni lontano dalla Sicilia e il medico si trasferì a Torino per seguire i corsi di specializzazione in trapianti chirurgici tenuti dal professor Morino.

Frisina era atteso a Caltanissetta per stasera assieme al suo difensore, professor Giovanni Conso, che sarà affiancato dall'avvocato Filippo Siciliano, uno «specialista» nei processi di mafia.

In primo grado, il pubblico ministero era stato più severo dei giudici: aveva chiesto che il professore fosse inviato per quattro anni, cioè nella misura massima consentita, al soggiorno obbligato. Da parte sua, il Frisina s'era detto innocente: *«Sono un gentiluomo perseguitato dai carabinieri»*, continua a sostenere.

Contro il primo verdetto si appellarono tanto il p.m. quanto l'accusato, che domani conoscerà la sua nuova sorte. Sfuggito all'umiliazione del confino di polizia, che potrebbe però essergli irrogato ora in appello, il professore non riuscì ad evitare di essere riconosciuto *«elemento socialmente pericoloso»* e costretto a fare i bagagli in tutta fretta. Dovette lasciare Caltanissetta dopo avere scontato un mese di carcerazione preventiva. Raggiunto da un ordine di cattura, egli si era costituito ai carabinieri del capoluogo.

L'ultimo soggiorno siciliano del professore è stato molto diverso dal primo, quando giovane di grandi speranze aveva oltrepassato lo Stretto e aveva cominciato a lavorare con il professore Basile dell'università di Messina, diventato poi suo maestro. Fu lo stesso Basile a segnalarlo all'ospedale di Mazzarino, dove il giovane dott. Frisina venne assunto quale aiuto.

In maggio, prima di prendere il treno per il Nord, inseguito (*«perseguitato»*, egli afferma) dai carabinieri, Frisina nottetempo si recò a Piazza Armerina, in provincia di Enna, a qualche chilometro da Mazzarino, per sposare la fidanzata Tina Torricelli, una insegnante di lettere, di 28 anni. Le nozze furono celebrate dal vescovo di Piazza Armerina, monsignor Antonio Catarella, un anziano prelato che di recente ha subito gli attacchi di giovani sacerdoti «modernisti». Il viaggio per Torino, imposto dai giudici, per il professore fu anche il viaggio di nozze.

Mazzarino accolse con un certo sgomento la notizia dell'arresto di Frisina. Meno di dieci anni fa, il paese era stato travolto dallo scandalo dei frati, condannati al carcere per reati fra cui il ricatto e l'estorsione. Ora lo «scandalo» del direttore dell'ospedale: di fronte a ciò, in contrappunto alle accuse, c'è stato il desiderio della opinione pubblica di coprire tutto, di minimizzare per non infangare ulteriormente il decoro ed evitare ogni altro «attentato» al buon nome dei mazzarinesi.

Il professor Frisina, per anni al di sopra di ogni sospetto, oggi viene difeso da molte persone e non soltanto a Mazzarino. E' sufficiente sentire i discorsi della gente a Caltanissetta, in corso Umberto o nella piazza dove si affaccia il municipio. Amico del bandito Angelo Macrì, ergastolano a Porto Azzurro, cresciuto nell'infanzia assieme a lui, il professor Frisina è duramente accusato dal capitano dei carabinieri Franco Morelli di Gela. *«Frisina — sostiene ed ha scritto l'ufficiale in uno dei suoi rapporti — è un mafioso della peggiore specie»*. Ma l'imputato replica di essere stato travolto da una congiura paesana, da una vendetta maturata tra le gelosie di Mazzarino.

In ospedale la carriera del giovane medico era stata rapida oltre ogni previsione. I primari dei quali egli era stato l'aiuto se ne erano andati ad uno ad uno e il giudizio dei carabinieri è far sì che lasciassero il «Santo Stefano» sia stato soprattutto il Frisina, diventato libero docente universitario dopo avere perfezionato certe sue teorie sulla cura chirurgica dell'asma bronchiale.

Il giovane studioso, tenace lavoratore e serissimo professionista, come viene descritto dai difensori, per i carabinieri e i giudici, che l'hanno condannato quale «*socialmente pericoloso*», sarebbe invece uno spregiudicato mafioso. I suoi difensori, a quanto pare, per l'appello hanno scelto la via che sembra meno impervia: quella della nullità procedurale del primo decreto dei giudici.

Antonio Ravidà

Quattro ladri d'auto a Roma

Picchiano un carabiniere per liberare il complice

Bloccati, fuggono, tornano indietro e aggrediscono il milite che era riuscito a fermare l'amico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 ottobre.

(f. s.) Per liberare il complice bloccato da un carabiniere, quattro ladri, che fuggivano per le vie del quartiere Monteverde, sono tornati indietro e hanno aggredito il milite con pugni e calci. Tre colpi di rivoltella, sparati in aria, non hanno spaventato i cinque, che si sono dati alla fuga.

Il fatto è accaduto alle 3,30 di stamane, in piazza Morelli, quando, dopo un quarto d'ora di inseguimento, una gazzella dei carabinieri è riuscita a fermare una «Giulia» rubata, con cinque persone a bordo, che non s'era arrestata ad un posto di blocco.

I cinque, lasciata l'auto, si sono allontanati divisi in due gruppi. Uno dei fuggitivi, raggiunto da un carabiniere, il brigadiere Angelo Carpentieri di 36 anni, ha cominciato a gridare chiedendo ai suoi compagni di aiutarlo. Gli altri si sono fermati e dopo un attimo di indecisione sono tornati a liberare l'amico.

Assolto il bidello che baciò una bimba

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 5 ottobre.

(e. g.) Dinanzi al Tribunale di Voghera si è discusso oggi il processo a carico del bidello delle scuole elementari di Montalto Pavese, Lino Repetti di 63 anni, il quale doveva rispondere di atti immorali. L'uomo, che è stato assolto, era stato rinviato a giudizio per avere baciato una bambina di 13 anni in un'aula delle scuole elementari del paese.

La ragazzina, che abita a Pavia, lo scorso anno era giunta in vacanza dagli zii a Montalto Pavese presso le cui scuole aveva frequentato le elementari ed il bidello un giorno l'aveva invitata a rivedere l'aula in cui aveva studiato facendola poi sedere sulle sue ginocchia e baciandola su una guancia.

La bimba corse a casa spaventata raccontando l'episodio agli zii che informarono i carabinieri. Le indagini si conclusero con la denuncia del bidello per atti immorali.

Il Repetti ha negato di avere avuto intenzioni illecite, sostenendo che si trattò semplicemente di un gesto di affetto. Il Tribunale non ha ravvisato nel suo comportamento nulla che fosse contrario alla morale, per cui lo ha assolto perché il fatto non sussiste.

Scoperta da una irruzione della polizia a Sanremo

Una scuola di lingue nascondeva la "casa squillo„ con belle straniere

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 5 ottobre.

Una «casa squillo» con ragazze straniere è stata scoperta dalla polizia di Imperia. Era gestita dalla signora Lotte Lehmann, di 56 anni, nata in Germania ma residente da anni a Sanremo in via Nino Bixio 37, in un grande appartamento composto da una decina di vani. La donna è stata arrestata.

In questi ultimi tempi nella casa di via Bixio era stato notato un intenso movimento: numerose italiane e molte giovani straniere, soprattutto tedesche, inglesi ed austriache, vi si recavano con l'apparente scopo di frequentare un corso privato di lingue straniere, condotto dalla signora Lehmann.

Sabato sera, raggiunta la certezza che i corsi di lingue dissimulavano ben altra attività, gli agenti della questura di Imperia hanno bussato alla porta della Lehmann e sono riusciti a farsi aprire ricorrendo ad una «parola d'ordine» di cui erano venuti a conoscenza. Nel grande appartamento i poliziotti hanno trovato un giovane italiano e una cittadina austriaca in intimo colloquio e in un'altra stanza, alcune giovani inglesi e tedesche.

Nel corso della perquisizione è stato anche rinvenuto del materiale che comproverebbe l'attività svolta dalla Lehmann e una grossa somma di denaro.

Dalle prime indagini è risultato che le ospiti della Lehmann giungevano normalmente in Italia come turiste e che fra di loro si era formata una specie di rete d'informazioni per cui, sapevano che facendo capo alla Lehmann avrebbero potuto rifarsi abbondantemente delle spese sostenute per le vacanze.

La polizia sta tuttavia indagando per accertare se veramente le ragazze giungevano a Sanremo spontaneamente, o se invece non facessero parte di un «giro» organizzato, che potrebbe, fra l'altro, far configurare reati più gravi.

Lotte Lehmann, portata nel le carceri di Imperia, dovrà rispondere di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

b. v.

L'episodio a Gragnano presso Napoli

Spara alla nipote di 16 anni perché passeggiava con amici

La ragazza è grave: la pallottola le ha sfiorato il cuore - Dopo aver fatto fuoco, lo zio ha puntato l'arma su un carabiniere ed è riuscito a fuggire

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 5 ottobre.

Un giovane, Antonio Savarese, di 32 anni, ha ferito con un colpo di pistola al petto la nipote Rachele Pica, di 16 anni, con la quale da tempo aveva una relazione. Quindi, dopo aver minacciato con l'arma un sottufficiale dei carabinieri, è fuggito. Cento carabinieri lo stanno cercando in una vasta zona montana. Il fatto è accaduto nella tarda serata di ieri in un'abitazione di via Roma, a Gragnano, paese dell'entroterra stabiese, a 60 chilometri da Napoli.

Antonio Savarese era uscito due anni fa dal carcere dopo avere scontato circa 12 anni di reclusione per violenza, furti e altri reati. Scapolo e senza casa, era andato a vivere dalla sorella Maria, madre di Rachele. Il giovane dopo aver circuito la nipote, un anno e mezzo fa si trasferì con lei a Torino. I genitori di Rachele non denunciarono il fatto per timore di rappresaglie da parte del congiunto. Nei primi mesi dell'anno il Savarese tornò a Gragnano con la nipote. I genitori della Pica avrebbero voluto che si sposasse con lo zio, anche perché quest'ultimo era divenuto, nel frattempo, molto geloso. Qualcuno lo aveva informato che la ragazza era stata vista passeggiare con alcuni coetanei.

Ieri sera, dopo cena, il giovane ha cominciato a litigare con la nipote, sempre per motivi di gelosia, in presenza dei genitori della ragazza. Ad un tratto ha preso la pistola e, puntandogliela al petto, ha gridato: *«Non passeggerai più con nessuno a Gragnano, perché io, ora, l'ammazzo»*. Ha premuto il grilletto e il colpo ha ferito la giovane, quasi all'altezza del cuore.

Rachele Pica, malgrado la grave ferita, è riuscita a fuggire ed a raggiungere la strada. Invocando aiuto, è corsa verso il comando dei carabinieri, mentre lo zio, sceso a sua volta in strada, l'inseguiva con l'arma in pugno.

Sul posto, però, stava accorrendo dal comando il maresciallo Pastena con un carabiniere. Hanno soccorso la ragazza. Il carabiniere, fermato un automobilista di passaggio, l'accompagnava all'ospedale; il maresciallo tentava invece di bloccare il Savarese, ma quest'ultimo ha minacciato di sparargli, poi approfittando dell'oscurità, è fuggito per la campagna.

La sedicenne, ricoverata all'ospedale «San Leonardo» di Castellammare di Stabia, è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile. I sanitari hanno dichiarato che le sue condizioni sono gravi.

Nella zona di Gragnano, che si estende dal paese fino alle falde dei monti Lattari e dell'Agerolese, è in corso una battuta dei carabinieri con i cani poliziotti, per la cattura del Savarese.

a. l.

Muore d'infarto mentre cerca funghi

Omegna, 5 ottobre.

(d. g.) Un commerciante di 61 anni, Domenico Bettini, residente nella nostra città in via Pisacane, è deceduto in un bosco nei pressi di Armeno dove oggi si era recato alla ricerca di funghi. Il Bettini è stato rinvenuto cadavere da alcuni ragazzi. Un medico ha dichiarato che il pensionato era morto a seguito di un infarto.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, estesa nuvolosità stratificata con possibilità di isolate piogge, più probabili sulle Alpi centro-occidentali e sulla Liguria. Nel corso della giornata le precipitazioni tenderanno ad intensificarsi. Al Centro, al Sud e sulle isole, prevalenti condizioni di tempo buono. Temperatura: in sensibile aumento. Venti deboli o moderati. Mari da poco mossi a mossi.

Le [illegible]

Torino	4	17	Pescara	9	25
Bolzano	6	20	L'Aquila	9	21
Trieste	5	20	Roma	7	24
Verona	7	22	Campobasso	9	17
Trieste	11	20	Bari	10	21
Venezia	11	19	Napoli	9	22
Milano	5	21	Potenza	6	19
Genova	13	21	Catanzaro	12	20
Bologna	9	24	Reggio C.	14	25
Firenze	6	24	Messina	14	23
Pisa	8	23	Palermo	17	25
Alghero	15	22	Catania	8	24
Perugia	6	18	Cagliari	11	24

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere

Ginevra	3	16
Parigi	12	16
Londra	14	18
Berlino	8	14
Amsterdam	12	17
Bruxelles	7	17
Madrid	7	22
Mosca	9	10
Stoccolma	7	17
New York	19	16
San Francisco	11	14

La sciagura di Caserta

Sei i morti nell'auto caduta in un burrone

Una ragazza di 16 anni è in fin di vita - I sette tornavano da un banchetto nuziale

Caserta, 5 ottobre.

(a. l.) Sei morti ed una ragazza di 16 anni in fin di vita, sono il tragico bilancio della sciagura automobilistica avvenuta domenica sera nel Casertano: una «Simca familiare 1100» con a bordo sette persone, che ritornavano da un banchetto nuziale, per cause non ancora accertate, ha sbandato in una curva ed è precipitata in un burrone con un salto di oltre 150 metri.

Le vittime, alcune sbalzate fuori dall'abitacolo ed altre imprigionate tra i rottami dell'auto, sono il conducente Luigi Jannarelli, di 23 anni, la sorella e la fidanzata Aurora Jannarelli, di 18, e Maria Savoia, di 22; la cugina Anna Pia Nisio, di 16 anni, e le sorelle Biancarosa e Concetta Riccio di 15 e 21 anni. Ricoverata in gravissime condizioni in ospedale è un'altra sorella sedicenne del guidatore, Anna Maria, studentessa. La giovinetta è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico al capo ed i sanitari disperano di salvarla.

La sciagura, che non ha avuto testimoni, è avvenuta verso le 20,30 di domenica in località Taglia, tra i comuni di Castello e Piedimonte di Alife, ad una cinquantina di chilometri da Caserta. La comitiva, che risiedeva a Piedimonte, ritornava al paese percorrendo una strada che si snoda per chilometri e chilometri con una serie di curve e tornanti. Secondo i rilievi compiuti dalla polizia stradale e dai carabinieri la macchina — forse per eccessiva velocità o per un malessere del guidatore, o forse per lo scoppio di un pneumatico — ha sbandato, finendo nel profondo vallone.

A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti di passaggio che hanno notato i segni di una brusca frenata sull'asfalto ed hanno avvertito i carabinieri. Sul posto, poco dopo, giungevano i militi ed un'autoambulanza. Gli occupanti della macchina, ad eccezione di Anna Maria Jannarelli, erano già morti quando sono giunti i primi soccorsi.

Stamane il pretore di Piedimonte di Alife ha compiuto una ricognizione sul luogo del disastro. Sembra che alcuni giorni or sono, per effettuare lavori nel fondo del vallone, fosse stato abbattuto un tratto del muro di protezione ed aperto un varco nel «guard-rail» proprio nel punto dove l'auto è precipitata.

Bra, 5 ottobre — Oltre due ettari di bosco sono stati distrutti da un furioso incendio divampato oggi pomeriggio a Pocapaglia, in regione Bricco Rotondo. Le fiamme sono state domate dai Vigili del fuoco di Bra con l'aiuto di volontari, dopo tre ore di lavoro.

ANALISI

A La Paz 181° golpe?

(Triste primato della Bolivia, in mano ai militari)

Il 26 settembre [illegible] il generale Alfredo Ovando Candia deponeva a La Paz il presidente costituzionale Luis Siles Alinas, succeduto al gen. Barrientos morto cinque mesi prima in un incidente aereo. Era il centottantesimo colpo di Stato nei 144 anni di vita della Bolivia indipendente. Un bel primato anche nell'America Latina: non per nulla la Bolivia è *«il Paese dei golpes»*. [illegible] mentre tutti i *putsch* precedenti avevano l'etichetta della destra reazionaria o conservatrice, questa volta Ovando Candia si presentava [illegible] [illegible] di sinistra, ansioso di *«liberare il Paese dall'imperialismo straniero»*.

Un incredibile «salto [illegible] quaglia» aveva portato Ovando Candia su posizioni progressiste. Comandante supremo dell'esercito, Ovando aveva diretto [illegible] operazioni militari contro i guerriglieri di «Che» Guevara, e forse aveva dato personalmente l'ordine di ucciderne il capo. Nel [illegible] era stato, alle spalle di Barrientos, il vero ispiratore del complotto che [illegible] va rovesciato il presidente Paz Estenssoro, al potere dal 1952. In dodici anni, Paz Estenssoro aveva compiuto un'autentica rivoluzione: riforma agraria (4 milioni [illegible] 400 mila ettari distribuiti [illegible] 133 mila capifamiglia), nazionalizzazione delle miniere [illegible] stagno (la maggior ricchezza del Paese, due terzi dei proventi delle esportazioni, l'60 per cento delle entrate del bilancio), vigorosa [illegible] [illegible] alfabetizzazio[illegible] [illegible] diritto [illegible] voto agli *indios*, che costituiscono il 54 per cento della popolazione.

Il nuovo Presidente vi aggiunse l'esproprio della *Gulf Oil Company*, a capitale prevalentemente nordamerica[illegible], che produce il 95% del petrolio e del gas naturale boliviani: e per farsi amiche [illegible] masse, autorizzò il ritor[illegible] dall'esilio del dirigente sindacale comunista Juan Lechin, costretto alla fuga dal *golpe* del '64. Lechin, il cui prestigio era intatto fra gli operai, fu accolto in patria come un trionfatore [illegible] subi[illegible] rieletto segretario generale della *Central obrera boliviana* (Cob). Al primo congresso straordinario, [illegible] potente sindacato chiese l'esproprio dei beni della Chiesa [illegible] normali relazioni diplomatiche [illegible] Pechino: due richieste che dovevano aggravare [illegible] difficoltà [illegible] Ovando Candia, suscitando profonde inquietudini nell'opinione moderata, ostilità nel clero e contrasti nell'esercito.

Da allora la Bolivia è entrata in una fase di agitazione politica crescente. La nazionalizzazione della *Gulf Oil* ha avuto conseguenze disastrose per l'economia: [illegible] esportazioni di petrolio hanno subito un arresto quasi totale, l'oleodotto che porta [illegible] grezzo ad Arica in Cile [illegible] all'asciutto, [illegible] disoccupazione è in aumento. Voci di congiure correvano da tempo. I sospetti del regime caddero sul *Movimiento nacional revolucionario* (Mnr), il partito di Paz Estenssoro. Ovando Candia strinse i freni: a fine aprile esiliò in Argentina sei esponenti [illegible] *Mnr*, fra i quali un ex ministro degli Esteri; ai primi di maggio altri dieci furono costretti a salire [illegible] un [illegible] in partenza per il Paraguay.

Il 10 maggio La Paz annunciò un rimpasto nel governo e la sostituzione di quattro ministri. Parve una manovra per accontentare le destre: due dei sacrificati [illegible] infatti militari «progressisti», ai quali subentravano civili «moderati». Tuttavia il ministro [illegible] petrolio Marcelo Quiroga, responsabile della nazionalizzazione della *Gulf Oil*, [illegible] al suo posto e Ovando fece sapere che avrebbe proseguito *«sulla via del nazionalismo di sinistra»*, indipendentemente dalle influenze straniere. Uno dei ministri [illegible] fresca nomina, Oscar Bonifaz, dichiarò che [illegible] «rivoluzione boliviana» sta entrando in una fase nuova: bisogna [illegible] altri posti di lavoro, disse, per vincere la piaga della disoccupazione. Un obbiettivo che [illegible] Bolivia, forse più che altrove, non può [illegible] raggiunto senza l'afflusso degli investimenti stranieri, come dimostra il fallimento dell'operazione *Gulf Oil*.

Alfonso Di Nola

Incruenta finora la rivolta

I generali in Bolivia alla ricerca d'una intesa

Il presidente Ovando e il gen. Miranda (capo degli insorti) trattano per evitare [illegible] spargimento di sangue

La Paz, 5 ottobre.

Dopo una notte di tensione, durante la quale i rappresentanti dei due settori in lotta per il potere in Bolivia — il governo di Ovando Candia ed i ribelli del generale Rogelio Miranda — hanno avuto una lunga riunione nella sede della nunziatura apostolica nel tentativo [illegible] risolvere la crisi, la situazione è tuttora incerta.

Portavoce ufficiali hanno annunciato che [illegible] governo «manterrà la [illegible] posizione fino alle ultime conseguenze». Il generale Miranda, che è a capo del movimento armato contro il presidente, ha dichiarato che non cederà. Egli ha affermato che, se l'attuale capo [illegible] Stato rinuncerà, entro i prossimi 18 mesi egli riporterà il Paese alla «costituzionalità».

Un'emittente boliviana, in mano ai ribelli, ha annunciato che la seconda divisione dell'esercito, di stanza a Oruro, si è schierata dalla parte del generale Miranda. La radio ha trasmesso un breve comunicato firmato dal comandante della seconda divisione, maggiore Julio Perez Chacon, che approva [illegible] tentativo di putsch del generale Miranda. Ma non si sa nulla della Marina e della Aviazione, che potrebbero far pendere la bilancia dall'una [illegible] dall'altra parte. Il loro «attendismo» lascerebbe ritenere che esse sostengano Ovando.

Secondo gli osservatori, la decisione dei due settori contrapposti — di superare il problema senza spargimenti di sangue — dovrebbe portare ad una soluzione della crisi.

Nel governo esistono due posizioni. La più estremista sostiene che è necessario porre un termine ai ribelli affinché depongano le armi; scaduto questo termine le forze leali ad Ovando dovrebbero attaccare la caserma di Miraflores, dove Miranda ha stabilito il [illegible] quartier generale. La seconda, moderata, è invece favorevole a un tentativo [illegible] conciliazione, per evitare uno scontro armato che potrebbe avere conseguenze imprevedibili.

(Ansa)

Rapito in Canada un funzionario inglese

Montreal, 5 ottobre.

Quattro uomini armati, appartenenti al movimento «Fronte di Liberazione di Quebec», hanno rapito nella sua abitazione l'addetto commerciale britannico a Montreal James Richard Cross, di 49 anni. Il sequestro del diplomatico è avvenuto alle 8,15 pochi minuti prima che egli si avviasse in ufficio.

Ad aprire la porta a due uomini che si erano presentati [illegible] [illegible] pacco, [illegible] cui ricevuta doveva essere firmata da Cross, era stata [illegible] governante del funzionario inglese. Gli uomini puntavano un'arma contro la donna costringendola a guidarli nella stanza da letto del diplomatico. Una volta entrati, i due terroristi immobilizzavano il Cross e quindi si allontanavano a bordo [illegible] un taxi insieme con gli altri due e con Cross.

La polizia ha dichiarato che poche [illegible] dopo il rapimento la signora Cross ha ricevuto una telefonata in cui [illegible] uomo le annunciava che responsabile del sequestro [illegible] [illegible] rito era il «Fronte per la Liberazione di Quebec», un movimento formato soprattutto da elementi d'origine francese che vorrebbero l'indipendenza della regione. *(Ap)*

Domani si apre il congresso dei conservatori

Il governo Heath presenta il piano per regolare gli scioperi nel Paese

I Tribunali del lavoro potranno ordinare il rinvio delle agitazioni per sessanta giorni e stabilire i danni in caso d'inadempienza - Le astensioni dovranno essere decise a maggioranza degli iscritti ai sindacati - Multe per i promotori di scioperi "selvaggi"

[illegible] «premier» Heath (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 ottobre.

Il governo britannico ha [illegible] noto, oggi, il suo piano per regolare i rapporti industriali. [illegible] documento di 13.500 parole elaborato dal ministro per [illegible] Lavoro, Robert Carr, sarà oggetto [illegible] consultazioni tra il governo, i sindacati [illegible] i datori [illegible] lavoro, prima di essere incorporato in un disegno di legge (*Industrial relations bill*), che verrà presentato alla Camera dei Comuni, entro [illegible] fine di quest'anno. La legge potrebbe entrare in vigore entro la prossima estate, se sarà superata [illegible] violenta opposizione [illegible] sindacati. L'argomento sarà anche al centro del dibattiti al congresso conservatore che si apre domani a Blackpool.

Le proposte governative rappresentano il progetto più ampio nella storia britannica per regolare con legge le attività dei sindacati. Innanzitutto, i contratti collettivi di lavoro diventeranno giuridicamente vincolanti per entrambe le parti, salvo che esso specificamente [illegible] lo escludano. I nuovi tribunali del lavoro (*National industrial relations tribunals*) avranno il potere di aggiudicare alla parte lesa i danni per l'inadempienza contrattuale sofferta.

L'attuazione degli scioperi di importanza nazionale potrà essere ritardata — su ordine dei tribunali del lavoro per [illegible] giorni, ma non oltre. Le agitazioni sindacali di particolare importanza per il pubblico [illegible] l'economia del paese dovranno essere approvate, dalla maggioranza degli iscritti alle «Unions» coinvolte, per votazione segreta.

Il limite dei danni aggiudicabili conto la parte [illegible] sarà fissato per legge. [illegible] sentenze verranno emanante [illegible] tro le organizzazioni responsabili (sindacati o industrie) [illegible] non contro le persone. Tuttavia, si potrà dare il caso in cui il rifiuto di pagare i danni decretati dal tribunale comporti l'accusa di *«offesa alla giustizia»*, con il conseguente imprigionamento dei colpevoli. Gli scioperanti non saranno, comunque, mai perseguibili per legge, ma gli organizzatori degli scioperi selvaggi, sì.

Il piano di Robert Carr prevede anche queste innovazioni: il diritto di ogni lavoratore con [illegible] necessarie qualifiche professionali di [illegible] partenere ad un sindacato (non sempre questo avviene, attualmente); il diritto di un lavoratore di non appartenere ad un sindacato; l'obbligo per certi datori di lavoro di presentare ai loro dipendenti rapporti regolari sull'andamento dell'azienda.

Il «codice industriale» enuncerà il principio della *«ingiusta azione industriale»*, che sarà punibile con multe o danni anche *ad personam*. Il [illegible] codice entrerà in [illegible] gore un anno dopo l'approvazione dell'*Industrial relations bill*. Costituirà «azione industriale ingiusta» lo sciopero di simpatia da parte di [illegible] gruppo di lavoratori per l'agitazione sindacale in un'altra industria. Anche [illegible] scioperi dichiarati da sindacati non iscritti all'apposito registro avranno la stessa qualifica e costituiranno motivo di vertenza giudiziaria davanti ai tribunali del lavoro.

Il datore di lavoro [illegible] potrà ordinare la serrata [illegible] za giustificazioni serie, licenziare ingiustamente un dipendente o tentare [illegible] dominare un sindacato.

Queste misure, nelle aspettative del governo, dovrebbero contribuire a ridurre il numero degli scioperi, soprattutto di quelli non dichiarati dai sindacati.

Renato Proni

Le citazioni

«Opponendosi alla "politica dei redditi", i sindacati hanno lasciato il partito laborista senza una politica economica».

(«The Observer»)

«L'attuale campagna per le elezioni in America assomiglia al famoso "pudding" di Churchill. Durante una colazione di lavoro, i camerieri portarono a Sir Winston una [illegible] informe, gelatinosa [illegible] collosa. Churchill la guardò [illegible] aria disgustata e disse: "Buttatelo nella spazzatura, non si capisce che cosa sia"».

James Reston
(«The New York Times»)

«Nel 1946, respingendo l'affiliazione dei comunisti inglesi al "Labour party", Herbert Morrison li [illegible] di avere "tradito i principi del socialismo". Paradossalmente, oggi la stessa accusa [illegible] rivolta ai comunisti da gruppi di estrema sinistra».

(«The Times»)

«La lotta fra le due superpotenze assomiglia sempre meno ad una battaglia ideologica e sempre più alla con[illegible] di due grandi organizzazioni commerciali, che si contendono la clientela».

Robert Escarpit
(«Le Monde»)

Durerà otto giorni la visita del Presidente

Pompidou arriva a Mosca

Discuterà il patto russo-tedesco e la crisi medio-orientale - I francesi sarebbero «irritati» perché il Cremlino ha tenuto all'oscuro Parigi delle sue iniziative diplomatiche, dimenticando gli accordi presi con De Gaulle

Georges Pompidou (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, [illegible] ottobre.

Il presidente Georges Pompidou, accompagnato dalla consorte, partirà domani mattina alla volta di Mosca per [illegible] viaggio di otto giorni nell'Unione Sovietica durante il quale avrà tre ore e mezzo di colloqui politici coi dirigenti sovietici, visiterà cinque città tra cui Baikonur, il centro spaziale, e pronuncerà otto discorsi.

[illegible] visita [illegible] due diplomatici americani all'Eliseo ha preceduto [illegible] viaggio. Oggi il sottosegretario incaricato delle questioni europee, Martin Hillenbradt, [illegible] è recato dal segretario generale Michel Jobert per esporgli i risultati del viaggio del presidente Nixon in Europa e l'incontro è durato un'ora [illegible] un quarto; quasi contemporaneamente l'ambasciatore americano Arthur Watson veniva ricevuto, dietro [illegible] richiesta, dal presidente della Repubblica con il quale [illegible] [illegible] intrattenuto pochi minuti soltanto, consegnandogli [illegible] «dossier».

Nonostante il riserbo osservato dalle due parti, è presumibile che i due interlocutori abbiano parlato della visita ufficiale del presidente Pompidou [illegible] Mosca alla quale tutti i giornali francesi dànno grandissimo rilievo, riproducendo l'intervista concessa dal Capo dello Stato alla televisione sovietica.

Si mette in evidenza che non regna un'armonia perfetta tra Parigi e Mosca; c'è stata la firma del trattato fra Mosca e Bonn e durante le trattative il governo sovieti[illegible] non ha tenuto informato quello francese, come avrebbe dovuto fare per rispettare gli impegni assunti [illegible] suo tempo col generale De Gaulle. Era Bonn, invece, che [illegible] formava regolarmente Parigi. L'atteggiamento di Mosca nei recenti incontri a quattro su Berlino ha deluso Parigi, irritata anche dal fatto che l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si sforzino di risolvere il problema del Medio Oriente [illegible] un'intesa a due anziché nell'ambito dei «Quattro Grandi», cui la Francia appartiene.

Sul quotidiano gollista *La Nation* è uscito questo commento: *«I sovietici devono aspettarsi che il presidente Pompidou tenga con loro lo stesso linguaggio franco e diretto che ebbe col presidente Nixon nel febbraio scorso a Washington, si tratti dell'Europa, del Medio Oriente o del Mediterraneo, i tre problemi che domineranno questa settimana i colloqui franco-sovietici»*. La certezza che Pompidou provocherà [illegible] *«chiarimento»* a Mosca parlando al Cremlino *«un linguaggio franco come quello impiegato alla Casa Bianca»* viene espressa anche [illegible] altri commentatori, tra cui Roger Massip di *Le Figaro*, [illegible] [illegible] deduce che l'informazione viene da fonte ufficiosa.

Lo stesso Roger Massip, ricordando la formula golli[illegible] dell'Europa *«dall'Atlantico agli Urali»*, afferma che *«il grande disegno del generale De Gaulle non è oggi che un ricordo»* e giudica che il viaggio di Georges Pompidou ha essenzialmente uno scopo: confermare che la Francia deve rimanere *«una Nazione con le mani libere per poter mantenere buone relazioni tanto con l'Unione Sovietica all'Est che con l'America all'Ovest, senza impegnarsi più del necessario con l'una o con l'altra»*.

E' dunque opinione generale che l'intesa fra Mosca e Parigi non potrà oltrepassare certi limiti, ed il settimanale *l'Express* scrive che Georges Pompidou ascolterà probabilmente più di quanto parlerà, *«e dalle impressioni raccolte a Mosca sugli obiettivi sovietici dipenderà largamente il suo atteggiamento futuro e, di conseguenza, la politica estera della Francia»*. Si ritiene invece certo che saran[illegible] fatti nuovi progressi nel campo economico.

La signora Claude Pompidou sarà l'ambasciatrice dell'eleganza parigina. La *first lady* [illegible] Francia porta con sé una diecina di *tailleurs* ed abiti preparati appositamente dai più noti sarti della Capitale, più una pelliccia. Il tutto [illegible] lunghezza «midi».

Loris Mannucci

Couve de Murville partito per la Cina

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 ottobre.

(l. m.) Maurice Couve de Murville [illegible] partito oggi pomeriggio in [illegible] per la [illegible] pubblica popolare cinese. Si era sparsa [illegible] voce che egli si sarebbe recato a Pechino per prepararvi un viaggio del generale De Gaulle.

Couve de Murville ha precisato: *«Parto con mia moglie per un viaggio di [illegible] perta, di esplorazione e di contatti. Il programma non è stato ancora fissato nei particolari, sicché non [illegible] [illegible] cora se sarò ricevuto dal presidente Mao Tse-tung e da Ciu En-lai. Per quanto riguarda la parte turistica del viaggio, abbiamo intenzione di recarci a Nanchino, [illegible] Sciangai ed a Canton prima di ritornare a Parigi il 25 ottobre, dopo esserci fermati alcuni giorni a Hong-Kong»*.

Aperta a Bonn l'ultima fase dei colloqui tedesco-polacchi

La Germania spera di firmare un trattato entro il 6 novembre; ma resta aperto il problema dell'Oder-Neisse, sul quale ci sono ancora contrasti

(Dal [illegible] corrispondente)

Bonn, 5 ottobre.

Il sesto incontro tra i tedeschi e i polacchi per la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi è cominciato stamane a Bonn. Questa fase dei colloqui dovrebbe durare tre [illegible] quattro giorni [illegible] sarà probabilmente l'ultima per la preparazione [illegible] testo definitivo di un trattato da siglare entro un mese e da firmare entro un mese e mezzo. Le due delegazioni — [illegible] capo delle quali sono il [illegible] ministro degli Esteri polacco Winiewicz [illegible] [illegible] sottosegretario tedesco agli Esteri (a riposo) Duckwitz — hanno fretta di concludere. «*Su questo punto* — osserva "Die Welt" — *esiste piena identità di vedute, ma purtroppo soltanto su questo*».

Sul punto principale del futuro trattato esistono gravi differenze: la frontiera occidentale polacca lungo la linea Oder-Neisse. Tutti i tentativi di avvicinamento [illegible] stati finora vani: Varsavia insiste affinché Bonn riconosca «*irrevocabilmente*» la frontiera Oder-Neisse ed escluda [illegible] qualsiasi possibilità di modifica, «*anche con mezzi pacifici*», e preme affinché [illegible] trattato venga preceduto [illegible] un preambolo nel quale si dica che la frontiera è il risultato dell'«*aggressione della Polonia da parte della Germania nazista*».

Pure ammettendo le responsabilità del «*Terzo Reich*», Bonn è contraria a questo riconoscimento di colpa [illegible] sulla questione della frontiera, concedendo ai polacchi il diritto di vivere dietro frontiere sicure, è disposta a dichiarare soltanto che «*la linea Oder-Neisse segna il confine occidentale della Polonia*». Nella capitale federale si fa notare che Varsavia chiede più [illegible] quanto [illegible] possa concedere: garantendo l'inviolabilità e l'irrevocabilità [illegible]le frontiere, la Germania federale violerebbe l'accordo di Potsdam [illegible] il trattato [illegible] gli alleati occidentali.

Nonostante queste difficoltà, Winiewicz [illegible] Duckwitz hanno fissato il seguente «*piano di marcia*» in quattro fasi:

1) da [illegible] a mercoledì o giovedì, sesta fase di incontri a livello viceministeriale;

2) il 2 novembre contatti fra i ministri degli Esteri: Scheel andrà a Varsavia e incontrerà il collega Jedrychowski, per siglare il trattato entro il giorno [illegible] (domenica [illegible] ci [illegible] elezioni in Assia e il ministro vorrebbe tornare con qualche risultato concreto da presentare agli elettori);

3) prima del 20 novembre il trattato dovrà essere firmato: probabilmente il [illegible] celliere Brandt si recherà a Varsavia (il 22 ci sono elezioni in Baviera);

4) entro [illegible] anno dopo la firma, Bonn [illegible] Varsavia vogliono allacciare relazioni diplomatiche e risolvere il problema dei 270 mila polacchi di origine tedesca che hanno chiesto di espatriare.

Tito Sansa

Scambio di prigionieri fra le due Germanie

Berlino, [illegible] ottobre.

Marito e moglie, sospettati di essere spie della Germania Orientale, sono stati scambiati oggi con due prigionieri politici in mano ai comunisti.

Uno di costoro, restituiti alle autorità di Berlino Ovest, è [illegible] impiegato postale di 33 anni. Già residente nella Germania Orientale, era stato arrestato nel settore est dell'ex capitale tedesca nel [illegible] e ultimamente si era ammalato in carcere.

Non si conosce l'identità della seconda persona restituita agli occidentali. I tedeschi orientali restituiti alle autorità di Berlino Est sono Walter Medler di 52 anni e la moglie Ingrid [illegible] 34, arrestati lo scorso 22 aprile [illegible] sospettati di essere corrieri ed agenti di contatto con i servizi segreti militari. *(Ap)*

Manovre Usa in Germania presso il confine cèco

Bonn, [illegible] ottobre.

Sono giunti oggi a Francoforte dagli Stati Uniti i primi reparti di un contingente [illegible] 11.400 uomini che parteciperanno ad una grande prova di ponte aereo attraverso l'Atlantico e ad esercitazioni in prossimità del [illegible] confine cecoslovacco.

Le manovre, denominate «Reforger II» si svolgono in concomitanza con quelle che centomila soldati dei Paesi del Patto di Varsavia compiono fra il confine della Germania occidentale e Berlino Ovest e sono le più grandi che mai si siano svolte. (Ap)

"Satana" aggredisce il giudice

Gridando: «Tagliategli la testa» - Bloccato da [illegible] usciere

Los Angeles, 5 ottobre.

Al grido di *«Le dovrebbero tagliare la testa»* Char[illegible] «Satana» Manson, principale imputato per [illegible] strage di Bel Air si è lanciato stase[illegible] verso il giudice Charles Older arrivandogli a pochi centimetri dal viso. Il pronto intervento [illegible] un ufficiale giudiziario che ha atterrato con un preciso «diretto» Satana ha evitato guai al magistrato.

Caduto «k.o.» sul pavimento, Charles Manson è stato portato via di peso dall'aula [illegible] Tribunale.

L'episodio è avvenuto proprio in apertura d'udienza. Gli imputati avevano da pochi secondi preso posto al banco ad [illegible] [illegible] quando Manson si alzava in piedi e cominciava [illegible] inveire contro la Corte, gridando al giudice Older, *«volete usare questo Tribunale per uccidermi»*. All'ordine del giudice di far silenzio Manson replicava aumentando la dose degli insulti: *«Nel momento in cui userete questo Tribunale per uccidermi, saprete quello che vi farò»*, ha gridato Manson.

Il giudice, con grande calma, replicava: *«Che cosa mi farete?»*.

Manson mormorava frasi inintelligibili e quindi sbottava: *«Mi batterò per vivere, in un modo [illegible] nell'altro. Voi dovreste consentirmelo di farlo a parole... Mi accingo a far [illegible] che lei sia rimosso. Ho i miei metodi [illegible], e lei lo sa»*.

Quindi, d'improvviso, con uno scatto violento, si lanciava verso il giudice Older. Ma altrettanto rapido era un usciere giudiziario di servizio in aula. Questi affrontava Manson [illegible] lo colpiva. I due, avvinghiati, cadevano [illegible] terra, e lottavano dinanzi al giudice. La resistenza di Manson aveva [illegible] [illegible] poca durata e l'usciere riusciva ad immobilizzarlo.

A questo punto il giudice, che non aveva perduto la sua calma, ordinava con voce quanto mai controllata: *«Portate fuori il signor Manson»*. Questi, mentre veniva letteralmente trascinato via da due agenti di custodia, aveva ancora la voce per gridare rivolto al magistrato: *«Le dovrebbero tagliare la testa»*.

Appena tre giorni fa, nell'ultima udienza precedente il weekend Manson [illegible] era fatto espellere dall'aula insieme alle tre donne accu[illegible] della strage di Bel Air, per avere ripetutamente interrotto lo svolgimento dell'udienza con canti ritmici e per aver definito *«una donna»* il giudice Older.

Mentre Manson veniva trascinato via dall'aula le tre ragazze della «famiglia» scandivano ritmicamente: *«Saremo uccise, siamo pronte ad essere uccise»*.

Il giudice ordinava loro di tacere ma senza risultato. Visto vano qualsiasi tentativo di persuasione, Older disponeva che le tre imputate venissero condotte fuori dall'aula. L'unica a opporre resistenza era Susan Atkins che si avvinghiava all'usciere che la portava via. *(Ap)*

Non s'intravede ancora la fine dell'agitazione

Lo sciopero blocca da 21 giorni la più grande società del mondo

Negli stabilimenti della General Motors 350.000 lavoratori hanno incrociato le braccia - I negoziatori hanno ora abbandonato la ricerca di una intesa sul nuovo contratto di categoria, per risolvere le controversie locali: sono ben 38.854

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 5 ottobre.

Lo sciopero alla General Motors, la più grande azienda automobilistica e non automobilistica, ▪ mondo, dura da ▪ giorni, e ▪ non se ne intravede ▪ fine. E' iniziata invece una nuova fase. I negoziatori — General Motors ▪ una parte, « United Automobile Workers Union » dall'altra, — hanno abbandonato, per ora, la ricerca di ▪ intesa sul nuovo contratto di categoria e stanno invece cercando ▪ risolvere le « controversie locali », ovvero quelle nei singoli stabilimenti o reparti. Si spera, in ▪ modo, di evitare che, dopo l'accordo finale e collettivo, la produzione continui ad ▪ sere bloccata dalle dispute « alla base ». E' quanto avvenne nel '64. L'accordo nazionale — sempre alla General Motors — fu conseguito dopo dieci giorni di sciopero: ma ne occorsero altri 42 prima di concludere tutti i patti locali.

L'impresa è meno facile di quanto sembri. La General Motors ha stabilimenti in 31 Stati americani e in due province canadesi. Dal punto di vista sindacale, tutte queste fabbriche sono divise in 155 « unità » e da queste « unità » ▪ giunte alla direzione dell'azienda ben 38.854 richieste. Si tratta usualmente di istanze concernenti condizioni di lavoro, produttività, straordinari, anzianità, ecc. Delle 38.854 controversie, ne sono state composte 11 mila, ma purtroppo ▪ ▪ sono compiuti progressi nei 40 stabilimenti di maggiore importanza. E — conviene ricordare — anche laddove si arriva ad un accordo, ▪ vi ▪ ritorno al lavoro: ▪ dei 350 mila scioperanti si ▪ verà fino a quando ▪ si ▪ firmato il contratto collettivo.

Se tutto va bene, lo sciopero potrebbe finire verso la metà ▪ novembre. Il « fondo-sciopero » del potente sindacato, centoventi milioni ▪ dollari, comincia a calare. Ogni ▪ riceve dalla Union circa quaranta dollari la settimana. E cominciano ▪ calare anche ▪ scorte dell'azienda, ▪ quale ha pronte, distribuite tra i rivenditori, 350 mila vetture. (La General Motors produce 132 mila veicoli la settimana, tra autocarri ▪ autovetture. Nel '69, le sue vendite assommarono a 24 miliardi di dollari ed i profitti ad ▪ miliardo ▪ settecento milioni). Ma, se l'agitazione non finirà per l'inizio ▪ dicembre, potrebbe allora prolungarsi fino a gennaio. Secondo gli esperti, ▪ ditta ▪ converrebbe riprendere l'attività alla vigilia della lunga — e retribuita — vacanza natalizia e di Capodanno.

Per concludere: mentre le trattative sono « congelate » sul piano nazionale, ▪ avanza, sia pure lentamente, sul piano locale. Il logorìo a questo secondo livello potrebbe indurre una delle due parti a mostrarsi più flessibile nei negoziati per il rinnovo del contratto triennale. (La Union ha colpito la sola General Motors, ma il contratto, quando si firmerà, dovrà ▪ osservato anche dagli altri ▪ « grandi ». Ford, Chrysler ed American Motors). Tre sono i punti in discussione, nell'ardua ricerca di un'intesa collettiva. Il sindacato avanza rivendicazioni salariali, chiede una scala mobile senza un « massimo » prestabilito, vuole che gli operai con trent'anni di anzianità aziendale possano ritirarsi ▪ una pensione mensile di cinquecento dollari, quale che sia la loro ▪.

Mario Ciriello

E' presidente della Citroën

Intervista ▪ Pierre Bercot sull'accordo con la Fiat

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 ottobre.

Pierre Bercot, presidente-direttore generale della ▪ troën, è stato intervistato per L'Equipe da Edouard Seidler, che gli ha rivolto alcune domande sull'accordo con la Fiat. Pierre Bercot ha risposto: *« Dirò prima di tutto che l'avvicinamento Fiat-Citroën non ▪ stato un'operazione ▪ circostanza dettata dalla situazione economica nella quale ci trovavamo a ▪ tempo. E' partita dall'idea che la natura del prodotto automobile incita ad ▪ certo concentramento dei mezzi. Si trattava, e si tratta sempre, di fornire al mercato prodotti migliori ed ▪ prezzo migliore riunendo dei mezzi potenti per fabbricarli ».*

Circa l'esistenza o no di un'identità di vedute tra i dirigenti delle due società, Bercot ha detto: *« Ci sarebbe identità di vedute soltanto ▪ ci fosse la fusione. Ma la fusione non ▪ possibile. Gli accordi fra Citroën e Fiat sono stati costruiti in partenza su uno schema d'industria automobilistica europea. Una collaborazione si ▪ istituita su tale tema ▪ funziona perfettamente. Il nostro accordo ▪ già molto fecondo ».*

l. m.

La Barilla entrerebbe nell'americana Grace

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 ottobre.

(ar. ba.) Trattative per la cessione della Barilla, l'azienda parmense produttrice di pasta, ▪ ormai in fase avanzata ▪ ▪ società americana Grace, che ha interessi in diversi campi ▪ in diversi Paesi. In Italia la Grace controlla già un'azienda alimentare di una certa importanza, la Tanara, che fabbrica gelati.

La famiglia Barilla cederebbe il pacchetto di controllo, ma continuerebbe ad avere nella società ▪ quota consistente del capitale (dal 20 al 30 per cento).

Alla Camera la relazione sull'andamento ▪

Roma, ▪ ottobre.

La relazione previsionale ▪ programmatica ▪ illustrata, domani pomeriggio nell'aula di Montecitorio, ▪ ▪ nistri del Bilancio, Giolitti, e del Tesoro, Ferrari Aggradi.

Il documento, che delinea le prospettive ▪ sviluppo dell'economia nazionale per il prossimo anno, consentirà ai deputati ▪ migliore valutazione del bilancio preventivo dello ▪ per il 1971, già all'ordine del giorno delle competenti commissioni.

(ADN-Kronos)

L'incubo di straripamenti sugli abitanti dei seminterrati

Londra: per scaricare le fognature sono al lavoro i "colletti bianchi,,

Gli impiegati sostituiscono gli addetti al pompaggio in sciopero con gli spazzini ▪ tutti i 700.000 « dipendenti manuali dei municipi » - Stato d'allarme per i militari contro i pericoli d'epidemie

Londra. Cumuli di rifiuti in una via centrale: lo sciopero dei netturbini dura ormai da 7 giorni (Telefoto Upi)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 ottobre.

Migliaia di inglesi che abitano nei « basements », cioè nei piani interrati delle ▪ se, dormono sonni inquieti: con il protrarsi dello sciopero degli addetti alle fognature, cominciato sette giorni fa, vi ▪ ▪ pericolo reale di disastrosi straripamenti dei pozzi neri nelle strade. Se le stazioni di pompaggio che scaricano nel Tamigi, dopo un trattamento anti-infettivo, i rifiuti di Londra dovessero incepparsi, « in trenta minuti il liquame rifluirebbe indietro nelle condutture, ▪ esiti terrificanti ». L'ammonimento viene dalle autorità municipali, che son parte in causa nella vertenza sindacale ▪ hanno qualche interesse — per limitarne la durata — ▪ prospettare un quadro pauroso. Tuttavia i rischi per la salute pubblica esistono.

Le sedici stazioni ▪ pompaggio della metropoli ▪ tenute ▪ momento ▪ funzione da squadre di volontari, ▪ meno ▪ del personale normalmente adibito a questo compito ingrato. Nessuno degli operai dei sindacati interessati dall'agitazione si è presentato in servizio. Il lavoro è svolto dai « white collars » (colletti bianchi) cioè dagli impiegati. Dunque non si tratta di esperti, ▪ guasti ai macchinari ▪ situazioni di emergenza — come un massiccio deflusso causato da un improvviso forte temporale — li coglierebbero impreparati. Da una settimana i « volontari » ▪ sobbarcano ▪ turni di 14-16 ore quotidiane. Stasera, nella capitale, piove a dirotto.

Il governo ha predisposto piani per far fronte in qualche modo ▪ pericolo: ▪ necessario, già questa notte ▪ domani mattina, si faranno intervenire le truppe ▪ manovrare le fognature. Ma neppure i militari — ora tenuti in stato di all'erta 24 ore ▪ 24 — hanno molta pratica in questo campo.

Non è probabile che lo sciopero sia composto in fretta: esso non riguarda soltanto gli addetti alle fogne, ma tutti i « dipendenti manuali dei municipi », quindi gli spazzini, gli spazzaturai, gli uscieri, i becchini, i custodi e il personale dei parchi, i guidatori delle ambulanze. La categoria comprende complessivamente oltre settecentomila lavoratori. La agitazione è articolata « a scacchiera » ▪ si estende lentamente nel Paese.

Gli scioperanti, che son fra le classi meno retribuite del Regno Unito, con un salario minimo settimanale ▪ 13 sterline e mezzo (circa 20 mila lire), chiedono aumenti del 25-30 per cento: le autorità locali si prefiggono di resistere alla domanda giudicata inflazionistica ed hanno in ciò l'appoggio tacito del governo. La controfferta, respinta dai sindacati, è stata del 12 ▪ ▪ per cento.

Finora, seguendo la tattica divisata dalle « Unions », hanno ▪ incrociato le braccia non più di 70 mila lavoratori. Le conseguenze, come ▪ è detto, son già grosse e sgradevoli. Sia a Londra che in altre grandi città industriali — in particolare Liverpool ▪ Bristol — si ▪ cominciato a scaricar nei fiumi i rifiuti senza trattamento asettico, a migliaia di tonnellate. Gli effetti perdureranno ▪ lungo ▪ vi è pure il timore che ▪ risulti contaminata l'acqua ▪ tabile, prelevata in forte proporzione dai fiumi. A Bristol, il locale centro per la tutela e la conservazione dell'ambiente ha commentato che « si è tornati nel Medio Evo ».

Carlo Cavicchioli

Commercialisti ▪ congresso

Proporranno la riforma della legge fallimentare

Roma, 5 ottobre.

La riforma della legge fallimentare e quella delle società ▪ azioni sono due degli argomenti all'ordine del giorno del 17° Congresso nazionale ▪ dottori commercialisti, che sarà inaugurato domani sera in Campidoglio dal ministro dell'Industria e Commercio, Gava.

Il congresso, che proseguirà fino al 10 ottobre nel palazzo della Civiltà del lavoro all'Eur, ▪ stato presentato, oggi, dal dott. Luigi Antonelli, presidente del consiglio nazionale, e dal dott. Pasquale Minuto, presidente della giunta esecutiva ▪ congresso.

I temi principali del con▪ cui sono affiancati problemi di particolare inte▪ per la categoria, saranno illustrati in due relazioni: « I presupposti economici e sociali della stabilità monetaria », del prof. Giordano Dell'Amore e « L'armonizzazione delle legislazioni nei paesi del Mec, in materia di fusioni e concentrazioni ▪ società, anche agli effetti della migliore politica di investimenti », del dott. Luigi Chiaravaglio.

L'articolazione della riforma della legge fallimentare è la seguente: ripristino degli albi degli amministratori giudiziari, composti di soli dottori commercialisti e di ragionieri, aventi, rispettivamente, determinati requisiti di anzianità di iscrizione all'albo professionale; assistenza, per l'amministratore giudiziario, continua e non salt▪aria, di un avvocato, per lo meno in quelle procedure che presentino l'insorgenza di complesse questioni legali e giudiziarie; unificazione delle procedure concorsuali, con la soppressione della procedura di amministrazione controllata ▪ ▪ l'assorbimento delle norme ▪ concordato preventivo in quella della procedura di regolamento giudiziario; regolamento giudiziario del dissesto, che si articoli in due fasi: ▪ prima, obbligatoria, consistente in ▪ tentativo di sanare il dissesto dell'impresa attraverso il pagamento ▪ una percentuale ai creditori; la seconda, soltanto eventuale, consistente nel fallimento; spettanza al curatore dei poteri dispositivi degli atti della procedura, mentre al giudice delegato è riservato il potere di vigilanza sullo svolgimento della procedura; nomina facoltativa del comitato dei creditori; abolizione della incapacità personale del fallito, ▪ eccezione della minorata sua capacità patrimoniale e fatto salvo il divieto di ▪ ▪ tutelari ▪ ▪ riche di amministratore o di sindaco nelle società commerciali.

(Ansa)

A Londra è salito a quota 36,725

Oro al massimo del '70

Londra, 5 ottobre.

L'oro è salito di ▪ cents l'oncia sul mercato libero di Londra, a quota 36,725 oggi pomeriggio. ▪ il livello più alto dal 18 novembre 1969.

Gli operatori non hanno saputo indicare alcun fattore specifico per questo rincaro.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	2/10	5/10
Londra	36,325	36,725
Zurigo	36,35	36,75
Parigi	36,18	36,65
Francoforte	36,37	36,68
Milano	36,32	36,32
New York	36,80	37,—

Gli acquisti sono stati persistenti, il volume basso, ▪ vendita adeguata alla domanda.

Quando ▪ prezzo sale, esso tende ad accelerare il ritmo ascensionale, poiché il rincaro sollecita chi ha comprato allo scoperto ▪ coprire.

I compratori ▪ erano per la maggior parte europei. Si tratta, a giudizio degli ▪ ti, ▪ un rincaro poco significativo: un mercante ha detto che si sarebbe trattato ▪ un fatto eccezionale soltanto se il prezzo fosse salito d'un dollaro. Gli affari si sono svolti con molta calma. A New York l'aumento è stato di 40 cents l'oncia: la quota è salita a 37.

(Ag. Italia)

In crisi il fondo "Usif,, dell'americana Gramco

Londra, 5 ottobre.

Un altro Fondo d'investimento specializzato nel settore immobiliare è in difficoltà: ▪ tratta dell'Usif Real Estate della Gramco. I membri ▪ Consiglio di amministrazione della Gramco International (Bahamas) si riuniranno a Nassau mercoledì *« per valutare l'estensione dei recessi che si sono manifestati nelle ultime settimane ».*

Il presidente della Gramco, Rafael Navarro, ha dichiarato che nel corso delle due ultime settimane di settembre l'Usif ha registrato « sostanziali perdite » per recessi, che hanno generato ▪ cash flow (apporti al netto ▪ recessi) negativo per la prima volta nella storia ▪ Fondo. Navarro ha ammesso ▪ la Società potrebbe decidere la sospensione dei rimborsi.

I dirigenti della Gramco dichiarano di non conoscere le cause per le quali i recessi (partecipanti che chiedono ▪ smobilizzo della loro quota ▪ il rimborso ▪ loro parte ▪ capitale) si sono evoluti ▪ ▪ ▪ essere in grado di prevedere quando il fenome▪ potrà avere termine.

Il Fondo, secondo quanto Navarro ha precisato, ha perduto integralmente i ▪ milioni di dollari ▪ manteneva come riserva ▪ liquidità ed è stato costretto ad alie▪ 18 proprietà immobiliari che possedeva a Washing▪ ▪ tentativo di ricostituirla.

Secondo il presidente del▪ Gramco, esiste una « responsabilità indiretta » ▪ governo tedesco occidentale, che in settembre proibì la diffusione di quote dell'Usif nel suo Paese. *(Ag. Italia)*

Secondo i dirigenti Gramco

« Nessuna preoccupazione per il Fondo U.S.-Italia »

Roma, ▪ ottobre.

Gli ambienti finanziari e bancari italiani seguono con estrema attenzione le vicende dell'Usif. L'interesse italiano ▪ dovuto al fatto che ▪ gruppo Gramco gestisce anche l'U.S.-Italia, uno dei ▪ Fondi di investimento esteri, la cui distribuzione ▪ autorizzata in Italia.

L'U.S.-Italia ha attualmente un valore corrente di 5,19 dollari. Secondo un'espres▪ dichiarazione dei dirigenti statunitensi della Gramco, per il Fondo « italiano » ▪ ci sono motivi ▪ preoccupazione.

(Ag. Italia)

L'indice generale è passato da 71,29 a 71,25 (—0,05%)

Azioni: continua l'apatia

Milano, 5 ottobre.

Riunione in lieve declino (il sesto consecutivo). L'attività è risultata fiacca e ristretta ai principali titoli. Soltanto al listino sono affiorati alcuni sintomi di resistenza, che hanno permesso, attraverso una serie di scambi più equilibrati, discreti recuperi.

Attività minima con scarse oscillazioni anche nel reddito fisso.

L'indice generale azionario ▪ « 24 Ore » passa ▪ 71,29 ▪ scorso venerdì a 71,25 ▪ oggi, con una perdita dello 0,05 per ▪. Indice Mediobanca: da 66,29 a 66,25 (— 0,05%).

Titoli trattati: di Stato per ▪ milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 445 milioni 611.880 lire; azioni n. 1 milione 212.250, per un valore di 2 miliardi 611 milioni di ▪.

Dopoborsa migliore

Sesta seduta consecutiva di ribasso, ieri a Torino; il fondo azionario è apparso, tuttavia, complessivamente ben tenuto e l'assorbimento finale è risultato migliore. Titoli di Stato resistenti; deboli ▪ obbligazioni.

Dopoborsa meglio intonato. Prezzi informativi della serata: Fiat 2825-2830; Generali 64.000-64.200; ▪ 71.000-71.200; Viscosa 3400-3410; Montedison 926-929.

Totoli della giornata: ▪ di Stato per ▪ di lire; obbligazioni 68.000.000 di lire; azioni n. 91.525.

I cambi della lira

Milano, 5 ottobre.

Quotazioni ▪ ▪ (tra ▪ rentesi le chiusure precedenti): ▪ cambi ▪c: dollaro ▪ 623,585 (623,44); dollaro canadese 610,40 (611,75); franco svizzero 144,112 (144,117); corona danese 83,132 (83,122); ▪ norvegese 87,237 (87,225); corona svedese 120,237 (120,087); fiorino olandese 173,182 (173,185); franco belga 12,561 (12,559); franco francese ▪ 112,935 (112,822); lira sterlina 1488,30 (1487,51); marco tedesco 171,822 (171,57); scellino austriaco 24,14 (24,132); escudo portoghese 21,77 (21,767); peseta spagnola 8,856 (8,858).

Banconote: dollaro ▪ 623 (623,10); lira sterlina 1486 (1486); franco svizzero 144,15 (144,40); franco francese 112,90 (112,90); franco ▪ 12,44 (12,43); marco tedesco 171,60 (171,56); scellino austriaco 24,09 (24,08); pe▪ spagnola 8,85 (8,85); escudo portoghese 21,25 (21,23); dollaro canadese 606 (605); fiorino olandese 173,10 (173,15); ▪ ▪ 83,10 (83,10); corona svedese 119,30 (119,30); corona norvegese 87 (87); dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 41 (41), (t. g.) 39 (39); dracma greca (t. g.) ▪ (19,40), (t. p.) 20 (20).

Monete: sterlina oro vecchio conio 5900-6300 (5900-6300); nuovo conio 5700-6000 (5700-6000); marengo italiano 6500-6800 (6500-6800); marengo svizz. 6900-7300 (6900-7300); marengo franc. 6400-6700 (6400-6700).

Oro fino 720-740 (720-740) lire al grammo; argento 34.000-37.000 (34.000-38.000) lire al kg.

Allo studio il rinnovo del listino di Borsa

Roma, 5 ottobre.

Una nuova riunione per mettere a punto ▪ modello di listino di Borsa che risulti più aderente alle necessità del mercato azionario, avrà luogo, domani mattina, al ministero del Tesoro.

Nella riunione saranno ▪ se in ▪ ▪ proposte elaborate dalle categorie interessate sulla base dei criteri ▪ nerali fissati nella riunione dello ▪ ▪.

All'incontro ▪ domani parteciperanno i rappresentanti dell'Unione dei comitati direttivi delle Borse valori, del Consiglio nazionale degli agen▪ di cambio, della Banca d'Italia, dell'Istat, dell'Assobancaria e dell'Assonime.

(ADN-Kronos)

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI (Titoli | 2 | Variaz.): [illegible]

OBBLIGAZ. CONVERTIBILI

Titoli	2	Variaz.
Finsider 5 ½ %	78 —	—
Imm. Roma 6 %	145 —	— 3 —
Rumianca 6 %	77 50	—
Pirelli 68-84 5 %	135 —	—
Mediobanca 6 % '70	172 —	— 0 50

Titoli	2	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	94 —	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	3800	—
Eridania	2095	— 8
▪ Zuccheri	192	—
Talmone	1194	+ 9
Florio	158	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	7975	—
Talco ▪ Grafite	21700	—
Fornaci Riunite	14000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	34500	+ 25
N.A.I.	7600	—
Torino-Nord	75	— 0,50
Mittel (F. Med.)	1730	—
SIP	2815	— 3
Italcable	2980	—
Alitalia	16250	—
IMMOBILIARI		
Giardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7640	— 150
Sifor	2500	—
Beni Stabili	3500	—
Immobiliare Roma	348	— 1,50
Ferco	225	+ 2
Sacie priv.	790	—
CHIMICI		
Montedison	923	— 4
Liquigas	201,50	—
Pibigas	73,50	—
SAFFA	4325	— 65
Schiapparelli	6400	—
Pierrel	—	—
Paramatti	1550	—
Mira Lanza	39100	+ 80
S.A.R.O.M.	1000	—
ANIC	983	—
Rumianca	925	—
Italgas	1005	—
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	81650	— 50
Pirelli & C.	2975	—
GIM	4050	—
IBI	33200	—
Lombarda Invest	1390	+ 3
La Centrale	5575	—
S.M.E.	2122	—
STET	3100	— 10
Finsider	568	— 2
Piemonte Finanz.	1280	—
Invest	2785	—
Assicur. Torino	17050	— 100
Assic. Toro priv.	13250	— 130
Generali	63410	+ 160
S.A.I.	38060	— 40
RAS	70550	+ 980
Ass. Milano	22800	—
» » priv.	20900	—
Bastogi (Med.)	1707	+ 7
IFI priv.	7500	+ 10
METALMECCANICI		
Fornara	560	—
Westinghouse	1450	—
Moncenisio	2008	—
Nebiolo	479	+ 6
Italsider	642	— 1
Dalmine	643	— 2
Olivetti	2825	—
» priv.	2728	—
FIAT	2808	— 7
» priv.	1826	— 3
Terni	175,50	—
E. Marelli	473	— 6
M. Marelli priv.	1253	— 7
Metall. Ital.	3800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	17360	—
Châtillon	4082	—
Fisac	373	+ 7,50
Borgosesia	9900	— 100
Viscosa	3505	+ 2
» priv.	2552	+ 42
DIVERSI		
Rinascente	314,75	+ 2,75
» priv.	237,50	—
Pirelli	2853	+ 13
Cartiera Italiana	940	—
Cartiere Burgo	15525	— 25
Cir	6470	—
Acque Potabili	880	—
Acqua Roma	730	+ 5
Eternit	2730	—
Ceramiche Pozzi	126	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	153	—
Pirelli 5% 68-84	132	—
Mediob. 6% 70-80	171,50	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quot.
ALIMENTARI	
Eridania	2094
Ex. Molini	310
Motta	3820
R. Zucch.	165
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	63.700
Ass. Mil.	22.600
Ass. Mil. pr.	20.860
Ass. Tor.	17.175
Ass. Tor. pr.	13.370
Incendio	15.450
Fond. Vita	30.580
Assicur.	118.300
Ras	70.900
S.A.I.	38.300
Abeille	13.350
BANCARI	
Mediobanca	81.700
Comit	82.990
Credito It.	2440
Banco Roma	21.300
CHIMICI	
Anic	985,50
Brioschi	13.030
Gas Napoli	899
Caffaro	294
C. Erba	9250
Erba priv.	4900
Italgas	1003
Lepetit	8015
Lepetit pr	7890
Liquigas	202
Mira L.	39.310
Ossigeno	2750
Pibigas	74
Rumianca	920
Saffa	4339
Sarom	1010
Montedison	925,50
Petrolifere	2300
Pierrel	9100
ELETTRICI	
Magneti M	1251
Marelli E	472
Sip	2811
Tecnomasio	874
Terni	173
FINANZIARI	
Agricola	2030
Bastogi	1701
Breda	2819
Finmare	380
Finsider	585
Generaldo	620
Gim	4010
Invest	2795
Italpi	3055
Centrale	5580
Pirelli C.	2895
Sme	2110
Stet	3105
Sviluppo	2750
IFI priv	7500
IBI	33.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3020
Beni Stab	3340
Bon. Fer.	1495
Certosa	2700
Coge	16.550
Habitat	2850
Imm. Roma	343,25
Edilcentro	841
Iniziative	3300
Milano C.	20.450
Risan. N	7720
Sacie	760
Sian Cen	▪
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh	1434
Fiat	2820
Fiat priv.	1835
Nebiolo	480
Olivetti	2825
Olivetti pr	2730
Fr. Tosi	3315
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4190
Falck pr	4180
Breggi-Iz.	845
Dalmine	641
Ilssa-Viola	3849
Italsider	634
Magona	3000
Metallur	5637
Amiata	8000
Perrusola	2495
Siele	4780
Trafilerie	780
TESSILI	
Châtillon	4040
Cantoni	17.250
Olcese	215
Cucirini	5300
Stampati	7560
Cascami	4010
Fisac	380
Lanerossi	2659
Gavardo	1975
Scotti	165
Linificio	519
Marz. pr.	1102
Rossari	1585
Rotondi	26.500
Tosi	1980
Pacchetti	284
Snia Visc.	3343
Viscosa pr	2525
Tilane	301
Unione M	19.900
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	38.500
Alitalia pr.	16.250
N. Milano	2379
Ausiliare	2150
Mittel	1670
DIVERSI	
De Ferrari	1341
Binda	48.500
Burgo	15.670
Donzelli	1930
Cementir	1920
[illegible]	306
Cer. Pozzi	120
Pozzi priv.	156,50
Ginori	610
Ciga	6800
Acque pot	914
Eternit	2610
Italcable	2980
Italcementi	33.900
L' Acqua	735
Rinasc.	313
Rinasc. pr	235
Mondad. pr	5845
Pirelli SpA	2840
Reina A.	1000
[illegible]	79
Ses	7655
Spea	1431
T. Acqui	1299

Wall Street: chiusura in forte rialzo

New York, 5 ottobre.

Oggi Wall Street ha chiuso in forte rialzo. L'indice Dow Jones degli industriali è salito dal 768,16 del 2 ottobre a 778,70, con un progresso dell'1,37 per cento.

▪ Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 778,70 (768,16); trasporti 161,15 (158,71); pubblica utilità 107,87 (107,84). ▪ scambiate: 19.700.000 (13.420.000).

Zurigo, 5 ottobre.

L'indice generale è passato da 309,5 a 309,6.

Unione Banche Svizzere 3860 (3840); Società di Banca Svizzera 2935 (2940); Crédit Suisse 2980 (2980); Bally 900 (975); Nestlé 3110 (3120); Elektrowatt 2165 (2150); Italosuisse 234 (237); Aare-Tessin 780 (785); Brown-Boveri 1600 (1605); Saurer ▪ (1680); Ciba ▪ (7900).

Parigi, 5 ottobre.

L'indice dei valori francesi ▪ ▪ da 92,1 a 91,8.

Air Liquide ▪ (318); Citr▪ 112,60 (114,90); St-Gobain 140,50 (142); Française Pétroles 158 (159,80); Michelin 1278 (1280); Péchiney 182,70 (184,70); Peugeot 245 (248); Rhône Poulenc 234 (237); ▪ 333 (▪); Ugine Kuhlmann 200 (205).

Francoforte, 5 ottobre.

L'indice dei ▪ industriali ▪ salito ▪ 128,65 a 129,50.

Aeg 175 (174); Brown-▪ 170,10 (172); Volkswagen 204 (204,50); Daimler 380,50 (378); Bayer 136 (135); Hoesch 64,10 (64,50); Löwenbräu ▪ (2000); Mannesmann 143,80 (143,50); Man 188 (190).

Londra, 5 ottobre.

L'indice ▪ titoli industriali è salito da 625,6 a 645,2, con un progresso di oltre il 3%.

Bowater Paper 46 (44 3/4); British Leyland 7 1/4 (7 1/4); British Petroleum ▪ (74 1/2); Dunlop 31 ▪ (30 1/8); General Electric 25 3/8 (25 1/8); Imperial Chemical 52 1/8 (51).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		2 ottobre Riscatto	2 ottobre ▪	5 ottobre Riscatto	5 ottobre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,33	—	10,30	—
Interfund	»	10,25	10,96	10,25	10,90
Italamerica	»	9,40	10,08	9,33	10,13
Capital Italia	»	8,49	—	8,48	—
Intertrust	»	9,83	10,98	9,83	10,68
Int. Secur. Fund	»	6,90	—	6,80	—
Un. States Italia	»	5,19	—	5,19	—
Italunion	»	10,40	11,34	10,40	11,34
Interitalia	(lire)	8338	9071	8337	9049
Europrogramme ▪	(fr. sv.)	112,84	—	112,80	—

Convegno internazionale a Tremezzo

I metalli (ancora oggi) base d'ogni progresso

L'iniziativa del presidente dei Lincei, Beniamino Segre - Un invito al governo per una coraggiosa politica della scienza

Si è conclusa nei giorni scorsi ■ Tremezzo, Como, una conferenza scientifica internazionale di estremo interesse — ma della quale ■ stampa quotidiana quasi non ha fatto cenno, anche perché si trattava di argomenti piuttosto aridi e squisitamente specialistici — organizzata in ■ dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dalla fondazione Guido Donegani, tanto benemerita quest'ultima per l'avanzamento degli studi nel nostro Paese. Tema del convegno, i materiali metallici. Il che ha voluto dire, semplicemente, affrontare in due settimane di relazioni e di dibattiti, ché tanto è durata la conferenza, i più importanti problemi d'un settore tecnologico immensamente esteso, di fondamentale importanza pratica e teorica, in rapidissima espansione in tutto il mondo.

Possiamo dire ora, ■ convegno concluso ■ mentre si attende la pubblicazione degli atti, che avverrà presumibilmente in lingua inglese, che è stato fatto un buon lavoro. Fra i partecipanti, alcuni dei più bei nomi della scienza e tecnologia americana ed europea, citiamo soltanto il prof. Earl R. Parker della Berkeley University e il premio Nobel Emilio Segre. Elevatissimo il numero dei singoli problemi discussi, tanto che un'elencazione completa sarebbe impossibile. Ci limitiamo soltanto a qualche indicazione che valga comunque a dare un'idea dei campi trattati.

Vediamo: analisi delle più importanti strutture instabili nei metalli e loro leghe, in relazione specialmente alla loro storia tecnica e meccanica, e discussione ■ come e perché anche lievissime impurità chimiche o imperfezioni fisiche possano talora produrre effetti determinanti, sia utili che dannosi: metodi e tecniche moderne per lo studio della struttura dei metalli, secondo i d■ punti di vista microscopico ■ macroscopico e approfondimento del meccanismo ■ cedimenti, dovuti a fratture, corrosioni o alla cosiddetta «fatica» ■ducentesi sotto l'azione di sollecitazioni cicliche ripetute un gran numero di volte; esame della natura della superconduttività nei metalli e sue applicazioni, e quella dei polimeri ■ dei materiali fibrosi e composti, col confronto dei rispettivi comportamenti con quelli dei sistemi metallici.

E ancora: studio d■ legami che intercorrono fra durezza e fragilità ■ metalli e processi t■cnologici per aumentare la prima e diminuire la seconda; discussione delle proprietà caratteristiche dei materiali metallici idonei alla costruzione dei reattori nucleari, nonché ■ quelle delle leghe e superleghe leggere derivanti dall'alluminio e dal titanio con relative applicazioni all'aeronautica subsonica, supersonica ed ipersonica ed alla costruzione di sommergibili operanti ■ grande profondità e di veicoli spaziali usabili più volte.

Come si vede, un campo vastissimo che abbraccia un intero settore, quello dei materiali metallici, che si affianca alle due altre grandi categorie dei materiali ■mici e d■ polimeri (materiali plastici, fibrosi, gom■) ■ costituire quella vera e propria Scienza dei Materiali che si ■ venuta delineando negli ultimi anni come disciplina autonoma, con propri metodi di lavoro e proprie teorie fisico-matematiche, quali quella di Volterra e Somigliana delle distorsioni elastiche (le cosiddette «dislocations» degli inglesi) e le varie meccaniche quantistiche.

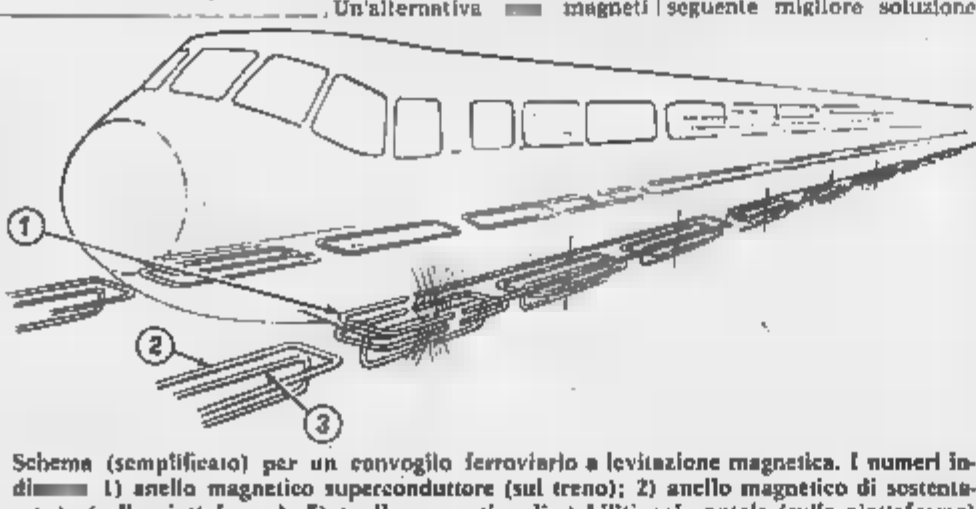
Animatore dell'iniziativa di Tremezzo è stato, ancora una volta, il presidente dell'Accademia dei Lincei prof. Beniamino Segre. Ci piace quindi segnalare le parole conclusive con le quali l'eminente studioso ha sottolineato la necessità per il nostro Paese d'una chiara politica scientifica. E' un discorso fatto più volte, e da diverse parti, e sul quale è sempre bene ritornare.

«La scienza dei materiali — ha detto il prof. Beniamino Segre — costituisce un punto d'incontro focale fra la ricerca di base e quella applicata, atta ad indirizzare ■ la prima verso obiettivi di interesse pratico, sicuro ed elevato, liberando in pari tempo ■ seconda ■ quel gretto utilitarismo ed empirismo approssimativo che a lungo andare ne minano il valore concettuale assieme persino all'efficacia applicativa. Un tale punto d'incontro deve in ogni ■ evitare attriti ■ conflitti di mentalità, contemperando il rigore e l'aggiornamento scientifico teorico e sperimentale con vedute più concrete che tengano conto non solo dei dati fisico-chimici ma anche dei costi e rendimento».

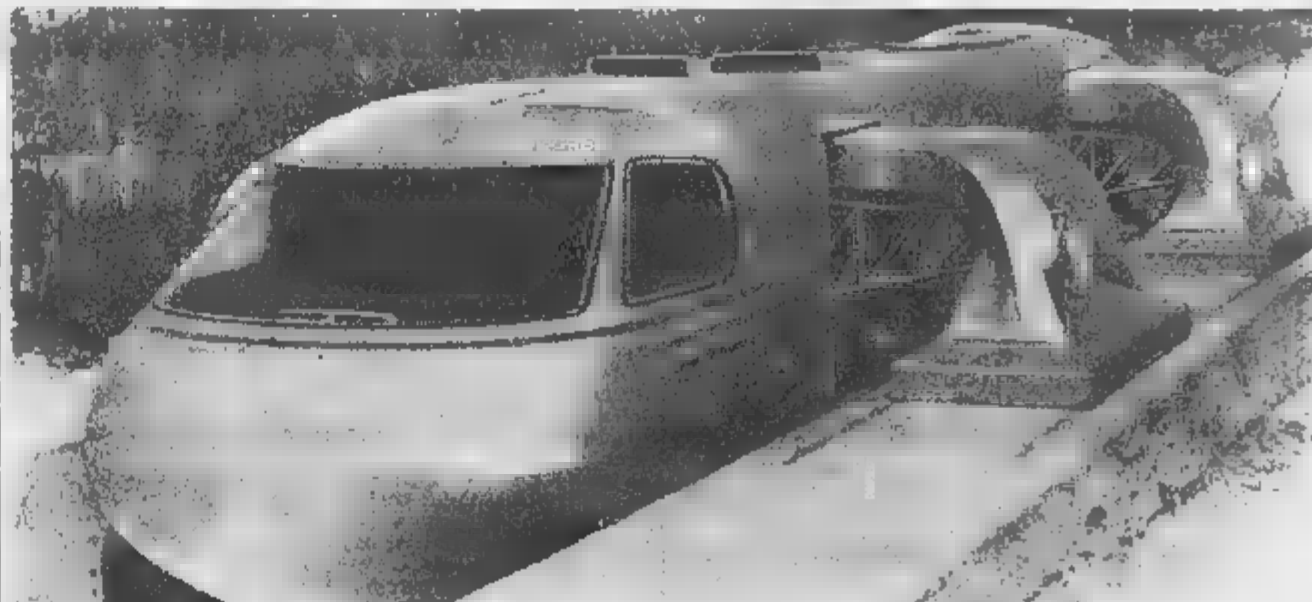
«L'Italia — ha aggiunto il prof. Segre — ha oggi ■ industria siderurgica abbastanza sviluppata ed in ■ tevole fase di espansione, con un consumo pro-capite di acciaio di oltre 300 kg all'anno, valore molto superiore a quello prebellico. Resta tuttavia ancora moltissimo da fare per migliorare ulteriormente la situazione, come già risulta ad esempio dal confronto con i 600 kg annui pro-capite della Svezia e degli Stati Uniti, sebbene siano previste la creazione d'un nuovo grande polo siderurgico nel Sud dell'Italia e nuove attività produttive, anche mediante collaborazione di carattere internazionale, nel settore dei metalli non ferrosi ed in specie dell'alluminio».

«Il campo che da noi dovrebbe venire incrementato ■ rafforzato al più presto, e con larghe ■ coraggiose vedute — ha concluso ■ prof. Segre — ■ quello accademico, in quanto risulta attualmente scarsissimo ■ numero delle cattedre delle nostre Università e dei nostri Politecnici che vertono sulla scienza dei metalli pura e applicata».

Parole sulle quali ■ si può non essere d'accordo. Il professor Segre ha volutamente limitato il suo discorso al settore specifico «metalli» e bisogna dargli atto di questa sua esemplare discrezione. Ma noi crediamo che si possa e debba estendere l'invito rivolto al coraggio ed all'iniziativa del governo nel promuovere la ricerca, pura ed applicata, a tutti i settori che costituiscono il progresso scientifico.

Umberto Oddone

NUOVE CONCEZIONI PER TRASPORTI TERRESTRI AD ALTA VELOCITÀ

Treni sospesi su campo magnetico

Secondo il progetto, presentato dall'americano Powell nel 1963 e successivamente migliorato, un veicolo pesante ventisette tonnellate potrebbe correre a 400 chilometri l'ora con cento passeggeri a bordo - Altri progetti «non convenzionali»: gli aerotreni (Francia, Stati Uniti, Inghilterra) viaggianti a cuscino d'aria - Gli esperimenti in corso a Palermo su un modello I.a.p.: avrà un motore a getto e toccherà i 250 chilometri orari

Esemplare sperimentale dell'aerotreno italiano Iap realizzato dall'Istituto aeronautico dell'Università di Palermo

Abbiamo descritto altre volte (*La Stampa* del 6 maggio) alcuni dei più moderni treni «convenzionali», cioè rotolanti su binario utilizzando l'aderenza fra ruota e rotaia.

Accenniamo oggi ai numerosi studi ed esperimenti, da tempo in corso, per realizzare veicoli o convogli di nuova concezione.

In quest'ordine di idee si distinguono due tipi che differiscono per il modo di ■levare e guidare ■ veicolo ■ toccarlo: veicoli a ■stentamento e guida elettromagnetici ■ veicoli a sostentamento e guida pneumatici (a cuscino d'aria).

Le forze in gioco

Il principio del sostentamento e della guida ■ veicoli a levitazione magnetica si basa sulla reciproca repulsione fra due campi magnetici sovrapposti. Nel 1963 lo statunitense J.R. Powell pubblicò uno studio per un veicolo a sospensione e guida magnetica realizzabili mediante anelli magnetici superconduttori mantenuti a bassissima temperatura, disposti sotto ■ veicolo e sulla piattaforma di scorrimento. Un'alternativa ■ magneti permanenti venne proposta dalla Westinghouse. Entrambe ■ queste soluzioni apparvero però troppo costose e di difficile attuazione. Nel 1967 Powell e Danby proposero la seguente migliore soluzione.

Schema (semplificato) per un convoglio ferroviario a levitazione magnetica. I numeri indi■: 1) anello magnetico superconduttore (sul treno); 2) anello magnetico di sostentamento (sulla piattaforma); 3) anello magnetico di stabilità orizzontale (sulla piattaforma)

Lunghi anelli magnetici superconduttori (in lega di niobio e zirconio) raffreddati ad elio liquido (— 269°C), disposti orizzontalmente sotto i lati del veicolo e percorsi da corrente intensissima (oltre 300.000 A), generano campi magnetici repulsivi per indu■ su una doppia serie ■ anelli magnetici di alluminio disposti orizzontalmente sulla piattaforma e costituenti il «binario magnetico». Durante il moto, il veicolo resta sospeso a 15-30 cm sulla piattaforma. Nessuna corrente percorre gli anelli del binario avanti o dietro il treno. Altri anelli di alluminio disposti verticalmente sulla piattaforma esplicano, per lo stesso principio, una funzione di guida, cioè mantengono il veicolo centrato sulla piattaforma. La propulsione del veicolo è aperta a qualunque soluzione, con riserve per il motore elettrico lineare, a causa dell'altezza variabile di ■spensione.

Per l'alimentazione elettrica del veicolo i sistemi possibili sono due: captazione di energia dall'esterno o produzione a bordo. Entrambi creano grossi problemi; infatti i pattini striscianti sono da escludere alle alte velocità ed i gruppi generatori sono ingombranti e pesanti. Resta quindi come unica soluzione la trasmissione di energia senza contatto: per induzione diretta oppure ■traverso arco elettrico, sistemi entrambi ancora allo studio.

Questo progetto presenta numerosi vantaggi: potenza modesta per il sostentamento, la guida ■ la propulsione (circa 1500 CV per un ■lo pesante 27 tonn. e marciante ■ 400 km/h con 100 passeggeri); assenza di vibrazioni durante la marcia sollevata; silenziosità; esercizio economico.

■ tratta, per ora, soltanto di un'idea: sul progetto non ■ stata ancora avviata alcuna sperimentazione.

Cuscini d'aria

Il secondo tipo di veicoli di nuova concezione, q■ a sostentamento pneumatico, si presenta come la versione terrestre guidata ■ già diffusi «hovercrafts». Numerosi p■etti ■ allo studio.

■ progetto «Levacar» della Ford (Usa) consiste in un veicolo che scorre su due rotaie per mezzo di piccoli pattini a film d'aria (cuscino d'aria molto sottile).

Il progetto «Aeroflight» del prof. Joseph Foa (Usa) consiste invece ■ un veicolo intubato che avanza trasferendo forzatamente l'aria da prua a poppa mediante un'elica senza pale, onde eliminare l'effetto pistone.

Il progetto «U. S. Army» della Duke University si basa anch'esso su un veicolo che si muove entro un tubo pneumatico.

Il progetto statunitense «Tacv» (Track air-cushion vehicle) ■ inteso a realizzare un veicolo a cuscino d'aria su piattaforma.

Hovercraft

Anche il progetto «Hovertrain» della Tracked Hovercraft (GB) prevede un veicolo a ■ d'aria poggiante ■ ■ trave a sezione rettangolare e mosso da un motore elettrico lineare.

In Francia si ■ già arrivati a risultati promettenti: a partire dal 1965 sono stati realizzati quattro esemplari di veicoli a cuscino d'aria su piattaforma.

Il primo «Aérotrain» (lunghezza 10 metri; peso a pieno carico 2,5 tonn.; capacità di trasporto di ■ persone) iniziò le sue corse ■ prova nel dicembre '65 presso l'impianto di Gomez-la-Ville (a 30 km da Parigi), creato esclusivamente per esperimenti sull'alta velocità. Tale impianto comprende una guida di cemento armato a forma di T rovesciata, lunga quasi 7 km, sulla quale il veicolo correva a 200 km/h spinto da un motore aeronautico da 260 CV con elica a passo variabile; altri due motori da 50 CV ciascuno fornivano la potenza occorrente per il sostentamento. Lo ste■o veicolo, dotato di un propulsore a getto, ■ giunse nel settembre '67 la velocità di 345 km/h.

Ai primi del '69, sempre a Gomez, un secondo Aérotrain sperimentale (lunghezza 8,3 metri; peso a pieno carico 2,3 tonn.), dotato di un motore a getto Pratt & Withney da 1250 kg di spinta ■ di un propulsore supplementare ■ ■ da 500 kg di spinta, ■ ■ bordo il pilota e un meccanico, raggiunse la velocità di 422 chilometri l'ora.

Un terzo esemplare operativo battezzato «Orléans», destinato ai collegamenti interurbani (*intervilles*) ha iniziato le prove nel settembre 1969 ■ un tratto di via lungo 18 km, appositamente costruito a nord di Orléans. E' un veicolo lungo ■ metri, pesante 18 tonn. a pieno carico, capace di 80 passeggeri e atto ■ viaggiare alla velocità massima di 300 km/h. Propulsione ■ frenatura vengono assic■te da un'elica intubata a passo variabile e reversibile, azionata da due turbine della potenza unitaria continua di 1300 CV. La via, sostenuta da piloni all'altezza media di 5 metri, è costituita da una trave in cemento armato precompresso a forma di T rovesciata. Per il sostentamento e la guida il veicolo utilizza separati cuscini d'aria generati da due ventilatori azionati da un turbomotore da 720 CV. La frenatura normale, con arresto in 1600 metri, si ottiene invertendo l'elica ■ ■ l'ausilio di un freno a pattini striscianti sulla guida verticale. In caso di emergenza ■ veicolo viene frenato ■ fermato in circa 700 metri mediante due paracadute espulsi dalla coda ed anche togliendo l'aria di sostentamento e lasciando strisciare i pattini di appoggio sulla piattaforma. L'Aérotrain può sfilarsi dalla guida e compiere agevoli manovre su apposite piazzuole, servendosi di due ruote commate retrattili poste alle estremità.

Nelle città

Per i servizi urbani e suburbani la Società dell'Aérotrain ha previsto di sostituire la propulsione ■ elica con quella a motore elettri■ lineare ■ ha realizzato ■ veicolo operativo ■ ■tore lineare da 400 CV, capace di viaggiare a velocità di ■ km/h. Le prove sono già cominciate su una seconda piattaforma lunga circa 3 km, sempre presso l'impianto ■ Gomez-la-Ville. La nervatura verticale della via è in lega di alluminio. L'alimentazione del motore lineare ■ assicurata da ■ triplice pattino strisciante sui conduttori di una linea trifase fissata alla piattaforma.

Tutti i sistemi a sostentamento pneumatico citati presentano l'inconveniente di richiedere raggi di curvatura elevatissimi onde non compromettere la stabilità dei veicoli in curva alle più alte velocità previste. E' questo un grosso problema che non ha trovato ancora soluzione.

Anche in Italia, presso l'Istituto Aeronauti■ dell'Università di Pal■ (Iap), ■ in corso da alcuni anni studi tendenti a realizzare un veicolo su cuscino d'aria, adatto a trasporti rapidi a breve e media distanza, secondo una concezione di esercizio più vicina al modello ferroviario, cioè comprendente anche la possibilità di diramazioni ■ incroci, sia pure in numero limitato, e non richiedente ■ eccessivamente ample, contrariamente agli altri sistemi di cui si è detto sopra.

Nel marzo ■ hanno avuto luogo le prime prove di ■ piccolo Iap sperimentale a 3 posti, lungo 10 metri e pesante circa 2 tonn. Per ■ le prove si svolgono su una linea lunga 150 metri, nel cortile dell'Università, ma è probabile che presto venga allestito un tratto sperimentale più lungo (collegante per es. una città al ■ aeroporto) per prove di velocità.

Quattro pattini

■ differenza del tipo francese l'aerotreno italiano scorre su una via ad U mediante quattro pattini laterali a cuscino d'aria, costituiti ciascuno da due elementi: uno orizzontale per ■ sostentamento ed uno verticale per la guida. Due motori azionano rispettivamente un'elica di propul■ ed una ventola centrifuga che invia l'aria ai pattini.

La particolare architettura d'insieme dello Iap gli conferisce notevoli doti di stabilità e di confortevolezza alle alte velocità. E' inoltre ■bile inclinare l'abitacolo rispetto ai pattini, onde poter ottenere in curva ■ assetto variabile della cabina ■ quindi percorrere ad alta velocità anche curve meno ample.

Si conta, appena possibile, di spingere l'attuale veicolo sperimentale alla velocità di 250 km/h, previa sostituzione d■ motore ad elica ■ ■ motore a getto.

Il progetto Iap prevede inoltre di realizzare in seguito un veicolo operativo ■ cassa inclinabile in curva, capace di trasportare 100 persone a velocità sui 450 km/h, utilizzando come ■ propulsivo un turbomotore.

Tali sono dunque le principali caratteristiche dei più interessanti tipi di veicoli non convenzionali che potranno diventare utili mezzi di trasporto terrestre rapido.

Giovanni Robert

Bilancio d'un incontro all'Università di Bari

I calcolatori nell'istruzione

Un insegnamento individuale che presuppone metodi didattici da creare «ex novo» - Perché si avverte una resistenza alle novità da parte dei docenti - Quali discipline si prestano a essere affidate alla ■

(Nostro servizio particolare)
Bari, ottobre.

C'è chi ritiene inevitabile, per l'avvenire, l'introduzione dei calcolatori nell'istruzione. In realtà, essi già fin d'ora attendono all'insegnamento, in via sperimentale, ma anche per impiego corrente in università statunitensi, nonché in aziende industriali (anche in Italia), a beneficio del personale. Molti dei nostri lettori sanno come insegni un calcolatore. In esso si può memorizzare un intero corso, poniamo di matematica o di storia ■ di lingua. Il calcolatore di per sé è chiuso; ma può comunicare ■ l'allievo mediante un terminale, o con più allievi nello stesso tempo mediante altrettanti terminali, ciascuno dei quali assomiglia a una macchina per scrivere, ■ dove occorre c'è pure un video, su cui possono comparire delle figure, dei diagrammi e delle scritte.

Un dialogo

Così il calcolatore scrive per l'allievo, disegna, ■ parla, se occorre (e può essere ascoltato tramite una cuffia auricolare); gli insegna la disciplina per piccoli passi; ogni tanto sospende di porgere nozioni e invece interroga, per accertarsi d'essere stato compreso e che la ■teria sia stata ritenuta. L'allievo risponde o per iscritto, o indicando la risposta esatta tra una ■ ■ parecchie possibili. A seconda della risposta ricevuta, il calcolatore procede, o ritorna sulle cose già dette, corregge, rileva gli errori. Chi voglia rendersi meglio conto di questo metodo, può trovarlo in for■ bene accessibile nei libri della serie Tutor (editi in Italia da Vallecchi), nei quali per l'appunto il lettore-discente è incitato a seguire il testo, non già una pagina dopo l'altra, nell'ordine della numerazione consueta; ma saltando le pagine avanti o indietro, secondo un criterio che tiene conto dell'apprendimento da lui conseguito e che risulta dalle risposte, buone ■ no, che egli dà alle domande.

A Bari, presso l'Istituto di Fisica dell'Università, ■ ■ tenuto, dal 1° al ■ ottobre, ■ Convegno internazionale sull'impiego dell'elaboratore elettronico nell'istruzione. Esso è stato promosso congiuntamente dal Centro Studi e Applicazioni in Tecnologie Avanzate (Csata) ■ dalla Ibm Italia. Ne è risultato un vasto quadro delle speranze, implicazioni, prospettive sollevate da questo nuovo strumento didattico; e noi cerchiamo di darne qui un ragguaglio, per forza conciso e inadeguato.

Il dialogo fra l'elaboratore (in cui sono stati immessi insieme la materia da insegnare e il metodo pedagogico) e l'allievo assomiglia a una «lezione individuale» e non c'è più una scolaresca, nel senso tradizionale; v'è un alunno, il cui modo di reagire, imprevedibile, esige che al calcolatore si offrano, a ogni momento del dialogo, possibilità di scelta. La preparazione del corso da inserire nel calcolatore è la parte più difficile dell'iniziativa, per la quale occorre la collaborazione di gruppi di lavoro, comprendenti i professori della disciplina specifica, psicologi, programmatori. E' uno studio che non si improvvisa, è una didattica da creare «ex novo», e da indagare, anche nei risultati, per saggiarne l'efficienza. A ciò si lavora da dieci ■ anni negli Stati Uniti (in collaborazione tra università e industria); ■ ne sono risultati progressi nell'equipaggiamento tecnico (con lo studio ■ elaboratori adatti per questo impiego), si sono prodotti prototipi di programmi e già si è potuta valutare la rispondenza di questo «insegnamento personalizzato».

Molto resta da fare peraltro prima che tutto questo diventi di uso corrente. Benché anche i bimbi delle prime classi delle elementari dimostrino di divertirsi parecchio ad apprendere tramite i terminali, il costo sembra per ora limitare l'impiego delle macchine alle università (o alle aziende dove il calcolatore già è presente per altri servizi).

I professori

Una certa resistenza alla novità si avverte tra gli insegnanti. Quali restano le loro attribuzioni, dal momento che la macchina insegna e interroga? Essi assumono funzioni di controllo. Il calcolatore, tra altri compiti, registra ■ memorizza le domande e le risposte, le quali restano disponibili perché l'insegnante esamini, tramite esse, la situazione dei singoli allievi. Anche l'allievo si trova in una condizione nuova. Egli sarà portato a domandarsi non tanto se quest'anno sarà promosso; ma, messo di fronte a una disciplina da apprendere, ■ domanderà quanto tempo gli vorrà per impararla: perché appunto il libro dello scibile contenuto nell'elaboratore sarà sfogliato in fretta, se l'allievo sarà bravo, lentamente in caso contrario. Può darsi che, alla lunga, occorrano meno professori e che, come prospettiva lontana, siano eliminate le classi.

L'esperienza finora condotta dice che il metodo serve bene per l'insegnamento della matematica, delle scienze (discipline della stessa stoffa dell'elaboratore), delle lingue straniere. Qualcheduno ha domandato se, per esempio, la filosofia potrebbe essere utilmente affidata, come materia ■ studio a ■ elaboratore. Utilmente sì, se ciò costringerà i docenti di filosofia a esprimersi con concisione e chiarezza; ma v'è pure il rischio che la filosofia sia degradata ■ un formulario, a un catechismo. Qui le domande potrebbero diventare molte ■ stimolanti; tra cui questa, se sia lecito affidare alle macchine la somministrazione della cultura: una proposizione quasi blasfema, se non ci fosse la circostanza che a programmare i corsi ci sono uomini; ed è questa, della preparazione della materia dell'apprendere, l'operazione più difficile.

Didimo

Segnalazioni di libri scientifici

ERNST MAYR: «L'evoluzione della specie ■le» - Traduzione di Silvia ■ Aldo Serafini. Due volumi ■ complessive pagine XXXIII-885. Lire 13 mila. Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi.

Si tratta di un'opera assolutamente fondamentale per ciò ■ riguarda una messa a punto dei problemi dell'evoluzione. Il lavoro si articola su venti capitoli, dalla descrizione della biologia evolutiva (con particolare riguardo alla delimitazione del concetto di «specie») all'esame delle condizioni della speciazione alla trattazione dell'uomo ■ specie biologica. Lo studio dei singoli problemi si accompagna sempre ad un'ampia esemplificazione di casi concreti, corredati anche di una ricca bibliografia che permette ■ più profondo esame da parte degli specialisti. Notevole rilievo è dato a tutte quelle scoperte ■ animali superiori che appaiono direttamente applicabili all'uomo. Nel capitolo ■ sugli ■ e sulle varie forme di *Homo*, l'autore (professore di zoologia e direttore ■ Museo di zoologia comparata ad Harvard) giunge alla conclusione che, mentre l'uomo moderno sembra adatto alla sopravvivenza così ■ ■ erano i suoi predecessori, molti indizi lasciano supporre che egli sia pun■cciuto ■ perdita delle sue caratteristiche più tipiche, anche se non gli mancano i mezzi per rovesciare questa tendenza.

MARK W. ZEMANSKY: «Calore e termodinamica» - Pagine ■. Lire 10.300. - Editore Zanichelli, Bologna.

L'opera è concepita come una prima introduzione ai principi e ai campi di applicazione ■ termodinamica ■ ■ studenti dei primi anni di università, con maggiore spazio dedicato agli aspetti matematici, fisici e chimico-fisici che alla parte più strettamente ingegneristica. Diamo un elenco dei capitoli: Temperatura; Sistemi termodinamici semplici; Lavoro; Il calore e il primo principio; Gas ideali; Teoria cinetica dei gas; Secondo principio della termodinamica; Reversibilità e temperatura Kelvin; Entropia; Meccanica statistica; Sostanze pure; Transizioni di fase, elio liquido ed elio solido; Sistemi particolari; Paramagnetismo, ■ delle basse temperature; Temperature negative e terzo principio; Superfluidità e conduttività; Equilibrio chimico; Reazioni con gas ideali; Sistemi eterogenei. Chiudono il volume tre appendici: Tavole di alcune ■ fisiche; Funzioni ■ di Riemann; Risposte ■ alcuni problemi.

BRUNO DE FINETTI: «Teoria delle probabilità. Sintesi introduttiva con appendice critica. Due volumi di complessive pagine XXIII-774. Lire 12 mila. Nuova Biblioteca ■fica Einaudi.

Dedicata a Beniamino Segre (che per quasi vent'anni, dice l'autore, «mi sollecitò a scriverla per chiarire nella sua interezza ■ punto di vista») l'opera è una trattazione pressoché completa della teoria delle probabilità, in tutti gli aspetti e con riferimento a tutte le applicazioni, sulla base d'una concezione soggettivistica della probabilità. Vale a dire che, secondo l'autore, una valutazione di probabilità ha sempre e soltanto il valore di «grado di fiducia» di un dato individuo, con determinate informazioni, sull'avverarsi di un certo fatto. La conclusione è quella della totale neutralità della teoria ■ probabilità (logica dell'incertezza) di ogni dato di fatto e di ogni concezione scientifica ■ filosofica: cultori di calcolo delle probabilità possono ■ ■ (l'incertezza serve a noi soltanto perché ■ possediamo le conoscenze e capacità sufficienti a calcolare, e quindi predire con certezza, tutti i fatti futuri) oppure indeterministi. Molto attento e ■ eccessivo l'impiego del calcolo matematico.

SALVADOR E. LURIA - JAMES E. DARNELL JR.: «Virologia generale». Pagine XIX-402. Lire 6800. Editore Zanichelli, Bologna.

Dovuta a due autori di chiara fama (il Luria ha ricevuto nel 1969 il Premio Nobel «per le scoperte relative al meccanismo di replicazione e alla struttura genetica ■ virus») l'opera è una trattazione generale ■ virologia come scienza biologica sperimentale, integrata dallo studio dei virus come entità genetiche e biochimiche. Diamo l'elenco dei capitoli: La ■ della virol■gia; Riconoscimento e identificazione delle particelle virali; Titolazione dei virus; Proprietà dei virioni; Chimica dei virus; Proprietà sierologiche ■ virus; Effetti ■ agenti fisici e chimici sui virioni; Considerazioni generali sull'interazione virus-cellula ospite; Interazione batterio-batteriofago; Il ciclo litico; Genetica e radiobiologia dei batteriofagi; La lisogenia; Introduzione alla biologia della cellula animale; Virus animali: adsorbimento, ingresso nella cellula e liberazione dell'acido nucleico; Moltiplicazione dei virus animali; Effetti dei virus animali sulle cellule e sugli organismi ospiti; Virus oncogeni; Interazione tra i virus vegetali e i loro ospiti; Virus patogeni per gli insetti; Origine ■ natura dei virus.

u. odd.

LA STAMPA
Martedì 6 Ottobre 1970
Anno 104 - Numero 212

La catena degli "zero a zero„ s'allunga e inaridisce il calcio

Non si segna, fuori i colpevoli

Haller malmenato sotto gli occhi di Sbardella

Gli arbitri sono complici

(ma gli attaccanti devono attaccare)

Crescono gli spettatori, diminuiscono i gol. Domenica undici reti in tutta la serie A, cinque se si esclude l'«eccezione» di Lazio-Cagliari. La folla degli stadi non reagisce perché animata da una passione che sfugge ad ogni controllo, [illegible] il fenomeno [illegible]trebbe mutare.

L'elenco dei «pareggi all'italiana» già alla seconda giornata [illegible] campionato è allarmante. Oggi si fa il processo ai protagonisti del quattro «zero a zero» ed alla Samp che pure non ha segnato, domani cambieranno i bersagli, [illegible] [illegible] situazione.

Sul nostro *football* dominano interessi esasperati e paura di perdere. I *trainers* [illegible] hanno garanzie di poter lavorare [illegible] tranquillità. Per Heriberto Herrera corrono voci di possibile sostituzione, [illegible] si fa anche il nome dell'eventuale sostituto (Pugliese). Perfino Armando Picchi, che gode [illegible] una situazione di particolare vantaggio e di tutto l'appoggio di Boniperti, diceva l'altra domenica a Catania: «*Noi allenatori possiamo fare quanto di meglio si immagini; basta poi un tiro fuori bersaglio da parte di un attaccante, perché veniamo cacciati via prima ancora che i nostri eventuali errori siano accertati*».

Identica osservazione per i calciatori travolti in un'altalena di evviva [illegible] di abbasso a seconda del risultato, e toccati negli interessi economici. Tutto questo non basta a giustificare un atteggiamento che rischia di esasperare gli spettatori. Meglio guardare più in là, oltre il traguardo [illegible] punteggio immediato. Forse ci si accorgerà che, in fondo, l'atteggiamento spregiudicato [illegible]sulta anche vantaggioso.

Bernardini, tra i sedici allenatori di A, rappresenta un caso tipico e [illegible] salvezza dei blucerchiati nelle scorse annate gli dà ragione. La Samp fa gioco, tanto peggio se, contro un avversario superiore o in vena particolare, subisce un tracollo. Si riprenderà nei turni successivi.

Il problema del «non football» praticato dai difensivisti ad oltranza parte da interessi economici e spettacolari per arrivare al traguardo della tecnica. Una maggior elasticità nell'impostazione delle partite [illegible] indispensabile per le società e per la Nazionale. Domenica scorsa il difensore libero della Juventus si è trovato almeno due volte [illegible] condizioni di segnare. L'avere sbagliato bersaglio è colpa dell'atleta, ma l'essersi spaccato in avanti è indice di un'efficiente applicazione della tattica moderna.

Mentre tutto il mondo adotta il catenaccio è ridicolo pensare di abolirlo proprio nel Paese dove è nato o perlomeno ha trovato la sua maggior espressione. Si tratta di usare l'uomo in [illegible] in modo appropriato. Alcuni anni fa, all'epoca delle eliminatorie in Coppa Rimet contro la Scozia, si era inventato il piazzamento del difensore in soprannumero davanti ai terzini. Un assurdo. [illegible] si pensa alla difesa, questa deve disporsi ad imbuto, così l'uomo determinante può effettuare l'ultimo tentativo [illegible] ma della minaccia al portiere. Il catenaccio italiano d'oggi, in [illegible], non è un male: lo diventa il muro di centrocampo, dove troppi calciatori badano a rompere, [illegible] a costruire. Lo diventa la rassegnata rinuncia ad ogni tentativo offensivo.

Nelle prime fasi di stagione abbiamo seguito nelle Coppe, [illegible] amichevole [illegible] in campionato, Torino, Juventus, Inter, St-Etienne, Cagliari, Roma, Catania, Vorwaerts e Bologna: nessuna squadra e nessun tecnico esce del tutto assolto dalla colpa di una mentalità difensivistica. Essa è stata adottata al Sant'Elia perfino dai francesi del Saint-Etienne, pronti poi a criticare il Cagliari, quando, a campi mutati, la situazione si è invertita (l'eccezione di Riva e compagni vale [illegible] quanto il punto [illegible] forza dei sardi è nella prima linea, ma alla tendenza al gioco chiuso [illegible] sfugge neppure Scopigno).

Dopo il Messico la lezione del Brasile trionfatore grazie al complesso dell'attacco è sempre valida. Si potrebbe aggiungere quella del famoso Italia-Germania (4-3), ma nel caso è bene ricordare come durante i tempi regolamentari, e nella ripresa specialmente, gli azzurri abbiano giocato tutti davanti ad Albertosi (Rivera [illegible] sulla linea di porta in occasione del terzo gol tedesco). I supplementari disputati alla garibaldina insegnano, se mai, che le partite memorabili sono [illegible] quelle dai molti gol. La vana attesa del risveglio dei cannonieri pone anche in evidenza la questione della pro[illegible] indispensabile che gli arbitri devono dare agli attaccanti. Fin che un Prini può malmenare un Haller, ben superiore in classe, sotto gli occhi di Sbardella, un principe del fischietto, anche le giacche nere restano sul banco degli imputati.

Oggi, comunque, in testa è il Napoli che ha segnato poco ma non ha incassato alcun gol, poi, a pari punti, il favoritissimo Cagliari, il quale minaccia di «uccidere» l'interesse del torneo [illegible] poche battute, a meno che la dife[illegible] piuttosto incerta non «salvi» [illegible] campionato, quindi l'enigmatico Bologna, la Juventus ormai chiamata a svolgere [illegible] suo ruolo autentico di «grande», [illegible] Fiorentina, l'Inter, seguono il Foggia, davanti a Milan e Torino, nientemeno, ed infine tutte le altre.

E' [illegible] classifica ovviamente provvisoria. N[illegible] sono definitivi i quattro punti delle due di testa e neppure la quota [illegible] della Samp. Il campionato, se annoia per le scarse marcature, diverte per i colpi di scena.

Paolo Bertoldi

Quando sfuma il gol

Far gol è questione di un attimo. Spesso bastano un rimbalzo, una deviazione in più e per pochi centimetri il gol sfuma [illegible] lo 0 [illegible] [illegible] rimane. E' successo alla Juventus contro il Bologna nell'azione documentata da queste foto: è il 3° della ripresa. Vavassori in uscita cerca di bloccare tra Bulgarelli (n. 10), Furino (a destra) e Anastasi. Ma il pallone gli sfugge (2° fotogramma) [illegible] Furino di testa lo indirizza in porta; Janich (3° fotogramma) è sulla linea e, pur sbilanciato, [illegible] [illegible] destro (4° fotogramma). Vavassori è salvo

Arriva il «congedo» per tre bianconeri

Juventus e Torino riprendono oggi gli allenamenti in attesa del prossimo [illegible] [illegible] campionato. I bianconeri giocheranno a Verona, i granata riceveranno la Lazio. [illegible]' probabile che Picchi confermi la stessa formazione anche se ieri ha manifestato l'intenzione di apportare una variante (non ha precisato quale). In settimana tre bianconeri su cinque si congede[illegible] dal servizio militare: si tratta di Savoldi II, Marchetti e Causio.

Per quanto concerne [illegible] Torino, sembra scontato il rie[illegible] di Castellini, convalescente dall'infortunio al ginocchio d[illegible]. Qualche dubbio sulla disponibilità di Madde [illegible] da Varese con [illegible] [illegible] muscolare [illegible] e in precedenza Petrini [illegible] alle gambe, [illegible]

Classifica delle responsabilità dagli allenatori al pubblico

Soddisfazione di allenatori e giocatori, amarezza dei dirigenti, indignazione dei tifosi: queste le reazioni all'ondata di zero a zero che si è abbattuta domenica sul campionato di serie A, provocata da un «non gioco» che è arrivato non a caso, ma per deliberata volontà dei protagonisti. A leggere le dichiarazioni rilasciate dai tecnici «a botta calda», negli spogliatoi alla fine delle partite, c'è davvero da restare sorpresi. Heriberto Herrera si è detto soddisfatto della noia di San Siro (Inter-Roma), Liedholm ha ribadito che «per il Varese contava solo non prendere gol», *Cadè ha ammesso che nello stadio «Franco Ossola» il Torino ha badato solo* «a non perdere, per scongiurare la crisi che sarebbe scoppiata in caso di sconfitta, dopo il pareggio col Foggia nella prima domenica di campionato».

Da questo breve panorama, chi domenica non è andato allo stadio capirà quale grosso affare abbia fatto. Molto onestamente, a Varese, il presidente onorario del club lombardo Giovanni Borghi ed il massimo dirigente granata Orfeo Pianelli, hanno fotografato la situazione. «Se avessero giocato per altre due ore — *ha detto Borghi* — gol non ne avremmo visti lo stesso». *E Pianelli, mestamente:* «Non meritavamo certo [illegible] più...».

All'uscita dallo stadio varesino siamo stati bloccati da un gruppetto di sportivi di un «Torino Club» milanese: «La nostra passione per i granata è grande — *hanno detto ad una* [illegible] — [illegible] questa è una delle ultime trasferte al seguito della squadra. Non possiamo essere presi in giro così. [illegible] si mettono assieme le spese di viaggio ed il costo del biglietto e si confrontano con le soddisfazioni provate, davvero c'è [illegible] chiedere [illegible] siamo matti». *Allenatori, giocatori, dirigenti, tifosi: ciascuno ha* [illegible] *sua visione della situazione, ciascuno la sua responsabilità.*

Le colpe dei tecnici

Dicono che si battono per conservare il posto, [illegible] *in realtà se questa poteva essere la molla che inizialmente li ha spinti a badare sempre di più al risultato che al gioco, ormai sono presi dal vortice delle rivalità personali, per cui ognuno* [illegible] *vuole essere «meno furbo» del collega dell'altra panchina. E' chiaro che la vittoria sarebbe il loro risultato ideale, ma* [illegible] *uno spirito* [illegible] *categoria davvero ineguagliabile pensano che un bello zero a zero senza emozioni sia alla fin fine la conclusione migliore del match. Ormai il fatto tecnico del «libero» è superato, è una mossa scontata: i trainers arrivano a proibire a sei giocatori su dieci di passare la metà campo, e chi sgarra rischia il posto la domenica dopo. Il bello del football era condensato in un ingenuo detto popolare («la palla è rotonda») che sottintendeva come ogni gara fosse aperta ai tre risultati possibili: ora certe frasi vanno dimenticate. Al Totocalcio la fissa* [illegible] *la «X» (undici su tredici domenica scorsa, un record).*

I giocatori

Salvo rare eccezioni sono diventati degli ingranaggi anonimi di partite giocate fra i due tecnici. Si muovono [illegible] *sul campo* [illegible] *un occhio al pallone e l'altro alla panchina, eseguendo ordini che talvolta non condividono. I discorsi fatti in settimana fra allenatori ed atleti contano sempre di meno: i secondi sanno che nella maggioranza dei casi una discussione franca non è possibile se non vogliono restare fuori squadra (e fuori dai soldi). Mugugnano, ma se qualcuno raccoglie le loro reazioni smentiscono tutto: il «mister» non si può contraddire in privato, tanto meno pubblicamente.*

Ricordiamo che un tempo al Monza c'era un tecnico che ora si occupa sempre di calcio, [illegible] *ad altri livelli. La squadra faceva acqua in difesa, ed* [illegible] *trainer pensò di mollare ogni difensore quando l'avversario diretto segnava una rete. L'incredibile esperimento venne fatto per due domeniche e subito sospeso. Se un'ala sfuggiva al terzino, nessuno accorreva a bloccarle la strada: meglio che segnasse l'avversario di un collega piuttosto che il proprio. Il giocatore che ci raccontò questo fatto spiegò:* «Ce [illegible] accorgemmo subito che era una pazzia, ma come facevamo [illegible] contraddire l'allenatore?».

Anche Liedholm s'accontenta

I presidenti

I presidenti delle società nella maggior parte stanno facendo il possibile per sdrammatizzare il calcio, [illegible] *andati troppo avanti, il dietro-front è difficile. I «premi di classifica» si sono rivelati un handicap: invece di favorire i successi, propiziano i pareggi per* [illegible] *solita considerazione che «è meglio un punto sicuro che la vittoria, quando attaccando c'è il rischio di* [illegible] *sconfitta». Occorrerebbe almeno dividere i premi: tanto per il piazzamento finale, tanto per ogni gol segnato.*

Che fa il pubblico

Una minoranza contesta i risultati: sono quelli che gridano di più, che lanciano monetine, che insultano i dirigenti, sono loro a condizionare gli strateghi delle panchine. La maggioranza preferisce il bel gioco, ma si accontenta [illegible] *scuotere il capo, se è delusa salta una domenica però quella dopo torna allo stadio, e fa male. Questi sportivi dovrebbero lasciare andare alla partita solo i cinquecento scalmanati con bandieroni, a vedersi in semi-solitudine l'ennesimo zero* [illegible] *zero, «risultato utile». Forse,* [illegible] *gradinate vuote, gli allenatori comincerebbero* [illegible] *pensare agli stipendi che svaniscono ed ordinerebbero l'«avanti tutta». E' un sogno: il calcio morirà soffocato dai suoi protagonisti?*

Bruno Perucca

Il ministro delle Finanze premia gli azzurri e polemizza contro i "maghi„ del calcio

I tecnici accusati di cercare solo lo 0-0 - Dure dichiarazioni dell'on. Preti anche nei confronti del Coni - Riva assente: la sua delicata posizione fiscale gli ha consigliato [illegible]i non incontrarsi con il ministro - Non ancora consegnati i premi del Messico - Solo oggi i convocati della «Under 23»

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 5 ottobre.

La consegna dell'Oscar dei giovani alla Nazionale azzurra di calcio ha raccolto nel magnifico salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio importanti personalità politiche e sportive. C'erano il ministro delle Finanze on. Luigi Preti, il sindaco di Roma [illegible] Clelio Darida, e alcuni ambasciatori accreditati presso il Quirinale.

Lo sport, assente il presidente del Coni avv. Onesti, era rappresentato dal vice presidente ing. Nostini e dal capo [illegible]ell'ufficio stampa dott. Martucci. C'erano i dirigenti della Federazione calcio dott. Franchi e dott. Stacchi, e naturalmente i responsabili della Nazionale azzurra Valcareggi e Fini oltre a quindici giocatori: Albertosi, Zoff, Facchetti, Poletti, Puia, Furino, Niccolai, Rosato, Ferrante, Domenghini, Rivera, Gori, De Sisti, Juliano e Prati.

Notata l'assenza di Riva, che pur essendo [illegible] Roma, ha voluto partire in mattinata per Cagliari. Qualcuno sostiene che i motivi della defezione siano [illegible] ricercare nel desiderio espresso dal giocatore di non incontrare il ministro Preti, data la delicata posizione fiscale dello stesso Riva. Il vice presidente del Cagliari dott. Arrica ha detto che ufficialmente l'assenza del cannoniere azzurro era dovuta ad un leggero infortunio lamentato durante la gara [illegible] la Lazio.

La cerimonia, ritardata a causa degli impegni parlamentari dell'on. Preti, è stata costellata da discorsi. E' stato letto un messaggio del Capo dello Stato on. Saragat che esprimeva «il suo compiacimento agli azzurri». Anche il presidente [illegible] Consiglio on. Colombo [illegible] voluto mandare un telegramma [illegible] saluto [illegible] nazionale azzurra [illegible] calcio. Ha [illegible]so poi la parola il sindaco di [illegible] [illegible] Darida [illegible] ha [illegible]gnato [illegible] capitano degli azzurri Giacinto Facchetti una riproduzione in bronzo della lupa capitolina.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal ministro delle Finanze. L'on. Luigi Preti ha esordito ricordando [illegible] [illegible] passato di tifoso [illegible] Spal [illegible] affermando [illegible] ancora adesso [illegible] interessa [illegible] calcio. Parlando della spedizione messicana, Preti ha detto che la nostra rappresentativa ha ottenuto una grande affermazione. E' entrato nei dettagli [illegible] tattiche calcistiche accusando i «*maghi di ricercare solamente lo 0 a 0*», aggiungendo che la principale colpa dei tecnici calcistici è quella di inculcare negli atleti non la «*volontà di vincere ma solamente il desiderio di non perdere*».

Riprendendo il concetto espresso in precedenza sulla opportunità di istituire in Italia un ministero per la gioventù, l'on Preti si è detto contrario, affermando che in Italia era stato ideato un dicastero che doveva interessarsi del turismo dello spettacolo e dello sport, [illegible] di sport non si è mai interessato perché in Italia esiste il Coni che [illegible] ha voluto abdicare alle [illegible] funzioni.

L'accusa [illegible] Preti al [illegible] è continuata con l'affermazione che lo sport italiano è in difficoltà, che esistono [illegible] [illegible] più piccole che ottengono risultati superiori ai nostri. Ha ricordato come esempio l'Ungheria e l'Australia. Gli sport negletti da noi — secondo Preti — [illegible] l'atletica e il nuoto. L'on. Preti così ha concluso: «*Per lo sport bisogna fare di più, spendere di più, incoraggiare maggiormente l'attività sportiva dei giovani. In Italia* [illegible] *e* [illegible] *inadeguata preparazione* [illegible] *dei giovani allo sport*». E' un'accusa molto pesante.

Il presidente del centro d'iniziative giovanile, a cui va il merito d'avere assegnato l'Oscar straordinario [illegible] [illegible] ha [illegible]liana ha letto la motivazione del premio: «*Per gli alti meriti acquisiti in Messico in occasione dei campionati del mondo di calcio*».

Era stato lo stesso ministro Preti a consegnare [illegible] Facchetti l'Oscar, consistente in una grande medaglia d'oro. I premi precedenti [illegible] stati assegnati all'on. Luigi Preti per il [illegible] libro «Giovinezza, giovinezza», al ministro Ferrari-Aggradi per la riforma della scuola (il parlamentare ha rinunciato al premio dicendo che aveva fatto semplicemente il suo dovere), e infine al presidente della Camera, onorevole Sandro Pertini, per [illegible] sua fattiva opera a favore della gioventù.

Prima della cerimonia abbiamo interpellato il presidente Franchi sulla prossima attività degli azzurri. Come è noto la nostra Na[illegible] sarà impegnata il 17 ottobre a Berna in una gara [illegible]chevole con la Svizzera, mentre il 1° novembre si disputerà a Vienna Austria-Italia valevole per la qualificazione al girone finale dei campionati d'Europa.

A Franchi abbiamo [illegible] se la Nazionale presenterà qualche novità: «*Sarebbe* [illegible] *grave errore* — ha detto — *cambiare dopo* [illegible] *Messico. Dobbiamo giocare per i campionati d'Europa e questo non consente esperimenti*». A Berna [illegible] [illegible] a Vienna poi avremo pertanto gli stessi azzurri, [illegible] pure ridotti nel numero. I ventidue [illegible] Messico [illegible] ridotti [illegible] sedici. E' certo che non si avranno defezioni importanti.

A proposito [illegible] premio agli [illegible]zurri per la trasferta in Messico, premio che secondo alcune fonti avrebbe dovuto essere pagato oggi, il dott. Franchi ha dichiarato: «*Il premio sarà pagato appena il comitato organizzatore della Coppa Rimet avrà proceduto* [illegible] *completare i conti spedendoci quanto ci deve per le nostre partite. Ritengo che ci vorrà ancora molto tempo*».

Prossimamente entrerà in attività la rappresentativa «Under 23». La convocazione per il primo allenamento [illegible] spostata a domani [illegible] quanto la prova si farà giovedì a Coverciano. [illegible] rinvio è dovuto al fatto [illegible] Valcareggi mercoledì sarà [illegible] Vienna per assistere alla gara Austria-Francia.

Giulio Accatino

I pareggi diversi di Juve e Toro

Piechi si [illegible] e Cadé [illegible] giustifica

Il «doppio zero» delle squadre torinesi nella seconda giornata di campionato visto dai due allenatori ventiquattr'ore dopo. Incominciamo [illegible] *la Juventus che ha perso* [illegible] *punto* [illegible] *casa: poteva fare di più? Risponde Picchi:* «C'è il rammarico per il mancato successo compensato però dal discreto gioco d'assieme messo in mostra dai bianconeri. Nonostante la giovane età, la squadra è cosciente delle responsabilità e ha una maggiore consapevolezza del proprio ruolo d[illegible] i timori [illegible] pre-campionato. La partita con il Bologna è stata nel complesso divertente e sostanzialmente diversa da quella di Catania. Il ritmo era blando [illegible] [illegible] [illegible] poteva attuare un gioco più veloce oltre la nostra metà campo per l'arroccamento dei bolognesi. Eppure siamo arrivati cinque o sei volte vicini al gol. Le occasioni si sono create e questo è un fatto positivo al di là del risultato. [illegible] notato progressi generali. Capello, [illegible] esempio, è andato bene».

«*Haller si sarebbe lamentato per la mancanza* [illegible] *una "spalla" cui appoggiarsi. L'anno* [illegible] *c'era Cuccureddu al suo fianco*».

«Preferisco tenere Cuccureddu un po' arretrato, altrimenti c'è il pericolo di squilibrare la squadra. Haller come "ex" del Bologna ha cercato lo spunto personale quasi volesse risolvere da solo l'incontro. E' [illegible] giocatore di classe e [illegible] credo a[illegible] tutte apprezzamenti sui compagni. In ogni partita non tutti possono rendere al massimo».

«*Janich ha parlato* [illegible] *una Juventus da vendetta. Che ne pensa?*»

«Avevamo ricevuto tante critiche e può darsi che i rossoblu si aspettassero una Juventus diversa. Vedendoci giocare la loro valutazione è mutata. Speriamo di essere sulla buona strada, ma è ancora presto per fare previsioni».

«*Qualche altro, come Bulgarelli, sostiene che la Juventus può rendere* [illegible] *più in trasferta avendo gli elementi adatti per il contropiede. E' vero?*»

«Può capitare [illegible] [illegible] casa, giocando con maggior prudenza, si abbiano [illegible] ora più [illegible]sioni da gol».

«*Domenica giocherete* [illegible] *Verona, dove in Coppa Italia avete pareggiato. L'esperienza del primo incontro ci servirà?*»

«Certamente. Avrei intenzione di apportare un piccolo ritocco alla formazione, ma penso che finirò per confermarla in blocco. A un calciatore si deve [illegible]mpre concedere la prova d'appello».

Da Picchi [illegible] *Cadè. Pure il Torino è reduce da un pareggio senza reti a Varese. Il tecnico granata* [illegible] *ricevuto molte critiche per la tattica adottata al «Masnago». Ecco come si è difeso:* «Eravamo in una condizione tale per cui non potevamo assolutamente perdere per evitare altri "processi" che avrebbero inciso sul morale della squadra. I problemi sarebbero sorti se fossimo stati sconfitti pur giocando bene. Non è vero che abbiamo rinunciato di proposito ad attaccare, siamo stati bloccati dal Varese, eppure abbiamo avuto occasioni per segnare».

«*C'è chi accusa Petrini, che Madde. Come valuta la loro prestazione?*»

«Petrini attraversa [illegible] momento poco brillante, ma è normale dopo lo sforzo iniziale. Non si può pretendere che segni tre gol per partita come a Marassi. Madde è in progresso fisico e tecnico. Ha superato lo "choc" per il rigore sbagliato con il Foggia e supererà anche le ultime della crisi di ambientamento. Domenica contro la Lazio dovrebbe rientrare Castellini. In ogni caso Sattolo [illegible] dà affidamento. Per Bui bisogna ancora aspettare. Mercoledì giocherà con la De Martino a Cossato».

Bruno Bernardi

La crisi vista dai trainers

Scopigno: "Abbiamo provato [illegible] rischiare„

I due H.H. concordi: "Bisogna aprire le frontiere" - Helenio aggiunge: "Domenica i gol verranno" - Rocco: "Il problema non esiste"

Il campionato si [illegible] appena iniziato [illegible] già squilla il campanello d'allarme: [illegible] numero dei gol si impoverisce, gli appassionati del football escono delusi dallo stadio. Da quando è stato inventato il gioco del calcio, pochissimi incontri terminati zero a zero hanno divertito il pubblico. I sei gol segnati domenica nella partita Lazio-Cagliari accentuano il contrasto con i risultati degli altri incontri indicando un problema di fondo che attende una urgente soluzione. Abbiamo sottoposto tale problema a quattro dei più noti allenatori italiani: Scopigno, Helenio Herrera, Heriberto Herrera e Rocco.

Il parere di Scopigno

«Mentalità sbagliata [illegible] poco coraggio»

Scopigno è l'allenatore [illegible] Cagliari, la squadra campione d'Italia già al comando della classifica [illegible] a punteggio pieno [illegible] sei gol all'attivo [illegible] tre al passivo. Interpellato sulla carenza di [illegible] [illegible] caratterizza il massimo torneo, Scopigno ha detto: «*Nessuno ha il coraggio di rischiare poiché il nostro campionato* [illegible] *esasperato dalla necessità di non perdere. Noi ci abbiamo provato. D'accordo, il Cagliari dispone* [illegible] *Gigi Riva,* [illegible] [illegible] *anche* [illegible] *questione di mentalità*».

Sulla proposta formulata da Picchi di abolire il «libero», Scopigno ha osservato: «*Anche quando il difensore "volante" non era stato inventato, c'era sempre un difensore che in qualche modo proteggeva i terzini e* [illegible] *stopper*».

La dice Heriberto

«La paura di perdere ha rovinato il gioco»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 ottobre.

«*Il primo guaio del football italiano* — ha detto Heriberto — [illegible] [illegible] *paura* [illegible] *perdere che travaglia tutti quanti. Si parte dal concetto che è meglio pareggiare che perdere, e* [illegible] [illegible] *di evitare pertanto tutti i rischi necessari per condurre una coraggiosa partita d'attacco. A questo motivo di carattere psicologico si aggiungono due fattori più importanti e decisivi: la progressiva diminuzione degli attaccanti* [illegible] *vera classe,* [illegible] *perfezionamento degli schemi difensivi da parte* [illegible] *tutte le squadre*».

«*Esistono due rimedi* — [illegible] affermato il trainer paraguaiano — *per frenare questo preoccupante fenomeno. Bisognerebbe riaprire* [illegible] *frontiere agli attaccanti stranieri di vera classe ed* [illegible] *nel contempo* [illegible] *capacità dinamiche ed aggressive delle singole squadre*».

d. m.

Helenio la pensa così

«Senza stranieri niente spettacolo»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 ottobre.

Helenio Herrera, pur ridimensionando [illegible] tono allarmistico del problema, ha indicato soluzioni che — a suo parere — possono evitare una grave crisi [illegible] calcio italiano: «*Le squadre che hanno perduto la domenica precedente* — ha dichiarato — *hanno adottato uno schieramento prudente per tentare di conquistare almeno il primo punto del campionato. I pochi gol di ieri costituiscono, secondo me, un episodio contingente e del tutto* [illegible]*suale. Sono certo che domenica prossima le cose andranno diversamente*».

«*Noi allenatori vogliamo incontri con tante reti perché sappiamo che soltanto in questo modo si conserva* [illegible] *vitalità del* [illegible]. *E' indispensabile riaprire le frontiere ai giocatori stranieri. Non sono d'accordo con chi afferma che la decisione potrebbe soffocare il vivaio dei nostri giovani.* [illegible] *contrario, questi ragazzi saranno portati all'emulazione di calciatori di fama dai quali potranno imparare tante cose nel contatto diretto sul campo*».

m. b.

Per Rocco va tutto bene

«Non drammatizziamo per una giornata nera»

Milano, [illegible] ottobre.

«*Ieri è andata male per tutti* — sostiene Rocco — *solo perché era una di quelle domeniche storte che capitano puntualmente tutti gli anni da almeno venti campionati a questa parte. Di gol se ne potevano segnare* [illegible] *dozzine. La Fiorentina ha colpito tre pali, la Juventus due, noi abbiamo sbagliato due gol già fatti; la Lazio, che a Milano contro di noi si era difesa molto bene, ha preso quattro gol e* [illegible] *leva prenderne sei perché il Cagliari ne ha sbagliati altri due* [illegible] *maniera incredibile. Non c'è dunque alcun motivo di preoccuparsi*».

Infrante nel G. P. degli Stati Uniti le speranze di Ickx

Fittipaldi ha dato il titolo a Rindt Alla Ferrari ora si pensa al 1971

Jochen Rindt, caduto sabato 5 settembre al volante della sua Lotus-Ford nelle prove del Gran Premio d'Italia, è il campione del mondo di Formula 1970. Per la prima volta nella ventennale storia di questo affascinante e spettacolare settore al vertice dello sport del volante, un titolo viene attribuito alla memoria. E' giusto che sia così. Rindt si era guadagnato questa splendida affermazione vincendo cinque Grandi Premi, dimostrando di aver raggiunto la maturità, di essere ormai fra i veri assi.

Il titolo è stato consegnato all'austriaco da Emerson Fittipaldi, uomo nuovo della Lotus, 23 anni appena. Il brasiliano ha ottenuto il suo primo successo in un Gran Premio affermandosi domenica negli Stati Uniti. Jackie Ickx, l'unico che avrebbe potuto superare i 45 punti ottenuti da Rindt, si è dovuto accontentare del quarto posto. Ma non crediamo che il belga sia troppo dispiaciuto. Tentava di conquistare un'altra vittoria, da buon professionista, ma lui stesso aveva detto: *« Vorrei che il titolo rimanesse a Jochen ».* E lo stesso Enzo Ferrari, molto umanamente, ha affermato: *« Sono lieto che sia finita così. Che valore avrebbe avuto un campionato raggiunto combattendo contro chi non poteva più difendersi? »*.

Anche se il motore della sua Lotus si è spento per sempre in quel triste pomeriggio di Monza, Rindt è campione del mondo. Non potrà lottare il prossimo anno per mantenere il titolo. Ma restano i suoi primati, in corsa e sul giro, a costituire ancora un invisibile filo fra lui ed i più fortunati compagni. La battaglia per la successione è aperta. Il Gran Premio del Messico, il 25 ottobre, sarà soltanto il suggello di questa annata che ha visto troppe vittime sulle piste e troppi ritardi nell'applicazione di misure di sicurezza.

La Ferrari si affaccia con fiducia alla stagione 1971. Le vittorie di Ickx e di Regazzoni hanno dato la misura delle possibilità della « 312-B », che oggi si eleva su tutto il gruppo delle monoposto di Formula 1. E lo dimostra l'interesse con cui gli altri piloti osservano le rosse macchine di Maranello, in primo luogo quel Jackie Stewart che quest'anno è stato troppe volte bloccato dall'inefficienza della sua March-Ford. E' probabile che Stewart guidi il prossimo anno una Ferrari, con Ickx e Regazzoni. La squadra sarebbe formidabile (a patto, naturalmente, che i piloti non si abbandonino ad una lotta fratricida). E' anche ovvio che la « 312-B » subirà ulteriori migliorie, forse non tanto nel motore, che ha dimostrato tutta la sua potenza e la sua resistenza, quanto nell'aerodinamica e nel telaio, per essere ancora maggiormente competitiva. C'è da supporre, infatti, che anche i rivali si rafforzeranno.

Nel bilancio di questo campionato mondiale che si avvia alla conclusione, c'è ancora un motivo da sottolineare. Molti piloti si sono ritirati, alcuni sono scomparsi, ma altri si sono affacciati nel mondo della Formula 1. Gli esordienti di maggiore spicco o che, perlomeno, hanno partecipato con una certa assiduità alle corse, sono nove: Regazzoni, Giunti, Fittipaldi, Wisell, Cevert, Shenken, Gethin, Peterson e Stommelen. Uomini nuovi, con tanta voglia di affermarsi. Due si sono posti in luce su tutti (grazie anche alle loro macchine): Regazzoni e Fittipaldi. Il prossimo anno potrebbe essere il loro.

Michele Fenu

Nove esordienti in Formula 1

I DUE DELLA FERRARI — Clay Regazzoni ed Ignazio Giunti sono gli uomini nuovi della Casa di Maranello. Regazzoni, svizzero, 31 anni, sposato, ha debuttato in Olanda ottenendo un quarto posto. In Inghilterra ha ripetuto il piazzamento, in Germania è stato costretto al ritiro dopo una bella gara, in Austria è giunto secondo, ha vinto il suo primo Gran Premio a Monza, è arrivato secondo in Canada e tredicesimo negli Usa. Soprattutto, ha dimostrato una maturità ed una esperienza notevoli. Giunti, italiano, 29 anni, scapolo, ha fatto il suo esordio in Belgio classificandosi quarto. Quattordicesimo in Francia per noie all'acceleratore, settimo in Austria per un pneumatico bucato, è stato costretto al ritiro in Italia. Non ha avuto molta fortuna, tuttavia è elemento di fiducia.

Un trio internazionale

Ecco un trio di esordienti: nelle foto, da sinistra a destra, Ronnie Peterson, Rolf Stommelen e Peter Gethin. Peterson, svedese, 26 anni, sposato, è sceso in pista per la prima volta in un Gran Premio a Montecarlo, alla guida di una « March-Ford » di una scuderia privata, classificandosi settimo. Ritirato in Belgio, nono in Olanda, ritirato in Francia, in Inghilterra, in Germania, assente in Austria, ritirato in Italia e in Canada, undicesimo negli Usa, Peterson è stato sfavorito dai difetti della March e dal calo dei motori Ford-Cosworth. Stommelen, tedesco, 27 anni, ha ricevuto una Brabham da una rivista sportiva germanica. Con la sola esperienza di una gara in F. 2 lo scorso anno, Stommelen ha debuttato in Sud Africa con un ritiro. Infine, Gethin, 30 anni, inglese, « re » della Formula 5000. Ha esordito in Olanda (succedendo a Mc Laren) con un ritiro. Assente in Francia, ritirato in Inghilterra e Germania, decimo in Austria, nono in Italia, sesto in Canada, 14° negli Usa. Un curriculum non troppo brillante.

Fittipaldi, uomo nuovo

Emerson Fittipaldi, brasiliano di origine italiana, 23 anni, sposato, ha corso in moto, sui go-karts (nel 1965 vinse il titolo del Brasile) e sulle monoposto con meccanica Volkswagen. Ha esordito in Formula 1 nel Gran Premio d'Inghilterra (con la stessa Lotus con cui Rindt aveva vinto a Montecarlo), classificandosi nono. Quarto in Germania, quindicesimo in Austria, in Italia uscì di pista durante le prove alla « parabolica ».

Lo svedese e l'australiano

Reine Wisell e Tim Shenken sono approdati alla F. 1 in sostituzione di altri piloti. Wisell, 28 anni, svedese, scapolo, è l'acquisto più recente, avendo debuttato soltanto domenica nel Gran Premio degli Stati Uniti ottenendo un lusinghiero terzo posto. Chapman ha chiamato Wisell alla Lotus per affiancarlo a Fittipaldi, subentrato al povero Rindt nel ruolo di « prima guida » della squadra. Wisell corre dal 1962. E' emerso in Formula 3, quest'anno ha gareggiato anche con le monoposto della F. 5000. Shenken ha sostituito sulla De Tomaso Brian Redman, che, a sua volta, aveva preso il posto del povero Courage. Shenken, 28 anni, australiano, è stato in F. 3 il grande rivale di Wisell insieme a Peterson e Fittipaldi. Ha esordito in Austria (ritirato per rottura motore), in Italia è stato messo k. o. per lo stesso motivo, in Canada ha dovuto fermarsi per un guasto alle sospensioni e negli Stati Uniti, ancora, è stato costretto al ritiro. Un record negativo in questa schiera di esordienti, e senza troppe responsabilità da parte sua. La De Tomaso non è ancora a punto e i motori Ford-Cosworth che le sono stati forniti hanno spesso lasciato a desiderare. Tuttavia, Shenken ha buone doti e, prima o poi, dovrebbe ottenere risultati positivi.

Il cognato di Beltoise

François Cévert, francese, 27 anni, sposato con la sorella di Jean-Pierre Beltoise, ha sostituito Servoz-Gavin da Ken Tyrrel come compagno di Stewart sulle March-Ford. L'esordio è avvenuto in Olanda: Cévert dovette ritirarsi per la rottura del motore. Undicesimo in Francia, settimo in Inghilterra e in Germania, bloccato al 1° giro in Austria, sesto in Italia, nono in Canada, ancora ritirato negli Usa: la colpa è della March.

Il provvedimento parte da oggi

Le agenzie ippiche chiudono i battenti

Lo hanno stabilito i sindacati in seguito alla flessione delle scommesse dovuta alla soprattassa

Roma, 5 ottobre.

Il Sindacato nazionale associazioni ippiche ha reso noto il seguente comunicato: *« Le agenzie ippiche sospendono l'attività a partire da domani in attesa della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'emendamento all'art. 31 del decreto legge del 27 agosto scorso o di una sospensiva dello stesso art. 31. Il Consiglio direttivo dello Snai ha annunciato stamane al consigliere Faraone, commissario dell'Unire, la grave decisione, che si è resa necessaria in conseguenza della constatata impossibilità operativa delle agenzie a causa dell'ingente flessione del movimento scommesse avvenuta in seguito all'applicazione del predetto art. 31 del decreto legge n. 621 ».* (Ansa)

Calciatori e ciclisti problemi in comune

Giovedì Rivera e Mazzola ad una riunione dei corridori

Milano, 5 ottobre.

Per Florenzo Magni i ciclisti ed i calciatori hanno problemi in comune, quindi è il caso di discuterli insieme: per questo il presidente dell'Associazione corridori ha fissato per giovedì 8 corrente una riunione del consiglio direttivo dell'Associazione corridori, con la partecipazione degli esponenti più rappresentativi del sindacato calciatori, vale a dire Rivera, Mazzola ed il dott. Campana. Insieme esamineranno la situazione generale, soprattutto di carattere sindacale ed assistenziale, che investe gli sportivi militanti, calciatori e ciclisti in particolare.

Sulla base della discussione che nascerà saranno prese le opportune decisioni: Florenzo Magni spera molto che una iniziativa del genere — senza dubbio interessante — possa portare alla risoluzione di molti « equivoci » esistenti nelle due categorie.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si riunirà l'assemblea dell'Associazione corridori, per discutere il seguente ordine del giorno: relazione della stagione 1970, relazione delle cariche sociali per il biennio 1971-72, assistenza ai corridori infortunati, dimissioni di Ercole Baldini dal l'Ucip, e modifiche allo statuto per consentire anche a chi abbia lasciato l'attività agonistica, di rimanere ugualmente a far parte dell'associazione.

Nel Rallye del Portogallo

« Doppietto » della Lancia con Lampinen e Munari

Lisbona, 5 ottobre.

(f. m.) La Lancia ha colto una magnifica affermazione nel Rallye del Portogallo (4000 km, 12 prove speciali di velocità): Lampinen-Davenport hanno vinto la gara davanti ai compagni di squadra Munari-Bernacchini. Entrambi gli equipaggi erano sulle Fulvia 1600 HF (132 CV DIN a 7200 giri/min., peso 860 kg). Al terzo posto la Porsche 911 S di Waldegaard-Thorsellus. Ritirate le Ford Escort di Clark, Fall e Piot.

Dan Gurney (39 anni) si ritira dalle corse

New York, 5 ottobre.

(c. p.) A trentanove anni, Dan Gurney, uno dei migliori piloti statunitensi dell'ultimo decennio, ha deciso di ritirarsi dalle competizioni. Gurney, in futuro, si dedicherà soltanto alla costruzione di vetture da corsa. In particolare è sua intenzione migliorare ulteriormente la propria « Eagle ». Gurney vorrebbe anche ampliare la propria scuderia e scrivere un libro sull'automobilismo.

Il momento di Cagliari e Napoli

Veneti e lombardi "rilanciano„ il Sud

Il fenomeno è esteso anche alle squadre semi-professionistiche, che con le « importazioni » bloccano lo slancio dei giovani meridionali

Squadra	Luogo di nascita dei giocatori			
	Nord Italia	Centro	Sud	Estero
CAGLIARI	Reginato (Tv) Mancin (Ro) Cera (Mi) Poli (Vi) Brugnera (Ve) Gori (Mi) Greatti (Ud) Riva (Va) Domengh. (Bg)	Albertosi (Ms) Niccolai (Pt)	Martirad. (Ba)	Nené (Bras.)
NAPOLI	Zoff (Vi) Monticolo (Ts) Zurlini (Pr) Pogliana (Mi) Panzanato (Ve) Bianchi (Bs) Ghio (Pd) Trevisan (Vi)		Improta (Na) Juliano (Na)	Hamrin (Svezia) Sormani (Bras.) Altafini (Bras.)

Dominano le squadre del Sud nei campionati professionistici; tifosi in festa a Cagliari — dove peraltro hanno già quasi fatto l'abitudine ai successi degli atleti di Scopigno — ed a Napoli in serie A, a Catanzaro in serie B: sono queste formazioni, al momento, a comandare nei due massimi tornei grazie ad una partenza lanciata che ha sorpreso tutte le rivali. Si è detto, e si è sentito alla televisione, che il fulcro dell'interesse calcistico si sposta al Sud. E' vero, ma al Sud si spostano anche i calciatori visto che sono i veneti ed i lombardi a formare l'ossatura delle due capolista della serie A e di molte altre formazioni.

Il rilancio sportivo di alcune regioni è basato quindi su elementi che arrivano da lontano: c'è ora la speranza che campioni come Zoff e Gigi Riva, come Cera e Bianchi riescano a far leva sui giovani e provocare la « nascita » di altri Juliano, di altri Improta, di altri Esposito. Solo in questo caso si potrà parlare di vero affrancamento di una parte del nostro paese dallo sport del Nord: per ora il traguardo è ancora lontano, ed è bilanciato solo in parte dalla presenza del siciliano Anastasi e del sardo Cuccureddu nella Juventus.

Il problema è ancora più grave a livello delle squadre inferiori, in particolare per quanto riguarda la serie C. Nelle formazioni pugliesi, campane, calabresi, siciliane è in aumento il numero dei giocatori locali, ma i dirigenti non riescono ancora a liberarsi dal fascino dei nomi dei grossi club del Nord, i quali vendono loro giocatori di mezza tacca e se li fanno pagare bene, in quanto portano una etichetta famosa. Così prosperano i vivai dei grandi sodalizi, i quali ogni anno si assicurano nugoli di giovani già sapendo che gli scarti verranno ben pagati dai club meridionali.

Prima di parlare di trionfo del calcio del Sud, occorre arrivare ad un equilibrio della bilancia fra atleti di ogni parte d'Italia, inseriti equamente nelle varie squadre. Per ora Cagliari, Napoli e Catanzaro scatenano giustificati entusiasmi, ma il problema dello sport meridionale è ancora lontano da essere risolto. Migliaia di giovani attendono soltanto di essere aiutati, mentre la maggior parte delle società preferiscono « pescare » giovani calciatori al Nord.

b. p.

Commenti e statistiche dei tornei di calcio

Lido Vieri, Maraschi e Gigi Riva tra i "centenari„ del campionato

Nella giornata che ha visto gli attacchi della Serie A in vacanza — appena 11 gol, 5 dei quali nella gara all'Olimpico fra Lazio e Cagliari — tre giocatori fra i più noti, Lido Vieri, Riva e Maraschi, sono entrati fra i « centenari » del football superando traguardi lusinghieri, a conferma della loro classe e continuità di rendimento.

Lido Vieri, 31 anni, ha giocato domenica la sua 300ª partita in Serie A, un limite oltre il quale sono andati soltanto i « grandi » del passato, come ad esempio Piola, primatista in assoluto con le sue 566 presenze in A, Ferraris, Cervato, Amadei, Boniperti, Sentimenti IV.

Questa la « vita » calcistica di Vieri in Serie A.

1958-59 Torino - 20 gare
1960-61 Torino - 24 gare
1961-62 Torino - 13 gare
1962-63 Torino - 34 gare
1963-64 Torino - 25 gare
1964-65 Torino - 33 gare
1965-66 Torino - 34 gare
1966-67 Torino - 33 gare
1967-68 Torino - 30 gare
1968-69 Torino - 24 gare
1969-70 Inter - 28 gare
1970-71 Inter - 2 gare

In totale, quindi, 300 partite, 269 delle quali con la maglia del Torino (più 6 in Serie B e altrettante e forse più in Coppa Italia).

Gigi Riva ha giocato la sua 200ª partita con la maglia del Cagliari (26 presenze nel vittorioso torneo di B) mentre Maraschi, ora vicentino, ma lanciato 12 anni fa dalla Pro Vercelli in C (ha giocato poi per Milan, Lazio, Bologna e Fiorentina) ha raggiunto le 200 presenze in Serie A.

Calo tradizionale

La scarsezza di reti è un argomento che fa sempre discutere volentieri. Si sperava che i mondiali di Città del Messico, con le loro partite addirittura effervescenti in fatto di marcature, avessero positivi effetti sul nostro massimo campionato ma all'atto pratico ci si accorge che, purtroppo, non è così. Sedici reti nel primo turno, undici nel secondo. Ci si dimentica, però, che la seconda giornata è tradizionalmente avara in fatto di reti. Lo scorso campionato, ad esempio, nel primo turno vennero segnate 20 reti, nel secondo si passò a 14, cioè 6 in meno quasi come è capitato nel torneo in corso. L'importante è che « rispettata » la tradizione, gli attacchi ritornino a segnare almeno due gol per incontro.

Incassi in aumento

L'aumento dei prezzi, la bella giornata che invitava ad andare dappertutto (mari e monti) fuorché sugli spalti, non hanno tenuto lontano gli spettatori dagli stadi: 1 [illegible] mila presenti registrati nel turno iniziale di campionato sono diventati domenica 218 mila.

Gli incassi sono stati notevoli: 356 milioni nel primo turno, 340 domenica: in totale, quindi, quasi 700 milioni di lire, un primato per il massimo campionato. Ecco la differenza fra gli incassi e gli spettatori nelle due giornate iniziali degli ultimi campionati.

1968-69
1) 152 mila spettatori; 242 milioni d'incasso;
2) 175 mila spettatori; 274 milioni d'incasso.

1969-70
1) [illegible] mila spettatori; 245 milioni d'incasso;
2) 183 mila spettatori; [illegible] milioni d'incasso.

1970-71
1) 206 mila spettatori; 356 milioni d'incasso;
2) 218 mila spettatori; 340 milioni d'incasso.

Giorgio Gandolfi

In Serie B deludono le favorite

Catanzaro (e Novara) rivelazione

Catanzaro squadra-rivelazione, e quindi candidata alla promozione, o conseguenza della scarsa forma delle cosiddette favorite? Un po' dell'uno e dell'altro; comunque, resta il fatto che i calabresi sono primi e soli in testa a punteggio pieno e a +1 in media inglese. Pozzani, così come Annolin, è ancora imbattuto, Busatta, un elemento che piacerebbe anche a società di serie A, continua a manovrare la squadra con perizia. Nel turno che ha visto Livorno e Bari pareggiare, balzano evidenti due imprese, quella della Ternana (5 a 0 al Taranto, con un Barison desideroso di giocare e di segnare) e quella del Novara, vittorioso a Massa. Carletto Parola (nella foto), «Seminatore d'oro» della serie C per l'ultima stagione, sta raccogliendo i frutti del suo lavoro. Senza inutili vanterie, senza i soliti strombazzamenti, il Novara è riuscito a conquistare due vittorie in tre partite (e l'unica sconfitta è giunta in modo balordo all'esordio a Catanzaro).

La matricola azzurra, insomma, non sembra dover pagare le conseguenze del suo noviziato. Gioca con accortezza, sfrutta le occasioni che si presentano, appare sicura in difesa grazie all'intramontabile Udovicich e alla classe di Felice Pulici, un portiere che sta raggiungendo sicurezza e senso della posizione, un elemento il cui valore cresce di partita in partita (sembra che interessi anche alla Juventus).

Con Jacomuzzi e Gabetto all'attacco, il Novara non concede tregua agli avversari: i due sanno controllare la sfera, sanno propiziare le reti per i compagni che si proiettano in contropiede. Quando Gavinelli si sarà ristabilito dall'infortunio, quando il centrocampo sarà ulteriormente registrato (Grossetti non ingrana), il Novara potrà aspirare a qualcosa di più della semplice salvezza.

Serie A

RISULTATI: Fiorentina - Verona 1-1; Foggia-Milan 1-1; Inter-Roma 0-0; Juventus-Bologna 0-0; Vicenza-Catania 0-0; Lazio-Cagliari 2-4; Sampdoria-Napoli 0-1; Varese-Torino 0-0.

CLASSIFICA: Cagliari e Napoli p. 4; Bologna, Fiorentina, Inter e Juventus 3; Foggia, Milan e Torino 2; Catania, Roma, Varese, Verona, Lazio, Vicenza 1; Sampdoria 0.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Inter; Cagliari-Varese; Catania-Fiorentina; Milan - Sampdoria; Napoli-Foggia; Roma - Vicenza; Torino-Lazio; Verona-Juventus.

Serie B

RISULTATI: Bari-Atalanta 0-0; Brescia-Palermo 1-0; Casertana-Reggina 1-1; Catanzaro-Pisa 1-0; Livorno-Cesena 1-1; Mantova-Arezzo 2-1; Massese-Novara 1-2; Modena-Perugia 1-1; Monza-Como 1-2; Ternana-Taranto 5-0.

CLASSIFICA: Catanzaro punti 6; Bari, Livorno e Brescia 5; Ternana, Mantova, Atalanta e Novara 4; Como, Casertana 3; Massese, Perugia, Palermo, Taranto 2; Cesena, Monza, Pisa, Reggina 1; Arezzo 0.

RETI: 2 reti Marino (Bari), Jacomuzzi (Novara), Blasig (Mantova), Marchetti (Ternana).

PROSSIMO TURNO: Arezzo-Bari; Atalanta-Livorno; Cesena-Massese; Como-Catanzaro; Novara - Monza; Palermo-Ternana; Perugia - Mantova; Pisa-Casertana; Reggina-Brescia; Taranto-Modena.

NEI TRE GIRONI DELLA SERIE C

Le prodezze dei piemontesi

Girone A

Dal vertice della classifica è sparito il Seregno, causa la prodezza del portiere [illegible] Fellini (29 anni), il quale all'89' di gioco ha parato un calcio di rigore strappando letteralmente un punto all'undici lombardo. Fra le imprese dei piemontesi (in questa terza giornata che ha visto la conferma del Padova e il riscatto del Parma) da citare quella dei giocatori alessandrini che a Sottomarina sono riusciti a pareggiare un gol subito dopo appena 5' e a vincere quasi subito dopo, a conferma che la squadra di Manente sa farsi valere anche in trasferta.

RISULTATI: Derthona-Padova 0-2; Lecco-Pro Patria 4-2; Legnano-Solbiatese 0-1; Monfalcone-Trento 0-0; Parma - Venezia 2-0; Rovereto-Triestina 2-0; Seregno-Verbania 0-0; Sottomarina-Alessandria 1-2; Treviso-Piacenza 2-0; Udinese-Reggiana 0-0.

CLASSIFICA: Padova e Alessandria punti 7; Parma e Seregno 6; Udinese, Reggina, Trento e Verbania 5; Rovereto, Solbiatese e Monfalcone 4; Treviso, Lecco, Pro Patria, Sottomarina, Venezia 3; Derthona, Piacenza e Legnano 2; Triestina 1.

RETI: 7 Zandoli (Padova); 4 Fava (Parma), Vanzini (Alessandria).

PROSSIMO TURNO: Alessandria - Treviso; Padova-Legnano; Piacenza-Sottomarina; Pro Patria - Parma; Reggiana-Seregno; Solbiatese-Monfalcone; Trento-Udinese; Triestina-Lecco; Venezia-Rovereto; Verbania-Derthona.

Un Savona sorprendente

Girone B

Non ci sono stati vincitori nel derby delle « ex nobili » a Ferrara: Spal e Genoa hanno preferito dividersi la posta e rinviare ad altre occasioni il conto definitivo. In tale modo, approfittando anche della caduta della Sambenedettese, il sorprendente Savona e il Prato si sono agganciati a ferraresi e genoani [illegible] con le loro vittorie esterne di mirare a qualcosa di più del centroclassifica. Il Genoa ha confermato i limiti offensivi denunciati nelle altre gare. Da rilevare la prima sconfitta interna dell'Imperia, dopo tanti mesi di imbattibilità.

RISULTATI: Anconitana-Maceratese 1-0; Ascoli-Empoli 1-0; Imola-Savona 1-2; Imperia-Prato 0-1; Montevarchi-Torres 0-1; Ravenna-Lucchese 1-3; Rimini-Sambenedettese 1-0; Spal-Genoa 0-0; Spezia-Entella 2-2; Viareggio-Olbia 1-0.

CLASSIFICA: Genoa, Rimini, Savona, Prato e Spal punti 6; Lucchese, Viareggio, Sambenedettese 5; Empoli, Ascoli, Imperia 4; Montevarchi, Olbia, Anconitana, Spezia, Torres 3; Imola, Entella, Maceratese e Ravenna 2.

RETI: 4 Alberti (Ravenna); 3 Spanio (Spezia), Santagiuliana (Viareggio).

PROSSIMO TURNO: Empoli-Anconitana; Entella-Ascoli; Genoa-Imperia, Lucchese-Viareggio; Maceratese-Ravenna; Montevarchi-Olbia; Prato-Rimini; Sambenedettese-Imola; Savona-Spezia; Torres-Spal.

Salernitana prima e sola

Girone C

Conferma della Salernitana anche se stavolta gli uomini di Rosati hanno dovuto « accontentarsi » di un pareggio sul campo del Savoia. I granata hanno forse sopravvalutato eccessivamente gli avversari tanto che hanno badato soprattutto a difendersi: a Rosati bastava un punto e i fatti gli hanno dato ragione visto che nessuno ha saputo approfittarne. La Salernitana infatti è rimasta sola al comando. L'Acquapozzillo, comunque, non desiste e sta rivelandosi come il più pericoloso antagonista della capolista. Da rilevare l'autoritaria prestazione del Lecce a Viterbo.

RISULTATI: Acquapozzillo-Crotone 2-0; Barletta-Enna 0-0; Brindisi-Potenza 1-0; Chieti-Pro Vasto 2-1; Cosenza-Pescara 2-1 (a Vibo Valentia); Internapoli-Avellino 0-0; Martina Franca-Messina 1-0; Savoia-Salernitana 0-0; Sorrento-Matera 0-0; Viterbese-Lecce 2-3.

CLASSIFICA: Salernitana punti 7; Acquapozzillo 6; Brindisi, Cosenza, Pescara e Sorrento 5; Avellino, Chieti, Internapoli, Messina, Martina Franca, Matera e Savoia 4; Barletta, Crotone, Enna, Lecce, Potenza e Pro Vasto 3; Viterbese 1.

RETI: 3 Bianchini (Salernitana).

PROSSIMO TURNO: Avellino-Sorrento; Crotone - Internapoli; Lecce-Brindisi; Martina Franca-Enna; Matera-Cosenza; Messina-Chieti; Pescara-Savoia; Potenza-Viterbese; Pro Vasto-Barletta; Salernitana-Acquapozzillo.

NOTIZIE IN BREVE

Premiati i boccisti

Nel corso di una cerimonia, svoltasi ieri sera a Rivoli, il ragionier Walter Mandelli ha premiato i boccisti azzurri campioni del mondo a Digione. Hanno ritirato la medaglia il capitano Granaglia, Benevene, Braggiotti e Macocco, mentre erano assenti Baroetto e Sturla impegnati in gare a Torino e Chiavari.

Ferito il pilota Vianini

Il pilota italo-argentino Andrea Vianini versa in gravi condizioni a causa di un incidente avvenuto domenica durante una corsa. Il corridore ha riportato la frattura di due vertebre.

Negrisolo fermo per un mese

Negrisolo, lo « stopper » della Sampdoria infortunatosi nella partita col Napoli, dovrà stare lontano dai campi di gioco almeno per un mese. Nello scontro con il compagno di squadra Sabadini, lo sfortunato giocatore ha infatti riportato la frattura della parte terminale del malleolo interno alla gamba sinistra.

Baseball: finali mondiali

Negli Stati Uniti sono in corso le partite valide per l'assegnazione del titolo mondiale di baseball. In gara quattro squadre Reds Cincinnati, Pirates Pittsburgh, Orioles Baltimora e Twins Minnesota. Orioles e Reds conducono con due vittorie. Le due finaliste si affronteranno poi al meglio di sette incontri: la prima squadra che raggiungerà il quarto successo otterrà il titolo mondiale (« pennant »).

Calciatrici tedesche

Oggi arrivano a Torino le calciatrici della Germania Occidentale che giovedì sera affronteranno allo Stadio (ore 21,15) le azzurre: per le italiane la gara è l'ultimo collaudo agonistico prima della trasferta in Messico.

Cestista « richiamato »

Il cestista americano della Virtus Norda di Bologna, Mike Noer, ha dovuto lasciare la squadra perché richiamato negli Usa per obblighi militari. L'atleta, che si trovava a Bologna da circa un mese, aveva già partecipato ad alcuni tornei con la sua nuova formazione che si trova ora nei guai essendo priva dello « straniero » a 12 giorni dal campionato.

Viaggi per i tifosi

Il Juventus Club Torino in occasione dell'incontro Verona-Juventus organizza un treno speciale a prezzi popolari. Informazioni e prenotazioni presso la sede di via Bogino 1, dalle ore 21 alle ore 24. Inoltre il Juventus Club Filadelfia, in collaborazione con la Transitalia, organizza un viaggio aereo per l'incontro di campionato in programma a Cagliari il 14 marzo. Il prezzo complessivo è di L. 30.000. A tutti i soci verrà offerto il biglietto della partita; gli aderenti avranno la possibilità di versare lire 1300 la settimana. Prenotazioni presso la sede di via Saluzzo 10.

A Roma si parla di tennis

L'ing. Orsini, presidente della Fit, terrà oggi al Tennis Club Parioli di Roma una conferenza stampa sul tennis italiano.

Totocalcio e Totip

Nel Totocalcio di domenica questa la colonna vincente: x, x, x; x, x, 1; 2, x, x; x, x, x, x. Ai 149 vincitori con 13 punti (4 in Piemonte) spettano 2.253.800 lire. I 12 sono 1804 (132 in Piemonte) e vincono 169.200 lire.

Nel Totip, colonna vincente: x, 1; 1, 1; 2, x; 2, 1; 1, 2; 1, 2. L'unico « dodici » realizzato in Italia vince 8.128.646 lire; ai 25 « undici » (3 in Piemonte) vanno L. 325.145; ai 362 « dieci » (33 in Piemonte) spettano L. [illegible].

Conclusa la discussione, ora gli articoli

Per il decretone al Senato si voterà con l'elettronica

Gli emendamenti presentati sono 385 - Preti parla delle evasioni fiscali - «Ci sarà qualche sorpresa, ha detto, quando risponderò alle interrogazioni»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 ottobre.

Con gli interventi del ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi, e delle Finanze, Preti, si è conclusa stasera al Senato la discussione generale sul «decretone» anticongiunturale. Prima di passare all'esame dei singoli articoli del provvedimento, sono stati votati e respinti i numerosi ordini del giorno presentati dall'estrema sinistra con lo scopo evidente di rallentare il più possibile l'«iter» parlamentare del provvedimento. Per rendere più spedite le votazioni (gli emendamenti sono 385) il Senato è ricorso, per la prima volta, al nuovo sistema di votazione elettronico.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, Ferrari Aggradi ha ricordato i motivi che hanno indotto il governo ad emanare il decreto. «*Nelle intenzioni del governo*, ha detto il ministro del Tesoro, *il provvedimento non doveva avere soltanto il carattere di un intervento di emergenza, ma inquadrarsi, pur con il suo carattere di eccezionalità, nella fase di riforme sociali che si vanno perseguendo. Sono stati, cioè, considerati unitariamente gli aspetti congiunturali e quelli strutturali della nostra economia*». Secondo il governo, il nostro sistema economico presentava infatti preoccupanti «vuoti» di offerta, di risparmio e di struttura.

Dopo aver negato che il decreto si limiti a favorire il «*risparmio ad ogni costo*», l'on. Ferrari Aggradi ha sostenuto che le misure adottate hanno un carattere innovativo poiché non sono soltanto dirette a spostare risorse dai consumi agli investimenti, ma anche a valorizzare i consumi socialmente più utili. «*Si è, cioè, provveduto*, ha affermato il ministro, *a favorire, attraverso la manovra fiscale, i consumi sociali a preferenza di alcuni consumi privati*».

Per il ministro Preti nessuno degli oppositori è riuscito a dimostrare che le misure tributarie, adottate dal governo per far fronte alle maggiori spese dell'assistenza sanitaria, siano state malamente studiate. Egli ha tuttavia ammesso che il governo, pur cercando di distribuire con un certo equilibrio l'onere fiscale, è stato costretto a calcare la mano su taluni consumi, come ad esempio, quello della benzina. «*L'aumento del prezzo della benzina*, egli ha detto, *è senza dubbio notevole, ma non poteva essere inferiore se si voleva arrivare alla cifra approssimativa di 450 miliardi*».

Il ministro delle Finanze ha, comunque, escluso che il nuovo prezzo abbia influito negativamente sulla circolazione delle auto, la quale non è diminuita. Preti ha anche spiegato il perché si sia fatto ricorso a tasse ed imposte indirette. Per lo sgravio dei lavoratori a reddito più basso, infatti, la Camera ha da poco approvato l'istituzione di una addizionale del 5 per cento per i redditi medi e del 10 per cento per quelli più elevati, il che, ha aggiunto il ministro, «*non è certamente poco*».

Per quanto riguarda le evasioni fiscali, Preti ha ammesso che il fenomeno è indubbiamente diffuso, benché molte volte, a scopo scandalistico, certi settori della stampa «*alterino i fatti confondendo le denunce (spesso provocatorie dei contribuente) con gli accertamenti (molto più elevati) del fisco*».

«*Solo per poche categorie*, ha proseguito il ministro delle Finanze, *l'accertamento è relativamente facile: la riforma tributaria non è soltanto una radicale trasformazione delle fondamentali imposte del nostro sistema, ma consiste anche, e soprattutto, nella creazione dell'anagrafe tributaria e nella relativa trasmissione elettronica di tutti i dati relativi a dati economici che hanno valore agli effetti del fisco*».

Dopo aver sottolineato l'esigenza di approvare al più presto la riforma tributaria, Preti ha concluso il suo discorso affermando di essere impaziente di rispondere in Parlamento alle molte interrogazioni sui vari casi abbastanza clamorosi di tentativi di evasione fiscale. «*Ci sarà qualche sorpresa*», ha detto con una punta polemica.

Il «*decretone*», al quale sono state dedicate anche oggi tre sedute, si alternerà da domani, nell'aula di palazzo Madama, al progetto di legge sul divorzio.

g. fr.

Si è iniziato il processo a Palermo

In Assise la mafia delle fragole

Gli imputati, due fratelli e un amico, avrebbero imposto ai produttori di vendere solo a determinati clienti e a basso prezzo

Palermo. Giuseppe Abruzzo, da sinistra, in aula con Simone e Paolo Capizzi (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 5 ottobre.

(a. r.) E' iniziato presso la prima sezione della Corte di Assise di Palermo il processo contro i fratelli Paolo e Simone Capizzi, di 30 e 26 anni, e Giuseppe Abruzzo, tutti di Ribera (Agrigento). Accusati di avere controllato il mercato delle fragole, imponendo ai produttori di vendere a basso prezzo e solo a determinati clienti, i tre imputati devono rispondere di associazione per delinquere, concorso in sequestro di persona, estorsione continuata, danneggiamento pluriaggravato e continuato. In particolare, i due fratelli e l'Abruzzo sono accusati d'essere stati i mandanti d'una gravissima intimidazione compiuta la notte del 2 maggio 1968 nei pressi di Chiusa Sclafani, sulla strada Ribera-Palermo: sei banditi mascherati e armati bloccarono tre camion, sequestrandone i primi e i secondi autisti. Condotti in un casolare di campagna, i camionisti furono trattenuti fino alle 5 del mattino e il carico degli autocarri, un ingente quantitativo di fragole, fu rovesciato sulla strada e ridotto in poltiglia.

I fratelli Capizzi e Giuseppe Abruzzo dovranno ora dimostrare ai giudici di non avere esercitato alcuna pressione sui produttori di fragole di Ribera e di essere estranei all'episodio del 2 maggio 1968. Interrogati dal presidente della Corte, dott. Piscitello, i tre imputati si sono dichiarati innocenti. Successivamente sono state ascoltate le parti lese: tutti hanno confermato di non essere in grado di riconoscere i sei banditi che li aggredirono due anni fa. Non si è invece presentato dinanzi alla Corte il camionista Calogero Smeraglia, che in istruttoria avrebbe riferito agli inquirenti di avere riconosciuto in Giuseppe Abruzzo uno degli uomini mascherati che distrussero il carico di fragole.

Il ritrovamento nasconderebbe un misterioso delitto

Forse uccisa e bruciata una ragazza ripescata nel lago di Garda a Sirmione

Il cadavere è affiorato sotto il pontile di un ristorante alla moda - Un pescatore lo ha visto e ha dato l'allarme - La giovane doveva dare alla luce un figlio - La morte risalirebbe a mesi fa - Due ipotesi: sarebbe rimasta vittima nell'incendio di un motoscafo o si tratterebbe di una ragazza tedesca scomparsa quest'estate

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 5 ottobre.

(s. m.) Il cadavere orribilmente ustionato di una donna di circa 20 anni, che era in attesa di un figlio, è stato ripescato dalle acque del lago di Garda, a Sirmione. Dall'autopsia è risultato che la giovane non è morta per annegamento: nei polmoni, infatti, non sono state trovate tracce di acqua. Quando è finita nel lago, quindi, era già cadavere. Gli inquirenti si trovano perciò a risolvere un vero e proprio «giallo»: disgrazia o delitto?

La macabra scoperta è stata fatta da un giovane pescatore, Giuliano Lazzari, che dal pontile di un ristorante alla moda ha scoperto una forma umana galleggiare nell'acqua del lago. Il corpo era completamente nudo. L'identificazione si presenta difficile: quasi completamente bruciata è la parte destra del cadavere, che è stato trovato privo del mignolo della mano sinistra. All'anulare sinistro la giovane aveva una fede, a quello destro un anello con brillante e al polso un orologio d'oro. La statura è di 1,70; i capelli di color castano scuro sono quasi completamente bruciati. Infine, la morta era al secondo mese di gravidanza.

Gli inquirenti stanno ora esaminando l'ipotesi che il cadavere sia quello di una giovane rimasta vittima di un incidente accaduto ai primi di luglio sul Garda, quando un motoscafo cabinato s'incendiò sulla rotta Manerba-Sirmione e colò a picco.

A bordo dello scafo si trovava un tedesco ospite in una pensione di Desenzano con la moglie e la figlia. Il turista era stato soccorso da un'altra imbarcazione e portato a Salò, da dove aveva quindi raggiunto Desenzano in taxi. Poi era subito partito con i familiari. Nessuno era potuto salire sul motoscafo affondato e quindi non si è potuto stabilire se vi fossero altre persone a bordo, oltre al tedesco. Il relitto è stato recuperato oggi con l'intervento di sommozzatori.

Il proprietario del motoscafo sarebbe stato identificato: l'Interpol l'avrebbe già fermato per accertamenti. Nel «giallo» di Sirmione si inserisce però un particolare contrastante. Il naufragio sarebbe infatti avvenuto in pieno giorno, mentre l'orologio trovato addosso all'annegata era fermo sulle 7,19 (o 19,19). I tempi, quindi, non coinciderebbero. Inoltre, secondo i risultati dell'autopsia, la salma potrebbe essere rimasta in acqua anche quattro mesi. In questo caso la morte della sconosciuta risalirebbe addirittura al periodo maggio-giugno.

Secondo un'altra ipotesi, la scoperta del cadavere a Sirmione potrebbe essere messa in relazione con la scomparsa di una giovane turista austriaca, Sylvia Renner, 18 anni, di Vienna, avvenuta a Brenzone, sulla riva veronese del lago di Garda, verso le 22 del 16 agosto scorso.

Arrestati due giovani che rapinano un agricoltore

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 5 ottobre.

(m. g.) Un agricoltore di 85 anni, Giovanni Chiaffredo Carle, è stato aggredito per rapina da due giovani immigrati che sono stati identificati dai carabinieri e quindi arrestati. Il fatto è accaduto nel pomeriggio a Campiglione Fenile.

Il Carle verso le 14 stava percorrendo lentamente una stradina di campagna quando è stato raggiunto da due giovani che gli hanno intimato di consegnare tutto il denaro che aveva in tasca. Constatando che il vecchio non aveva neanche una lira, i due l'hanno duramente colpito con calci e pugni lasciandolo privo di sensi al suolo.

Denunciato l'accaduto, i carabinieri hanno scoperto trattarsi di due manovali edili disoccupati, Pietro Sedda, 18 anni, da Ovodda (Nuoro) e Pietro Cortese, 19 anni, da Muravera (Cagliari), subito rintracciati ed arrestati.

Conferma ufficiale a Bruxelles

Brosio lascia la Nato

Il segretario generale (72 anni) ha chiesto di essere sostituito - Probabile successore: l'olandese Luns

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 5 ottobre.

Manlio Brosio lascerà la Nato l'anno venturo. La notizia, già trapelata la scorsa settimana, è stata confermata ufficialmente oggi. Il segretario generale dell'Alleanza atlantica ha inviato una lettera ai governi degli Stati membri dicendo di non voler restare in carica e pregandoli di prendere in esame, «*in un momento conveniente*», la sua successione. Un portavoce ha detto questa sera che nessuna decisione sarà presa prima del Consiglio della prossima primavera. E' probabile quindi che Brosio rassegni ufficialmente le dimissioni in aprile a Copenaghen, sede designata della riunione. Tra i nomi dei suoi possibili successori si fa quello di Luns, il ministro degli Esteri olandese, «*decano*» del gruppo del Mercato Comune (tiene il portafoglio da dieci anni circa).

Brosio è capo del segretariato della Nato e della presidenza del Consiglio del Nord Atlantico dal primo agosto 1964. Di estrazione politica, ha incominciato la carriera diplomatica come ambasciatore a Mosca nell'immediato dopoguerra, passando poi a Londra, Washington e Parigi. Egli si ritira per motivi d'età (ha 72 anni). La sua *leadership* dell'Alleanza atlantica è stata tra le più equilibrate ed apprezzate. La sua autorità ha spesso avuto un peso determinante nella soluzione di gravi problemi e nella conciliazione di punti di vista divergenti. L'ultima impresa di Brosio sarà probabilmente l'elaborazione della nuova strategia della Nato per gli Anni 70. «*L'obiettivo* — egli ha detto di recente — *è di aumentare la partecipazione europea alla difesa dell'alleanza, senza nessuna riduzione dell'impegno americano*». Brosio ha precisato a più riprese, dopo il patto Bonn-Mosca, che la Nato non deve smobilitare: il dialogo per la distensione può essere sviluppato soltanto da una posizione di forza che bilanci la corsa agli armamenti dell'Unione Sovietica e dei paesi satelliti del Patto di Varsavia. «*La sicurezza è la migliore garanzia della pace*», ha affermato una decina di giorni fa.

Brosio è il quarto segretario dell'Alleanza atlantica dopo l'inglese Lord Ismay ('52-57), il belga Paul Henri Spaak ('57-61) e l'olandese Dirk Stikker ('61-64). Il suo successore dovrà essere sicuramente un uomo di grande prestigio. Insieme con Luns si parlava anche dell'ex ministro della Difesa britannico Denis Healey, uno dei «*pilastri*» del governo laborista Wilson. Healey, dapprima su posizioni rigidamente filoamericane, s'è convertito di recente agli ideali dell'Europa ed è un assertore della necessità di reintegrare la Francia nell'apparato militare della Nato. Luns e Healey sono relativamente giovani, 52 e 55 anni: ma li danneggia il fatto che un loro connazionale ha già ricoperto la carica e che sostengono a volte tesi troppo «*progressiste*».

Ennio Caretto

Un finanziere in servizio nel porto di Napoli

Uccide la fidanzata a rivoltellate poi si spara alla tempia: morto

La vittima aveva 22 anni, l'uomo 27 - Il delitto sulla strada panoramica tra Sorrento e Positano - I corpi scoperti da alcuni turisti tedeschi

(Dal nostro corrispondente)
Sorrento, 5 ottobre.

Un finanziere di 27 anni, Luigi Zullo, ha ucciso con un colpo di pistola alla testa la fidanzata ventiduenne, Maria Tizzani, e si è poi soppresso sparandosi un colpo alla tempia destra.

La tragedia, avvenuta in una boscaglia sulla collina di Piano di Sorrento, non ha avuto testimoni. A fare la scoperta dei due cadaveri sono stati oggi pomeriggio dei turisti tedeschi i quali si erano inoltrati nel bosco per scattare fotografie. Tra l'erba, a una cinquantina di metri dalla Statale 163, che da Piano s'inerpica su Positano, hanno scorto a terra i due corpi insanguinati. Tornati precipitosamente sui propri passi, si sono diretti alla stazione dell'Arma di Sorrento e hanno dato l'allarme. Sul luogo della tragedia, con i carabinieri, è giunto anche il vicepretore di Sorrento, dott. Elefante, che ha disposto la rimozione delle salme e ordinato l'esame necroscopico.

Luigi Zullo, originario della provincia di Campobasso, prestava servizio alla III Compagnia della Guardia di Finanza, distaccata nella zona portuale di Napoli. Aveva conosciuto la ragazza alcuni anni fa a Massa Lubrense, una località della penisola sorrentina, quando prestava servizio in quel centro. Maria Tizzani, diplomata segretaria d'azienda, lavorava in un albergo di Sorrento. I due avevano presto simpatizzato e avevano deciso di fidanzarsi. Quando il finanziere fu trasferito a Napoli, i due giovani continuarono a vedersi con regolarità e spesso effettuavano gite insieme.

Ieri nel tardo pomeriggio lo Zullo si è recato a prendere la fidanzata a Massa Lubrense dove abitava, e si è diretto sulla strada panoramica che porta a Positano. A metà strada ha fermato l'auto e insieme con la ragazza si è inerpicato per un terreno scosceso, fitto di vegetazione. Poi, la tragedia.

Nessuno, fino a stamane, si era accorto di nulla perché Maria Tizzani molte volte andava a dormire da parenti abitanti nella frazione Nerano, a pochi chilometri da Massa Lubrense. Sui motivi della tragedia non è trapelato nulla. Secondo i congiunti della ragazza il legame fra i due giovani non era incrinato da alcuna nube. Essi avevano anzi deciso di sposarsi l'anno prossimo, quando il finanziere avrebbe compiuto i ventotto anni prescritti dal regolamento del Corpo per potersi sposare.

a. l.

Madre di tre figli uccide la suocera

(Dal nostro corrispondente)
Treviso, 5 ottobre.

(b. b.) **Lidia Bertelli, una madre di tre figli di 12, 7 e 5 anni, colta da pazzia ha ucciso, a coltellate la suocera.**

Il fatto è accaduto in via Piave 12 a Paese, un comune di diecimila abitanti a pochi chilometri da Treviso. La Bertelli, che abita in un alloggio comunicante con quello dei suoceri Clotilde Bellio, di 82 anni, e Giovanni D'Ambrosi, di 83, stamane non si era recata al lavoro. Già da qualche giorno accusava un vago malessere.

Verso le 11, s'è presentata davanti alla suocera, che stava leggendo il giornale seduta su un divanetto, armata d'un coltellaccio da cucina. Senza dir parola, ha cominciato a colpire la congiunta. Alle urla della vittima è accorsa un'altra nuora, che abita vicino, ma ormai non c'era più nulla da fare. La D'Ambrosi, trasportata all'ospedale in condizioni gravissime, è morta cinque ore dopo il ricovero.

La Bertelli, inforcata la bicicletta, è andata a costituirsi dai carabinieri. Ha detto di avere ucciso la suocera, poi s'è chiusa in un mutismo assoluto. E' stata trasferita alle carceri giudiziarie di S. Bona.

Panico per il terremoto presso Reggio Calabria

Reggio Calabria, 5 ottobre.

Una lieve scossa sismica è stata avvertita, alle 15,05 di oggi a Melito Porto Salvo, Condofuri e Bova Marina in provincia di Reggio Calabria. Gli abitanti sono usciti dalle case scappando verso le campagne. La scossa, durata qualche secondo, non ha causato danni ma solo molto panico. (Ansa)

Sull'autostrada «Firenze-Mare» presso Pistoia

Un'auto tamponata esce di strada e finisce contro un camion: 4 morti

Pistoia, 5 ottobre.

Una sciagura stradale, nella quale hanno perso la vita quattro persone ed un'altra è rimasta gravemente ferita, è avvenuta oggi, pochi minuti prima delle 14, sull'autostrada «Firenze-mare» in prossimità dello svincolo di Pistoia.

Su una «Opel Rekord» guidata dal dott. Giuseppe Chiara, 70 anni, otorinolaringoiatra residente a Firenze in via dei Pecori n. 1, si trovavano la moglie del guidatore, Giovanna Biondi, 55 anni, il fratello del dottore avv. Francesco Chiara, 68 anni, abitante a Catania in via E. A. Pantano n. 108, il figlio dell'avvocato, Salvatore Chiara, 23 anni, studente ed una donna non ancora identificata.

L'auto, che procedeva in direzione di Firenze e si trovava sulla corsia di sorpasso, era seguita da una «Fiat 124» guidata da Dario Perdibon, abitante a Venezia Lido in via Sangallo 74, sulla quale viaggiavano altre 3 persone. Ad un certo punto per cause non ancora accertate la «124» tamponava l'Opel della quale il conducente ha perso il controllo. Proprio in quel punto era fermo, sulla corsia d'emergenza, un autotreno «Fiat 690» guidato da Benito Paperini, 43 anni, abitante a Pisa in via San Martino 93. La Opel dopo l'urto ha sbandato sulla destra andando a sfasciarsi contro il rimorchio dell'autotreno, sotto il quale si è incastrata.

Le 5 persone che erano sulla «124» e i due autisti dell'autotreno hanno cercato di soccorrere gli occupanti della Opel, ma per 4 di essi non c'era più nulla da fare. Soltanto il giovane Salvatore Chiara era ancora in vita. E' stato ricoverato all'ospedale di Pistoia con prognosi riservata.

I componenti delle due famiglie Chiara facevano ritorno da Barge dove, ieri, era stata inaugurata una strada intitolata al nome del magistrato Emilio Biondi che fu presidente della Corte d'appello di Firenze e che era padre della signora Giovanna Biondi. *(Ag. Italia)*

Aereo con 47 fedayn espulso dal Libano

Beirut, 5 ottobre.

Un aereo delle aviolinee irachene con 47 guerriglieri a bordo è atterrato senza permesso all'aeroporto di Beirut. Appena il velivolo ha toccato terra, le autorità libanesi lo hanno fatto circondare dall'esercito. Due colonnelli sono saliti a bordo per comunicare ai guerriglieri l'ordine di decollare immediatamente. L'aeroporto, secondo gli accordi stabiliti tra i Paesi arabi, è chiuso ai traffici militari.

I guerriglieri hanno preso in ostaggio i due ufficiali e le autorità aeroportuali hanno a loro volta catturato l'equipaggio. L'aereo è rimasto per 17 ore fermo sulla pista, ricevendo viveri ed acqua. Dopo lunghe trattative, alle quali hanno preso parte diplomatici arabi, tra cui l'ambasciatore d'Irak, i guerriglieri, che volevano raggiungere a piedi la Giordania per unirsi ai fedayn, hanno rilasciato i due ufficiali. Anche l'equipaggio dell'aereo è tornato in libertà e il velivolo è subito ripartito, diretto a Bagdad. *(Ap)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

3 ottobre 1970

NATI — **Arlando Paolo; Mistero Roberto; Gallo Precc Riccardo.**

MORTI — **Sordi Giuseppe**, di anni 80, nato a Candia Lomellina, pens., abitante in via Tripoli 75; **Fiore Teresa**, a. 56, Torino, pens. largo Re Umberto 118; **Gorino Certosina in Rua**, a. 84, Berzano S. Pietro, casal., str. Morozzo 14/13; **Casalegno Beatrice**, a. 72, Buenos Aires, casal., via P. Micca 1; **Goffi Benedetta** ved. Cochis, a. 89, Pino T.se, pens., v. Lomellina 61; **La Terra Giovanni**, a. 86, Ragusa, pens., v. Belmo 58.

Deceduti in ospedale: **Murgeri Domenico**, a. 29, Crotone, operaio; **Amateis Giacomo**, a. 82, Volpiano, pens.; **Piovano Giovanni**, a. 73, Torino, pens.; **Quarlo Secondo**, a. 62, Torino, pens.; **Piovano Carolina** ved. Savalli, a. 77, Nichelino, pens.; **Mancini Dina**, mesi 6, Torino; **Caccioni Domenica in Muga**, a. 44, St. Raphaël (Francia), casal.; **Buzzoni Michelina in Santacroce**, a. 61, Migliarino, pens.; **Costa Ermelinda** ved. **Spinoglio**, a. 79, Cereseto Monf.to, pens.; **Fantone Elvira** ved. Zunino, a. 65, Torino, pens.; **Cada Carlo**, a. 28, Catanzaro, pens.; **Lazzarelli Elvira**, a. 59, Vescovato, pens.

Nati 3 - Morti 18.

4 ottobre 1970

NATI — **Corsi Gabriele; Formisano Carola; Merlino Lucia; Martinelli Alberto; Squizzato Paolo; Barsanti Federico; Ricotti Laura; Boccardo Roberta; Laschi Massimiliano; Messori Andrea; Niedda Manuela; Mosele Elena; Migliasso Luca; Colacci Gerardo.**

MORTI — **Mazzarello Ines in Pruzzo**, di anni 55, nata a Bosio, casalinga, abitante in str. Mongreno 180; **Dutto Umberto**, a. 60, Cuneo, commerciante, corso Marconi 39; **Sobro Maria** ved. Occelli, a. 82, Torino, pens., via Borgone 9; **Panizzino Luigi**, a. 61, Torino, pens. c. Trapani 111; **Grana Giovanni**, a. 73, Moncalieri, pens., via Uffreduzzi 5; **Amerio Angiolina**, a. 81, Castiglione Tinella, pens., via Viterbo 113.

Deceduti in ospedale: **Rossi Linda**, a. 58, Rio Marino, pens.; **Grandi Mario**, a. 79, Valenza, pens.; **Tagliavia Michele**, a. 56, Palermo, [illegible]; **Stella Carmela**, a. 75, Patrasso, casal.; **Car[illegible] Domenico**, a. 82, Torino, pens.; **Dellacroce Anna**, a. 89, Caramagna, pens.; **Ferrari Belinda**, a. 77, Virgilio, pens.; **Pizzala Domenico**, gg. 1, Torino; **Bonifacio Felice**, a. 28, Asti, camionista; **Ardito Lucia in Strippoli**, a. 43, Corato, casal.; **Varetto Angelo**, a. 78, Pavarolo, pens.; **Arnoletti Caterina** ved. Colombo, a. 72, Torino, pens.; **Barbi Gel[illegible]** ved. Malvezzi, a. 71, Concordia, commerc.; **Maffetti Maruska**, gg. 9, Torino; **Badalussi Elisa**, a. 43, Pozzaglio ed Uniti, casal.; **Cantamessa Ferdinando**, a. 79, Govone, pens.; **Laforè Carlo**, a. 39, Livorno Ferraris, girovago; **Barbera Damiano**, a. 61, Canosa di Puglia, pens.; **Arcidiacono Michela**, gg. 1, Torino; **Carossia Pietro**, a. 64, Torino, pens.; **Antonietta Teresa in Navone**, a. 70, Torino, pens.; **Rollino Maria**, a. 78, Carisio, pens.

Nati 14 - Morti 28.

Cristianamente è mancato il

Geom. Vittorio Motta

Ne danno il triste annuncio la moglie Zina, la figlia Wanda col marito Rino Galfrè ed i piccoli Luciano e Marella, il fratello Geom. Guido, le sorelle Amelia ed Elena, le cognate ed i parenti tutti. Funerali mercoledì 7 corr. alle ore 14,30 da viale Angeli 19. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Revello alle ore 16.
— Cuneo, 5 ottobre 1970.

Celeste Rosi
Luigi Ossola
Lorenzo Gallenca
Adriano Graglia
si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Piero Traversa
— Torino, 5 ottobre 1970.

José Lesa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Piero Traversa
— Torino, 6 ottobre 1970.

Direzione e Dipendenti della Vetrobene S.p.A. partecipano al dolore che ha colpito le famiglie Mollo-Taliano per la perdita di

Gianfranco Mollo
apprezzato collaboratore dell'azienda.
— Alba, 5 ottobre 1970.

1966 1970
Giuseppe Albenga
La moglie lo ricorda con affetto. La Messa giovedì 8, ore 8,30, Parrocchia S. Donato.
— Torino, 8 ottobre 1970.

RINGRAZIAMENTO
Nella Mira e nipote [illegible] ringraziano parenti e amici che hanno partecipato al dolore della scomparsa della cara mamma.

Caterina Arnoletti ved. Colombo
— Torino, 6 ottobre 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Graziella Galli Ceresero

Ne danno il doloroso annuncio il marito Antonio, il fratello Mario con la moglie e famiglia, la sorella Silvia [illegible] il marito Giuseppe Riccomagno, cognati, nipoti, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 ore [illegible] nella Parrocchia Madonna di Fatima (corso Moncalieri 496).
— Moncalieri, via Segantini 35 (Confini Alti), 5 ottobre 1970.

Tina e Ezio Dal Lago di Camposilla, Giuseppe e Milly Galli e figli, Elvezio e Ada Galli e figli, partecipano con fraterno affetto al lutto di Tonino.

Zia Natalina Galli e figlia, Mariella Massimello e famiglia, Nanda Chiesa e famiglia, Luisa Perrone e famiglia, Grazia, sono affettuosamente vicini a Tonino per la scomparsa della moglie GRAZIELLA.

Zia Laura Perrone e figli prendono parte al dolore di Tonino.

Ottaviano Bernola, Mario, Felix e Rea Graziano prendono parte al dolore di Tonino.

Tina Averrano, Eugenio e Francesca Averzano, Cesare e Grazia Brignone Goggio si associano con affetto al dolore di Tonino.

Tullio, Elsa, Anita Dal Lago di Camposilla partecipano al lutto.

Ado e Maria Vittoria Baretti partecipano al dolore di Tonino.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci e Amici tutti della Società Canottieri Caprera, con fraterno affettuoso cordoglio prendono parte al dolore dei famigliari.

Bambini, Suore, Amici, Benefattori «Casa Orfano», Racconigi, partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito il Comm. Antonio Galli per la scomparsa della moglie signora

Graziella Galli Ceresero
— Racconigi, 5 ottobre 1970.

Elsa, Enzo Sertorelli ed Anna [illegible] partecipano al cordoglio dei famigliari per la dipartita della cara GRAZIELLA.

Le famiglie Riccomagno, Rovetto e Perret, addolorate per l'immatura scomparsa della carissima

Graziella Galli
sono affettuosamente vicine a Tonino ed a Silvia.
— Torino, 5 ottobre 1970.

Angela e Guido Corbelli, Jacopo e Ferruccio Rampone angosciati piangono la cara GRAZIELLA e si uniscono al dolore di Tonino e Silvia.

Carlo e Marluccia Beltrametti, Zelmira, Magnino, Primo partecipano al dolore.

Famiglie Bracco e il [illegible] Davide partecipano al dolore per la perdita della cara GRAZIELLA.

Padre di esemplari virtù, riposa nel cimitero di Brusasco

Carlo Sismondo

Lo piangono la moglie, i figli, le sorelle, i nipoti, i congiunti tutti e chi lo conobbe. La figlia Elsa che lo curò con immenso amore ringrazia il dottor Vittorio Contessa per la sua generosa opera.
— Torino, 5 ottobre 1970.

Franco Rol partecipa al dolore del suo affezionato collaboratore Bruno Sismondo per la perdita dell'amato PADRE.

Il personale della Ditta Franco Rol partecipa al lutto del collega Bruno Sismondo.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci della Società Canottieri Caprera partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del Socio Onorario

Carlo Sismondo
— Torino, 5 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessio Novena
Ex deportato

Angosciati lo annunciano: la moglie, figlio, papà, sorella, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Franco Sanero, Vincenzo Maria Foa per le cure prestate. Funerali mercoledì 7 corr. ore 8,45, via Rosini 21.
— Torino, 5 ottobre 1970.

Zii e cugini: Ganio, Canova, Cecchin addolorati partecipano.

Gli Amici ed Esercenti delle Vie Bovero, Bertola, Monte di Pietà partecipano al lutto dei famigliari.

Coniugi Viano partecipano sentitamente al dolore della famiglia Novena.

Sono vicini a Bruna gli amici: [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Lajolo
Pensionato Michelin

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Luigina Amerio, la sorella Ninetta con il marito Franco Bersano, gli, nuora e genero, il fratello Cesare con la moglie Vittorina Mosiana, i figli Valeria e Achille, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Rosso per la premurosa assistenza. I funerali avranno luogo mercoledì 7 ottobre alle ore 14, Ospedale Molinette (via Santena). La cara salma proseguirà per Asti.
— Torino, 4 ottobre 1970.

I Collaboratori della Filiale Simmenthal di Torino partecipano al dolore del cav. Cesare Lajolo per la morte del FRATELLO.

Dopo tanto soffrire è mancata a San Remo l'anima bella e pia di

Margherita Bolla

Provata da tanto dolore La piange disperatamente la Sua adorata Dina che l'annuncia ai parenti ed amici. La funzione religiosa si svolgerà a Torino nella Chiesa di S. Barbara mercoledì 7 ottobre alle ore 16 indi la Salma proseguirà per il Cimitero Generale dove verrà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— San Remo - Torino, 6 ottobre 1970.

Si associano:
Pina, Liliana Peruzzo
Marilù Benedetti
Lina Giuliotti.

Gli amici Braggio, Massimo, Macchiero, D'Alfonso partecipano al dolore di Dina.

Ha chiuso la sua vita laboriosa e buona

Margherita Mellerio ved. Farinelli

La piange angosciata l'adorata figlia Maria, lo annunciano i nipoti e cugini. I funerali partiranno dall'Ospedale di Intra per la tomba di famiglia mercoledì alle ore 15.
— Intra, 5 ottobre 1970.

Affettuosamente unita Nene e figli.

Piero Caccia e figlie.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Lanfranco ved. Boggio
di anni 75

Ne danno il triste annuncio il figlio Romolo, la nuora Francesca Ferrando, la nipote Sandra, la sorella Domenica, l'affezionatissima nipote Gina che tanto si è prodigata, nipoti, parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Campiglia Cervo alle ore 10 del 7 ottobre dopo la benedizione in corso Unione Sovietica 220 ore 8.
— Torino, 5 ottobre 1970.

Tragico incidente ha strappato ai suoi cari

Agnese Mantelli in Barco
e
Francesco Barco

A funerali avvenuti nel darne il triste annuncio il figlio Osvaldo unitamente ai familiari tutti ringrazia amici, conoscenti, colleghi dell'Enel e quanti nella dolorosa circostanza hanno partecipato al suo profondo dolore.
— Ivrea, 5 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata

Pierina Bono ved. Vigna

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio i famigliari, ringraziando parenti e amici che parteciparono al loro dolore. S. Messa 5 novembre ore 18,30 Parrocchia S. Anna.
— Torino, via Camandona 6, 5 ottobre 1970.

E' mancato

Melchiorre Cigna

Lo annunciano la moglie Agnese, i figli Tom, Roberto e Paolo con le rispettive famiglie, la sorella, cognate, nipoti e parenti. Funerali mercoledì 7 corr. ore 9,30 in via Bertarione 6.
— Ivrea, 6 ottobre 1970.

1966 1970
Maria Bersezio ved. Cozzolino
Nel costante devoto ricordo dei figli Sergio e famiglia, Ciro Mario e Vittorio.
— Torino, 6 ottobre 1970.

L'improvvisamente mancato il

Dott. Giuseppe Aghemo

Affranta ne dà l'annuncio la moglie Teresa Rossino con la piccola Paola; si uniscono la sorella Grazia Aghemo Bertola, il marito e figli, la suocera, le cognate e cognati. I funerali avranno luogo in San Damiano d'Asti martedì 6 alle ore 15 partendo da via Roma 20.
— Settimo Torinese, 5 ottobre 1970.

Luisa Bertola coi figli e famiglie sono affettuosamente vicini a Teresa e Grazia per la scomparsa del caro PINO.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Giuseppe Alberto
Alessandro Audrito
Gian Riccardo Audrito
Pierino Ballone
Roberto Barolio
Augusto Bellino
Luigi Bechis
Bruno Bognolo
Giancarlo Capello
Giovanni Caracò
Umberto Carnelli
Luigi Chilli
Mario Del Brollo
Filippo, Teresina Ferraris
Oliviero Gagnor
Giovanni Lavini
Antonio Lavaselli
Giuseppe Martorano
Giovanni Minoglio
Mario Mojetta
Mario Moretti
Ermanno Navone
Aldo Thoni
Aníceo Vaccà
Roberto Uberti.

La Soc. Farmaceutici Italia ha il dolore di annunciare la morte del

Dott. Giuseppe Aghemo
che per molti anni è stato suo stimato collaboratore.
— Milano, 5 ottobre 1970.

Prendono parte al lutto:
Giulio Bertini
Acon Schweiger
Valerio Valler
Giorgio Rivalta.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Soc. Farmaceutici Italia, Stabilimento di Settimo Torinese, annunciano con profondo dolore la scomparsa del

Dott. Giuseppe Aghemo
— Settimo Torinese, 5 ottobre 1970.

Si uniscono al dolore dei famigliari gli amici Gino, Modena, Olivero, Ricagno.

E' mancato all'affetto dei suoi cari in seguito a grave incidente sul lavoro

Roberto Antonello
di anni 51

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Velia, il suo caro Bruno, mamma, papà, cognate, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Mazzini 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 ottobre 1970.

Eugenio, Ferdinando, Riccardo Peyrani con le rispettive famiglie partecipano commossi al dolore dei famigliari per la scomparsa dell'amico e collaboratore signor

Roberto Antonello
— Torino, 6 ottobre 1970.

Le famiglie Boffa-Tarlatta, Zatti Biuleno Caterina partecipano al dolore.

Famiglie Bianchi Truffo partecipano profondamente al lutto.

Dott. Giuseppe Ducco e famiglia partecipano al grave lutto.

Luisa e Celeste Rossi
Paolo Rossi e famiglia
La Ditta Rossi e tutti i Dipendenti si uniscono al grande dolore della famiglia Antonello per la improvvisa scomparsa del caro

Roberto Antonello
— Torino, [illegible] settembre 1970.

Piangono ROBERTO gli amici: Bardel, Carrozzo, Gautero, Gerbi, Giachino, Girardi, Meggiolaro, Merlone, Musso, Poli, Porta, Prandi, Ravera, Seppel, Visuo.

La Ferrero Giulio S.p.A. esprime profondo cordoglio per la improvvisa morte di

Roberto Antonello
prezioso e caro collaboratore.
— Torino, 4 ottobre 1970.

Maria e Giulio Ferrero, Annaliese e Ferruccio Ferrero con Flavio, Silvia e Giulio esprimono il loro vivo dolore per la perdita del fraterno amico ROBERTO.

Prendono parte al cordoglio:
l'architetto Beppe Maggiora e collaboratori
Giulia e Diego Foganolo
Famiglia D'Andrella
Famiglia Calderoni
Velia e Umberto Cecere
Pia Rosa Biolto.

I Dirigenti ed il Personale della Ditta Peyrani F.lli Carrozzeria di Alpignano prendono parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del Signor

Roberto Antonello
loro valido collaboratore.
— Torino, 6 ottobre 1970.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Walter Marasso
anni 48

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figli, mamma, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 ore 8,45 dall'abitazione via Malta 45 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 ottobre 1970.

Maestranze e Dipendenti della Compagnia Tubisti si uniscono al dolore della Famiglia Marasso per la dipartita del caro WALTER.

Cristianamente è mancata

Fortunata Carbonero

Con infinito dolore l'annunciano la sorella Gina, cognate, nipoti e cugini. Funerali martedì ore 10 Parrocchia Crocetta. L' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Piazzi 14, 5 ottobre 1970.

Eugenio e Mary piangono la cara zia FORTUNATA.

Si uniscono al dolore di Gina, i cugini Cornelia, Marcella e famiglia.

Cristianamente è mancata

Margherita Vottero ved. Selvinelli
anni 81

Ne danno l'annuncio i figli Giuseppe con la moglie Maggiorina Costantino, Mario con la moglie Maddalena Airmone, cognate, cognati, parenti tutti. Funerali martedì 6 corr. ore 16 da via Giusti 9 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 5 ottobre 1970.

Cugini De Micheli e Bocchiardi partecipano al dolore.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Margherita Vernè ved. Brogni
Terziaria Francescana

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Emilia, Angelo, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Re per le amorevoli cure prestate. Non fiori. Funerali mercoledì 7, ore 10,15, corso Racconigi 141.
— Torino, 5 ottobre 1970.

E' improvvisamente mancata all'ospedale di Garbagnate Milanese l'anima buona di

Erminia Parovina ved. Braghero
di anni 83

La piangono il figlio ed i famigliari tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 7 ottobre alle ore 15 nella cappella del cimitero di Casale Monferrato.
— Torino, 5 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Borello (detto Boc)
Mutilato guerra 1915-'18
Cav. di Vittorio Veneto

L'annunciano i figli Giacomo e Caterina con rispettive famiglie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 corr. ore 9,30 via Desiderio 81. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Vauda Canavese, 5 ottobre 1970.

Paolo Balestro partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Domenico Oldrà
— Lenta, 5 ottobre 1970.

1960 1970
Arch. Ivan Dabiankov
Con infinita tenerezza vivi sempre nei nostri cuori. La moglie ed i figli.
— Roma, 5 ottobre 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 10)

LOCALE mq 120, centralissimo, luminoso, affittasi per deposito, laboratorio silenzioso. Tel. 632.455.
LOCALE seminterrato 200 mq più 70 mq piano rialzato, affittasi. Telefonare 599-588.
LOCALI 150 m, interrato, Duchessa Iolanda, affittasi, vendesi. Tel 521-596.
NEGOZIO nuovo importante, due grandi vetrine, affittasi. Tel. 689.553.
SIGNORILE lungo Po panoramico 3 camere salone cucina. Telef. 599-588.
STABILIMENTO industriale Beinasco Fornaci mq. 1000 coperti cortile affittasi vendesi. Telefonare 535-716.
PERCHE' sprecare tempo ricercando, spese inutilmente, l'inquilino ideale? Affidateci vostri appartamenti: entro ventiquattro ore saranno affittati. Inoltre, non dimenticatelo, garantiamo noi. [illegible]

⑦ Locali villeggiatura

[illegible]

⑨ Collegi Istit. Scuole

[illegible]

ALL'ISTITUTO Oreglia corsi diurni e serali: paghe, contributi, contabilità aziendale e meccanizzata, stenografia, dattilografia, comptometer, calcolatori, lingue, segretarie e aiuto segretarie aziende, operatori contabili ecc., Via Cernaia 22.
COLLEGIO femminile « Augusta Taurinorum » accoglie in ambiente distinto studentesse medie superiori universitarie. Tel. 518.385.
ISTITUTO Amedeo, corsi annuali segretarie aziendali, Stenografia, Dattilografia, Calcolo, Paghe contributi, corso Mediterraneo 68 (largo Orbassano). Telef. 591-244, tram 9, 10; bus 64, 34, 58.
OFFRESI facile redditizio impiego frequentando Scuola Artem. Estetica, viso, manicure, maquillage. Istituto Lina Rainero, corso Matteotti 31, telefono 518-688.

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

PENSIONE familiare per universitari, vicinanze Politecnico. Tel. 502.300.

⑫ Domande impiego

[illegible]

⑬ Offerte impiego

[illegible]

⑭ Domande lavoro

[illegible]

⑮ Offerte lavoro

[illegible]

(Continua a pag. 20)

ANNUNCI ECONOMICI

⑮ Offerte lavoro

(Continua da pag. 19)

⑳ Igiene e terapia

A.A.A. ABILISSIME massaggiatrici metodo modernissimo: callista, parrucchiera uomo. Telefonare 541-030.
A.A.A. MASSAGGI generali rassodanti dimagranti sauna. Tel. 512-344.
ESTETICA generale, massaggi curativi dimagranti disturbi, distorsioni, pedicure. Telefonare 320.794.
« FLORENCE » cure estetiche, massaggi, relax. Telef. 553.750.
MASSAGGI, relax. Telef. 643.576.
MASSAGGIATRICE, estetica diplomata, viso, corpo, dimagranti, per appuntamento. Telefonare 615-220.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE corso Belgio 179, assortimento Fiat, Lancia, Alfa anche senza anticipo.

A.A.A.A.A. AUTOBENGASI, via Genova 261 (piazza Bengasi), autovetture d'occasione, qualsiasi tipo. Visitateci! Vendiamo senza anticipo (aperto festivi).
A.A.A.A.A. AUTOMODERNO, corso Peschiera 105, piccolissimi anticipi, vastissimo assortimento autoccasioni, garanzie (aperto festivi).

A.A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincaravio: qualsiasi vettura voi siate cercando la troverete nella più grande e più importante esposizione, attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateizzazioni. Società Lincaravio Automobili Torino, corso P. Oddone 68, centralino telefonico 485.274, 488.213 (anche mattinate festive).

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari, giardinette panoramiche, camioncini furgoni garantiti, vendiamo. Monfalcone 141, sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo, Fulvie, Flavie vendiamo. Monfalcone 141 Siracusa. Sempre aperto.
A.A.A. VENDIAMO Fulvia coupé, Spitfire, Triumph, Giulia super, 1300 junior, Giulia sprint, Autobianchi Primula, 1500 familiare e berlina, 1100 D e special, Opel Kadett, permute, rateazioni. Corso Agnelli 23. Tel. 353.632.

A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete la sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodesiciani. Troverete la vettura che state cercando. La più bella macchina d'occasione dal 6 mesi a quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia 6 mesi. Autodesiciani, corso Grosseto 55. Tel. 293.992, 215.843 (vicino corso Vercelli anche mattinate festive).

A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità e prezzi nostre autoccasioni. Solo Opel, corso Giulio Cesare 202.
ABBIAMO Fulvia e Rally, 2C, Giulia 1300 TI, Junior, 1750 coupé, 125 special, 1500, 850 coupé, Mini Cooper. Tel. 546.481.

ACQUISTIAMO autovetture non sinistrate, pagamento contanti, notaio in sede. Automarket Torino, corso Principe Eugenio 11.

ACQUISTIAMO contanti vetture usate, corso Agnelli 22 (fronte stadio).

ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo, contanti. Autodesiciani, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).

COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincaravio, corso Principe Oddone 68. Anche giornate festive.

COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. Corso Siracusa.

⑰ Annunzi matrimon.

A. UNIVERSITARIO bella presenza, benestante, fine, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 7378 — 10100 Torino ».

⑱ Smarrimenti

150.000 offresi a chi fornisce notizie per ricupero moto Honda 450 targa TO 280161. Riservatezza. Tel. 510.608.

⑲ Informazioni

⑯ Piazzisti - Rappres.

ARTICOLO novità assoluta brevettato offresi introdotti ferramenta, colorifici provincie AT, AL, CN, NO, et Liguria. Scrivere: Delitex, via Cuneo 34, 10152 Torino.

㉒ Cicli - Moto - Sport

㉔ Annunci vari